

IPOTESI - Impianti gestione pietrisco tolto d'opera

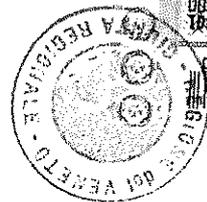
Impianto	Estremi autorizzativi	Validità	Sede	CER	Distanza Variante ANCAP
Safond Martini - Discarica Brugiane	AIA n. 120 del 24/12/12 (ALL.A)	23/06/2021 in corso di rinnovo	Loc. Brugiane Comune di Montecchio Precalcino	170504 170508	88 km
S.G. srl	A.D. n. 459 del 12/02/2018 (ALL.B)	12/02/2030	via Galileo Galilei, 22/24 S.Zeno Naviglio (BS)	170507*	56 km

ALLEGATO A



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale



DECRETO N. 120 DEL 24 DICEMBRE 2012

OGGETTO: CO.S.T.E.F. Consorzio Smaltimento Terre e Sabbie da Fonderia - Piazza Castello, 1 – Vicenza. Discarica per rifiuti inorganici non pericolosi ubicata in località Brugiane in Comune di Montecchio Precalcino (VI).
Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. per l'attività prevista al Punto 5.4 dell'allegato VIII alla Parte II del medesimo decreto legislativo.
Gestore: Ditta SAFOND-MARTINI S.r.l., con sede legale in Via Terragliani, 50 – Levà di Montecchio Precalcino (VI).

IL SEGRETARIO REGIONALE PER L'AMBIENTE

- (1) VISTA la Direttiva 96/61/CE del Consiglio dell'Unione Europea del 24 settembre 1996 sulla Prevenzione e la Riduzione Integrate dell'Inquinamento (IPPC);
- (2) VISTO il decreto legislativo 372 del 4 agosto 1999, concernente il rilascio, il rinnovo ed il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale e le modalità di esercizio degli impianti esistenti di cui all'allegato I del medesimo decreto;
- (3) VISTA la L.R. 21 gennaio 2000, n. 3 e ss.mm.ii. recante "*Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti*";
- (4) VISTO il decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, recante "*attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche per rifiuti*";
- (5) VISTO il decreto legislativo n. 59 del 18 febbraio 2005 e s.m.i., attuativo della Direttiva 96/61/CE, che abroga il suddetto Decreto Legislativo 372 del 4 agosto 1999 fatto salvo quanto previsto all'art. 4, comma 2 e che disciplina il rilascio, il rinnovo ed il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e le modalità di esercizio degli impianti di cui all'allegato I del medesimo decreto, estendendo l'applicazione anche ai nuovi impianti;
- (6) VISTO il decreto ministeriale 3 agosto 2005, recante "*definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica*";
- (7) VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e ss.mm.ii., recante "*Norme in materia ambientale*";
- (8) VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 668 del 20 marzo 2007 relativa alle Modalità di presentazione delle domande da parte dei gestori degli impianti soggetti ad AIA, così come modificata dalle deliberazioni della Giunta regionale n. 1450 del 22 maggio 2007 e n. n. 2493 del 7 agosto 2007, che forniscono chiarimenti e integrazioni in ordine alla DGRV n. 668 del 20 marzo 2007;
- (9) VISTA la legge regionale n. 26 del 16/08/2007 recante "*modifiche alla legge regionale 16 aprile 1985, n. 33, "norme per la tutela dell'ambiente"*", ai fini dell'attuazione del D.lgs. n. 59/2005;
- (10) VISTA la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla

Prevenzione e la Riduzione Integrate dell’Inquinamento (IPPC), che abroga e sostituisce anche la Direttiva 96/61/CE;

- (11) VISTA la circolare a firma congiunta del Segretario all’Ambiente e Territorio e del Segretario Regionale alle Infrastrutture e Mobilità, pubblicata sul B.U.R. Veneto n. 98 del 28 novembre 2008, recante disposizioni applicative in materia di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ed Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- (12) VISTA la DGRV n. 1998 del 22 luglio 2008 recante *“Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”. Disposizioni applicative”;*
- (13) VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 242 del 9/02/2010, come modificata dalla successiva DGRV n. 863 del 15 maggio 2012, recante *“Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) per gli impianti di cui al punto 5 – Gestione dei rifiuti, dell’allegato I al D. Lgs. 59/2005; Programma di Sorveglianza e Controllo (PSC) di cui al D. Lgs. 36/2003, Programma di Controllo (PC) e Piano di Sicurezza (PS) di cui all’art. 26 e all’art. 22 della Legge regionale 21 gennaio 2000, n. 3, s. m. ed i. Indicazioni operative.”;*
- (14) VISTO il decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128, recante *“Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.”*, con il quale è stata recepita la Direttiva 2008/1/CE, e che abroga, tra l’altro il d.lgs. n. 59/2005;
- (15) CONSIDERATO che l’articolo 29-bis, comma 3, del D.Lgs. n. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. n. 128/2010, prevede che *“per le discariche di rifiuti da autorizzare ai sensi del presente titolo, si considerano soddisfatti i requisiti tecnici di cui al presente titolo (BAT o MTD) se sono soddisfatti i requisiti tecnici di cui al decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36”*, così come peraltro già previsto dall’articolo 4, comma 4, del D. Lgs. n. 59/2005);
- (16) CONSIDERATO tuttavia che l’articolo 35, comma 2-ter del D.Lgs. n. 152/2006, come modificato dal d.lgs. n. 128/2010, dispone che *“Le procedure di VAS, VIA ed AIA avviate precedentemente all’entrata in vigore del presente decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell’Avvio del Procedimento”;*
- (17) CONSIDERATO l’Allegato IX alla Parte II del D. Lgs. n. 152/2006, come modificato dal D. Lgs. n. 128/2010 (ex l’Allegato II del D. Lgs. n. 59/2005) recante *“Elenco delle autorizzazioni ambientali già in atto, da considerare sostituite dalla Autorizzazione Integrata Ambientale”;*
- (18) VISTA la DGRV n. 2794 del 23 novembre 2010 con la quale sono stati forniti i primi indirizzi operativi concernenti l’attività di controllo preventivo affidata alla Provincia con l’avvalimento dell’ ARPAV ai sensi di quanto previsto dall’art. 5 bis, commi 7 e 8, della L.R. 33/1985, e successive modifiche e integrazioni;
- (19) VISTO il decreto ministeriale 27 settembre 2010, pubblicato sulla GU n. 281 del 1 dicembre 2010, recante *“Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica, in sostituzione di quelli contenuti nel decreto del Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio 3 agosto 2005”;*
- (20) PRESO ATTO che alcune delle modifiche introdotte dal nuovo DM 27.09.2010 hanno posto seri dubbi interpretativi, con particolare riferimento alla diretta applicabilità nelle discariche già approvate e/o in esercizio dei nuovi criteri di accettabilità, ove variati rispetto a quelli individuati dal DM 3 agosto 2005;
- (21) CONSIDERATO che, alla luce di quanto sopra, anche al fine di omogeneizzare le procedure da adottare in tutto il territorio nazionale, è stato chiesto alla Regione Piemonte - quale capofila per le tematiche ambientali - di attivare con urgenza un tavolo interregionale di confronto, in modo da concordare nel merito criteri certi e condivisi in tutto il territorio nazionale;
- (22) PRESO ATTO che a seguito dei lavori del succitato tavolo interregionale, in data 24 marzo 2011, la

Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha approvato uno specifico parere (n. 11/035/CR8/C5) sulla tematica in questione con il quale viene condivisa in particolare l'immediata applicabilità dei nuovi limiti di accettabilità per i rifiuti conferibili in discarica e la validità delle eventuali deroghe già rilasciate ai sensi dell'art. 7 del DM 3 agosto 2005;

- (23) **CONSIDERATO** che nel parere n. 11/035/CR8/C5 di cui sopra viene altresì rilevato quanto segue:
- *“La Tabella 5 dell'articolo 6 del D.M. 27/9/2010 introduce la non applicabilità del limite sul parametro TDS per alcuni tipi di rifiuti elencati nella nota (*) della Tabella 5. La problematica risiede nella necessità o meno di valutare ed applicare i valori relativi a solfati e cloruri (nota (***) della Tabella 5) al posto del parametro TDS. In merito si ritiene quanto segue: la frase contenuta alla nota (***) della tabella 5 “E' possibile servirsi dei valori per il TDS in alternativa ai valori per il solfato e per il cloruro”, essendo seguita dalla non applicazione del limite sul TDS qualora si tratti delle tipologie di rifiuti contenuti nella nota (*), non può essere letta al fine di eludere l'obbligo della valutazione dei parametri solfati e cloruri. In altre parole o i parametri solfati e cloruri o il parametro TDS devono essere valutati; il parametro da analizzare (TDS o in alternativa cloruri e solfati) deve essere definito in modo univoco all'interno della documentazione a corredo della richiesta di autorizzazione; resta inteso che relativamente ai rifiuti per i quali non è previsto il limite di concentrazione per il parametro TDS, ovvero quelli elencati alla nota (*), dovranno essere valutati i valori per il solfato e per il cloruro”.*
 - *“Si ritiene inoltre che, poiché le discariche operanti ai sensi del D. Lgs. 36/2003 devono già rispettare le condizioni per ricevere i rifiuti secondo le disposizioni contenute nel D.M. 27/9/2010, non siano necessari ulteriori provvedimenti (in particolare riguardanti la VIA o l'AIA) sugli impianti attivi. Qualora nelle autorizzazioni in atto sia stato riportato un limite più restrittivo rispetto a quello contenuto nella vecchia normativa (DM 3/8/2005) è fatta salva la possibilità di effettuare specifiche valutazioni tendenti a confermare o meno i limiti restrittivi già previsti Considerato che l'art 7 del DM 27.9.2010 relativo alle sottocategorie non ha modificato la norma precedente, restano valide le deroghe già rilasciate ai sensi dell'art 7 del D.M. 3/8/2005, qualora riguardino limiti superiori rispetto ai limiti individuati dal nuovo DM.”*
- (24) **VISTO** il documento n. 11/64/CR7a/C5 approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome in data 05 maggio 2011 con il quale viene tra l'altro condiviso che, salvo diversa interpretazione ministeriale, l'esclusione della verifica del DOC relativamente ai rifiuti di cui alla lettera a) della nota (*) della tab. 5 del DM 27.09.2011 possa essere applicata solo qualora i fanghi siano stati sottoposti alle seguenti fasi depurative:
- ossidazione biologica dei reflui seguita da stabilizzazione aerobica dei fanghi;
 - ossidazione biologica dei reflui seguita da digestione anaerobica dei fanghi.
- (25) **CONSIDERATO** che allo stato attuale risulta invece ancora da definire il significato e le modalità operative con cui valutare la frase “ ... purché trattati mediante processi idonei a ridurne in modo consistente il contenuto di sostanze organiche” riportata nella medesima nota (*) della tab. 5 del DM 27.09.2011, lett. b);
- (26) **VISTE** le note regionali n. 169328 del 7 aprile 2011 e n. 400145 del 26 agosto 2011, inviate a tutte le Province del Veneto, ad ARPAV ed ai gestori delle discariche per rifiuti non pericolosi soggette ad AIA di competenza regionale, con le quali sono state fornite – alla luce dei succitati pareri della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome - alcune indicazioni sulla corretta applicazione del DM 27.09.2010;
- (27) **RICHIAMATO** il progetto di realizzazione dei lotti 1 e 2 della discarica di cui trattasi approvato con

- DGRV n. 1889 del 01.06.1999, come modificato dal Piano di Adeguamento presentato ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs. n. 36/2003 ed approvato con DGRV n. 2008 del 02.07.2004;
- (28) RICHIAMATO il progetto di realizzazione del lotto 3 della discarica di cui trattasi approvato con DGRV n. 3912 del 30.10.2002, come modificato dal Piano di Adeguamento presentato ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs. n. 36/2003 ed approvato con DGRV n. 2008 del 02.07.2004;
- (29) PRESO ATTO che la Ditta Co.S.Te.F ha presentato in data 19 marzo 2007 (prot. reg.le n. 158350/45/07) domanda di compatibilità ambientale con contestuale autorizzazione, e relativa documentazione, per la realizzazione di un ampliamento della discarica di cui trattasi, ai sensi degli artt. 11 e 23 della L.R. n. 10/99;
- (30) PRESO ATTO che la Ditta Safond-Martini S.r.l., in qualità di gestore dell'impianto di discarica in oggetto, ha presentato richiesta di autorizzazione per il lotto 3, ai sensi del D. Lgs 59/2005, in data 05 giugno 2007, ricevuta con protocollo n. 361804/57.19 del 26 giugno 2007, come successivamente integrata in data 09 ottobre 2007 (prot. reg.le n. 564230/57.19 del 11.10.2007), e che la Struttura regionale competente ne ha riscontrato la conformità ai sensi del punto 5 della DGRV n. 668/2007;
- (31) PRESO ATTO che la Ditta Safond-Martini S.r.l. ha successivamente presentato, anche per i lotti 4 e 5 previsti dal progetto di ampliamento presentato in VIA, richiesta di autorizzazione, ai sensi del D. Lgs 59/2005, in data 01 ottobre 2008, ricevuta con protocollo n. 504470/57.01 e che la Struttura regionale competente ne ha riscontrato la conformità ai sensi del punto 5 della DGRV n. 668/2007;
- (32) PRESO ATTO che in data 24 marzo 2009 la Ditta Co.S.Te.F., a seguito dell'imminente esaurimento della volumetria autorizzata per il lotto 3, ha altresì presentato istanza e relativa documentazione progettuale per l'esecuzione e gestione di un deposito provvisorio di rifiuti sul medesimo lotto 3, per il tempo necessario all'attivazione del nuovo lotto 4;
- (33) RICHIAMATA la DGRV 23.06.2009 n. 1829, con la quale la Giunta regionale, sulla base degli allegati pareri n. 216 del 10.12.2008 e 233 del 06.05.2009 espressi dalla Commissione Regionale V.I.A. ha rilasciato – relativamente all'ampliamento della discarica in oggetto di cui al progetto definitivo presentato in data 19.03.2007 - il giudizio favorevole di compatibilità ambientale, l'approvazione dell'intervento e l'autorizzazione integrata ambientale;
- (34) PRESO ATTO che l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con la succitata DGRV n. 1829/2009, legittima l'esercizio del terzo lotto della discarica, i lavori di realizzazione dell'ampliamento in oggetto, nonché l'esecuzione e la gestione del deposito provvisorio sul lotto 3 fino all'ottenimento dell'AIA relativa al lotto 4;
- (35) PRESO ATTO che, relativamente al terzo lotto, l'autorizzazione integrata ambientale di cui alla medesima DGRV n. 1829/2009 è stata rilasciata per un periodo pari ad anni 6 (sei), visto che la Ditta è in possesso della certificazione ISO 14:001:2004;
- (36) CONSIDERATO che l'inizio dei conferimenti in discarica per i lotti 4 e 5, è demandato - ai sensi del punto 4 del parere n. 2116/2008, della Commissione VIA allegato alla DGR n. 1829/2009 (parte AIA) – al rilascio di uno specifico provvedimento da parte del Segretario regionale competente in materia di AIA subordinatamente alla presentazione della seguente documentazione:
1. dichiarazione scritta del direttore dei lavori attestante l'ultimazione delle opere in conformità al progetto approvato (anche per singoli lotti);
 2. certificato di collaudo delle opere (anche per singoli lotti);
 3. documentazione attestante la presentazione delle garanzie finanziarie previste dall'art 14 del D.lgs. n.36/2003 a favore della Provincia di Vicenza, secondo le modalità previste dalla DGRV n. 2528/1999 e s.m.i.;
 4. documentazione prodotta a seguito dell'attivazione del Piano di Sorveglianza e Controllo di cui all'art. 8 del D.lgs. n. 36/03 e ritenuta significativa per la fase di

realizzazione delle opere.

- (37) **PRESO ATTO** che, ai sensi e per effetto della DGRV n. 2794/2010, il provvedimento di approvazione dell'impianto abilita di per sé alla realizzazione dell'impianto medesimo nonché al suo esercizio provvisorio fino al rilascio, o al diniego, dell'autorizzazione all'esercizio ordinario, previa verifica della presentazione della documentazione riportata al punto precedente e nelle more dell'acquisizione delle favorevoli risultanze dell'attività di verifica e controllo preventivo sopra richiamate;
- (38) **CONSIDERATO** in particolare che i lavori di realizzazione dell'ampliamento in oggetto, relativamente al quarto lotto, settore 4.1, risultano terminati in data 17.11.2010 e che lo stesso risulta essere stato positivamente collaudato come si evince rispettivamente dalle dichiarazioni del Direttore Lavori (relative all'ultimazione delle opere ed alla conformità delle stesse al progetto approvato) e dall'atto unico di collaudo funzionale datato 18.11.2010, depositati dalla Ditta SAFOND-MARTINI S.r.l. (gestore della discarica), con nota del 27.12.2010, prot. reg.le n. 673049 del 28.12.2010;
- (39) **PRESO ATTO** che con la medesima nota del 27 dicembre 2010, la Ditta Safond – Martini Srl ha altresì trasmesso la tavola 1F3 del progetto approvato, come aggiornata in ottemperanza alla prescrizione 8 lett. b) del parere VIA n. 216/2008 – parte AIA, nonché la tavola 1F4 aggiornata;
- (40) **VISTI** gli esiti della riunione istruttoria tenutasi in data 19 gennaio 2011, alla quale hanno partecipato rappresentanti di Regione, Provincia di Vicenza, ARPAV Dip. prov.le di Vicenza, Comune di Montecchio Precalcino, Acque Vicentine e Ditta, il cui verbale è stato trasmesso a tutti i soggetti interessati con nota n. 66669 del 10 febbraio 2011;
- (41) **VISTA** la nota n. 85543 del 09.12.2011 con la quale la Provincia di Vicenza, con riferimento a quanto previsto dalla DGRV n. 2794/2010, riferisce che la documentazione di collaudo (delle opere di realizzazione) del settore 4.1 della discarica corrisponde a quanto previsto dall'art. 25, comma 6 della L.R. n. 3/2000 ed è conforme al progetto approvato;
- (42) **RICHIAMATO** il DSR n. 12 del 24 febbraio 2011, come modificato dal successivo DSR n. 25 del 26.04.2011, con il quale è stato autorizzato – sulla base della verifica dell'avvenuta presentazione della documentazione tecnica prevista dalla L.R. n. 3/2000 e ss.mm.ii. e dalla DGRV n. 2794/2010 - l'esercizio provvisorio del lotto 4 - settore 4.1, porzione in ampliamento della discarica per rifiuti non pericolosi di cui al progetto approvato con D.G.R.V. 28.06.2009, n. 1829 fino al rilascio e/o al diniego dell'autorizzazione all'esercizio ordinario;
- (43) **VISTA** la nota del 9 marzo 2012, acquisita al prot. reg.le n. 116883 del 12.03.2012, con la quale la società Safond – Martini Srl ha depositato apposita richiesta per:
- a. ottenere l'inserimento in AIA di nuovi codici CER di rifiuti da conferire in impianto;
 - b. sollecitare il completamento della procedura di riclassificazione in sottocategoria, con alcune deroghe ai limiti di accettabilità del DM 27.09.2010.
- (44) **CONSIDERATO** che l'istanza di cui sopra richiama la precedente domanda, e relativa documentazione tecnica allegata, depositata presso gli Uffici della VIA in data 4 marzo 2010 e che sia la richiesta di deroghe che quella di autorizzazione di nuovi codici CER sono state tuttavia modificate rispetto alla domanda del 2010;
- (45) **VISTI** gli esiti della riunione istruttoria, con relativo sopralluogo preliminare in impianto, tenutasi in data 20 marzo 2012, alla quale hanno partecipato rappresentanti di Regione, Provincia di Vicenza, ARPAV Dip. prov.le di Vicenza, Comune di Montecchio Precalcino, Acque Vicentine e Ditta, il cui verbale è stato trasmesso a tutti i soggetti interessati con nota n. 164819 del 06 aprile 2012;
- (46) **PRESO ATTO** che nell'ambito del succitato incontro istruttorio si conveniva, tra l'altro, sull'opportunità

di rilasciare, nell'ambito del presente procedimento, un unico provvedimento autorizzativo riferito a tutto il sito di discarica nel suo complesso e, quindi, comprensivo dei lotti 1 e 2 già formalmente chiusi: a tal fine si concordava di far proprie nell'AIA in fase di rilascio le conclusioni e le pertinenti prescrizioni del provvedimento con cui la Provincia di Vicenza ha approvato la chiusura dei medesimi lotti, rappresentando al contempo la necessità che la Ditta presenti un Piano di Monitoraggio e Controllo unico per tutta la discarica;

- (47) VISTO il Piano di Monitoraggio e Controllo – revisione 9 del 22 giugno 2012, relativo a tutto il sito di discarica, presentato con nota del 6 luglio 2012 ed acquisito al prot. reg.le n. 315000 del 09.07.2012;
- (48) PRESO ATTO che ARPAV – Dip. provinciale di Vicenza ha espresso con nota n. 0077994 del 06.07.2012 il proprio parere favorevole al documento di cui al punto precedente;
- (49) VISTI gli esiti della riunione istruttoria tenutasi in data 07.08.2012, alla quale hanno partecipato rappresentanti di Regione, Provincia di Vicenza, ARPAV Dip. prov.le di Vicenza, Comune di Montecchio Precalcino e Ditta, il cui verbale è stato trasmesso a tutti i soggetti interessati con nota n. 385880 del 24.08.2012;
- (50) PRESO ATTO che nell'ambito del succitato incontro istruttorio i rappresentanti degli Enti presenti convenivano di non rilevare elementi ostativi all'accoglimento della richiesta di inserimento di nuovi codici CER formulata dal gestore, ad eccezione di alcuni codici CER ritenuti non attinenti con le altre tipologie di rifiuti autorizzate;
- (51) PRESO ATTO che nell'ambito del succitato incontro istruttorio i rappresentanti degli Enti presenti convenivano altresì di stabilire in 2 m, calcolati al netto del franco di funzionamento delle pompe sommerse, il livello di massima cautela del battente di percolato nei pozzi della discarica di cui trattasi, tenuto conto:
- della documentazione tecnica presentata dalla Ditta con nota del 4 giugno 2012;
 - delle caratteristiche sito-specifiche della discarica ed, in particolare, della conformazione geometrica dei bacini e delle modalità di raccolta e trattamento in situ in apposito impianto dedicato del percolato prodotto;
 - di quanto previsto nello specifico al punto 2.3 dell'allegato I al D. Lgs. n. 36/2003, ossia che *“Il sistema di raccolta del percolato deve essere progettato e gestito in modo da: minimizzare il battente idraulico di percolato sul fondo della discarica al minimo compatibile con i sistemi di sollevamento e di estrazione; ... omississ...”*;
- chiedendo a tal fine alla Ditta di trasmettere quanto prima apposita dichiarazione del progettista sull'effettiva misura del suddetto franco di funzionamento delle pompe, corredata dalle relative schede tecniche e/o elaborati grafici.
- (52) VISTA la nota del 13 settembre 2012 con la quale la Ditta Safond – Martini S.r.l. ha inviato la documentazione richiesta nel corso del succitato incontro del 07.08.2012 e più precisamente:
- a. relazione tecnica a supporto dell'individuazione dei codici CER rilevanti ai fini del controllo delle caratteristiche di putrescibilità dei rifiuti in ingresso;
 - b. relazione tecnica per la determinazione del “franco di livello” di funzionamento delle pompe delle acque di percolazione della discarica.
- (53) CONSIDERATO che nella relazione tecnica di cui alla precedente lettera b. il tecnico progettista individua in 1 m il franco (minimo) di funzionamento delle pompe, ossia pari all'altezza complessiva delle elettropompe installate, asserendo che il battente di percolato nei pozzi di raccolta deve garantire almeno la copertura completa delle medesime elettropompe al fine di:
- garantire un adeguato raffreddamento del motore elettrico;

- assicurare un adeguato carico netto all'aspirazione della pompa in modo da evitare fenomeni di cavitazione.

- (54) RITENUTO che – diversamente da sopra asserito - per franco di funzionamento di una pompa deve intendersi l'altezza – rispetto al fondo del pozzo – del livello minimo di pescaggio del percolato al di sotto del quale la pompa non è in grado di aspirare il liquido;
- (55) PRESO ATTO altresì che, stabilendo in 2 m il livello di massima cautela del battente di percolato nei pozzi della discarica di cui trattasi, le condizioni di efficienza delle pompe evidenziate dal progettista e riassunte al succitato punto (53) sono, di fatto, sempre verificate;
- (56) RITENUTO pertanto, alla luce di quanto sopra, di stabilire che il succitato livello di massima cautela del battente di percolato sia calcolato al netto dell'altezza – rispetto al fondo del pozzo – del livello minimo di pescaggio delle pompe sommerse installate che, nel caso specifico, è di 369 mm, come desunto dalla scheda tecnica allegata alla relazione di cui alla precedente lettera b.;
- (57) PRESO ATTO che nella succitata nota del 13 settembre 2012 la Ditta Safond – Martini S.r.l. evidenziava altresì la non pertinenza della proposta di prescrizione di cui al punto 8.4 della bozza discussa nell'incontro tecnico del 7 agosto 2012 e relativa alle frequenze delle verifiche di conformità dei rifiuti generalmente prodotti ai criteri di ammissibilità in discarica di competenza del gestore;
- (58) PRESO ATTO che la prescrizione di cui al punto precedente, standard per tutte le discariche soggette ad AIA regionale, è già ricompresa tra le prescrizioni individuate dalla Commissione VIA nel parere allegato alla DGRV n. 1829/2009;
- (59) CONSIDERATO che al riguardo il D. Lgs. n. 36/2003, all'art. 11, comma 3) lett. f), prevede che il gestore, ai fini dell'ammissione in discarica dei rifiuti, deve:
“effettuare le verifiche analitiche della conformità del rifiuto conferito ai criteri di ammissibilità, come indicato all'articolo 10, comma 1, punto g), con cadenza stabilita dall'autorità territorialmente competente e, comunque, con frequenza non superiore ad un anno”
- (60) VISTO il Piano Regionale per la Tutela delle Acque (PRTA) approvato con D.C.R. n. 107 del 05.11.2009 come modificate dalle successive DDGRV n. 842 del 15 maggio 2012 e n. 1770 del 28 agosto 2012;
- (61) PRESO ATTO che ai sensi dell'art. 38, comma 2, del PRTA il termine ultimo – in caso di reti dotate di sfioratori -per le eventuali deroghe ai limiti di emissione in fognatura previsti dalla Tabella 1 Allegato B, colonna “scarico in fognatura” (tranne che per i parametri elencati in Tabella 3 dell'Allegato C) è il 31.12.2015;
- (62) VISTA la nota del 11 ottobre 2012 (acquisita al prot. reg.le n. 458217) con la quale la Ditta Safond – Martini S.r.l. ha chiesto – alla luce di quanto previsto dalla succitata DGRV n. 1770 del 28 agosto 2012 - la deroga fino all'anno 2015 dei limiti di accettabilità per i solfati da 1000 mg/l a 1600 mg/l e per i cloruri da 1200 mg/l a 1600 mg/l, dei parametri nelle acque di percolazione depurate e scaricate in pubblica fognatura;
- (63) PRESO ATTO che la nota n. 18472 del 23 ottobre 2012 con la quale Acque Vicentine Spa, in qualità di Ente gestore della fognatura, ha espresso parere favorevole alla richiesta di deroga di cui sopra fino al 31.12.2015, riservandosi comunque la facoltà di chiedere la sospensione ed eventualmente la revoca della deroga concessa in caso di variazioni dei presupposti di funzionamento dell'impianto di depurazione comunale o per mutate condizioni riscontrate nella rete fognaria;
- (64) CONSIDERATO che nella succitata nota del 23 ottobre 2012 Acque Vicentine SpA ha altresì chiesto che le analisi chimiche di controllo previste nel PMC vengano trasmesse anche ai propri Uffici;
- (65) PRESO ATTO che la Provincia di Vicenza ha espresso con nota n. 83493 /AMB del 07.11.2012 il proprio parere favorevole alla versione del PMC revisione 9 del 22 giugno 2012, relativo

- a tutto il sito di discarica, presentato dalla Ditta con nota del 6 luglio 2012;
- (66) PRESO ATTO che non sono ad oggi pervenute osservazioni da parte degli Enti di controllo (Provincia ed ARPAV) in merito alla relazione tecnica a supporto dell'individuazione dei codici CER rilevanti ai fini del controllo delle caratteristiche di putrescibilità dei rifiuti in ingresso trasmessa con la succitata nota del 13 settembre 2012;
- (67) RITENUTO di prescrivere alla Ditta, sulla base delle valutazioni effettuate dagli Uffici regionali in merito alla relazione tecnica di cui al punto precedente, a parziale rettifica e integrazione di quanto proposto:
- di prevedere l'obbligo di effettuare la verifica di putrescibilità mediante determinazione dell'IRDP in conformità alla DGRV n. 2254/2008 anche sul codice CER 200303 "*residui della pulizia stradale*", in quanto trattasi di una tipologia di rifiuto caratterizzata da un contenuto organico potenzialmente putrescibile solitamente non trascurabile;
 - di prevedere che relativamente ai codici CER 010508, 010599, 100126, 100299, 100399, 100899, 100999, 101099, 191212, 191302, 191304, 191306, 200202 la verifica di putrescibilità sia effettuata qualora sulla base delle informazioni fornite dal produttore in fase di caratterizzazione non possa essere esclusa l'insorgenza di fenomeni di putrescibilità: la documentazione a supporto della scelta di non effettuare la verifica di putrescibilità deve essere conservata presso l'impianto a disposizione degli Enti di controllo e dovrà essere comprensiva di uno specifico nulla osta del soggetto responsabile dell'esecuzione del PMC, il quale dovrà anche dare evidenza di tali casistiche nelle relazioni periodiche previste dal piano;
- (68) PRESO ATTO che la Ditta Safond – Martini S.r.l. risulta certificata ISO 14001:2004 come da attestazione EMS-109/S rilasciata dall'Istituto RINA Services Spa con sede in Via Corsica 12 – 18128 Genova in prima emissione in data 23 marzo 2001 e con scadenza dell'attuale versione del 16.06.2010 al 23.04.2013;
- (69) VISTA la DGR n. 1519 del 26/05/09 con la quale la Giunta regionale ha approvato le "Modalità di quantificazione delle tariffe per le istanze assoggettate a procedura di AIA Regionale e Provinciale ai sensi del Decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59", fornendo altresì le specifiche modalità e tempistiche di versamento di detti oneri istruttori;
- (70) VISTA altresì la D.G.R.V. 29.12.2009, n. 4148 "Disciplina degli oneri istruttori per i progetti sottoposti alle procedure VIA/AIA", con la quale per gli impianti assoggettati ad entrambe le procedure, come nel caso in argomento, viene richiesto il "pagamento dei soli oneri istruttori previsti dalla L.R. 10/99", e che la Ditta, in sede di procedura di VIA ha assolto a detti obblighi;
- (71) PRESO ATTO che la Ditta ha provveduto – relativamente alla modifica inerente l'inserimento di nuovi codici CER - al pagamento degli oneri istruttori previsti dall'art. 33 del D. D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., secondo le modalità della DGRV n. 1519 del 26 maggio 2009, come si evince dalla quietanza di pagamento trasmessa ai competenti Uffici regionali con comunicazione inviata tramite PEC ed acquisita al prot. reg.le n. 459923 dell'11 ottobre 2012;
- (72) VISTA la deliberazione n. 2229 del 20 dicembre 2011 con la quale la Giunta regionale ha modificato i criteri per la prestazione delle garanzie finanziarie a copertura dell'attività di smaltimento e recupero rifiuti individuati con la precedente deliberazione n. 2528 del 14 luglio 1999;
- (73) VISTA la deliberazione n. 1543 del 31 luglio 2012 con la quale la Giunta regionale ha sostituito l'Allegato A alla precedente DGRV n. 2229/2011 ed ha altresì approvato uno specifico "*Schema di polizza fideiussoria*" da adottarsi in tutto il territorio regionale;
- (74) PRESO ATTO che, ai sensi di quanto previsto dalla succitata DGRV n. 1543/2012:

- i soggetti gestori delle discariche e degli impianti in esercizio alla data della sua entrata in vigore devono adeguare le garanzie finanziarie entro 1 anno dalla data di pubblicazione sul BUR della medesima deliberazione, o qualora il termine sia inferiore, in coincidenza con la prima modifica del provvedimento di autorizzazione e/o iscrizione nel registro di cui all'art. 216 del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i., salvo motivata deroga concessa dall'Ente garantito;

(75) RITENUTO

alla luce di tutto quanto sopra riportato di rilasciare al CO.S.T.E.F. Consorzio Smaltimento Terre e Sabbie da Fonderia, in base alla documentazione presentata e da quella ulteriormente acquisita durante l'espletamento della fase istruttoria, l'Autorizzazione Integrata Ambientale per la gestione della discarica per rifiuti inorganici non pericolosi gestita dalla società SAFOND-MARTINI S.r.l. ed ubicata in Comune di Montecchio Precalcino (VI), in località Brugiane, per l'attività individuata al punto 5.4 dell'Allegato I al D.Lgs. n. 59/2005 (ora Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dal D.lgs. n. 128/2010), per un periodo di anni 6 (sei), a partire dalla data di rilascio di rilascio della DGRV n. 1829 del 23 giugno 2009;

(76) RITENUTO

in particolare, sulla base dell'istruttoria condotta dagli Uffici e degli esiti della riunione del 07.08.2012 con gli Enti interessati, di accogliere la richiesta formulata dal gestore per l'inserimento di nuovi codici CER, avanzata con nota del 9 marzo 2012, acquisita al prot. reg.le n. 116883 del 12.03.2012, stralciando i seguenti codici CER in quanto non attinenti con le altre tipologie di rifiuti autorizzate:

- a. 100602 "impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria";
- b. 110110 "fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 110109" (prodotti dal trattamento e ricopertura dei metalli, come ad esempio processi galvanici, zincatura, decapaggio);
- c. 190203 e 190206 prodotti dal trattamento chimico-fisico di rifiuti industriali;
- d. 190805 e 190812 prodotti rispettivamente dal trattamento di acque reflue urbane e dal trattamento biologico delle acque reflue industriali.

(77) RITENUTO

inoltre di non poter dare seguito alla richiesta formulata con la medesima nota del 9 marzo 2012 e finalizzata all'inquadramento della discarica di cui trattasi in sottocategoria ed alla concessione delle relative deroghe ai sensi dell'art. 7 del DM 27.09.2010, in quanto per tale istanza si ritiene necessario l'assoggettamento alle procedure di VIA di cui alla parte II del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;

(78) RITENUTO

infine di confermare, alla luce di quanto specificato nelle precedenti premesse ai punti (58) e (59), che *"in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 11 del D.Lgs. n. 36/2003, il gestore della discarica deve effettuare le verifiche analitiche della conformità del rifiuto conferito ai criteri di ammissibilità dal DM 27 settembre 2010; al fine di omogeneizzare le procedure nelle discariche delle Province del Veneto, per i rifiuti che mantengono invariate nel tempo le loro caratteristiche, le verifiche devono essere effettuate di norma ogni 1.000 mc conferiti, e comunque con frequenza non superiore a 1 anno"*;

DECRETA

1. Al CO.S.T.e.F. Consorzio Smaltimento Terre e Sabbie da Fonderia, con sede legale in Piazza Castello, 1, Vicenza, C.F. – P. IVA n. 03219800269, è rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale relativa alla discarica per rifiuti inorganici non pericolosi gestita dalla società SAFOND-MARTINI S.r.l., con sede legale in Via Terraglioni, n. 50 del Comune di Montecchio Precalcino (VI), C.F. – P. IVA n. 03219800269 ed ubicata in località Brugiane del Comune di Montecchio Precalcino (VI), catastalmente censita al foglio n. 5 (particelle n. 33, 35, 36 – parte, 83, 84, 85, 87, 91, 94 – parte, 95, 96, 97, 98 – parte, 99, 100 – parte, 128 – parte, 132, 133, 142, 143, 144, 146, 147, 164, 176, 252, 351, 353, 355, 356, 358, 360, 361, 362 porz, 363, 365, 367, 369, 371,

373, 376), per l'attività individuata al punto 5.4 dell'Allegato I al D.Lgs. n. 59/2005 (ora Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dal D.lgs. n. 128/2010);

2. *Titolare dell'Autorizzazione Integrata Ambientale* è il CO.S.T.e.F. Consorzio Smaltimento Terre e Sabbie da Fonderia, con sede legale in Piazza Castello, 1, Vicenza, C.F. – P. IVA n. 03219800269, mentre il soggetto *gestore dell'impianto* è la società SAFOND-MARTINI S.r.l., con sede legale in Via Terraglioni, n. 50 del Comune di Montecchio Precalcino (VI), C.F. – P. IVA n. 03219800269;
3. Ai sensi dell'articolo 9 del D.Lgs. n. 59/2005 (ora art. 29-octies, del d.lgs. n. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. n. 128/2010), l'Autorizzazione Integrata Ambientale è rilasciata per un periodo di anni **6 (sei)** a partire dalla data di rilascio della DGRV n. 1829 del 23 giugno 2009;
 - 3.1. Per l'eventuale rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale il soggetto titolare dell'autorizzazione, ovvero – qualora appositamente delegato - il gestore dell'impianto, dovrà attenersi a quanto stabilito dall'articolo 29-octies, del D.Lgs. n. 152/2006 e ss. mm. e ii.;
 - 3.2. In caso di mancato rinnovo e/o di intervenuta revoca della certificazione ISO 14001, la validità dell'Autorizzazione Integrata Ambientale deve intendersi di 5 (cinque) anni a partire dalla data di rilascio della DGRV n. 1829 del 23 giugno 2009;
 - 3.3. Il gestore è tenuto a comunicare alla Regione Veneto, alla Provincia ed al Dipartimento ARPAV competenti per territorio, l'avvenuto rinnovo della certificazione ISO 14001 attualmente in essere, entro e non oltre 3 mesi dalla scadenza della stessa; la ditta è tenuta altresì a dare immediata comunicazione a Regione, Provincia e ARPAV di eventuali sospensioni e/o revoche di detta certificazione.
4. Ai sensi dell'articolo 5 comma 14 del D.Lgs. 59/2005, (ora comma 11 dell'art. 29-quater, del d.lgs. n. 152/2006, come modificato dal d.lgs. n. 128/2010) la presente Autorizzazione Integrata Ambientale risulta comprensiva delle seguenti autorizzazioni ambientali di settore:
 - 4.1. autorizzazione all'esercizio delle operazioni di smaltimento dei rifiuti, ai sensi dell'articolo 208 del D.Lgs. 152/2006, per l'operazione D1 - deposito sul o nel suolo (a esempio discarica) - di cui all'Allegato B alla parte IV del d.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., nonché delle funzionali operazioni di deposito temporaneo (D15) come specificate al successivo punto **9.5**;
 - 4.2. autorizzazione allo scarico in fognatura delle acque reflue industriali provenienti dall'impianto di depurazione del percolato di discarica;
5. E' ammesso in discarica nel lotto 4, settore 4.1 già collaudato e, nel rispetto delle modalità di cui al successivo punto 7, nei rimanenti lotti/settori non ancora collaudati, lo smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi e non putrescibili a prevalente matrice inorganica identificati dai codici CER, e relativa descrizione, riportati nell'**Allegato A** al presente provvedimento di cui costituisce parte integrante e sostanziale.

Relativamente ai rifiuti per i quali non è previsto il limite di concentrazione per il parametro TDS, ovvero quelli elencati alla nota (*) della tabella 5 del DM 27.09.2010, dovranno essere valutati i valori per il solfato e per il cloruro.

Il limite di concentrazione per il parametro DOC si applica anche ai codici CER di cui alla lettera b) della nota (*) della tabella 5 del DM 27.09.2010 nelle more della definizione del significato e delle modalità operative con cui valutare la frase " ... *purché trattati mediante processi idonei a ridurne in modo consistente il contenuto di sostanze organiche*" riportata nella medesima nota.

La verifica della non putrescibilità dei rifiuti conferiti dovrà essere effettuata secondo le modalità ed i criteri previsti dalla D.G.R. n. 2254 dell'8 agosto 2008; sarà cura del Tecnico Responsabile dell'impianto individuare specifiche modalità di controllo al fine di garantire il rispetto del limite previsto per l'IRDP individuato con la medesima deliberazione.

Per quanto riguarda i rifiuti (in ingresso) identificati con codice CER aa.bb.99 - nello spazio per le annotazioni dei relativi formulari di trasporto - dovranno essere sempre precisate le caratteristiche del rifiuto stesso e il ciclo produttivo di origine.

6. L'avvio dei lavori di allestimento dei rimanenti settori/lotti non ancora collaudati è subordinato all'acquisizione da parte della Ditta del decreto di estinzione, ai sensi della L.R. n. 44/82, dell'attività di cava nelle corrispondenti aree di intervento;
7. L'avvio dei conferimenti di rifiuti nei lotti/settori non ancora collaudati potrà avvenire previo invio alla Regione del Veneto, alla Provincia ed al Dipartimento ARPAV competenti per territorio, nonché al Comune di Montebelluna della seguente documentazione:
 - o dichiarazione scritta del direttore dei lavori attestante l'ultimazione delle opere in conformità al progetto approvato (anche per singoli lotti/settori);
 - o certificato di collaudo funzionale delle opere (anche per singoli lotti/settori);
 - o la documentazione attestante la prestazione delle garanzie finanziarie a favore della Provincia competente (che è tenuta a verificarne la congruità), previste dall'art. 14 del D. Lgs n. 36/2003 secondo le modalità previste dalla DGRV n. 2229/2011 e ss.mm.ii.;
 - o la documentazione prodotta a seguito dei controlli effettuati dopo l'attivazione del Piano di Monitoraggio e controllo (PMC) e ritenuta significativa per la fase di realizzazione delle opere, ivi compresi gli esiti dei controlli eventualmente effettuati da ARPAV durante tale fase.

L'esercizio ordinario di ogni singolo lotto/settore è subordinato alle favorevoli risultanze dell'attività di verifica e controllo preventivo (ai sensi di quanto previsto dalla L.R. n. 33/85 e ss.mm.i.), poste in essere dalla Provincia territorialmente competente con l'avvalimento di ARPAV, secondo le modalità previste dalla DGRV n. 2794/2010.

8. I lotti 1 e 2 della discarica di cui trattasi sono da ritenersi chiusi, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. n. 36/2003, a partire dal 15 luglio 2010, data di emanazione del provvedimento provinciale n. 145/Suolo Rifiuti/2010; a partire dalla medesima data decorre conseguentemente l'avvio della fase di post – gestione dei medesimi lotti;
9. La discarica deve essere gestita conformemente a quanto previsto dall'articolo 177 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., e comunque nel rispetto delle seguenti prescrizioni:
 - 9.1. per quanto riguarda le modalità realizzative dei lotti 4 e 5 dell'impianto di discarica di cui trattasi, la ditta dovrà attenersi alle prescrizioni contenute nel parere della Commissione Regionale V.I.A. n. 204 in data 05.08.2008 (contenuto nel parere n. 216 del 10.12.2008 allegato alla DGRV n. 1829/2009);
 - 9.2. il pacchetto di impermeabilizzazione di fondo deve essere realizzato in modo omogeneo su tutto il fondo della discarica, comprese le porzioni relative ai "pozzi di controllo e sollevamento" nonché agli "argini di separazione";
 - 9.3. per quanto riguarda la gestione operativa, il gestore dovrà attenersi a quanto previsto dal corrispondente piano di gestione allegato al progetto approvato con DGRV n. 1829/2009, nonché a quanto prescritto dalla Commissione regionale VIA nel parere n. 204 del 05.08.2008 (contenuto nel parere n. 216 del 10.12.2008 allegato alla medesima DGRV n. 1829/2009);
 - 9.4. in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 11 del D.Lgs. n. 36/2003, il gestore della discarica deve effettuare le verifiche analitiche della conformità del rifiuto conferito ai criteri di ammissibilità dal DM 27 settembre 2010; al fine di omogeneizzare le procedure nelle discariche delle Province del Veneto, per i rifiuti che mantengono invariate nel tempo le loro caratteristiche, le verifiche devono essere effettuate di norma ogni 1.000 mc conferiti, e comunque con frequenza non superiore a 1 anno;
 - 9.5. al fine di consentire le opportune ed eventuali indagini di approfondimento individuate dal tecnico responsabile di impianto i rifiuti conferiti, ove necessario, potranno essere temporaneamente stoccati (D15) negli appositi box situati tra i lotti n. 2 e n. 3 fino ad una volumetria complessiva di 500 mc;
 - 9.6. relativamente allo scarico in fognatura delle acque reflue industriali provenienti dall'impianto di depurazione del percolato di discarica il gestore è tenuto all'osservanza delle seguenti prescrizioni:
 - 9.6.1. i limiti tabellari allo scarico delle acque reflue industriali sono quelli della Tab. 1, dell'All. B – Colonna scarico in rete fognaria, delle norme tecniche di attuazione del PTA, approvato con D.C.R. n. 107 del 05.11.2009, con deroga fino al 31.12.2015, per i parametri:

- Cloruri da 1200 mg/l a 1600 mg/l
 - Solfati da 1000 mg/l a 1600 mg/l
- 9.6.2. la deroga di cui sopra potrà essere sospesa o revocata – su proposta di Acque Vicentine SpA (Ente gestore fognatura) – in caso di variazioni dei presupposti di funzionamento dell'impianto di depurazione comunale o per mutate condizioni riscontrate nella rete fognaria;
- 9.6.3. le portate massime allo scarico sono stabilite in 8 mc/h in tempo di pioggia e 12 mc/h in tempo di secco;
- 9.6.4. il gestore della discarica ha l'obbligo di consentire, in qualsiasi momento all'Ente gestore della fognatura l'accesso all'impianto al fine di effettuare – anche con la collaborazione di soggetti terzi - sopralluoghi, ispezioni, verifiche, anche documentali, campionamenti, ed analisi;
- 9.6.5. restano salvi tutti gli obblighi nei confronti di Acque Vicentine SpA, in qualità di Ente gestore della fognatura, in merito alla stipulazione ed all'osservanza del contratto di utenza e del pagamento delle relative spese.
- 9.7. il sistema di raccolta e trattamento del percolato deve essere gestito in modo da minimizzare il battente idraulico del percolato sul fondo della discarica al minimo compatibile con i sistemi di sollevamento e di estrazione. A tal fine il gestore dovrà adottare adeguate modalità gestionali al fine di garantire che il battente di percolato nei pozzettoni di raccolta dello stesso non sia superiore a 2 m, calcolati al netto del franco di funzionamento delle pompe sommerse che risulta pari a 369 mm come desunto dalla scheda tecnica contenuta nella relazione del progettista allegata alla nota del 13 settembre 2012 (acquisita al prot. reg.le n. 424893 del 21 settembre 2012); in caso di superamento di tale livello di massima cautela, il gestore dovrà darne comunicazione a Provincia, ARPAV e Comune di Montecchio Precalcino specificando:
- misure rilevate del battente;
 - azioni adottate per il ripristino del livello di massima cautela;
 - tempo previsto per il rientro della non-conformità.
- 9.8. per quanto riguarda i lavori di ricomposizione ambientale finale dei lotti già esauriti (1, 2 e 3), il soggetto titolare dell'autorizzazione, ovvero il gestore dell'impianto, dovrà attenersi a quanto previsto dai relativi progetti approvati con DGRV 1889 del 01.06.1999 e n. 3912 del 30.10.2002, come modificati dal Piano di Adeguamento ex art. 17 del D. Lgs. n. 36/2003 approvato con DGRV n. 2008 del 02.07.2004;
- 9.9. per quanto riguarda i lavori di ricomposizione ambientale finale dei lotti 4 e 5, il soggetto titolare dell'autorizzazione, ovvero il gestore dell'impianto, dovrà attenersi a quanto previsto dal progetto approvato con DGRV n. 1829/2009, nonché a quanto prescritto dalla Commissione regionale VIA nel parere n. 204 del 05.08.2008 (contenuto nel parere n. 216 del 10.12.2008 allegato alla medesima DGRV n. 1829/2009);
- 9.10. il soggetto titolare dell'autorizzazione, ovvero il gestore dell'impianto, dovrà provvedere al ripristino finale e al recupero ambientale dell'area, anche in caso di chiusura dell'attività autorizzata, secondo le seguenti prescrizioni:
- 9.10.1. il ripristino finale ed il recupero finale dell'area ove insiste l'impianto, devono essere effettuati ai sensi della normativa vigente ed in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente;
- 9.10.2. ai sensi dell'art.12, comma 2, del D.lgs. n.36/2003, la procedura di chiusura della discarica può essere attuata, anche per singoli lotti, solo dopo verifica della conformità della morfologia della discarica stessa, ed in particolare della capacità di allontanamento delle acque meteoriche, a quella prevista dal progetto approvato;
- 9.10.3. ai sensi del comma 3 della medesima disposizione di legge, la discarica, o una parte di essa, potrà essere considerata definitivamente chiusa solo dopo che l'Autorità competente avrà eseguito

un'ispezione finale sul sito, avrà valutato tutte le relazioni presentate dal gestore e comunicato a quest'ultimo l'approvazione della chiusura;

- 9.10.4. anche dopo la chiusura definitiva della discarica, il gestore è responsabile della manutenzione, della sorveglianza e del controllo nella fase di gestione post-operativa per il tempo durante il quale la discarica può comportare rischi per l'ambiente;
- 9.11. la gestione in fase post operativa dei lotti 1 e 2, già dichiarati chiusi ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. n. 36/2003, dovrà avvenire nel rispetto di quanto previsto dal corrispondente piano di gestione allegato al piano di adeguamento approvato con DGRV n. 2008 del 02.07.2004, come integrato ai sensi del punto 1 del provvedimento provinciale n. 145/Suolo Rifiuti/2010 del 15.07.2010;
- 9.12. la gestione in fase post operativa dei restanti lotti di discarica, dovrà avvenire, una volta chiusi, nel rispetto di quanto previsto dal corrispondente piano di gestione allegato al progetto approvato con la DGRV n. 1829/2009, nonché a quanto prescritto dalla Commissione regionale VIA nel parere n. 204 del 05.08.2008 (contenuto nel parere n. 216 del 10.12.2008 allegato alla medesima DGRV n. 1829/2009);
- 9.13. la gestione post-operativa della discarica, o di parte di essa, dovrà avvenire per un periodo di 30 anni a partire dalla comunicazione da parte dell'Autorità competente dell'approvazione della chiusura della stessa, così come previsto dal Piano di gestione post – operativa approvato, fermi restando gli obblighi previsti dal comma 2 dell'art. 13 del D. Lgs. n. 36/2003;
- 9.14. in fase di post – gestione devono essere garantiti l'efficienza del deflusso delle acque meteoriche di ruscellamento ed il ripristino dei cedimenti differenziali della superficie del corpo di discarica; il gestore è tenuto altresì a mantenere in buono stato la recinzione perimetrale ed a provvedere alle eventuali manutenzioni necessarie;
- 9.15. **entro il 30 aprile di ogni anno**, durante le fasi di gestione operativa e post-operativa della discarica, il gestore deve provvedere ad inviare alla Provincia, all'ARPAV e alla Regione Veneto una relazione riportante i principali dati caratterizzanti l'attività della discarica, tra i quali tipi e quantitativi di rifiuti smaltiti, risultati del programma di monitoraggio e controllo, controlli effettuati sia in fase operativa che in fase post operativa, come indicato nell'art. 13, comma 5, del D.lgs. n. 36/2003. Tale relazione dovrà contenere inoltre la quantità di percolato prodotto e smaltito da correlare con i parametri meteorologici per eseguire un bilancio idrico dello stesso;
- 9.16. per quanto attiene gli aspetti della sicurezza, il gestore dovrà attuare quanto contenuto nel Piano di sicurezza di cui all'art. 22 della L.R. n. 3/2000, allegato al progetto approvato con DGRV n. 1829/2009. Inoltre dovranno essere tenuti appositi quaderni per la registrazione dei controlli di esercizio eseguiti e degli interventi di manutenzione programmata e straordinaria degli impianti ai sensi di quanto previsto dall'art. 28 della L.R. n. 3/2000; tali quaderni dovranno essere costituiti da fogli fascicolati inamovibili;
10. Per quanto riguarda i controlli ed i monitoraggi ambientali il gestore dovrà attenersi a quanto contenuto nel Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) revisione 9 del 22.06.2012, trasmesso con nota del 06.07.2012 ed acquisito al prot. reg.le n. 315000 del 09.07.2012, sul quale hanno espresso il proprio parere favorevole ARPAV e Provincia di Vicenza, rispettivamente con nota n. 0077994 del 06.07.2012 e n. 83493 /AMB del 07.11.2012, con le seguenti precisazioni/prescrizioni:
- devono intendersi stralciati dalla tabella 1.1.1 i codici CER 100602, 110110, 190203, 190206, 190805 e 190812, perché non ricompresi tra le tipologie di rifiuto autorizzate;
 - i rifiuti di cui ai codici CER riportati nella seguente tabella A) devono essere sottoposti a verifica di putrescibilità mediante determinazione dell'IRDP in conformità alla DGRV n. 2254/2008 con le medesime frequenze delle verifiche di conformità di cui all'art. 3 del DM 27.09.2010; sui rifiuti di cui ai codici CER riportati nella seguente tabella B) la verifica di putrescibilità va effettuata qualora sulla base delle informazioni fornite dal produttore in fase di caratterizzazione non possa essere esclusa l'insorgenza di fenomeni di putrescibilità: la documentazione a supporto della scelta di non effettuare la verifica di putrescibilità deve essere conservata presso l'impianto a disposizione degli Enti di controllo e dovrà essere comprensiva di uno specifico nulla osta del soggetto responsabile dell'esecuzione del PMC, il quale dovrà anche dare evidenza di tali casistiche nelle relazioni periodiche previste dal piano;

Tabella A)

CER	Descrizione CER
17 05 06	fanghi di dragaggio, diversi da quelli di cui alla voce 170505
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13
20 03 03	residui della pulizia stradale

Tabella B)

CER	Descrizione CER
01 05 08	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
01 05 99	rifiuti non specificati altrimenti
10 01 26	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento
10 02 99	rifiuti non specificati altrimenti
10 03 99	rifiuti non specificati altrimenti
10 08 99	rifiuti non specificati altrimenti
10 09 99	rifiuti non specificati altrimenti
10 10 99	rifiuti non specificati altrimenti
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
19 13 02	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01
19 13 04	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03
19 13 06	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05
20 02 02	terra e roccia

- le analisi chimiche di controllo sulle acque dell'impianto di depurazione scaricate in fognatura previste nel PMC devono essere trasmesse anche ad Acque Vicentine SpA.
11. Il gestore dovrà comunicare alla Regione Veneto, alla Provincia ed al Dipartimento ARPAV competenti per territorio ogni eventuale richiesta di variazione del PMC; pertanto, ogni variazione al PMC dovrà essere assentita da parte di questa Amministrazione, sentito il parere di Provincia ed ARPAV;
 12. I Piani di gestione richiamati ai punti **9.3, 9.11, 9.12 e 9.13** devono intendersi integrati ed aggiornati dal PMC approvato;
 13. Il gestore deve dare tempestiva comunicazione a Regione Veneto, alla Provincia ed al Dipartimento ARPAV competenti per territorio, nonché al Comune di Montecchio Precalcino, di eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, secondo quanto previsto dall'art. 29-decies, comma 3, lett. c), del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
 14. Ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., il soggetto titolare dell'autorizzazione, ovvero il gestore dell'impianto, è tenuto a comunicare a Regione, Provincia ed ARPAV le eventuali variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del medesimo decreto;
 15. Qualunque variazione in ordine ai nominativi del soggetto responsabile dell'esecuzione del PMC e del tecnico responsabile dell'impianto dovrà essere comunicata agli stessi soggetti di cui al precedente punto, accompagnata da esplicita dichiarazione di accettazione dell'incarico;
 16. Per quanto concerne i valori limite in materia di inquinamento acustico, gli stessi dovranno rispettare quanto previsto dalla Zonizzazione Acustica del Comune di Montecchio Precalcino (DPCM 14 novembre 1997);
 17. **Entro 90 giorni** dal rilascio del presente provvedimento, salvo motivata deroga concessa dall'Ente garantito, la Ditta è tenuta ad adeguare le garanzie finanziarie già presentate alla Provincia territorialmente competente, in conformità alla DGRV n. 2229 del 20.12.2011, come modificata dalla successiva DGRV n. 1543 del 31.07.2012 e secondo le modalità indicate dalla Provincia stessa, la quale è tenuta a verificarne la conformità;

18. In caso di mancato rinnovo e/o revoca della certificazione ISO 14001, il gestore è tenuto - entro 90 giorni dalla comunicazione di cui al precedente punto 3.2 e salvo motivata deroga concessa dall'Ente garantito - ad adeguare l'importo delle garanzie finanziarie, ricalcolato senza la riduzione del 40 % prevista dalla DGRV n. 2229/2011, come modificata dalla successiva DGRV 1543/2012;
19. Ai sensi dell'art. 29-decies, comma 3, del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii, ARPAV effettuerà nell'arco di durata dell'autorizzazione integrata ambientale due controlli, di cui uno integrato (amministrativo, tecnico, gestionale e analitico);
20. Il presente provvedimento è accordato restando comunque salvi gli eventuali diritti di terzi nonché l'obbligo di acquisire le eventuali autorizzazioni di competenza di altri Enti;
21. Il presente decreto sostituisce, a partire dalla data di notifica dello stesso, le prescrizioni di cui alla parte AIA del parere n. 216 del 10.12.2008 allegato alla DGRV n. 1829/2009, nonché il DSR n. 12 del 24 febbraio 2011, come modificato dal DSR n. 25 del 26.04.2011;
22. Il presente provvedimento è comunicato al Consorzio Smaltimento Terre e Sabbie da Fonderia, Piazza Castello, 1 Vicenza; alla Ditta SAFOND-MARTINI S.r.l. con sede legale in Via Terraglioni, n. 50 - 36030, Loc. Levà del Comune di Montecchio Precalcino (VI); al Comune di Montecchio Precalcino (VI), alla Provincia di Vicenza, ad A.R.P.A.V. Dipartimento Provinciale di Vicenza, ad A.R.P.A.V. Osservatorio Regionale Rifiuti, ad Acque Vicentine S.p.A. e al B.U.R.V. per la sua pubblicazione;
23. Avverso il presente provvedimento, è ammesso ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) oppure in via alternativa al Presidente della Repubblica, nei termini e nelle modalità previste dal Decreto Legislativo n° 104/2010.

IL SEGRETARIO REGIONALE PER L'AMBIENTE
Ing. Mariano Carraro

FIRMATO

Attesto che la presente copia, composta
 di n° ASPASIVE/B, è conforme
 all'originale con data 24 DIC 2012.

+ ALLEGATO A AL DSR n° 120/2012

n. n° 4 Pagine / 2 Fogli

Venezia, 24 DIC 2012

UNITÀ COMPLESSA TUTELA ATMOSFERA
 Il Funzionario
 Ing. Ubaldo De Bei

Ubaldo De Bei







Discarica per rifiuti non pericolosi
ubicata in località Brugiane in Comune di Montebelluna (VI).

Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. per l'attività prevista
al Punto 5.4 dell'allegato VIII alla Parte II del medesimo decreto legislativo.

Titolare autorizzazione: CO.S.T.E.F. Consorzio Smaltimento Terre e Sabbie da Fonderia
Gestore: Ditta SAFOND-MARTINI S.r.l

ELENCO CODICI AUTORIZZATI



CER	Descrizione CER
01	RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPEZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA, NONCHÉ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI
01 04	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 09	scarti di sabbia e argilla
01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 12	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407
01 05	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione
01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
01 05 08	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
01 05 99	rifiuti non specificati altrimenti

06	RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI INORGANICI
06 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
06 05 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02

10	RIFIUTI PRODOTTI DA PROCESSI TERMICI
10 01	rifiuti prodotti da centrali termiche ed altri impianti termici (tranne 19)
10 01 01	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)
10 01 02	ceneri leggere di carbone
10 01 05	rifiuti solidi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolfurazione dei fumi
10 01 15	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14
10 01 17	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16
10 01 19	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18
10 01 21	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20
10 01 26	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento
10 02	rifiuti dell'industria del ferro e dell'acciaio
10 02 01	rifiuti del trattamento delle scorie
10 02 02	scorie non trattate
10 02 08	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07

10 02 10	scaglie di laminazione
10 02 14	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13
10 02 15	altri fanghi e residui di filtrazione
10 02 99	rifiuti non specificati altrimenti
10 03	rifiuti della metallurgia termica dell'alluminio
10 03 05	rifiuti di allumina
10 03 22	altre polveri e particolati (comprese quelle prodotte da mulini a palle), diverse da quelle di cui alla voce 10 03 21
10 03 24	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 23
10 03 26	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25
10 03 99	rifiuti non specificati altrimenti
10 05	rifiuti della metallurgia termica dello zinco
10 05 01	scorie della produzione primaria e secondaria
10 06	rifiuti della metallurgia termica del rame
10 06 01	scorie della produzione primaria e secondaria
10 08	rifiuti della metallurgia termica di altri minerali non ferrosi
10 08 04	polveri e particolato
10 08 09	altre scorie
10 08 11	impurità e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 08 10
10 08 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17
10 08 99	rifiuti non specificati altrimenti
10 09	rifiuti della fusione di materiali ferrosi
10 09 03	scorie di fusione
10 09 06	forme ed anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 100905
10 09 08	forme ed anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 100907
10 09 10	polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09
10 09 12	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 100911
10 09 99	rifiuti non specificati altrimenti
10 10	rifiuti della fusione di materiali non ferrosi
10 10 03	scorie di fusione
10 10 06	forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 05
10 10 08	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07
10 10 10	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 09
10 10 12	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 10 11
10 10 99	rifiuti non specificati altrimenti
10 11	rifiuti della fabbricazione del vetro e di prodotti di vetro
10 11 03	scarti di materiali in fibra a base di vetro
10 11 05	polveri e particolato
10 11 12	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11
10 11 14	lucidature di vetro e fanghi di macinazione, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 13
10 11 16	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 15
10 11 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17
10 11 20	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19
10 12	rifiuti della fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione
10 12 01	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico
10 12 03	polveri e particolato
10 12 05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
10 12 10	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 12 09
10 12 13	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
10 13	rifiuti della fabbricazione di cemento, calce e gesso e manufatti di tali materiali
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10
10 13 14	rifiuti e fanghi di cemento

12	RIFIUTI PRODOTTI DALLA LAVORAZIONE E DAL TRATTAMENTO FISICO E MECCANICO SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA
12 01	rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi
12 01 15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14
12 01 17	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16

16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO
16 03	prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03
16 11	scarti di rivestimenti e materiali refrattari
16 11 02	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01
16 11 04	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03
16 11 06	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05

17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)
17 01	cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche
17 01 01	cemento
17 01 02	mattoni
17 01 03	mattonelle e ceramiche
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
17 02	legno, vetro e plastica
17 02 01	legno
17 02 02	vetro
17 02 03	plastica
17 03	miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
17 05	terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
17 05 06	fanghi di dragaggio, diversi da quelli di cui alla voce 17 05 05
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07
17 06	materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto
17 06 04	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03
17 08	materiali da costruzione a base di gesso
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
17 09	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03

19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 01	rifiuti da incenerimento o pirolisi di rifiuti
19 01 12	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11

19 01 14	ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13
19 01 18	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17
19 03	rifiuti stabilizzati/solidificati
19 03 05	rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04
19 03 07	rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 06
19 04	rifiuti vetrificati e rifiuti di vetrificazione
19 04 01	rifiuti vetrificati
19 08	rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti
19 12 02	metalli ferrosi
19 12 05	vetro
19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
19 13	rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda
19 13 02	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01
19 13 04	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03
19 13 06	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05

20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
20 02	rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)
20 02 02	terra e roccia
20 03	altri rifiuti urbani
20 03 03	residui della pulizia stradale



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Data - 8 GEN 2013 Protocollo N° 8340 Class: E 000.01.1 Prat. Fasc. Allegati N°

Oggetto: D.Lgs. 03 aprile 2006 n° 152 - *Autorizzazione integrata ambientale.*
Ditta C.O.S.T.E.F. Consorzio Smaltimento Terre e Sabbie da Fonderia
Trasmissione Decreto Segretario Regionale per l'Ambiente n° 120 del 24.12.2012.

Spett.le
C.O.S.T.E.F. Consorzio Smaltimento
Terre e Sabbie da Fonderia
Piazza Castello, 1
36100 - VICENZA

Spett.le
Safond-Martini Srl
Via Terraglioni, 50/A - Località Levà
36030 - MONTECCHIO PRECALCINO (VI)

Al Comune di Montecchio Precalcino
Viale Don Martino Chiese, 8
36075 - MONTECCHIO PRECALCINO (VI)

Alla Provincia di Vicenza
Contrà San Marco, 30
36100 - VICENZA

ALL'ARPAV
Dipartimento Provinciale di Vicenza
Via Spalato, 16
36100 - VICENZA

All'Osservatorio Regionale sui Rifiuti
Via Santa Barbara, 5 A
31100 - TREVISO

Spett.le
Acque Vicentine SpA
Contrà Pedemuro San Biagio, 72
36100 - VICENZA

Si trasmette in allegato, per quanto di competenza, copia del Decreto del Segretario Regionale per l'Ambiente n° 120 del 24.12.2012 in oggetto.

Distinti saluti.

UNITÀ COMPLESSA
TUTELA ATMOSFERA
Il Dirigente Regionale
- Ing. Roberto Morandi -

Segreteria Regionale per l'Ambiente
Direzione Tutela Ambiente - U.C. Tutela Atmosfera
Dorsoduro, 3494 A - 30123 Venezia - tel 041/2792443 - fax 041/2792422
e-mail: atmosfera@regione.veneto.it - <http://www.regione.veneto.it>



Presidente	Giancarlo Galan	
V. Presidente	Franco Manzano	
Assessori	Renato Chisso	
	Giancarlo Conta	
	Marialuisa Coppola	
	Oscar De Bona	
	Elena Donazzan	
	Massimo Giorgetti	
	Renzo Marangon	
	Sandro Sandri	
	Vendemiano Sartor	
	Flavio Silvestrin	
	Stefano Valdegambori	
Segretario	Antonio Menetto	

Deliberazione della Giuntan. **1829** del **23 GIU. 2009**

OGGETTO: Co.S.Te.F. - Ampliamento della discarica controllata per rifiuti inorganici non pericolosi sita in località Brugine in Comune di Montecchio Precalcino (VI) - Comune di localizzazione: Montecchio Precalcino (VI) - Procedura di V.I.A ai sensi degli artt. 11 e 23 della L.R. n. 10/99, Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. n. 59/05 e della L.R. n. 26/07.

L'Assessore alle Politiche della Mobilità e Infrastrutture, Renato Chisso, riferisce quanto segue:

In data 19 marzo 2007 è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dalla Ditta Co.S.Te.F. domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale e autorizzazione ai sensi degli artt. 11 e 23 della L.R. n. 10/99, acquisita con prot. n. 158350/45.07.

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo e il relativo studio di impatto ambientale.

Espletata da parte dell'Unità Complessa V.I.A l'istruttoria preliminare, il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 20 settembre 2007 sul quotidiano "Il Gazzettino" ed in data 21 settembre 2007 sul quotidiano "Il Giornale di Vicenza" l'annuncio di avvenuto deposito del progetto e del SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Regione del Veneto, la Provincia di Vicenza, il Comune di Montecchio Precalcino (VI). Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 08 ottobre 2007 presso il Municipio del Comune Montecchio Precalcino (VI).

Fuori termine sono pervenute osservazioni e pareri, di cui agli artt. 16 e 17 della L.R. 10/99, tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulati dai seguenti soggetti:

mittente	data	protocollo
Comune di Montecchio Precalcino (VI)	22/11/2007	657642/45/07
Comune di Montecchio Precalcino (VI)	10/01/2008	15185/45/07
Sig. Gabriele Dal Zotto	15/01/2008	25138/45/07
Provincia di Vicenza	19/02/2008	91885/45/07

In data 01 febbraio 2008, il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l'esame del progetto, ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'area d'intervento.

In data 27 febbraio 2008 si è svolta, presso gli uffici della Regione Veneto di Palazzo Linetti, una riunione tecnica per un approfondimento istruttorio.

In data 08 aprile 2008 il proponente ha trasmesso documentazione aggiuntiva, acquisita con prot. n. 189311/45.07.

Il Presidente della Commissione nella riunione del 30 gennaio 2008 ha disposto, ai sensi dell'art. 18 comma 8 della L.R. n. 10/99, la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame.

Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'interventi, la Commissione Regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e succ. mod. ed integr.

Nella seduta del 05 agosto 2008, la Commissione Regionale V.I.A., integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99, tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale reso nella medesima seduta, esprimeva altresì, all'unanimità dei presenti, parere favorevole all'approvazione del progetto, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e delle raccomandazioni indicate nel parere, n. 204 del 05 agosto 2008.

Con nota in data 17/03/2008, con prot. n. 145819/57.01, la ditta SAFOND S.r.l., ha presentato presso gli Uffici dell'Unità Complessa Atmosfera la documentazione tendente ad ottenere l'Autorizzazione Integrata Ambientale, di cui al D.lgs. n. 59/2005, per il terzo lotto della discarica controllata per rifiuti inorganici non pericolosi sita in località Brugine in Comune di Montecchio Precalcino (VI). Detta istanza, a seguito di una prima fase istruttoria condotta dagli Uffici, veniva integrata da proponente in data 25/09/2007, Prot. n. 527976/57.01.

La Commissione Regionale VIA, nella seduta del 10 dicembre 2008, integrata, ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e della Circolare del 31 ottobre 2008, pubblicata nel BUR n. 98 del 28 novembre 2008, da un rappresentante dell'Autorità Ambientale per l'AIA, tenuto conto del parere favorevole di compatibilità ambientale e contestuale approvazione del progetto, parere n. 204 del 05/08/2008, ha espresso altresì, all'unanimità dei presenti, parere favorevole al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, come meglio indicata nell'allegato parere n. 216 del 10/12/2008, **allegato A** del presente provvedimento, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni indicate nel medesimo parere

In data 24/03/2009 il Co.STEF, a seguito dell'imminente esaurimento della volumetria attualmente autorizzata nel lotto 3 (stimata per fine maggio 2009), ha presentato istanza e relativa documentazione progettuale tendente ad ottenere l'autorizzazione all'esecuzione di un deposito provvisorio dei rifiuti utilizzando il lotto 3 stesso, per il tempo necessario all'attivazione dei lotti 4 e 5.

La Commissione Regionale VIA, nella seduta del 06/05/2009, visto l'esito della relazione istruttoria condotta dalla Direzione regionale Tutela Ambiente – Servizio Rifiuti e sulla base della documentazione e degli elaborati presentati, integrata, ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e della Circolare del 31 ottobre 2008, pubblicata nel BUR n. 98 del 28 novembre 2008, da un rappresentante dell'Autorità Ambientale per l'AIA, tenuto conto del parere favorevole, n. 204 del 05/08/2008, di compatibilità ambientale e contestuale approvazione del progetto e dell'Autorizzazione Integrata Ambientale resa con parere n. 216 del 10/12/2008, **allegato A** del presente provvedimento, ha espresso altresì, all'unanimità dei presenti, parere favorevole all'accoglimento della proposta presentata dalla Ditta Co.STEF, relativo al deposito "provvisorio" di rifiuti non pericolosi sul terzo lotto della discarica, subordinatamente all'osservanza delle prescrizioni indicate nel parere n. 233 del 06/05/2009, **allegato B** del presente provvedimento.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

- UDITO** il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'articolo 33, secondo comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;
- VISTA** la Legge Regionale 26.03.1999, n. 10 e succ. mod. e integr.;

DELIBERA

1. di prendere atto, facendolo proprio, del parere n. 216 espresso dalla Commissione Regionale V.I.A. nella seduta del 10/12/2008 contenente il parere n. 204 del 05/08/2008, **allegato A** del presente provvedimento di cui forma parte integrante, ai fini del rilascio del giudizio di compatibilità ambientale, dell'approvazione del progetto e del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale esclusivamente per l'avvio dei lavori di realizzazione dell'ampliamento della discarica controllata per rifiuti inorganici non pericolosi sita in località Brugine in Comune di Montecchio Precalcino (VI);

2. di esprimere, ai sensi della L.R. n. 10/99, giudizio favorevole di compatibilità ambientale secondo le prescrizioni di cui al parere n. 204 del 05/08/2008, come modificate ed integrate nel parere allegato al presente provvedimento, n. 216 del 10 dicembre 2008 (**allegato A**);
3. di approvare, secondo quanto previsto dall'art. 23 della L.R. n. 10/99, l'intervento in oggetto, fatto salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullaosta, assensi di ulteriori enti e/o amministrazioni competenti, con le prescrizioni di cui all'allegato parere n. 216 del 10 dicembre 2008 (**allegato A**);
4. di prendere atto, facendolo proprio, del parere n. 233 espresso dalla Commissione Regionale V.I.A. nella seduta del 06/05/2009, **allegato B** del presente provvedimento, di cui forma parte integrante, ai fini della modifica del parere n. 216 del 10 dicembre 2008 della Commissione VIA, integrata per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, Punto 5.4 dell'Allegato I del D.lgs. 18 febbraio 2005 n. 59;
5. di rilasciare, ai sensi del D.Lgs. n. 59/05 e della L.R. n. 26/07, l'Autorizzazione Integrata Ambientale come meglio indicata indicato nell'allegato parere e con le prescrizioni di cui all'allegato parere, n. 216 del 10 dicembre 2008 (**allegato A**), nonché con le ulteriori prescrizioni di cui di cui all'allegato parere n. 233 del 06 maggio 2009 (**allegato B**);
6. di comunicare il presente provvedimento al Ditta CO.STEF. con sede legale in Piazza Castello, 3 – 36100 Vicenza, al soggetto gestore dell'impianto di discarica di cui trattasi ditta Ditta SAFOND S.r.l. con sede legale in Via Terraglioni, 50/A – 36030 Montecchio Precalcino (VI), alla Provincia Vicenza, al Comune di Montecchio Precalcino (VI), all'Area Tecnico-Scientifica della Direzione Generale dell'ARPAV, al Dipartimento Provinciale ARPAV di Vicenza, all'ARPAV - Servizio Osservatorio Suolo e Rifiuti, alla Direzione Regionale Tutela Ambiente, alla Direzione Regionale Geologia ed Attività Estrattive;
7. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto con le modalità previste dall'art. 1, comma 1 lett. c) della legge regionale n. 14/1989.
8. avverso il presente provvedimento, è ammesso l'esperimento di ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) oppure, in via alternativa, al Presidente della Repubblica, nel termine rispettivamente di 60 o 120 giorni dalla notificazione dello stesso, così come disposto dall'art.1, 1° comma, della L. 205/2000 "Disposizioni in materia di giustizia amministrativa" modificativa dell'art. 21 della L. 1034/71 nonché dall'art. 9, 1° comma, del D.P.R. 1199/1971 "Semplificazione dei procedimenti in materia di ricorsi amministrativi".

Sottoposto a votazione, il provvedimento è approvato con voti unanimi e palesi.

IL SEGRETARIO
Dott. Antonio Menetto




IL PRESIDENTE
On. dott. Giancarlo Galan

IL VICE PRESIDENTE
Dott. Franco Manzato



VISTO: se ne propone l'adozione, attestandone la conformità agli atti, la regolare istruttoria e la compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale.

IL DIRIGENTE REGIONALE
Avv. Paola Mosconi FURLANIS

Mod. A - originale

IL SEGRETARIO REGIONALE
ALLE INFRASTRUTTURE
E MOBILITÀ
Dr. Ing. Silvano VERIZZI

ALLEGATO

ALLA DGR



23 GIU. 2009



REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.
(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 216 del 10/12/2008

Oggetto: Co.S.Te.F. - Ampliamento della discarica controllata per rifiuti inorganici non pericolosi sita in località Brugine in Comune di Montecchio Precalcino (VI) - Comune di localizzazione: Montecchio Precalcino (VI) - Procedura di V.I.A ai sensi degli artt. 11 e 23 della L.R. n. 10/99, Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. n. 59/05 e della L.R. n. 26/07.

PREMESSA

In data 19 marzo 2007 è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dalla Ditta Co.S.Te.F. domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale e autorizzazione ai sensi degli artt. 11 e 23 della L.R. n. 10/99, acquisita con prot. n. 158350/45.07.

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo e il relativo studio di impatto ambientale.

Espletata da parte dell'Unità Complessa V.I.A l'istruttoria preliminare, il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 20 settembre 2007 sul quotidiano "Il Gazzettino" ed in data 21 settembre 2007 sul quotidiano "Il Giornale di Vicenza" l'annuncio di avvenuto deposito del progetto e del SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Regione del Veneto, la Provincia di Vicenza, il Comune di Montecchio Precalcino (VI). Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 08 ottobre 2007 presso il Municipio del Comune Montecchio Precalcino (VI).

Fuori termine sono pervenute osservazioni e pareri, di cui agli artt. 16 e 17 della L.R. 10/99, tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulati dai seguenti soggetti:

mittente	data	protocollo
Comune di Montecchio Precalcino (VI)	22/11/2007	657642/45/07
Comune di Montecchio Precalcino (VI)	10/01/2008	15185/45/07
Sig. Gabriele Dal Zotto	15/01/2008	25138/45/07
Provincia di Vicenza	19/02/2008	91885/45/07

In data 01 febbraio 2008, il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l'esame del progetto, ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'area d'intervento.

In data 27 febbraio 2008 si è svolta, presso gli uffici della Regione Veneto di Palazzo Linetti, una riunione tecnica per un approfondimento istruttorio.

In data 08 aprile 2008 il proponente ha trasmesso documentazione aggiuntiva, acquisita con prot. n. 189311/45.07.

ALLEGATO

ALLA DGR N.

1829

del

23 GIUGNO 2009



Il Presidente della Commissione nella riunione del 30 gennaio 2008 ha disposto, ai sensi dell'art. 18 comma 8 della L.R. n. 10/99, la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame.

Nella seduta del 05 agosto 2008, la Commissione Regionale V.I.A., integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99, tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale reso nella medesima seduta, esprimeva altresì, all'unanimità dei presenti, parere favorevole all'approvazione del progetto, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e delle raccomandazioni indicate nel parere, n. 204 del 05 agosto 2008, che si riporta integralmente di seguito:

“PREMESSA

In data 19 marzo 2007 è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dalla Ditta Co.S.Te.F. domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale e autorizzazione ai sensi degli artt. 11 e 23 della L.R. n. 10/99, acquisita con prot. n. 158350/45.07.

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo e il relativo studio di impatto ambientale.

Espletata da parte dell'Unità Complessa V.I.A. l'istruttoria preliminare, il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 20 settembre 2007 sul quotidiano "Il Gazzettino" ed in data 21 settembre 2007 sul quotidiano "Il Giornale di Vicenza" l'annuncio di avvenuto deposito del progetto e del SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Regione del Veneto, la Provincia di Vicenza, il Comune di Montecchio Precalcino (VI). Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 08 ottobre 2007 presso il Municipio del Comune Montecchio Precalcino (VI).

Fuori termine sono pervenute osservazioni e pareri, di cui agli artt. 16 e 17 della L.R. 10/99, tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulati dai seguenti soggetti:

<i>mittente</i>	<i>data</i>	<i>protocollo</i>
<i>Comune di Montecchio Precalcino (VI)</i>	<i>22/11/2007</i>	<i>657642/45/07</i>
<i>Comune di Montecchio Precalcino (VI)</i>	<i>10/01/2008</i>	<i>15185/45/07</i>
<i>Sig. Gabriele Dal Zotto</i>	<i>15/01/2008</i>	<i>25138/45/07</i>
<i>Provincia di Vicenza</i>	<i>19/02/2008</i>	<i>91885/45/07</i>

In data 01 febbraio 2008, il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l'esame del progetto, ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'area d'intervento.

In data 27 febbraio 2008 si è svolta, presso gli uffici della Regione Veneto di Palazzo Linetti, una riunione tecnica per un approfondimento istruttorio.

In data 08 aprile 2008 il proponente ha trasmesso documentazione aggiuntiva, acquisita con prot. n. 189311/45.07.

Il Presidente della Commissione nella riunione del 30 gennaio 2008 ha disposto, ai sensi dell'art. 18 comma 8 della L.R. n. 10/99, la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame.

Ai fini dell'approvazione del progetto, la Commissione Regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e succ. mod. ed integr.

I. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il CO.STEF. (Consorzio Smaltimento Terre di Fonderia) è un consorzio promosso dall'Associazione Industriali della Provincia di Vicenza, principalmente tra le aziende aderenti, che si occupa dello smaltimento dei rifiuti prodotti dalle fonderie consorziate. Il CO.STEF. è

ALLEGATO

ALLA DGR N.

1829

del

23 GIU. 2009



titolare del progetto di una discarica già di 2^a cat. tipo B (riclassificata "per rifiuti non pericolosi") in una porzione dismessa di un'area di cava denominata "Brugiane", in loc. Levà del Comune di Montecchio Precalcino (VI).

Lo studio di impatto ambientale si riferisce alla realizzazione del progetto di: "ampliamento della discarica controllata (esistente-autorizzata) per rifiuti inorganici non pericolosi sita in Comune di Montecchio Precalcino" di cui è proponente il CO.STEF. (Consorzio Smaltimento Terre di Fonderia) promosso da Associazione Industriali di Vicenza.

L'impianto di discarica comprende tre lotti:

- i lotti 1 e 2, il cui progetto è stato approvato con D.G.R.V. N.1889 del 01/06/99, esauriti e attualmente in fase di sistemazione finale,

- il lotto 3, attualmente in esercizio, il cui progetto è stato approvato con D.G.R.V. N°3912 del 30/10/2002, previa procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

Per entrambi i segmenti di discarica (1° + 2° lotto e 3° lotto), in adempimento all'art. 17 del D.Lgs. N.36/03 e nei termini dallo stesso previsti, è stato presentato il piano di adeguamento, piano che è stato approvato dalla Regione Veneto con D.G.R.V. N. 2008 del 02/07/04.

La discarica autorizzata, che è gestita dalla Ditta SAFOND s.r.l., ha un volume utile complessivo di circa 1.110.000 mc. Ad oggi, esauriti il 1° e 2° lotto, risulta essere in attività il 3° lotto che ha un volume di 440.000 mc; a tutto giugno 2006 sono stati collocati nel 3° lotto 253.000 t di rifiuti che impegnano approssimativamente 180.000 mc; il volume residuo al 30/06/06 ascende pertanto a circa 260.000 mc che, considerando l'attuale flusso di rifiuti pari a circa 175.000 t/anno (corrispondenti a 125.000 mc/anno), consente un'autonomia di smaltimento approssimativamente fino alla metà del 2008.

Il progetto di che trattasi si riferisce all'ampliamento della discarica approvata nella restante porzione dell'area di cava, immediatamente a ovest della discarica stessa.

Il sito destinato all'ampliamento in progetto interessa la residua porzione della cava di inerti "Brugiane", coltivata dalla Ditta Carta Isnardo S.p.A.. Peraltro l'attività di discarica non sarà sovrapposta a quella di cava, in quanto il progetto di ampliamento sarà realizzato, esaurita la potenzialità estrattiva dei singoli lotti e quindi a seguito della dismissione dell'attività di cava.

I rifiuti che vengono e che saranno smaltiti nella discarica di Cava Brugiane a Montecchio Precalcino sono prevalentemente terre e sabbie esauste di formatura e scorie di fusione residue dalle fonderie di 2^a fusione della ghisa e terre e rocce da bonifica.

La superficie lorda in sommità dell'area di cava interessata dal progetto di ampliamento è pari a circa 122.500 mq; lo scasso di cava (a cava esaurita) sarà profondo mediamente 13,5 m; la capacità netta a disposizione dell'ampliamento ascende a circa 1.110.000 mc.

La zona è classificata agricola dal locale strumento urbanistico. L'area di progetto è attualmente parzialmente interessata da un ramo della Roggia Franzana, che peraltro non è un corso d'acqua vincolato ai sensi della Legge N. 431/85; in particolare, attualmente, la roggia lambisce il confine Ovest dell'area di cava e attraversa il sito di progetto in corrispondenza dei mappali 35 e 91. Per consentire il completamento della coltivazione della cava, è già previsto lo spostamento del tratto di roggia interessato lungo il confine ovest del mappale 91.

Il progetto ha come obiettivo la realizzazione di una vasca di discarica costituente di fatto il 4° e 5° lotto della discarica, da allestire in continuità col 3° lotto e con le medesime modalità. Per far ciò si rendono necessarie alcune "opere preliminari di approntamento del sito" che in estrema sintesi riguardano:

- la sistemazione del fondo cava a quote ovunque superiori di 2 m rispetto alla quota di potenziale massima escursione della falda (determinata sulla scorta degli esiti dello studio idrogeologico) e la regolarizzazione del piano di imposta dell'impermeabilizzazione con pendenze appropriate;

ALLEGATO

ALLA DGR N. 182/9 del 23 GIU. 2009



- la rullatura del piano di imposta dell'impermeabilizzazione per migliorarne le caratteristiche geotecniche;

- la verifica e l'eventuale rettifica/profilatura delle scarpate di cava;

- la realizzazione di un argine divisorio della discarica in progetto in due lotti (quarto e quinto lotto) che si raccorda all'argine esistente (di compartimentazione - a ovest della discarica autorizzata) - con le medesime dimensioni - disposto secondo una giacitura pressoché normale a quella dell'argine esistente, ossia secondo la direttrice est-ovest.

Al fine di limitare la formazione di percolato, ciascun lotto sarà suddiviso in due settori di coltivazione delimitati da un arginello realizzato con elementi prefabbricati.

Il proponente dichiara perciò che le opere di contenimento sono realizzate conformemente a quanto previsto in allegato 1 al D.Lgs. 36/03.

L'impermeabilizzazione sarà realizzata senza soluzione di continuità, pertanto interesserà l'argine divisorio e risalirà lungo le scarpate per costituire un catino monolitico impermeabile.

La barriera di confinamento sulle pareti di cava sarà realizzata col "metodo a gradoni" che consiste nell'addossare alle scarpate di cava dei "cunei" di argilla (adeguatamente costipata); si formano così dei "gradoni" da riprendere via via col procedere del riempimento fino a raggiungere il piano campagna.

Per prevenire l'impatto derivante dallo scarico delle acque di percolazione - acque di pioggia infiltrate nei rifiuti abbancati (che, per la discarica in esercizio, avviene nella fognatura comunale, a norma di autorizzazione), così come per la discarica in esercizio, anche per l'ampliamento in progetto se ne prevede il trattamento depurativo onde garantirne la qualità ai limiti imposti dal locale regolamento di fognatura.

Il depuratore delle acque di percolazione è un impianto a tre stadi di trattamento (strippaggio ammoniacale, ossidazione biologica e chiariflocculazione) per la rimozione dell'ammoniaca, del COD, dei colloidali e la contestuale precipitazione di eventuali metalli, a pH controllato, nei limiti di accettabilità per lo scarico in pubblica fognatura.

Lo scarico è subordinato al rispetto dei limiti di accettabilità della tabella 3 (2^a colonna) dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. N. 152/06.

Parimenti si provvederà a completare la barriera arborea (già presente lungo il perimetro della discarica in esercizio - lati nord, est e sud) con siepe di lauro che assicura un'adeguata azione schermante.

Raggiunto il piano campagna, si esauriranno le possibilità di sfruttamento della vasca di discarica. La superficie dei rifiuti sarà opportunamente profilata con pendenze verso l'esterno.

È il caso di sottolineare che i rifiuti in questione sono immediatamente e facilmente compatibili e pertanto non danno luogo a fenomeni di assestamento (consolidamento) progressivo tipici, ad esempio, dei rifiuti urbani. Per questo motivo non sono previsti apprezzabili cedimenti e la pendenza di progetto assegnata alla superficie sistemata è da considerarsi definitiva.

La viabilità di avvicinamento è costituita dalla Strada Provinciale della Preara.

Alla discarica si accede (e si accederà) esclusivamente da sud (senza interessare la frazione Levà) e la "movimentazione interna" fra la Safond e la discarica impegna un breve tracciato stradale (meno di 1,5 km) che non attraversa alcun nucleo abitato.

La richiesta di smaltimento (fabbisogno dell'utenza servita dalla discarica in esercizio), in base ai conferimenti attuali, può essere oggi determinata in 175.000 t/anno che, ammettendo una densità media dei rifiuti pari a 1,4 t/mc, corrisponde ad un volume di circa 125.000 mc/anno.

La qualità dei rifiuti in questione è tale da ridimensionare l'impatto legato alla produzione di percolato e ad eliminare l'impatto dovuto alla formazione e liberazione del biogas; ciò in quanto i rifiuti ammissibili sono inorganici e chimicamente stabili. In merito al problema della raccolta e



dello smaltimento delle acque di percolazione (acque di pioggia che vengono a contatto con i rifiuti) principalmente durante l'esercizio della discarica, pur prevedendo la raccolta ed il trattamento delle acque di percolazione, il proponente ribadisce che l'azione solvente da parte dell'acqua (eluizione) sui rifiuti ammissibili è relativamente modesta, come confermano i risultati delle analisi del percolato e dei test di cessione finora effettuati.

È da escludere la diffusione di odori legati a processi di decomposizione anaerobica assenti nel caso in esame, e di aerosoli.

Lo strato di copertura sarà opportunamente baulato (seguendo le pendenze assegnate alla superficie dei rifiuti) per consentire lo sgrondo delle acque meteoriche verso il perimetro esterno dell'area interessata dalla discarica, lungo il quale saranno ricavate delle scoline drenanti. La quota di sistemazione, rispetto al piano campagna medio circostante, risulterà superiore di circa 2,50 m sul perimetro e di circa 9 m nel punto di massima elevazione, in modo da garantire una adeguata pendenza di scolo delle acque meteoriche.

In una ipotetica scala di gravità dei possibili impatti sull'area vasta, le interferenze sulla falda freatica rappresentano sicuramente il principale pericolo potenziale.

Infatti, la zona in questione si trova nella fascia di ricarica e dell'acquifero e una contaminazione della falda provocherebbe gravi danni ambientali con potenziali conseguenze anche sulla salute umana.

2. DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione del SIA ed in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

- 2.1 Quadro di Riferimento Programmatico
- 2.2 Quadro di Riferimento Ambientale
- 2.3 Quadro di Riferimento Progettuale

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il SIA ha analizzato l'interferenza dell'opera con i diversi strumenti normativi e di gestione del territorio arrivando alla seguente definizione dei diversi rapporti nei casi in cui vi sia una possibile interferenza del progetto:

- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (P.R.G.R.S.)
- Piano Regolatore Generale del Comune di Montecchio Precalcino (P.R.G.);
- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.).
- D.Lgs. N. 36/03 e Legge Regionale n. 3/2000

2.1.1 PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI (P.R.G.R.S.)

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali viene redatto in attuazione degli articoli 19 (comma 1, lett. a), e 22 del previgente D.Lgs. 22/97 e dell'articolo 11 della Legge Regionale N. 03/2000. Secondo la normativa di riferimento, il piano deve in particolare:

promuovere le iniziative dirette a limitare la produzione della quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali;

- stimare la quantità e la qualità dei rifiuti prodotti in relazione ai settori di produzione e ai principali poli di produzione;
- dettare i criteri per l'individuazione dei siti, da parte delle Province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti speciali;



1829 del 23 GIU. 2009



- definire, ai sensi dell'art. 5 del previgente D.Lgs. N. 22/97, le misure necessarie ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione, al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti speciali, tenuto conto degli impianti di recupero e di smaltimento esistenti, nonché della vicinanza e dell'utilizzo di linee ferroviarie.

Per il calcolo del fabbisogno regionale di smaltimento in relazione all'effettiva produzione di rifiuti, viene utilizzato il MUD (modello unico di dichiarazione dei rifiuti) che permette di raccogliere e informatizzare i dati relativi ai produttori di rifiuti, alle quantità prodotte e smaltite; i dati vengono elaborati al fine di individuare gli interventi effettivamente necessari da approvare, il tutto al fine di garantire l'autosufficienza regionale.

Gli estensori dello SIA dichiarano che è realmente effettivo il fabbisogno di smaltimento del consorzio CO.STEF. in quanto trattasi di conferimenti già in essere presso l'impianto autorizzato (e quindi verificabili). In ogni caso l'ampliamento della discarica in progetto assicurerebbe la copertura del fabbisogno del CO.STEF. per quasi un ulteriore decennio a decorrere dall'esaurimento della discarica in esercizio.

2.1.2 PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE (P.R.G.C.)

Il P.R.G. del Comune di Montebelluna Precalcino classifica la zona dove è sita la discarica CO.STEF. come area agricola. Dal P.R.G. si ricava come l'area in questione non sia soggetta a nessun tipo di vincolo.

La discarica si trova all'interno di un'area già interessata da un'attività estrattiva (cava di ghiaia) e, se pur dal punto di vista urbanistico l'area è classificata agricola, non può essere disconosciuto il fatto che il sito si trova inserito in un ambito tendenzialmente produttivo, stante la presenza, nelle immediate vicinanze del cantiere di lavorazione degli inerti della Ditta Carta Isnardo S.p.A..

2.1.3 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento è lo strumento regionale che, sul versante fisico, unitamente al Programma Regionale di Sviluppo sul versante economico, organizza e predispone le condizioni territoriali per lo "sviluppo", nella salvaguardia dei valori fondamentali, del territorio regionale.

Tale strumento, in ossequio alla Legge 431/85, assume l'assetto di "piano urbanistico - territoriale con rilevanza paesistica".

Il P.T.R.C. formula un primo elenco di aree "ad alto rischio ecologico" e "ad alta sensibilità ambientale", richiamate dall'art.30 della L.R. n.33/85.

Per quanto attiene all'inquadramento territoriale (riferito al P.T.R.C.) della discarica in discussione, l'area ricade nella fascia pedemontana di ricarica degli acquiferi, in terreno agricolo ad eterogenea integrità; non ricade in ambiti naturalistico - ambientali e paesaggistici, né in ambiti per la istituzione di zone e/o parchi regionali naturali ed archeologici ed aree di massima tutela paesaggistica. L'area non ricade in nessun ambito di pianificazione regionale.

Proprio in considerazione del fatto che la discarica si situa nella fascia di alimentazione degli acquiferi, il CO.STEF. ha previsto adeguate misure di tutela atte a prevenire la contaminazione della falda freatica.

Per quant'altro, il P.T.R.C. non prevede particolari vincoli ambientali, né preclusioni alla realizzazione nell'area considerata di impianti per la gestione dei rifiuti.



2.1.4 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)

Nello specifico, il P.T.C.P. adottato dalla Provincia di Vicenza dispone il divieto di realizzare qualsiasi impianto di discarica nelle aree identificate come zona di tutela per la ricarica delle falde; peraltro appresso aggiunge che "potranno essere realizzati progetti di intervento su siti esistenti (modifiche o ampliamenti) solo nel caso sia previsto l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili (B.A.T.)".

Il progetto in discussione è stato elaborato in conformità a quanto previsto dal D.Lgs. N. 36/03, ciò corrisponde all'adozione delle migliori tecniche disponibili ai sensi dell'art. 4 - comma 4 del D.Lgs. N. 59 del 18/02/05 (individuazione delle B.A.T.): "per le discariche da autorizzare risultano soddisfatti i requisiti tecnici del presente decreto - il D.Lgs. N. 59/05 - se sono soddisfatti i requisiti tecnici del D.Lgs. N. 36/03", in definitiva confermandosi la condizione di realizzabilità dell'intervento di ampliamento in progetto in relazione a quanto disposto dal P.T.C.P. adottato.

2.1.5 D.Lgs. N. 36/03 E LEGGE REGIONALE N. 3/2000

Vengono posti alcuni vincoli dalle vigenti normative che sanciscono quanto segue:

- le discariche vanno localizzate in zone territoriali omogenee di tipo E o F (art.21 - comma 3 - lett.a);
- le discariche per rifiuti urbani e rifiuti speciali "secchi" devono distare almeno 150 m dagli edifici destinati ad abitazione ovvero dagli edifici pubblici stabilmente occupati (art.32 - comma 1).

La localizzazione della discarica è compatibile con la destinazione urbanistica prescritta (zona E) e l'area di sedime dell'ampliamento in progetto rispetta il vincolo della distanza (150 m) rispetto alle abitazioni più prossime fissato dalla norma regionale.

Conclusioni

Dall'analisi degli strumenti urbanistici e programmatori esaminati, il S.I.A. porta alla conclusione che l'intervento in esame può essere considerato compatibile con la programmazione di livello comunale, provinciale e regionale, e conforme con i Piani di settore analizzati.

2.2 **QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE**

Le componenti ambientali prese in esame sono le seguenti:

- componente atmosferica;
- componente rumore;
- suolo e sottosuolo;
- ambiente idrico;
- flora, fauna ed ecosistemi;
- sistema viario;
- paesaggio.

Componente atmosfera

Per quanto riguarda i parametri meteo climatici tipici dell'area gli estensori del SIA hanno fatto riferimento ai dati rilevati dalla centralina di rilevamento di Thiene e dalla stazione pluviometrica di Novoledo-Villaverla. Dallo studio di tali dati emerge che il sito in oggetto si trova in una zona con un clima di tipo temperato con temperature che mediamente vanno dai -4°C ai 18°C nel periodo più freddo, fino ad un massimo di 35°C nel periodo estivo. Le precipitazioni sono distribuite in tutto l'arco dell'anno con picchi stagionali primaverili ed autunnali. Il vento ha direzione prevalente da nord / nord-ovest verso sud / sud-est.

Dal momento che nella discarica in oggetto verranno conferiti soltanto rifiuti inorganici non pericolosi e di tipo non putrescibile (rifiuti di fonderia e terre da bonifica), si esclude la possibilità

ALLEGATO

ALLA DGR N. 1829 del

23 GIU. 2009



di produzione e diffusione di gas ed odori. Non è inoltre previsto nessun punto di emissione puntiforme "camino". L'unico impatto che la discarica potrà avere sulla qualità dell'aria è ascrivibile a fenomeni di dispersione eolica della frazione fine.

Misure di mitigazione: Onde evitare e limitare tale problema si provvederà a mantenere umidi i materiali polverulenti prima dello scarico e durante la movimentazione in discarica, all'obbligo di conferimento dei rifiuti in polvere in big-bags e, soprattutto nei periodi secchi, alla progressiva sistemazione delle aree già colmate.

L'impatto su tale componente è valutato in moderato in fase di realizzazione e gestione e nullo in fase post-operativa.

Componente rumore

Il sito in oggetto si localizza in un'area classificata dal Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Montebelluna in classe IV che prevede un limite di emissione diurno di 60 dB(A) e notturno di 50 dB(A). Nelle aree esterne a quelle di pertinenza della discarica in ampliamento risultano essere presenti anche degli insediamenti abitativi in classe III e l'area della ditta Carta Isnardo S.p.A. in classe V.

Le sorgenti acustiche all'interno dell'area di cantiere saranno provocate sostanzialmente da: pale gommate per la movimentazione e l'abbanco dei rifiuti, vettori in entrata ed in uscita per il trasporto dei rifiuti.

L'indagine fonometrica effettuata dagli estensori del SIA evidenzia come il clima acustico della zona circostante l'area di discarica in esercizio sia caratterizzato da livelli di rumore variabili fra 49 e 56,5 dBA, ad esclusione dell'area di confine del cantiere di lavorazione inerti della ditta Carta Isnardo S.p.A. dove i livelli risultano compresi tra 63 e 66,5 dBA. Confrontando i risultati delle verifiche fonometriche eseguite con i limiti normativi vigenti nell'area di interesse, si evidenzia un pieno rispetto di detti limiti.

Si evidenzia inoltre che l'area di ampliamento si trova ad ovest della discarica attualmente in esercizio, mentre gli insediamenti abitativi più prossimi si trovano verso Est. Ne consegue che il clima acustico atteso in prossimità dei recettori abitativi risulterà migliorato, sia per l'allontanamento della sorgente di rumore (pala gommata), sia per la riduzione di traffico dei vettori lungo il perimetro di cava.

In base ai dati esposti si prevede che l'ampliamento in oggetto non produca variazioni significative del clima acustico dell'area, se non in senso migliorativo. L'impatto su questa componente risulta quindi essere trascurabile in fase operativa della discarica e nullo in fase di post-gestione.

Suolo e Sottosuolo

Premesso che il corpo di discarica è completamente impermeabilizzato, che i rifiuti conferibili sono costituiti da rifiuti da fonderia e terre da bonifica (non putrescibili e che non generano percolato), che non è previsto alcun scarico liquido (le acque di percolazione e di origine meteorica verranno raccolte, depurate e smaltite in fognatura), l'impatto sul suolo può essere determinato unicamente dalla deposizione al suolo del particolato aerodisperso nelle fasi di conferimento ed abbancamento del rifiuto, o sollevato e trasportato dal vento.

Le stesse misure di mitigazione previste per limitare l'aerodispersione e l'inquinamento atmosferico saranno funzionali anche a garantire il mantenimento di idonei standard di qualità per il suolo.

Anche per quanto riguarda le caratteristiche idrauliche del suolo non si sono individuate significative modificazioni dovute all'intervento in oggetto e non si può quindi palesare alcun rischio per la stabilità e la sicurezza dei terreni circostanti.

**Ambiente Idrico**

Il proponente ha affidato lo studio dell'ambiente idrico alla Società Ingeo Sintesi S.r.l. di Torri di Quartesolo, che ha eseguito un'analisi delle caratteristiche idrogeologiche del sito e modello di flusso e trasporto finalizzato all'analisi delle potenziali conseguenze di filtrazione del percolato e delimitazione dell'area potenzialmente esposta al rischio.

L'area in oggetto appartiene alla conoide alluvionale del Torrente Astico; essa si situa in una zona nella quale si ha l'aumento di spessore dei sedimenti permeabili grossolani progredendo verso Ovest ed una diminuzione progredendo verso Sud. Analizzando le stratigrafie dei pozzi circostanti e sulla base di alcuni sondaggi elettrici verticali eseguiti in sito, possiamo così riassumere la stratigrafia dell'area:

- > un orizzonte superficiale non saturo costituito da depositi alluvionali a granulometria ghiaioso-sabbiosa dello spessore di 15 ÷ 16 m
- > uno strato di depositi alluvionali ghiaioso - sabbiosi sotto falda (acquifero libero) con una potenza di circa 120 ÷ 150 m
- > uno strato di depositi alluvionali prevalentemente argillosi che costituisce il letto dell'acquifero con uno spessore di circa 3 ÷ 4 m.

Le modalità di ricarica dell'acquifero sono prevalentemente per apporto di acque disperse dai corsi d'acqua superficiali e dall'apporto meteorico. La direzione di deflusso della falda freatica è da N-NE verso Sud con un gradiente medio di circa 0,13%.

La quota massima di escursione della falda è stimata, nell'area di ampliamento della discarica in progetto a +64,6 m s.l.m.m. Essendo che il fondo discarica sarà posto ad una quota media di 68 ÷ 69 m s.l.m.m., è assolutamente garantito il franco di legge di 2 m dal livello massimo di falda.

Al fine di garantire una sufficiente protezione nei confronti delle acque sotterranee, particolarmente vulnerabili data la natura estremamente permeabile dei terreni della zona, si provvederà ad una impermeabilizzazione del fondo e dei fianchi della vasca di discarica con argille di adeguato spessore e permeabilità certificata, nonché con telo in HDPE.

Le acque superficiali che scorrono nei fossati e nelle rogge della campagna adiacente l'area (di cui i principali sono la Roggia Franzana ed il Torrente Igna) non manifestano segni evidenti di inquinamento in atto. I possibili vettori di inquinamento individuati sono gli scarichi liquidi (reflui) ed il dilavamento del particolato aerodisperso e deposto ad opera delle precipitazioni meteoriche. Per quanto riguarda il primo punto si fa notare che l'impianto per sua natura non produce alcun tipo di refluo di processo, né spanti/colaticci liquidi, in quanto tutte le acque che vengono in contatto con i rifiuti vengono raccolte, depurate e smaltite in fognatura. Unico vettore significativo rimane quindi quello dovuto alle precipitazioni meteoriche che assorbono e veicolano il particolato. A tale scopo si rammentano le misure previste per limitare la dispersione di particolato oltre il perimetro di discarica.

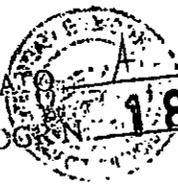
L'impatto sulla componente idrica è quindi valutato moderato sia in fase di gestione che di post-gestione della discarica.

Vegetazione, flora e fauna

L'ambiente in cui è inserito il sito in oggetto è caratterizzato da zone agricole con appezzamenti di piccole e medie dimensioni, delimitati da strade e carrarecce interpoderali o da fossati irrigui o da siepi costituite da essenze arbustive ed arboree, in parte piantumate dall'uomo.

Il livello di biodiversità risulta fortemente condizionato e ridotto per le attività antropiche molto sviluppate; l'analisi in sito ha infatti evidenziato che:

- > non sono presenti biotipi pregiati o di particolare interesse naturalistico,
- > non sono presenti specie particolarmente protette da leggi nazionali o regionali o da convenzioni internazionali,



- > la vegetazione presente non assolve il ruolo di protezione dei versanti,
- > non si registrano particolari inquinamenti.

Per la tipologia dei rifiuti conferiti, del tutto privi di componente organica, non si prevedono elementi di squilibrio delle comunità faunistiche e vegetazionali dovuti all'ampliamento della discarica.

L'impatto su tale componente ambientale è valutato estremamente lieve sia in fase di costruzione e gestione, che in fase post-operativa.

Sistema viario

La rete viaria attualmente in uso è costituita da strade con sezioni e dimensioni adeguate per supportare notevoli volumi di traffico anche di mezzi pesanti.

La viabilità di avvicinamento al sito è costituita dalla Strada Provinciale della Preara che si diparte dalla S.S. Marosticana; al sito si accede attraverso Via Terraglioni mediante un tracciato stradale appositamente creato per evitare il centro abitato di Levà.

Ad oggi la rete viaria ben sopporta una mole di traffico di 50 camion giornalieri (100 passaggi). Si è valutato che tale sistema viario potrebbe sopportare un aumento del volume di mezzi pesanti fino al 50% della situazione attuale (limite di criticità).

L'avvio delle operazioni di conferimento nel nuovo lotto di discarica non dovrebbero comunque causare alcuna modifica sul volume di traffico pesante, in quanto tale lotto andrà a sostituire quello oggi in esaurimento.

L'impatto sul sistema viario è valutato in moderato in fase di gestione e lieve in fase post-operativa.

Paesaggio

Nell'area in oggetto il paesaggio è caratterizzato, oltre che dalla presenza della discarica in esercizio, da altre attività di cava e di lavorazione degli inerti. La ricomposizione finale della discarica consentirà di restituire all'originario uso l'area di cava sfruttata con un conseguente miglioramento estetico.

Non si segnalano in zona elementi culturalmente rilevanti (siti sacri, storici, artistici), né elementi naturali caratterizzanti.

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Quanto di seguito riportato deriva dall'analisi della documentazione depositata agli atti dal Proponente sia in prima istanza che, in seguito, come documentazione aggiuntiva.

Il CO.STEF. (Consorzio Smaltimento Terre di Fonderia) è un consorzio promosso dall'Associazione Industriali della Provincia di Vicenza, principalmente tra le aziende aderenti, che si occupa dello smaltimento dei rifiuti prodotti dalle fonderie consorziate. Infatti il CO.STEF. è titolare del progetto di una discarica già di 2^a cat. tipo B (riclassificata "per rifiuti non pericolosi") in una porzione dismessa di un'area di cava denominata "Brugiane", in loc. Levà del Comune di Montecchio Precalcino (VI).

Il progetto di cui trattasi si riferisce all'ampliamento della discarica approvata nella restante porzione dell'area di cava, immediatamente a ovest della discarica stessa.

2.3.1 Inquadramento generale dell'area

La scelta del sito (a suo tempo operata per la discarica autorizzata) soddisfa due criteri generali:

- l'area è pressochè baricentrica rispetto ai luoghi di produzione dei rifiuti degli Associati al CO.STEF. e comunque prossima all'impianto della ditta SAFOND s.r.l. che gestisce la discarica;
- l'area interessata dalla discarica è degradata in quanto soggetta ad escavazione per l'estrazione della ghiaia, con ciò soddisfacendo un'importante indicazione di P.T.R.C. laddove palesa che, per la

ALLEGATO

ALLA DGR N. **1829** del

23 GIU. 2009



localizzazione di impianti di smaltimento dei rifiuti, devono essere favoriti "l'utilizzazione ed il recupero delle zone degradate ed in particolare delle cave dismesse".

Il sito è inquadrato nella Tavola 1E1 (corografia 1:50.000 e planimetria catastale 1:2.000).

La cava è sita interamente nel Comune di Montecchio Precalcino in località Levà; ricade in zona classificata agricola dal locale strumento urbanistico, dista circa 500 m dal centro della frazione Levà che con le zone di espansione C1 e C2 arriva fino a circa 300 m dal sito di discarica; questa fascia di 300 m è occupata dal cantiere della Ditta che coltiva la cava e dalla discarica CO.STEF. di Cava Barbieri già esaurita e ricomposta.

Il sito di intervento (ampliamento) è attualmente parzialmente interessato da un ramo della Roggia Franzana, che peraltro non è un corso d'acqua vincolato ai sensi della Legge N. 431/85; in particolare, attualmente, la roggia lambisce il confine Ovest dell'area di cava e attraversa il sito di progetto in corrispondenza dei mappali 35 e 91. Per consentire il completamento della coltivazione della cava, è già previsto lo spostamento del tratto di roggia interessato lungo il confine ovest del mappale 91.

L'area d'intervento è censita catastalmente come segue:

- Comune di Montecchio Precalcino (VI)
- Foglio n. 5
- Mappali nn. 33, 35, 83, 84, 85, 87, 91, 97, 99, 142, 144, 164, 176, 351, 353, 355, 356, 358, 362(p).

2.3.2 Esercizio passato della discarica

L'impianto di discarica comprende tre lotti:

- i lotti 1 e 2, il cui progetto è stato approvato con D.G.R.V. N. 1889 del 01/06/99, sono esauriti e attualmente in fase di sistemazione finale,
- il lotto 3, attualmente in esercizio, il cui progetto è stato approvato D.G.R.V. N. 3912 del 30/10/02, previo esperimento della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

Per entrambi i segmenti di discarica (1° + 2° lotto e 3° lotto), in adempimento all'art. 17 del D.Lgs. n. 36/03 e nei termini dallo stesso previsti, è stato presentato il piano di adeguamento, piano che è stato approvato dalla Regione Veneto con D.G.R.V. N. 2008 del 02/07/04.

La costruzione e la gestione dell'impianto sono state affidate in appalto alla Ditta SAFOND s.r.l. di Montecchio Precalcino che ha sottoscritto un contratto con la ditta Carta Isnardo S.p.A., proprietaria dell'area di cava, per la realizzazione della discarica.

2.3.3 Stato di fatto

Conformemente al progetto approvato, i tre lotti hanno un volume utile complessivo di circa 1.110.000 mc. Ad oggi, esauriti il 1° e 2° lotto, risulta essere in attività il 3° lotto che ha un volume di 440.000 mc; a tutto giugno 2006 sono state collocate nel 3° lotto 253.000 t di rifiuti che impegnano approssimativamente 180.000 mc; il volume residuo (al 30/06/06) ascende pertanto a circa 260.000 mc che, considerando l'attuale flusso di rifiuti pari a circa 175.000 t/anno (corrispondenti a 125.000 mc/anno), consente un'autonomia di smaltimento approssimativamente fino alla metà del 2008. In considerazione dei tempi richiesti per l'istruttoria regionale di un nuovo progetto, della sua approvazione e dei tempi necessari per l'appalto e l'esecuzione dei lavori di approntamento, onde poter garantire la continuità del servizio di smaltimento è stato redatto il progetto di ampliamento della discarica da realizzarsi successivamente all'esaurimento di quella attualmente in esercizio, senza soluzione di continuità.

Il sito di discarica interessa una porzione già sfruttata di una più vasta cava di inerti coltivata dalla Ditta CARTA ISNARDO S.p.A. di Montecchio Precalcino.

La superficie, in sommità, dell'area di cava interessata dalla discarica ascende a circa 122.500 mq; la profondità della cava, rispetto al piano campagna medio al perimetro dell'area di



1829

del

23 GIU. 2009



intervento, è di circa 13,50 m; il sedime della discarica (fondo cava) ha una superficie di circa 67.100 mq; il volume utile totale della discarica ascende a circa 1.110.000 mc. La discarica è stata suddivisa in tre lotti, il primo e il secondo esauriti e sigillati, il terzo è in attività e con un volume residuo, al momento della stesura della presente relazione, pari a circa 200.000 mc.

I rifiuti che vengono smaltiti nella discarica "Brugiane" a Montecchio Precalcino sono quelli ammessi dal più recente provvedimento di autorizzazione all'esercizio della Provincia di Vicenza (Autorizzazione N. registro 156/U.C. Suolo Rifiuti/05 del 13/12/05, Prot. N. 77838). Trattasi prevalentemente di terre e sabbie esauste di formatura e scorie di fusione residue dalle fonderie di 2^a fusione della ghisa e di terre e rocce da bonificare, in particolare, delle tipologie di rifiuti (non pericolosi) elencate nella tabella a e individuate dai rispettivi codici (autorizzati) previsti dal Catalogo Europeo (C.E.R.), dell'Elaborato 1° "Relazione Tecnica" (Gennaio 2007).

Nell'anno 2005 sono state smaltite 152.761 t e nei primi sei mesi dell'anno 2006 sono state smaltite 100.016 t di rifiuti (quantità desunte dal registro di carico-scarico del Gestore) per un totale complessivo (in un anno e mezzo di esercizio) di 253.777 t.

Per quanto concerne il flusso di rifiuti, la richiesta di smaltimento (fabbisogno dell'utenza servita dalla discarica in esercizio), in base ai conferimenti attuali, può essere oggi determinata in 175.000 t/anno che, ammettendo una densità media dei rifiuti pari a 1,4 t/mc, corrisponde ad un volume di circa 125.000 mc/anno.

Si ricorda al proposito che, con il progetto approvato con D.G.R. n.1889 del 01/06/99, è stato realizzato un nuovo tracciato stradale di collegamento alla discarica, seppure provvisorio (ovvero da smantellare con l'esaurimento della discarica), che ha consentito di risolvere i problemi in ordine al traffico di mezzi pesanti attraverso il centro abitato della frazione Levà, non solo per i mezzi di trasporto dei rifiuti della ditta SAFOND s.r.l., ma anche per quelli adibiti al trasporto degli inerti della Ditta Carta Isnardo S.p.A. proprietaria della Cava Brugiane.

La tipologia dei rifiuti ammissibili (privi di componente organica biodegradabile e quindi di nutrimento) non favorisce lo sviluppo di carica batterica né la proliferazione di specie animali quali mosche, larve e roditori che comporterebbero potenziali rischi igienico-sanitari.

Anche i problemi legati a fenomeni di trasporto eolico di frazioni fini di rifiuti hanno lievi incidenze per l'elevata densità dei materiali ammessi e per il loro stato di agglomerazione; in ogni caso i problemi dovuti alla presenza e alla diffusione di una eventuale frazione polverulenta possono essere risolti con l'accurata organizzazione della gestione (bagnatura/umidificazione e compattazione dei rifiuti e conferimento in big-bag dei rifiuti più polverosi).

È da escludere la diffusione di odori legati a processi di decomposizione anaerobica assenti nel caso in esame, e di aerosoli. I rifiuti ammissibili sono inodori e la componente odorigena di alcuni residui di fonderia è trascurabile sia per l'esigua frazione di tale componente sia perché trattasi di materiali termicamente "shockati".

2.3.4 Stato di progetto

L'area interessata dal progetto di ampliamento ha una forma pressochè rettangolare e lo scasso di cava (a cava esaurita) risulterà profondo mediamente 13,5 m. Il piano campagna, al perimetro dell'area, si situa ad una quota media di circa 78,50 m s.l.m.m., mentre il fondo cava trovasi ad una quota media di circa 65 m s.l.m.m..

Per il tipo di intervento in progetto, assumono particolare rilevanza i seguenti aspetti dello stato di fatto e di progetto:

- la discarica ricade nella fascia di ricarica degli acquiferi;
- il sedime del sito di progetto ricade all'interno di un'area di cava;
- l'area di progetto (lato est) è contigua alla discarica autorizzata.

ALLEGATO

ALLA DGR N. 1829 del 23 GIU. 2009



Lungo il perimetro della discarica in esercizio, all'interno della recinzione, esiste una fascia a piano campagna, larga 5÷6 m, che viene utilizzata come pista di servizio; la pista perimetrale sarà mantenuta e quindi completata lungo tutto il perimetro dell'area di cava comprendente anche il sito di progetto.

Sinteticamente, le principali dimensioni caratteristiche relative all'ampliamento (4° e 5° lotto) sono le seguenti:

QUOTE

- Piano di campagna circostante (quota media) m s.l.m.m. 78,50
- Fondo dello scasso di cava (quota media) m s.l.m.m. 65,00
- Massima escursione della falda acquifera (margine cava nord) m s.l.m.m. 64,60
- Massima escursione della falda acquifera (margine cava sud) m s.l.m.m. 63,80
- Massima escursione della falda acquifera (piede argine centrale) m s.l.m.m. 64,25
- Minima raggiungibile dal percolato (nel pozzo sud) m s.l.m.m. 66,85
- Minima raggiungibile dal percolato (nel pozzo nord) m s.l.m.m. 67,25
- Posa dei rifiuti (quota media) m s.l.m.m. 69,00
- Massima prevista della copertura finale a fine esercizio m s.l.m.m. 88,00

LUNGHEZZE

- Lunghezza dell'argine di separazione centrale m 140
- Sviluppo della mediana delle pareti m 880

SUPERFICI

- Platea di fondazione (superficie fondo cava esaurita) mq 67.000
- Globale della proiezione sul piano orizzontale (superficie lorda a piano campagna) mq 94.000

VOLUMI

- Inerti per la conformazione morfologica, l'argine e le rampe mc 279.400
- Argilla di contenimento del fondo, delle pareti e di sigillatura finale mc 165.200
- Ghiaia per le strutture drenanti (fondo e copertura discarica) mc 77.550
- Coltre di terra naturale mc 64.000
- Coltre finale in terra vegetale mc 64.000
- Totale dei volumi tecnici mc 650.150
- Volume lordo con la baulatura prevista dal progetto mc 1.860.150
- Volume lordo dell'area di cava interessata dall'intervento (scasso di cava da piano campagna) mc 1.275.000
- Volume utile al netto dei volumi tecnici c.a. mc 1.210.000

POTENZIALITÀ E DURATA

- Potenzialità annua prevista t 175.000
- Peso di volume del rifiuto abbancato t/mc 1,4
- Durata anni 9,76

Il sito di progetto interessa una porzione di cava con una superficie (proiettata sull'orizzontale a piano campagna) di circa 94.000 mq il cui perimetro soddisfa il vincolo di distanza di cui all'art. 32, comma 1, lett. a) della L.R. N. 03/00.

Per l'ampliamento in progetto, come del resto già fatto per la discarica in attività, si rendono necessarie alcune opere preliminari di approntamento del sito. Si rende innanzitutto necessario prevedere due nuove rampe di discesa al fondo del sito in progetto (dalle scarpate di cava nord e sud), la cui realizzazione richiede l'utilizzo di circa 13.700 mc di ghiaia in natura, anche reperibile in sito.

ALLEGATO

ALLA DGR N. **1829** del **23 GIU. 2009**



2.3.5 Verifica stabilità

Per tale aspetto il proponente ha provveduto a redigere una relazione geologico-geotecnica ed idrogeologica (Elaborato ID1).

I progettisti dichiarano che non si presentano problemi di instabilità del sito recuperato (a riempimento avvenuto) in quanto i rifiuti ammissibili:

- non sono soggetti a significativi fenomeni fisici di assestamento (sono immediatamente e facilmente compatibili);
- non sono soggetti a variabilità chimico-strutturale (tipica dei rifiuti biodegradabili);
- presentano buone caratteristiche geotecniche paragonabili a quelle degli inerti naturali.

2.3.6 Rifiuti da conferire

I rifiuti che vengono smaltiti nella discarica "Brugiane" a Montecchio Precalcino sono quelli ammessi dal più recente provvedimento di autorizzazione all'esercizio della Provincia di Vicenza (Autorizzazione N. registro 156/U.C. Suolo Rifiuti/05 del 13/12/05, Prot. N. 77838). Trattasi prevalentemente di terre e sabbie esauste di formatura e scorie di fusione residue dalle fonderie di 2^a fusione della ghisa e di terre e rocce da bonifica e, in particolare, delle tipologie di rifiuti (non pericolosi) elencate nella tabella a. e individuate dai rispettivi codici (autorizzati) previsti dal Catalogo Europeo (C.E.R.):

Tabella a.	DESCRIZIONE	C.E.R.
	Metallurgia termica minerali non ferrosi	10 08 99
		10 08 06
		10 09 08
		10 09 99
	terre e sabbie, forme e anodi di fonderia	10 10 06
		10 10 08
		10 10 99
	polveri da trattamento fumi	10 02 08
	polveri da metallurgia termica	10 08 04
	polveri di fonderia	10 09 10
		10 09 12
	polveri di fonderia	10 10 10
		10 10 12
	limatura e trucioli di materiali ferrosi	12 01 01
	scaglia di laminazione	10 02 10
	rifiuti del trattamento delle scorie	10 02 01
	scorie non trattate	10 02 02
	altre scorie	10 08 09
		10 09 03
	scorie di fusione	10 10 03
	residui di sabbatura / materiale abrasivo	12 01 17
	polveri trattamento fumi di alluminio	10 03 24
	rifiuti dalla fusione dell'alluminio	10 03 99
	fanghi inorganici trattamento effluenti	06 05 03
	fanghi inorganici trattamento fumi	10 02 14

ALLEGATO

ALLA DGR N. 1829 del 23 GIU. 2009



altri fanghi e residui di filtrazione	10 02 15
fanghi inorganici trattamento fumi	10 08 18
fanghi inorganici di lavorazione	12 01 15
	19 08 14
fanghi inorganici trattamento effluenti	10 11 20
	10 12 13
	10 01 21
	17 05 04
terre e rocce da bonifica	17 05 08
	19 12 09
incrostazioni e luppe	10 08 11
rivestimenti e refrattari inutilizzabili	16 11 02
	16 11 04
limatura e trucioli di metalli non ferrosi	12 01 03
potveri e particolato di materiali non ferrosi	12 01 04
scaglie di laminazione	10 02 10
altri rifiuti (compresi i metalli misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	19 12 12
rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01	19 13 02
fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03	19 13 04
rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04	19 03 05
rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 06	19 03 07
potveri e particolato di metalli ferrosi	12 01 02
sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura dei minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11	01 04 12

La tipologia dei rifiuti ammissibili (privi di componente organica biodegradabile e quindi di nutrimento) non favorisce lo sviluppo di carica batterica né la proliferazione di specie animali quali mosche, larve e roditori che comporterebbero potenziali rischi igienico-sanitari.

Per rendere possibili le "verifiche (analitiche) di conformità" sui rifiuti in ingresso, si deve disporre di adeguate strutture di "prestoccaggio provvisorio"; in particolare, conformemente alla procedura di controllo di ammissibilità, i suddetti rifiuti potranno essere abbancati in discarica soltanto dopo accertamento analitico favorevole; nei casi dubbi devono essere pre-stoccati in condizioni di sicurezza in attesa degli esiti di predefinite analisi di laboratorio da effettuarsi su campioni rappresentativi della partita di rifiuti da smaltire.

È stata pertanto prevista la realizzazione di un'area attrezzata di "pre-stoccaggio" dei rifiuti atta a consentire lo scarico e la detenzione dei rifiuti per il tempo occorrente ad effettuare i controlli, le verifiche, gli accertamenti necessari per la definitiva accettazione in discarica. L'area attrezzata è costituita da una batteria di sili orizzontali di pre-stoccaggio ed è coperta da una tettoia con struttura metallica. I sili di pre-stoccaggio sono costruiti con elementi prefabbricati (in c.a.v.) componibili (affiancati) installati su un piano di posa pavimentato (vedasi Tavola 1F4). Il sistema proposto è modulare, permettendo lo stoccaggio differenziato, semplice e sicuro e può essere inoltre all'occorrenza rilocalizzato e smantellato (a discarica esaurita) con oneri limitati.

L'autonomia dell'impianto di pre-stoccaggio è pari complessivamente a 500 mc di rifiuti.

2.3.7 Apprestamento della discarica

Per il nuovo segmento di discarica in progetto, come del resto già fatto per la discarica in esercizio, si rendono necessarie alcune "opere preliminari di approntamento del sito", per la cui dettagliata descrizione si rimanda al paragrafo 5.2 della relazione tecnica di progetto.

In estrema sintesi, tali opere riguardano:

- la sopraelevazione e regolarizzazione del fondo cava, nell'area destinata alla nuova vasca di discarica, secondo quote tali da garantire il franco prescritto (punto 2.4.2 dell'allegato 1 al D.Lgs. 36/03) sul livello potenziale di massima escursione della falda; si richiama qui la quota di massima escursione (potenziale) della falda indicata dal Geologo in 64,60 m s.l.m.m.



1829 del 23 GIU. 2009



- sull'estremo nord (scarpata di cava) e 63,80 m s.l.m.m. in corrispondenza dell'estremo sud (scarpata di cava); per la sopraelevazione del fondo saranno utilizzati inerti naturali, provvedendo altresì alla sua regolazione per impostare le pendenze proprie della sovrastante coltre impermeabilizzante;
- la rullatura del piano di imposta dell'impermeabilizzazione per migliorarne le caratteristiche geotecniche;
 - la verifica e l'eventuale rettifica/profilatura delle scarpate di cava;
 - la costruzione di due nuove rampe di discesa al fondo del sito in progetto (sulle scarpate di cava nord e sud);
 - la realizzazione di un argine di divisione della discarica in due lotti (quarto e quinto lotto) che si raccorda all'argine esistente (di compartimentazione - a ovest della discarica autorizzata);
 - la realizzazione dell'arginello perimetrale lungo il bordo superiore delle scarpate di cava e della scolina perimetrale drenante, per prevenire il ruscellamento delle acque meteoriche superficiali verso l'interno della discarica.

Nella Tavola 1F1 di progetto si rappresenta la conformazione della vasca di discarica; in particolare si evidenzia la presenza di un argine di divisione della discarica in due lotti (quarto e quinto lotto) che si raccorda all'argine esistente (di compartimentazione - a ovest della discarica autorizzata) - con le medesime dimensioni - disposto secondo una giacitura pressochè normale a quella dell'argine esistente, ossia secondo la direttrice est-ovest.

La conformazione della platea della vasca di discarica è tale da consentire lo sgrondo delle acque di percolazione progressivamente raccolte dai settori in coltivazione verso il lato sud di ciascun lotto; saranno quindi realizzati due sistemi di drenaggio indipendenti (a servizio rispettivamente del quarto e del quinto lotto) afferenti ognuno ad un proprio pozzo di raccolta e sollevamento delle acque di percolazione. Le quote di sistemazione del fondo cava vengono ad essere determinate:

- dalla necessità di assicurare un franco minimo di 2 m fra la quota di imposta della barriera di confinamento e la quota di massima escursione (potenziale) della falda,
- dalle pendenze necessarie alla soprastante barriera di confinamento per assicurare un regolare deflusso a gravità delle acque di percolazione nei collettori di captazione e convogliamento fino ai pozzi di raccolta e sollevamento.

IMPERMEABILIZZAZIONI

Barriera geologica di base

Il piano di imposta della barriera di confinamento viene così ad essere individuato alle seguenti quote minime:

- per il quarto lotto: alla quota minima di 66,35 m s.l.m.m. sul lato sud (in corrispondenza dell'argine di divisione dei lotti),
- per il quinto lotto: alla quota minima di 65,95 m s.l.m.m. sul lato sud (in corrispondenza della scarpata di cava sud),

tali quote garantiscono il prescritto franco del piano di imposta della barriera di confinamento sul livello (potenziale) di massima escursione della falda, fissato (in sede di indagine idrogeologica) alla quota di 63,80 m s.l.m.m. sul margine meridionale e alla quota di 64,60 m s.l.m.m. sul margine settentrionale dell'area di cava; in base a tali quote si calcola una quota di (potenziale) massima escursione della falda pari a 64,25 m s.l.m.m., in corrispondenza dell'argine di divisione fra il quarto e il quinto lotto (le quote sopracitate sono riportate nella Tavola 1F1).

Come illustrato nella Tavola 1F del progetto, la vasca di discarica in progetto (quarto e quinto lotto) sarà allestita con modalità analoghe a quelle adottate per l'allestimento del "terzo lotto" della discarica in esercizio. La platea sarà sistemata e sagomata con una doppia pendenza,

ALLEGATO

ALLA DGR N. **1829** del **23 GIU. 2009**



propria anche della soprastante coltre impermeabilizzante: l'una trasversale del 1% confluyente sull'asse centrale di direttrice nord-sud, l'altra longitudinale del 0,5% (lungo l'asse nordsud) a confluire sull'apice meridionale dei rispettivi lotti. I due lotti saranno idraulicamente indipendenti l'uno dall'altro; si avranno pertanto due pozzi di raccolta e sollevamento delle acque di percolazione posizionati: uno a ridosso dell'argine di separazione fra i due lotti lato nord (a servizio del quarto lotto), l'altro al piede della parete di discarica a sud (a servizio del quinto lotto). Al fine di limitare la formazione di percolato, ciascun lotto sarà suddiviso in due settori di coltivazione delimitati da un arginello realizzato con elementi prefabbricati (vedasi Tavole 1F2 e 1F3); in tal modo sarà possibile regimentare le acque di percolazione del settore in coltivazione separatamente da quelle meteoriche non contaminate. Per ciò che concerne le opere di contenimento, conformemente a quanto previsto in allegato 1 al D.Lgs. N. 36/03, il progetto prevede i seguenti apprestamenti (procedendo dal basso verso l'alto):

- superficie rullata del fondo cava preliminarmente regolarizzato (secondo le quote e le pendenze di progetto);
- "barriera di confinamento", realizzata con una coltre costipata di argilla avente coefficiente di permeabilità in opera inferiore a 10⁻⁷ cm/s, dello spessore di 100 cm;
- geotessile di protezione da 250 g/mq;
- geomembrana in HDPE dello spessore di 2 mm;
- geotessile di protezione da 600 g/mq;
- strato drenante in ghiaia, continuo, dello spessore di 50 cm asservito al sistema di drenaggio del percolato costituito da un pettine di collettori trasversali fessurati in cls Ø 30 cm (affogati nel materasso drenante) raccordati ad un collettore (principale) longitudinale realizzato con tubazione in HDPE Ø 800 mm (calottata con un getto protettivo in calcestruzzo) con pendenza uniforme da nord verso sud fino a confluire nel rispettivo pozzo di raccolta e sollevamento.

Il fronte ovest del primo e secondo lotto risulta profilato, sigillato con argilla e ricomposto, secondo progetto, con uno strato di terreno agrario mentre il terzo lotto è attualmente in esercizio; le opere di impermeabilizzazione in progetto mirano alla separazione idraulica dei singoli bacini nel rispetto dei criteri di progettazione adottati per ognuno; pertanto si prevede la risalita della geomembrana in HDPE, oltreché sui fianchi di cava rivestiti con l'argilla, anche sul fronte ovest della discarica autorizzata fino alla sommità dell'abbanco. Si prevede in particolare di stendere la geomembrana sulla superficie gradonata ricomposta del primo e secondo lotto, mentre la gradonatura ovest del terzo lotto sarà unicamente profilata secondo progetto, omettendone la ricomposizione, onde permettere, in corrispondenza dell'argine di separazione fra il terzo e il quarto lotto, la ripresa e la saldatura delle geomembrane utilizzate. I particolari del raccordo fra i "corpi" di discarica sono illustrati nella Tavola 1F3.

Trattamento di addensamento meccanico del fondo cava:

La barriera di confinamento in argilla del fondo sarà realizzata a strati dello spessore di 20 cm cadauno seguendo le pendenze impostate sulla platea di cava, impiegando argilla appartenente alla classe CH, ossia argilla ad alta plasticità con limite di liquidità superiore al 50% e indice di plasticità superiore al 20%, avente una permeabilità naturale non superiore a 10⁻⁷ cm/s. Ogni strato sarà costipato fino ad almeno il 90% della densità massima raggiungibile col metodo AASHO modificato, all'uopo utilizzando appositi mezzi e correggendo (durante le operazioni), all'occorrenza, l'umidità. Si provvederà in questo modo a realizzare una coltre di argilla costipata dello spessore di 100 cm. Alla voce 04 del computo metrico si stima un volume di argilla pari a 75.100 mc.

L'impermeabilizzazione sarà realizzata senza soluzione di continuità, pertanto interesserà l'argine divisorio e risalirà lungo le scarpate per costituire un catino impermeabile.



ALLEGATO

ALLA DGR N.

1829

del

23 GIU. 2009



Argine di divisione della discarica in due lotti (quarto e quinto lotto):

nella Tavola 1F1 del progetto, si rappresenta la conformazione della vasca di discarica; in particolare si evidenzia la presenza di un argine di divisione della discarica in due lotti (quarto e quinto lotto) che si raccorda all'argine esistente (di compartimentazione - a ovest della discarica autorizzata) - con le medesime dimensioni - disposto secondo una giacitura pressochè normale a quella dell'argine esistente, ossia secondo la direttrice est-ovest. Per la realizzazione dell'argine divisorio si prevede l'utilizzo di circa 15.200 mc di ghiaia in natura, anche reperibile in sito.

Barriera delle scarpate

La barriera di confinamento sulle pareti di cava sarà realizzata col "metodo a gradoni" che consiste nell'addossare alle scarpate di cava dei "cunei" di argilla (adeguatamente costipata); si formano così dei "gradoni" da riprendere via via col procedere del riempimento fino a raggiungere il piano campagna. Si prevede il riporto progressivo di 3 cunei di argilla aventi uno spessore minimo (alla sommità) pari a 100 cm, inclinazione (interna) inferiore a 2:3 e altezza media di 4,5 m. Ovviamente, con l'innalzamento del deposito, si dovrà provvedere anche all'impermeabilizzazione delle rampe di discesa al fondo della vasca di discarica.

Per la costruzione dei gradoni viene previsto l'impiego di argilla con le stesse caratteristiche di quella del fondo, addossata a strati alle scarpate provvedendo alla accurata compattazione di ogni strato.

Copertura superficiale finale (capping)

Le coperture finali saranno realizzate secondo lo schema stratigrafico esposto nella Tavola 1F6 del progetto e precisamente:

- profilatura della superficie dei rifiuti secondo le quote e gli andamenti morfologici di progetto e regolarizzazione con uno strato di rifiuti a bassa granulometria (sabbie) dello spessore di 30 cm;
- sigillatura del cielo del deposito con uno strato di argilla ben compattata avente una permeabilità $K \leq 10^{-6}$ cm/s dello spessore di 50 cm;
- realizzazione dello strato di drenaggio "ipodermico" in ghiaia lavata dello spessore di 50 cm, protetto da eventuali intasamenti mediante geotessile su entrambe le superfici;
- strato di terreno naturale dello spessore di 50 cm;
- strato di terreno vegetale (eventualmente addizionato di compost), dello spessore di 50 cm, opportunamente baulato e inerbito.

La sistemazione finale avrà in definitiva uno spessore complessivo di 200 cm con uno strato di terreno agrario di 100 cm che garantirà l'utilizzo agricolo dell'area.

È il caso di sottolineare che i rifiuti in questione sono immediatamente e facilmente compattabili e pertanto non danno luogo a fenomeni di assestamento (consolidamento) progressivo tipici, ad esempio, dei rifiuti urbani. Per questo motivo non sono previsti apprezzabili cedimenti (comunque da verificare con periodici rilevamenti topografici) e pertanto la pendenza di progetto assegnata alla superficie sistemata (dal 2% al 3,5%) può considerarsi definitiva.

Lo strato di copertura sarà opportunamente baulato (seguendo le pendenze assegnate alla superficie dei rifiuti) per consentire lo sgrondo delle acque meteoriche verso il perimetro esterno dell'area di discarica lungo il quale saranno ricavate le scoline drenanti.

Gestione a lotti

Di seguito viene riassunta la sequenza delle principali fasi di sviluppo della discarica in progetto. Nella colmata della discarica si deve tener conto della necessità di:

- adottare modalità di abbancamento che garantiscano la massima sicurezza di stabilità geotecnica;



- utilizzare tracciati con massimo indice di sfruttamento che consentano di accedere sia da sopra sia da sotto il fronte di colmata;

- adottare tutti gli accorgimenti utili per evitare la dispersione di polveri.

I materiali polverulenti dovranno essere all'occorrenza "innaffiati" prima dello scarico dal vettore e durante la loro movimentazione sul fronte di colmata.

L'abbancamento dei rifiuti inizierà nel 4° lotto - settore 4.1 con conferimento dall'alto, dal lato discarica in esercizio (lato est) in avanzamento da est verso ovest; durante l'esercizio del settore 4.1, si provvederà a tappare (provvisoriamente) il collettore principale (in corrispondenza del pozzetto di raccordo dell'arginello di separazione fra i settori 4.1 e 4.2), all'uscita del settore 4.2 (non ancora impegnato dai rifiuti); in questo modo nel pozzo di sollevamento del 4° lotto confluiranno unicamente le acque di percolazione, mentre le acque meteoriche (incontaminate) insistenti sul settore 4.2 potranno essere intercettate nel pozzo di controllo e sollevamento intermedio a monte (del settore 4.1) ed estratte dalla vasca di discarica con una pompa da cantiere e tubazione volante. Ad esaurimento del 4° lotto, l'abbancamento dei rifiuti proseguirà nel 5° lotto a partire dal settore 5.1; durante l'esercizio del settore 5.1, si provvederà a tappare (provvisoriamente) il collettore principale (in corrispondenza del pozzetto di raccordo dell'arginello di separazione fra i settori 5.1 e 5.2) all'uscita del settore 5.1; in questo modo nel pozzo di sollevamento del 5° lotto confluiranno unicamente le acque meteoriche (incontaminate) insistenti sul settore 5.2 che potranno essere estratte dalla vasca di discarica con una pompa da cantiere e tubazione volante; le acque di percolazione saranno invece intercettate nel pozzo di controllo e sollevamento intermedio a valle del settore 5.1 e di qui estratte con una pompa provvisoria e convogliate con tubazione volante all'impianto di depurazione.

Sul fronte di scarico, i rifiuti assumeranno la pendenza propria del loro angolo di attrito ($30 \div 35^\circ$).

Per consentire l'impermeabilizzazione delle scarpate di cava, nei pressi di queste, i rifiuti saranno adeguatamente sistemati, dal basso, realizzando terrazzamenti con dislivello massimo di $4 \div 5$ m sfruttando accessi ai vari livelli mediante piste provvisorie realizzate sulla superficie dei rifiuti consolidati; infatti le caratteristiche dei rifiuti in questione sono tali da non far prevedere particolari problemi di percorribilità essendo, detti materiali, molto adatti a sopportare carichi; all'occorrenza, per la realizzazione delle piste provvisorie, possono essere impiegate particolari aliquote di rifiuti, quali le scorie di fusione, idonee appunto alla costruzione di massicciate.

A mano a mano che si innalzerà il deposito a ridosso delle pareti di cava, si dovrà provvedere al riporto di argilla sul fianco interessato; potrà quindi riprendere il deposito dei rifiuti fino a raggiungere la sommità del nuovo gradone e così via fino a raggiungere il piano campagna.

Ovviamente, col progredire del deposito di rifiuti, si dovrà anche provvedere alla ripresa e all'innalzamento dei pozzi di sollevamento principali e intermedi.

La tipologia dei rifiuti ammissibili (privi di componente organica biodegradabile e quindi di nutrimento) non favorisce lo sviluppo di carica batterica né la proliferazione di specie animali quali mosche, larve e roditori che comporterebbero potenziali rischi igienico-sanitari.

Anche i problemi legati a fenomeni di trasporto eolico di frazioni fini di rifiuti hanno lievi incidenze per l'elevata densità dei materiali ammessi e per il loro stato di agglomerazione; in ogni caso i problemi dovuti alla presenza e alla diffusione di una eventuale frazione polverulenta possono essere risolti con l'accurata organizzazione della gestione (bagnatura/umidificazione e compattazione dei rifiuti e conferimento in big-bag dei rifiuti più polverosi).

È da escludere la diffusione di odori legati a processi di decomposizione anaerobica assenti nel caso in esame, e di aerosoli. I rifiuti ammissibili sono inodori e la componente odorigena di alcuni

ALLEGATO

ALLA DGR N. 1829 del

23 GIU. 2009



residui di fonderia è trascurabile sia per l'esigua frazione di tale componente, sia perché trattasi di materiali termicamente "shockati".

2.3.8 Gestione delle acque (captazione, trattamento e allontanamento)

Acque esterne

Le acque esterne sono intese come quelle acque meteoriche ricadenti all'esterno della vasca di discarica e che per scorrimento superficiale (ruscellamento) possono raggiungere la vasca di discarica.

Tale fenomeno, in generale possibile, nel caso in esame è davvero poco probabile in quanto:

- la zona drena perfettamente tutte le acque che vi ricadono
- non presenta pendenze significative.

In ogni caso la possibilità di penetrazione di acque di scorrimento superficiale, a piano campagna, dall'esterno della vasca di discarica viene ad essere ulteriormente limitata dalla prevista continuazione, lungo tutto il ciglio delle scarpate di cava, del dosso a quota media isoipsa 79,00 m, superiore al terreno circostante, con canaletta perimetrale drenante esterna.

Acque di percolazione

La qualità dei rifiuti in questione è tale da ridimensionare l'impatto legato alla produzione di "percolato"; ciò in quanto i rifiuti ammissibili sono chimicamente stabili e non contengono frazioni organiche lisciviabili in misura significativa.

Si pone purtuttavia il problema della raccolta e dello smaltimento delle "acque di percolazione" (acque di pioggia che vengono a contatto con i rifiuti) durante l'esercizio della discarica; pur essendo necessario il trattamento delle acque di percolazione si ribadisce che l'azione solvente da parte dell'acqua (eluizione) sui rifiuti ammissibili è da ritenersi relativamente blanda.

La necessità di smaltire le "acque di percolazione", per la tipologia dei rifiuti ammissibili, è principalmente limitata al periodo di gestione dell'impianto (attività di discarica), potendosi escludere "evoluzioni" successive del deposito con formazione di "percolato" vero e proprio.

Le acque di percolazione in questione sono principalmente caratterizzate dalla presenza di colloidali e di COD.

Per prevenire l'impatto derivante dallo scarico dei reflui suddetti (che, per la discarica in esercizio, avviene nella fognatura pubblica gestita da A.I.M. Vicenza, a norma di autorizzazione), così come per la discarica in esercizio, anche per l'ampliamento in progetto se ne prevede il trattamento depurativo onde garantirne la qualità nel rispetto dei limiti imposti dal locale regolamento di fognatura.

Il fondo impermeabilizzato della vasca di discarica sarà come detto sagomato con una doppia pendenza (già definita nella regolarizzazione preliminare del piano di imposta).

Come per l'impianto in esercizio, la rete drenante della vasca di discarica in progetto sarà costituita da collettori fessurati posati in senso trasversale verso un impluvio centrale. I collettori saranno affogati all'interno del materasso drenante in ghiaia.

Nell'impluvio centrale sarà alloggiato il collettore principale (longitudinale), che raccorda i collettori trasversali.

Questi collettori confluiranno le acque di percolazione dei due lotti della vasca di discarica in progetto ai rispettivi pozzi di raccolta e sollevamento all'impianto di depurazione.

Al fine di limitare la formazione di percolato, si prevede la realizzazione di un arginello (in elementi prefabbricati) di suddivisione di ciascun lotto in due settori (vedasi Tavole 1F2 e 1F3); in tal modo sarà possibile regimentare le acque di percolazione del settore in coltivazione separatamente da quelle meteoriche non contaminate.



Considerata l'estensione della superficie scolante, così come già fatto per i tre lotti della discarica esistente, anche per la vasca di discarica in progetto vengono previsti ulteriori due pozzi inseriti sui collettori principali, con funzioni di controllo ed eventuale sollevamento intermedio delle acque di percolazione.

In fase di colmata, le acque meteoriche incontaminate insistenti sul settore "sgombro" dai rifiuti, possono essere separate dalle acque di percolazione mediante interruzione del collettore principale in corrispondenza dell'arginello di separazione; si potranno così raccogliere separatamente, in corrispondenza dei punti più depressi (a sud) di ogni singolo settore, le acque incontaminate e le acque di percolazione.

Verifica idraulica

Al paragrafo 6.2.2.1 dell'Elaborato 1° "Relazione Tecnica" (Gennaio 2007) vengono riportate le risultanze della Verifica Idraulica.

Il collettore di raccolta delle acque di percolazione è stato verificato nella situazione più gravosa, per quanto attiene alla portata afferente, che si ha quando la vasca di discarica è completamente impermeabilizzata e non ancora interessata dai rifiuti (situazione iniziale).

Per il calcolo della portata massima da drenare si fa cautelativamente riferimento alla "pioggia critica" di 1 ora, ancorché il consistente volume di invaso della vasca di discarica giustificherebbe il riferimento a durate superiori.

In effetti per il dimensionamento della stazione di sollevamento, per limitare le potenze installate a valori ragionevoli, si fa riferimento alla pioggia critica nelle 24 ore, riconoscendo che il volume di invaso della vasca di discarica assicura l'accumulo delle acque di pioggia ben oltre le 24 ore.

Impianto di depurazione delle acque di percolazione

Trattasi di un impianto a tre stadi (strippaggio ammoniacca, ossidazione biologica e chiariflocculazione) per la rimozione dell'ammoniaca, del COD, dei colloidali e la contestuale precipitazione di eventuali metalli, a pH controllato, nei limiti di accettabilità per lo scarico in pubblica fognatura. Lo schema di funzionamento, i particolari costruttivi e le caratteristiche tecniche sono riportati nella relazione e nella tavola grafica oggetto dell'Elaborato 1B2.

Scarico delle acque depurate

Le acque di percolazione depurate vengono scaricate in un pozzetto di ispezione e campionamento e di qui sono convogliate, da un collettore a gravità in HDPE DN200 mm della lunghezza di circa 150 m, in una stazione di controllo-sollevamento; la stazione di controllo-sollevamento è costituita da una vasca in c.a. a 2 comparti; nel comparto di sollevamento sono alloggiati n°2 elettropompe sommergibili controllate da appositi regolatori di livello e da meccanismo di scambio automatico per uniforme usura; la portata massima istantanea delle pompe ascende a 9 lt/s mentre la portata media è quella autorizzabile dall'Ente Gestore del servizio di fognatura e depurazione; in ogni caso, sulla mandata delle pompe di sollevamento alla fognatura comunale, in apposito comparto a valle della stazione di sollevamento, è installato un idoneo strumento di misura e totalizzazione della portata scaricata.

2.3.9 Captazione percolato

Il percolato rappresenta uno dei principali elementi di potenziale pericolo nei confronti dei corpi idrici, di conseguenza è indispensabile raccoglierlo completamente ed in ogni caso impedirne la diffusione.

Seppure la discarica è destinata allo smaltimento di rifiuti sui quali l'azione solvente da parte dell'acqua è relativamente blanda, il progetto affronta e risolve il problema della captazione, del trattamento e dell'allontanamento delle acque di percolazione (acque di pioggia percolate dai rifiuti).

ALLEGATO

ALLA DGR N. 1829 del

23 GIU. 2009



La conformazione della platea della vasca di discarica è tale da consentire lo sgrondo delle acque di percolazione progressivamente raccolte dai settori in coltivazione verso il lato sud di ciascun lotto; saranno quindi realizzati due sistemi di drenaggio indipendenti (a servizio rispettivamente del quarto e del quinto lotto) afferenti ognuno ad un proprio pozzo di raccolta e sollevamento. Per la captazione delle acque di percolazione, sul fondo della vasca di discarica, verrà realizzato un sistema di drenaggio del percolato costituito da un pettine di collettori trasversali fessurati in cls Ø 30 cm (affogati nel materasso drenante), raccordati ad un collettore (principale) longitudinale realizzato con tubazione in HDPE Ø 800 mm (calottata con un getto protettivo in calcestruzzo), con pendenza uniforme da nord verso sud fino a confluire nel rispettivo pozzo di raccolta e sollevamento.

Al fine di limitare la formazione di percolato, si prevede la realizzazione di un arginello (in elementi prefabbricati) di suddivisione di ciascun lotto in due settori (vedasi Tavole 1F2 e 1F3 di progetto); in tal modo sarà possibile regimentare le acque di percolazione del settore in coltivazione separatamente da quelle meteoriche non contaminate. Tali arginelli saranno costituiti da elementi scatolari in c.a.v. di dimensioni: L 100 x H 120 x P 200 cm con giunzione a bicchiere, posati sopra la geomembrana di fondo previa interposizione di un geotessile di protezione di elevata densità (800 g/mq); la tenuta idraulica degli arginelli sarà assicurata mediante rivestimento degli stessi con la geomembrana da riprendere e saldare, al piede degli elementi, con il telo di fondo. I particolari e le modalità di giunzione con il collettore principale (calottato in cls) sono dettagliati nella Tavola 1F3 di progetto.

Considerata l'estensione della superficie scolante, così come già fatto per i tre lotti della discarica esistente, anche per la vasca di discarica in progetto vengono previsti ulteriori due pozzi inseriti sui collettori principali, con funzioni di controllo ed eventuale sollevamento intermedio delle acque di percolazione; i manufatti saranno realizzati secondo le dimensioni di progetto (vedasi Tavola 1F3 di progetto) e, in particolare, la quota di fondo garantirà sul punto un franco di almeno 200 cm sul livello di massima escursione della falda. La base di ciascun pozzo poggerà su un materassino bentonitico portato ben dentro la coltre di argilla. Tutti i pozzi saranno ripresi ed innalzati in corso di coltivazione della discarica.

I pozzi di controllo e sollevamento intermedio saranno ripresi ed innalzati con elementi in c.a.v. forati e rivestiti con geotessile via che aumenterà l'altezza del deposito di rifiuti nella zona circostante, allo scopo di favorire lo sgrondo "in quota" delle acque di dilavamento che non filtrano attraverso la massa di rifiuti messi a dimora.

Per la depurazione delle acque di percolazione si prevede di utilizzare un impianto a tre stadi (strippaggio ammoniac, ossidazione biologica e chiariflocculazione) per la rimozione dell'ammoniaca, del COD, dei colloidali e la contestuale precipitazione di eventuali metalli, a pH controllato, nei limiti di accettabilità per lo scarico in pubblica fognatura.

Le acque depurate vengono scaricate in un pozzetto di ispezione e campionamento e di qui sono convogliate, da un collettore a gravità in HDPE DN200 della lunghezza di circa 150 m, in una stazione di controllo sollevamento; sulla mandata delle pompe di sollevamento alla fognatura comunale, nel comparto a valle della stazione di sollevamento, è stato installato un idoneo strumento di misura e totalizzazione della portata scaricata.

L'allacciamento alla fognatura comunale di Montecchio Precalcino è stato autorizzato, dal Responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale, con provvedimento Prot. 831 in data 28/01/00 (autorizzazione N.732) e, per la discarica in esercizio, lo scarico dei reflui è stato autorizzato, (col provvedimento unico di autorizzazione all'esercizio) dalla Provincia di Vicenza su conforme parere favorevole del Gestore del Servizio Idrico (A.I.M. Vicenza).



Lo scarico è subordinato al rispetto dei limiti di accettabilità della tabella 3 (2^a colonna) dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. N. 152/06.

2.3.10 Quantitativo previsto di percolato

Come dettagliato nel paragrafo 6.2.4 della relazione tecnica di progetto, sulla scorta delle rilevazioni effettuate, per la discarica in esercizio, si valuta un quantitativo medio di percolato pari a 20.000 mc/anno, la cui alienazione definitiva, dopo trattamento, viene garantita poco più di 100 giorni ad una portata di 192 mc/giorno (8 mc/h per 24 h).

Quanto registrato nella discarica in esercizio può ritenersi riproducibile anche per l'ampliamento in progetto con gli opportuni adeguamenti, in ragione di una maggiore estensione della vasca di discarica. Per l'ampliamento in progetto si può in definitiva fare riferimento ad una quantità annua di acque di dilavamento pari a 46.000 mc che tiene conto anche di una, sia pure modesta, infiltrazione (stimata pari al 5% della "pioggia netta") attraverso la copertura della discarica già colmata (la discarica oggi in esercizio). Suddividendo questa quantità in 160 giorni (per tener conto delle punte di portata), si ottiene una portata giornaliera pari a 288 mc che può essere trattata in continuo dall'impianto di depurazione, essendo la sua portata di progetto pari a 12 mc/h.

Per quant'altro le capacità di invaso, i sistemi di drenaggio e gli impianti di sollevamento esistenti risultano adeguatamente dimensionati e funzionali ai fini della corretta gestione delle acque di percolazione prodotte dalla discarica e le attuali modalità di alienazione delle acque depurate (conferimento in pubblica fognatura) non hanno finora denunciato inconvenienti di sorta; per questa ragione si ritiene di poter confermare tali scelte progettuali (vedasi paragrafo 6.2 della relazione tecnica di progetto) anche per l'ampliamento in progetto, stante l'assoluta riproducibilità delle condizioni che danno luogo alla formazione (e le modalità di trattamento) delle acque di percolazione.

2.3.11 Chimismo percolato

Il Gestore dell'impianto effettua periodicamente analisi del "percolato", di norma in entrata all'impianto di depurazione, per i seguenti parametri: pH, materiali sedimentabili, COD, azoto ammoniacale, cianuri totali, cloruri, fenoli, alluminio, cromo totale, nichel, piombo, ferro, manganese, arsenico, rame e zinco. Nell'Elaborato 2F1 di progetto, sono riportate alcune recenti analisi significative effettuate separatamente sul percolato del lotto 3 (in esercizio) e dei lotti 1-2 (esauriti).

I risultati delle analisi finora effettuate (a monte del trattamento depurativo) indicano tutte una trascurabile presenza di metalli pesanti e fenoli quasi sempre in concentrazioni non significative. Le concentrazioni di COD e ammoniaca sono risultate sempre relativamente modeste con valori compresi nei seguenti intervalli:

- COD: 20 ÷ 870 mg/l (media: 400 mg/l)
- ammoniaca: 0,5 ÷ 90 mg/l (media: 40 mg/l)

I valori più bassi si riscontrano nel percolato del lotto 3 (in esercizio), i valori più alti nel percolato (più concentrato) dei lotti 1 e 2 (esauriti).

Il Tecnico Responsabile della Gestione dell'impianto effettua periodicamente (mensilmente) analisi sulle acque prelevate dai pozzi di monitoraggio della falda. Dovendosi controllare eventuali impatti dell'attività della discarica sulla falda sottostante è prevista la comparazione analitica fra la "qualità" dell'acqua prelevata "a monte" e quella prelevata "a valle" della discarica. Vengono allo scopo attualmente utilizzati i pozzi all'uopo terebrati a monte (1 pozzo) e a valle (3 pozzi) della discarica lungo la direttrice di deflusso. I relativi referti analitici sono riportati in Elaborato 2F2 di progetto.

ALLEGATO

ALLA DGR N. 1829 del

23 GIU. 2009



Le analisi non hanno finora registrato alcuna significativa differenza tra la qualità dell'acqua prelevata a monte e quella prelevata a valle della discarica.

Due pozzi (il pozzo a monte - Pz1 e un pozzo a valle - Pz2) sono dotati di sistema automatico di monitoraggio che registra in continuo i valori dei seguenti parametri: livello freatico, pH, potenziale redox, conducibilità elettrica, temperatura.

Nell'ambito delle attività di controllo oggetto della convenzione "per la tutela dell'Ambiente", stipulata fra il CO.STEF. e il Comune di Montecchio Precalcino (attualmente in fase di rinnovo), le analisi delle acque di falda prelevate dai pozzi spia della discarica in esercizio vengono anche effettuate da un tecnico all'uopo incaricato dal Comune adottando le metodologie previste dal Piano di Sorveglianza e Controllo.

Il progetto di ampliamento prevede il potenziamento del sistema di monitoraggio della falda con l'implementazione di due nuovi pozzi piezometrici (uno a monte e uno a valle della discarica) come indicato nelle Tavole 1E2.2 e 1F4 di progetto.

2.3.12 Verifica possibile formazione biogas:

In data 19/02/08, il proponente ha commissariato al laboratorio SGS una serie di attività presso l'impianto ex discarica "Barbieri" al fine di raccogliere campioni di eventuali emissioni di biogas dall'interno della discarica. Lo scopo era quello di verificare l'assenza della formazione di biogas dalla ex discarica "Barbieri", e valutarne così la eventuale pericolosità ed potenziale impatto sulle aree nell'intorno dell'impianto. Sulla base delle risultanze è stata predisposta una valutazione del rischio connesso.

Per la verifica della possibile presenza e formazioni di biogas nel corpo della discarica sono stati utilizzati 5 pozzi piezometrici predisposti per il controllo del livello del percolato (pozzi n. P1, P2, P4, P5, P6). Il pozzo P3 non era disponibile in quanto in manutenzione al momento dei campionamenti.

Oltre al monitoraggio dei pozzi sono stati contemporaneamente raccolti, in funzione di bianco, n. 2 campioni di aria ambiente a monte e a valle del corpo della discarica facendo riferimento ai venti dominanti. Ogni punto di campionamento è stato georeferenziato con GPS.

Nella tabella 1, allegata alla relazione di progetto per alla verifica sulla possibile formazione di biogas, vengono riportate le risultanze analitiche relative a CO₂, metano e VOC nei 5 pozzi. La tabella 2, invece, riporta dell'aria ambientale al perimetro (bianchi).

Dai risultati ottenuti, i progettisti hanno tratto le seguenti conclusioni:

- 1. nel corso dei monitoraggi sono state eseguite in ciascun pozzo, le misure della velocità di eventuali gas alla bocca dei pozzi. La strumentazione utilizzata, ad alta sensibilità, ha un limite di rilevamento di 0,02 m/s; le misurazioni effettuate sulle bocche dei pozzi sono sempre risultate inferiori a tale limite. Si tratta in sintesi di valori di velocità così bassi da rendere le emissioni dei pozzi praticamente non misurabili, ovvero irrilevanti i volumi di gas emessi dai pozzi stessi.*
- 2. Le concentrazioni di anidride carbonica e metano nelle esalazioni dei pozzi risultano variabili da < 0,1 a 0,6 % per la CO₂ e da < 0,1 a 5,4% per il metano. Queste concentrazioni ed i rapporti tra metano e CO₂ non sono riferibili al biogas il quale ha tipicamente valori di CO₂ intorno al 30-40 % e di metano intorno a 50-65%, quindi con rapporto metano/CO₂ intorno a 1,4 - 2. Le concentrazioni trovate nei pozzi sono molto più basse ed i rapporti metano/CO₂ sono molto diversi, quasi sempre abbondantemente al di sopra di 3. Su queste basi, quindi, secondo i progettisti non è corretto definire "biogas" il gas rilevato a livello dei pozzi dell'ex discarica "Barbieri". E' probabile che gli irrilevanti quantitativi di metano a livello del corpo della discarica derivino dalla caratteristica tipologia del materiale stoccato. Quest'ultimo è infatti costituito da sabbie da fonderia che*



possono contenere tracce di composti organici (probabilmente molecole di tipo idrocarburico) che, in ambiente privo di ossigeno, come in questo caso, vengono degradati a metano con poca produzione di CO₂.

3. Le concentrazioni dei VOC nei pozzi della discarica sono tutte risultanze inferiori a 0,2 mg/mc. Questi risultati evidenziano che nel corpo della discarica non sono in atto reazioni in grado di produrre composti pericolosi o maleodoranti, tipo biogas, suscettibili di costituire un pericolo per la salute degli addetti o disagio per la popolazione circostante, anche in considerazione del fatto che le basse concentrazioni alla bocca dei pozzi sono caratterizzate da un flusso pressoché nullo. Tali concentrazioni, peraltro sono così basse che, anche nei confronti di operatori che eventualmente operassero sulla discarica, risulterebbero abbondantemente inferiori al centesimo dei rispettivi valori di TLV/TWA adottati dalla ACGUH.

I progettisti concludono la relazione dichiarando che i risultati del monitoraggio eseguito confermano l'assenza di formazione di biogas e comunque un bassissimo impatto della discarica sul suo intorno.

2.3.13 Viabilità

Il volume del traffico non sarà appesantito (rispetto a quello attuale) in quanto:

- sarà sfruttata la medesima viabilità della discarica in esercizio;
- non sono previsti significativi incrementi dei conferimenti;
- il nuovo sito sarà attivato in prosecuzione dell'impianto attualmente in esercizio.

Alla discarica si accede (e si accederà) esclusivamente da sud (senza interessare la frazione Levà) e, soprattutto, la "movimentazione interna" fra la Safond e la discarica impegna un breve tracciato stradale (meno di 1,5 Km) che non attraversa alcun nucleo abitato.

Attualmente accedono alla discarica mediamente circa 50 mezzi al giorno (100 passaggi al giorno), in quanto il trasporto viene per gran parte effettuato con semirimorchi e bilici. La realizzazione della nuova bretella di collegamento alla discarica ha consentito di ovviare ai problemi del traffico indotto dall'esercizio della discarica, con ciò potendosi in definitiva affermare che tra la rete stradale, il traffico e l'ambiente circostante si è stabilito un equilibrio in cui gli effetti negativi del traffico vengono "smaltiti" dall'ambiente (naturale e sociale), senza particolari effetti di disagio.

I progettisti ritengono che la rete viaria sia tale da sopportare, previo assestamento con l'ambiente circostante, un aumento fino al 50% del traffico attuale, potendosi cautelativamente stabilire la "soglia critica del traffico" a 75 mezzi al giorno (150 passaggi al giorno). Tale "soglia" rappresenta un limite relativo utile a ponderare il traffico indotto dall'impianto, seppure si consideri che nel computo del traffico complessivo deve sommarsi anche quello indotto dall'attività della Ditta Safond s.r.l. e dall'attività di cava.

2.3.14 Servizi ausiliari ed accessori

Per quanto concerne la dotazione dei servizi necessari alla gestione dell'impianto, si continuerà ad utilizzare le infrastrutture già installate presso la discarica in esercizio alcune delle quali di nuova implementazione o riallocate in relazione a precise disposizioni della Provincia per favorire le operazioni di controllo dei rifiuti in ingresso e in particolare:

- stazione di pesa (pesa a ponte) - preesistente;
- box prefabbricato comprendente: ufficio, magazzino, servizio igienico - riallocato;
- pista di servizio "sommitale" - di nuova realizzazione;
- impianto di lavaggio vettori (lavaruote) - di nuova realizzazione: per il lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita (dalla piazzola di conferimento) viene utilizzato il sistema "ALL-CLEAN" con l'impiego di acqua in riciclo. Trattasi di un impianto lavar ruote automatico fuori terra ad ugelli

ALLEGATO

ALLA DGR N°



del

23 GIU. 2009



fissi installati alla base della struttura e azionati da fotocellule, con annesse vasche di decantazione/disoleazione per il ricircolo dell'acqua di lavaggio.

- area coperta di pre-stoccaggio (provvisorio) ispettivo - di nuova realizzazione: atta a consentire lo scarico e la detenzione dei rifiuti per il tempo occorrente ad effettuare i controlli, le verifiche, gli accertamenti necessari per la definitiva accettazione in discarica. L'area attrezzata è costituita da una batteria di sili orizzontali di prestoccaggio ed è coperta da una tettoia con struttura metallica. I sili di pre-stoccaggio sono costruiti con elementi prefabbricati (in c.a.v.) componibili (affiancati) installati su un piano di posa pavimentato (vedasi Tavola 1F4 di progetto). Il sistema proposto è modulare, permettendo lo stoccaggio differenziato, semplice e sicuro e può essere inoltre all'occorrenza rilocalizzato e smantellato (a discarica esaurita).

Vengono inoltre mantenute le utenze di servizi generali in essere: acquedotto, energia elettrica, linea telefonica.

Per il conferimento dei rifiuti nei nuovi lotti di discarica sarà utilizzata la nuova pista di servizio sopra il capping della discarica autorizzata, nei pressi e in linea con il margine superiore delle gradonature lato ovest; la pista in parola è realizzata sulla copertura del 1° e 2° lotto e sbocca in una piazzola, realizzata in prossimità del 3° lotto, atta a garantire:

- l'accesso al fronte di conferimento (dall'alto) dei rifiuti,
- un adeguato slargo di manovra per i vettori,
- l'installazione dell'impianto lavaruote e la sua utilizzazione da parte dei vettori che, ultimato il conferimento, devono abbandonare l'impianto,
- l'installazione delle strutture di "pre-stoccaggio (provvisorio) ispettivo" e le relative operazioni di scarico (entro i silos) e movimentazione dei rifiuti.

2.3.15 Piano di ripristino ambientale

Il piano di ripristino ambientale individua gli interventi atti al recupero e alla sistemazione dell'area in seguito alla chiusura della discarica.

Le aree di discarica sono suscettibili di diverse destinazioni secondo i fattori naturali ed economici locali (clima, rilievo, esposizione, tipo e quantità del materiale disponibile per la copertura finale, morfologia superficiale, grandezza, forma e infrastrutture dei lotti) e secondo la struttura dello spazio paesaggistico.

Si deve tener conto anche degli usi delle superfici adiacenti e della possibilità di associare obiettivi di utilizzazione diversi.

Nel caso in esame i progettisti ritengono opportuno prevedere una sistemazione finale che sia il più possibile coerente con le caratteristiche della zona. Tuttavia esistono differenti modalità di utilizzazione del suolo di copertura, presentate in dettaglio nei punti seguenti.

Dalle considerazioni effettuate dagli estensori dello SIA emerge che l'ipotesi di un utilizzo agricolo dall'area risulta fattibile. Tuttavia è da considerare che la normativa non permette l'utilizzo delle aree di ex discarica a coltivazioni per consumo umano e animale.

Secondo i progettisti, l'inerbimento risulta la soluzione più appropriata ai fini della ricomposizione ambientale, in quanto unisce alla rapida esecuzione la possibilità di utilizzo futuro dell'area.

Si prevede in una prima fase, una adeguata copertura erbacea, rimandando ad una seconda fase l'eventuale messa a dimora di essenze arbustive e arboree.

Da queste considerazioni deriva la necessità di creare innanzitutto un valido tappeto erboso, costituito da un bilanciato miscuglio di specie erbacee. Esso dovrà prioritariamente essere consolidato e seguito nei primi 2-3 anni con adeguate cure colturali (irrigazioni, concimazioni, sfalci), e per far ciò si conta sulla morfologia adottata che consente di meccanizzare il tutto. A

23 GIU. 2009



questa prima fase seguirà (eventualmente) l'impianto delle essenze arbustive e arboree autoctone che verrà a costituire un sistema armonico ed integrato con il prato.

2.3.16 Apprestamenti post-operam

Nel periodo fissato successivamente all'esaurimento ed alla sistemazione finale della discarica – noto come "post-mortem" – dovrà essere mantenuta una serie di attività dettagliate nel Piano di Gestione Post Operativa (Elaborato 1C2) fra cui assumono particolare rilevanza le seguenti:

- manutenzione dell'area;
- estrazione e controllo delle acque di percolazione;
- controlli ambientali (e in particolare monitoraggio della falda);
- controllo (topografico) dell'assestamento del corpo della discarica e, quindi, della copertura finale.

La superficie della discarica ricomposta sarà tenuta sotto costante osservazione, riprendendo, ove occorresse, i punti più depressi (avvallamenti) conseguenti ad assestamenti successivi non uniformi, mediante riporto di terreno vegetale.

I manti di copertura finale, lo stato dell'inerbimento della superficie, lo sviluppo delle piante poste a dimora dovranno essere controllati e, conseguentemente, si dovrà provvedere al loro ripristino ogni qualvolta si verificassero erosioni, fenditure, aridità, ecc.

Contestualmente si dovrà provvedere alla manutenzione della scolina drenante perimetrale onde veder garantito con continuità il regolare smaltimento delle acque meteoriche di scorrimento superficiale e subsuperficiale.

Nel periodo di gestione post-operativa dovrà essere assicurato il drenaggio, il sollevamento, la depurazione e l'allontanamento delle acque di percolazione, operazioni che saranno adeguatamente registrate. Trattasi prevalentemente di acque di imbibizione il cui rilascio andrà progressivamente attenuandosi fino quasi a cessare già nei primi anni; questo in quanto lo strato di argilla della sigillatura superiore, dello spessore di 50 cm, impedirà praticamente l'infiltrazione di acque meteoriche nella massa di rifiuti e quindi la formazione di nuovo percolato. Si dovrà inoltre mantenere in essere il sistema di monitoraggio delle acque sotterranee con le modalità e le frequenze stabilite dal Piano di Gestione Post- Operativa (Elaborato 1C2)

2.3.17 Monitoraggi e manutenzioni

Tutte le fasi di realizzazione del progetto, sia di cantiere che di gestione e post-gestione, saranno oggetto di un'apposita procedura di controllo e monitoraggio ambientale dettagliatamente descritta in progetto.

Monitoraggi

Si riassumono i punti principali:

- Controllo delle Acque di Falda
- Controllo delle Acque Superficiali di Drenaggio
- Gestione del Percolato
- Misure di Radioattività
- Monitoraggio dati Meteo-Climatici.

Controllo delle Acque di Falda

Dovendosi controllare eventuali impatti della discarica sulla falda sottostante è prevista la comparazione analitica fra la "qualità" dell'acqua prelevata "a monte" e quella prelevata "a valle" della discarica. Sarà allo scopo utilizzato un sistema di monitoraggio costituito dai pozzi piezometrici esistenti, integrati da due nuovi pozzi piezometrici (vedasi Tavole 1E2.2 e 1F4 di progetto) all'uopo terebrati a monte e a valle della discarica lungo la direttrice di deflusso. Le

ALLEGATO

ALLA DGR N°

1829

del

23 GIU. 2009



analisi periodiche comprenderanno tutti i parametri previsti dal Piano di Gestione Operativa (Elaborato IC1); per la tipologia di rifiuti smaltiti assumono particolare rilevanza le seguenti determinazioni: pH, ammoniaca, nitriti, nitrati, cloruri, solfati, conducibilità, ossigeno consumato secondo Kübel, fenoli, cromo totale, zinco, ferro, rame, cadmio, piombo, alluminio.

Viene confermata l'effettuazione dei controlli con periodicità mensile, fermo restando che le analisi dovranno essere intensificate ed allargate anche ad altri parametri nel caso si riscontrassero anomalie dei valori periodicamente controllati. In questo caso il controllo dovrà essere inoltre esteso anche agli altri pozzi esistenti a valle della discarica.

Viene altresì confermato l'utilizzo del sistema automatico di monitoraggio della falda messo in opera a monte (piezometro Pz1) e a valle (piezometro Pz2) della discarica in esercizio, che registra in continuo i valori dei seguenti parametri: livello freatico, pH, potenziale redox, conducibilità elettrica, temperatura (Tavola IE2.2 di progetto). La cadenza dei monitoraggi in fase post-operativa sarà semestrale per alcune tipologie di analisi ed annuale per altri (Tabella al Par. 4.2 dell'Elaborato IC2 Piano Gestione Post-Operativa).

Controllo delle Acque Superficiali di Drenaggio

Qualora si dovessero manifestare situazioni di particolare vulnerabilità ambientale, si effettueranno analisi delle acque superficiali di drenaggio per i parametri e secondo le metodologie indicate nel Piano di Gestione Operativa (Elaborato IC1). La cadenza dei monitoraggi in fase post-operativa sarà semestrale.

Gestione del Percolato

Periodicamente (con cadenza settimanale) si provvederà alla misura del livello di percolato nei pozzi di sollevamento tenendone apposita registrazione. Con frequenza mensile si provvederà all'analisi del percolato, a monte e a valle dell'impianto di trattamento, con determinazioni e metodiche conformi a quelle indicate nel Piano di Gestione Operativa (Elaborato IC1). La cadenza dei monitoraggi in fase post-operativa sarà semestrale.

Misure di Radioattività

Conformemente a quanto disposto per la discarica in esercizio (dalla D.G.R.V. n. 3912 del 31/12/02 e dal provvedimento provinciale di autorizzazione all'esercizio) viene prevista la verifica della radioattività dei rifiuti in ingresso (con la frequenza stabilita per gli accertamenti analitici di conformità) e del corpo della discarica (con frequenza mensile).

Monitoraggio dati Meteo-Climatici

La discarica in esercizio è già dotata di stazione meteorologica (la cui ubicazione definitiva è indicata nella Tavola IF4 di progetto) che registra i valori dei seguenti parametri: precipitazioni, temperatura, evaporazione, umidità atmosferica, direzione e velocità del vento.

Monitoraggio della assestamenti

Il controllo degli assestamenti verrà effettuato per mezzo di strumentazione topografica, con particolare infittimento dei punti di controllo nelle aree interessate da avvallamenti anomali, così da poterne valutare con precisione l'entità e l'estensione.

In conformità con la Tabella 2: "Parametri da misurare e frequenza minima delle misure", Allegato 2, Comma 5 del D.Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36, le misurazioni topografiche per la stima del comportamento d'assestamento del corpo discarica avranno la seguente scadenza:

- per i primi tre anni: semestrale;
- dal 4° anno in poi: annuale.

A seconda dei risultati delle misure e comunque del comportamento del corpo rifiuti nei confronti dei fenomeni di assestamento, il direttore dell'impianto valuterà la necessità di eventuali interventi

ALLEGATO

ALLA DGR N. 1829 del

23 GIU. 2009



di risistemazione e risagomatura, al fine di ripristinare le pendenze di progetto, e garantire un ottimale smaltimento delle acque meteoriche.

Manutenzioni

Particolare attenzione verrà posta alla manutenzione dell'impianto di captazione, raccolta del percolato e di depurazione del percolato.

Sarà effettuata la manutenzione:

- della viabilità interna ed esterna (cadenza mensile)
- della rete di drenaggio delle acque meteoriche
- dei pozzi piezometrici di monitoraggio della falda
- delle opere previste per la ricomposizione ambientale

2.3.18 Ipotesi alternative considerate

Secondo quanto previsto dalla normativa vigente, è stata effettuata dal proponente la valutazione delle alternative. In particolare tale valutazione, che può riguardare numerosi aspetti del progetto, ha preso in considerazione diverse ipotesi in merito a:

- acquisizione di una discarica esistente;
- progettazione di una discarica totalmente ex novo;
- ampliamento della discarica esistente.

E' stata valutata anche l'alternativa zero, in cui si prefigura le possibile evoluzione dello scenario ambientale nel caso di non realizzazione del progetto.

Essendo praticabile la terza opportunità, rendendosi disponibile la restante porzione di cava attigua, tale soluzione è certamente preferibile rispetto alle altre due alternative per le seguenti ragioni:

- l'acquisizione di una discarica esistente, ammesso di trovarne una concretamente acquisibile in un raggio non troppo esteso, a parte l'evidente maggiore onerosità, presenterebbe l'inconveniente, non trascurabile, di porre a servizio dell'impianto una discarica di supporto già allestita ed organizzata e quindi non specificatamente strutturata per i rifiuti da smaltire e dimensionata al fabbisogno dell'utenza specifica;
- la realizzazione di una discarica totalmente nuova significherebbe aggiungere una discarica nel territorio, il che, a parte ben noti problemi che normalmente generano siffatte iniziative, ove è possibile dovrebbe essere evitato per evidenti principi di corretta gestione ambientale;
- l'ampliamento della discarica esistente, quindi in un sito per il quale è già stata riconosciuta la compatibilità ambientale con la precedente analoga procedura di V.I.A., appare essere, oltreché una soluzione legittima, anche quella più conveniente sotto il profilo tecnico-economico-ambientale (se non l'unica concretamente praticabile) per i seguenti motivi:
 - la discarica già soddisfa l'importante requisito della "prossimità" al sito di produzione dei rifiuti degli associati al CO.STEF. (l'area è pressoché baricentrica rispetto ai luoghi di produzione dei rifiuti degli associati al CO.STEF.);
 - la discarica è prossima all'impianto di trattamento e rigenerazione terre e sabbie di fonderia della Ditta Safond s.r.l. e quindi costituisce un completamento naturale dell'impianto di recupero configurando con questo una sorta di "impianto integrato" di indubbia valenza sotto i profili già richiamati;
 - la discarica è già strutturata, organizzata e dimensionata in funzione del rifiuto da smaltire e dei sistemi di produzione dello stesso;
 - non costituisce un intervento aggiuntivo nel territorio, ma solo continuativo e anche migliorativo (perché porta alla completa sistemazione ambientale dell'area di cava



"Brugiane") di una discarica già in esercizio per la quale è già stata riconosciuta la compatibilità ambientale.

3. SITI IMPORTANZA COMUNITARIA - VALUTAZIONE D'INCIDENZA

L'area interessata dal progetto in questione non è classificata né come sito di importanza comunitaria né come zona speciale protetta. Le aree S.I.C. (Sito di Importanza Comunitaria) più vicine e potenzialmente influenzabili dalle opere di progetto sono le seguenti:

- "Buso della Rana" - Codice Natura 2000 IT3220008, a circa 13 km dal sito di progetto;
- "Granezza" - Codice Natura 2000 IT3220002, a circa 16 km dal sito di progetto.

Le aree S.I.C. (Sito di Importanza Comunitaria) e Z.P.S. (Zone di Protezione Speciale) più vicine e potenzialmente influenzabili dalle opere di progetto sono le seguenti:

- "Bosco di Dueville" - Codice Natura 2000 IT3220013, a circa 1,5 km dal sito di progetto;
- "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe" - Codice Natura 2000 IT3220040, (Regione Biogeografica Continentale inserita con D.P.G.R. n. 241 del 18 maggio '05) a circa 5,5 km dal sito di progetto;
- "Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine" - Codice Natura 2000 IT3210040, circa 13 km dal sito di progetto;
- "Ex Cave di Casale - Vicenza" - Codice Natura 2000 IT3220005, a circa 14 km dal sito di progetto.

Il Proponente, ha predisposto conseguentemente la specifica Relazione di Valutazione di Incidenza Ambientale VINCA (fase di screening) in conformità della D.G.R.V. 3173/2006, che conclude affermando che gli effetti derivanti dal progetto possono ritenersi non significativi e che quindi non si rilevano effetti significativi negativi sui siti Natura 2000,

Non si rendono necessarie, infine, le misure di compensazione previste dalla Direttiva Habitat in specifici casi quali la perdita di habitat o di specie, fra i quali non rientra il progetto in esame.

4. OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME

Le osservazioni e i pareri presentati sono stati tutti considerati in sede d'istruttoria ed hanno contribuito alla stesura del presente parere e delle successive prescrizioni.

Riguardo alle motivazioni espresse nelle osservazioni va rilevato come in alcune venga giudicato lacunoso lo SIA ed il progetto, presentato inizialmente. Pur tuttavia, si rileva come alcune di esse possano essere superate con l'indicazione di prescrizioni, mentre altre sono già state risolte nel corso dell'iter procedurale.

Si riportano di seguito le osservazioni pervenute e le relative controdeduzioni di risposta:

4.1 Comune di Montecchio Precalcino (osservazione prot. n. 657642/45.07 del 22/11/2008)

Viene allegata copia della Deliberazione del Consiglio Comunale n° 68 del 19/11/2007, il parere tecnico espresso dall'Ing. Stefano Busana, consulente su incarico del Comune di Montecchio Precalcino, che esprime un giudizio positivo alla realizzazione dell'intervento vincolato da alcune prescrizioni.

Viene, inoltre allegato l'Atto Unilaterale d'Obbligo sottoscritto da Co.S.Te.F., Sa.Fond. ed il Comune di Montecchio Precalcino (VI) in data 19 novembre 2007.

Si riassumono le osservazioni dell'Amministrazione Comunale:

- dovrà essere migliorato il sistema di impermeabilizzazione del fondo della discarica, previsto in progetto;
- sussiste un maggior disagio provocato dal sollevamento eolico delle polveri.

La Commissione rileva quanto segue:



La Commissione prende atto e inserisce tra le prescrizioni e le raccomandazioni, quanto segue:

- In considerazione della localizzazione dell'intervento, in zona di ricarica degli acquiferi, dovrà essere prevista un'impermeabilizzazione del fondo discarica che fornisca garanzie quali il precedente ampliamento autorizzato con D.G.,R.V. n. 3912 del 30 dicembre 2002.
- Prima dell'inizio dei lavori eseguite tutte le idonee fasce di protezione boscate e/o qualunque ulteriore metodologia progettuale, al fine di ridurre gli impatti legati al rumore e alle polveri, nonché un rinfoltimento/ampliamento della fascia boscata esistente.
- Venga predisposto un idoneo sistema di monitoraggio delle Polveri Totali, PM 10, PM 2,5 all'interno dell'impianto, da sottoporre all'approvazione di ARPAV.
- Le strade di accesso all'impianto dovranno essere mantenute debitamente pulite al fine di non arrecare danni alla popolazione e alla viabilità pubblica.
- Come richiesto dalla Provincia di Vicenza, Delibera del Consiglio Provinciale n. 76153/8 del 29 gennaio 2008, dovrà essere versato all'Amministrazione Comunale di Montecchio Precalcino (VI), un contributo ambientale ai sensi della L.R. n. 3/2000, calcolato nel valore di 2,8 milioni di euro, da dilazionare in un periodo temporale di 8 anni. Inoltre, alla stessa Amministrazione, al fine di provvedere all'attività di monitoraggio e controllo ambientale, dovrà essere versato un contributo di 50.000 euro.
- In considerazione dell'aumento del traffico di mezzi pesanti da e verso l'impianto, come richiesto dalla Provincia di Vicenza, Delibera del Consiglio Provinciale n. 76153/8 del 29 gennaio 2008, dovrà essere versato all'Amministrazione Comunale di Montecchio Precalcino (VI), un contributo di 300.000 euro per la manutenzione e l'asfaltatura delle strade.

4.2 Comune di Montecchio Precalcino (osservazione prot. n. 15185/45.07 del 10/01/2008)
Viene allegata copia della nota redatta dal Gruppo Consiliare "Vivere Montecchio", nella quale vengono espresse le seguenti osservazioni:

- dovrà essere migliorato il sistema di impermeabilizzazione del fondo della discarica, previsto in progetto;
- sussiste un maggior disagio rispetto allo stato attuale, provocato dal sollevamento eolico delle polveri.

La Commissione rileva quanto segue:

La Commissione prende atto e richiama quanto già espresso nelle controdeduzioni per l'osservazione n. 4.1.

4.3 Sig. Gabriele Dal Zotto (osservazione prot. n. 25138/45.07 del 15/01/2008)

Si riassumono le osservazioni:

- a) collocazione inadeguata della discarica, caratterizzata da un'elevata vulnerabilità della falda;
- b) non conformità del progetto agli strumenti di pianificazione e programmazione attualmente vigenti;
- c) aumento del volume di traffico pesante da verso l'impianto;
- d) aumento delle polveri aerodisperse.

La Commissione rileva quanto segue:

- a) - b) Per quanto attiene all'inquadramento territoriale (riferito al P.T.R.C.) della discarica in discussione, l'area ricade nella fascia pedemontana di ricarica degli acquiferi, in terreno agricolo ad eterogenea integrità; non ricade in ambiti naturalistico - ambientali e paesaggistici né in ambiti per la istituzione di zone e/o parchi regionali naturali ed archeologici ed aree di massima tutela paesaggistica.



Proprio in considerazione del fatto che la discarica si situa nella fascia di alimentazione degli acquiferi, il CO.STEF. ha previsto adeguate misure di tutela atte a prevenire la contaminazione della falda freatica.

Per quant'altro, il P.T.R.C. non prevede particolari vincoli ambientali, né preclusioni alla realizzazione nell'area considerata di impianti per la gestione dei rifiuti. Anzi il P.T.R.C. indica che, per la localizzazione di impianti di smaltimento dei rifiuti devono essere favoriti "l'utilizzazione e il recupero delle zone degradate ed in particolare delle cave dismesse".

La Commissione proprio in considerazione delle caratteristiche intrinseche dell'area in cui è previsto l'intervento inserisce tra le prescrizioni, quanto segue:

- In considerazione della localizzazione dell'intervento, in zona di ricarica degli acquiferi, dovrà essere prevista un'impermeabilizzazione del fondo discarica che fornisca garanzie quali il precedente ampliamento autorizzato con D.G., R.V. n. 3912 del 30 dicembre 2002.

c) - d) La Commissione prende atto e inserisce tra le prescrizioni quanto segue:

- Prima dell'inizio dei lavori eseguite tutte le idonee fasce di protezione boscate e/o qualunque ulteriore metodologia progettuale, al fine di ridurre gli impatti legati al rumore e alle polveri, nonché un rinfoltimento/ampliamento della fascia boscata esistente.
- Venga predisposto un idoneo sistema di monitoraggio delle Polveri Totali, PM 10, PM 2,5 all'interno dell'impianto, da sottoporre all'approvazione di ARPAV.
- Le strade di accesso all'impianto dovranno essere mantenute debitamente pulite al fine di non arrecare danni alla popolazione e alla viabilità pubblica.

Nonché la seguente raccomandazione:

- Sia dato seguito all'Atto Unilaterale d'Obbligo sottoscritto da Co.S.Te.F., Sa.Fond. ed il Comune di Montecchio Precalcino (VI) in data 19 novembre 2007, allegato alla D.C.C. n. 68 del 19 novembre 2007.

4.4 Provincia di Vicenza – Area Tecnica e Ambiente – Ufficio V.I.A. (osservazione prot. n. 91885/45.07 del 19/02/2008)

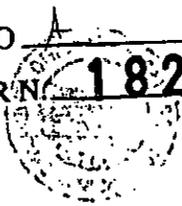
Viene allegata copia della Delibera del Consiglio Provinciale n. 76153/8 del 29 gennaio 2008, che esprime un giudizio favorevole alla realizzazione dell'intervento vincolato da alcune prescrizioni.

Si riassumono le osservazioni dell'Amministrazione Provinciale:

- prevedere, da parte della Ditta, adeguati contributi ambientali ai sensi della L.R. n. 3/2000, nonché adeguati contributi economici per l'asfaltatura di strade ed il monitoraggio e controllo;
- in considerazione della localizzazione dell'intervento, in zona di ricarica degli acquiferi, dovrà essere prevista un'impermeabilizzazione del fondo discarica che fornisca garanzie, quali il precedente ampliamento autorizzato con D.G.R.V. n. 3912 del 30 dicembre 2002;
- l'area di cava su cui verrà impostata la discarica dovrà essere precedentemente o contestualmente dichiarata estinta ai sensi della L.R. n. 44/82.
- dovrà essere garantita la pulizia della strada provinciale in caso di fortuito imbrattamento.

La Commissione rileva quanto segue:

La Commissione prende atto e inserisce tra le prescrizioni quanto espresso dall'Amministrazione Provinciale di Vicenza.



5. VALUTAZIONI ED OSSERVAZIONI COMPLESSIVE SUL SIA

La Commissione, a seguito dell'esame del progetto, al sopralluogo e agli incontri con gli Enti Pubblici interessati ha ritenuto necessario richiedere la presentazione di ulteriori elaborati aggiuntivi al fine di meglio valutare alcuni aspetti e temi inerenti la realizzazione dell'opera. Il proponente ha quindi presentato la documentazione richiesta che è stata ritenuta essere esauriente.

A seguito dell'esame della documentazione integrativa presentata, in specie durante le riunioni del gruppo istruttorio estese agli Enti Pubblici competenti, la Commissione è potuta giungere ad una valutazione complessiva della proposta progettuale:

- a. per quanto riguarda il Quadro Programmatico, lo S.I.A. esamina in modo esauritivo gli strumenti di pianificazione e di programmazione a livello provinciale e regionale afferenti all'area d'intervento e non si rilevano, tenuto conto delle integrazioni prodotte, elementi di contrasto tra le opere in esame e i medesimi strumenti. In particolare, per quanto attiene alla rete Natura 2000 nella Valutazione di incidenza, si rileva che le opere previste non comportano impatti significativi in termini di degrado del sito e di conservazione degli habitat delle specie presenti.
- b. Per quanto attiene al Quadro Progettuale si rileva che il progetto è completo con gli elaborati integrativi, è stato redatto in conformità alle normative attualmente in vigore che regolano la materia.
- c. Per quanto riguarda poi il Quadro Ambientale, valutato con gli elaborati integrativi, si ritiene che il proponente abbia sviluppato in modo esauriente l'analisi delle componenti ambientali e dei potenziali impatti che l'opera potrebbe generare nei confronti dell'ambiente circostante.

Tutto ciò premesso, la Commissione Regionale VIA, presenti tutti i suoi componenti (ad eccezione dell'Ing. Guido Cuzzolin e del Dott. Franco Secchieri componenti esperto della Commissione) esprime ad unanimità dei presenti,

parere favorevole

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e le raccomandazioni di seguito indicate

PRESCRIZIONI

1. In considerazione della localizzazione dell'intervento, in zona i ricarica degli acquiferi, dovrà essere prevista un'impermeabilizzazione del fondo discarica che fornisca garanzie quali il precedente ampliamento autorizzato con D.G.R.V. n. 3912 del 30 dicembre 2002.
2. L'area di cava su cui verrà impostata la discarica dovrà essere precedentemente o contestualmente dichiarata estinta ai sensi della L.R. n. 44/82.
3. Prima dell'inizio dei lavori dovranno essere eseguite le idonee fasce di protezione boscate e/o qualunque ulteriore metodologia progettuale, al fine di ridurre gli impatti legati al rumore e alle polveri, nonché un rinfoltimento/ampliamento della fascia boscata esistente.
4. Prima della realizzazione dell'intervento deve essere acquisita l'AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale).
5. Presso l'impianto potranno essere trattate le tipologie di rifiuti individuati con i codici CER riportati nell'Elaborato IA "Progetto Definitivo - Relazione Tecnica" – Gennaio 2007, presentato dal proponente in data 19/03/2007, prot. n 158350/45/07.

ALLEGATO
ALLA DGR N.

1829

del

23 GIU. 2009



6. Non dovranno essere superate le giacenze massime di rifiuti previste dell'impianto di prestoccaggio ascende complessivamente a 500 mc di rifiuti.
7. Venga predisposto un idoneo sistema di monitoraggio delle Polveri Totali, PM 10, PM 2,5 all'interno dell'impianto, da sottoporre all'approvazione di ARPAV.
8. Venga presentata la documentazione attinente nulla-osta, assenti e autorizzazioni, rilasciati dagli Enti e/o Amministrazioni competenti, necessari per l'esercizio dell'attività.
9. Il risparmio dovuto alla mancata ricomposizione della cava, come da progetto approvato dalla Regione Veneto, dovrà essere utilizzato per attuare compensazioni ambientali in accordo con l'Amministrazione Provinciale e Comunale.
10. Il Piano di Sicurezza previsto dall'art. 2, comma 2, lettera d), della L.R. n. 03/2000, da predisporre secondo le disposizioni previste dalla D.G.R.V. n. 1579/2001, dovrà riportare i nominativi ed i recapiti telefonici dei soggetti incaricati, nonché il dimensionamento delle squadre d'intervento in caso d'emergenza.
11. Il Programma di Controllo previsto dall'art. 26, della L.R. 03/2000, dovrà essere predisposto secondo le modalità previste dalla D.G.R.V. n. 1579/2001.
12. Deve essere tenuto un Registro dei controlli ambientali e un Registro delle Manutenzioni di interesse ambientale.
13. Dovrà essere tenuto, presso l'impianto, così come previsto dall'art. 190 del D.Lgs. 152/2006 (ex art. 12 del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22), il registro di carico e scarico dei rifiuti che sarà compilato secondo le modalità previste dal D.M.A. che disciplina i registri di carico e scarico dei rifiuti e individua i soggetti obbligati alla tenuta degli stessi.
14. La Ditta dovrà altresì predisporre e presentare, contestualmente al collaudo, una procedura gestionale dei rifiuti in ingresso che riguardi, in particolare:
 - analisi dei rifiuti (merceologica o analitica), fornita dal produttore, almeno al conferimento della prima partita e successivamente, almeno ogni due anni o ad ogni modifica della filiera e/o delle caratteristiche del rifiuto;
15. Dovrà essere garantita la presenza fissa, nell'orario di lavoro, di personale qualificato per i casi di emergenza. Dovrà essere assicurato, inoltre, un sistema di sorveglianza nelle ore di chiusura dell'impianto.
16. Dovrà essere comunicata tempestivamente, via fax, alla Provincia nonché al Comune e all'ARPAV, Sezione provinciale, ogni anomalia o incidente che dovesse verificarsi presso l'impianto.
17. Le strade di accesso all'impianto dovranno essere mantenute debitamente pulite al fine di non arrecare danni alla popolazione e alla viabilità pubblica.
18. In caso di chiusura definitiva dell'impianto dovrà essere attuato lo smaltimento di tutti i rifiuti ancora stoccati, nonché la bonifica della struttura edilizia esistente.

RACCOMANDAZIONI

- a) Sia dato seguito all'Atto Unilaterale d'Obbligo sottoscritto da Co.S.Te.F., Sa.Fond. ed il Comune di Montecchio Precalcino (VI) in data 19 novembre 2007, allegato alla D.C.C. n. 68 del 19 novembre 2007.

La medesima Commissione Regionale V.I.A., integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 con la presenza del Sindaco del Comune di Montecchio Precalcino (VI), assenti il Presidente della Provincia di Vicenza, il Dirigente della Direzione Regionale Tutela Ambiente, Dirigente Regionale della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi, tenuto conto del parere

ALLEGATO

ALLA DGR N. 1829 del

23 GIU. 2009



favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale precedentemente reso, esprime altresì, ad unanimità

parere favorevole

all'approvazione del progetto, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni precedentemente indicate."

CONSIDERAZIONI FINALI

Con nota in data 17/03/2008, con prot. n. 145819/57.01, la ditta SAFOND S.r.l., ha presentato presso gli Uffici dell'Unità Complessa Atmosfera la documentazione tendente ad ottenere l'Autorizzazione Integrata Ambientale, di cui al D.lgs. n. 59/2005, per il terzo lotto della discarica controllata per rifiuti inorganici non pericolosi sita in località Brugine in Comune di Montecchio Precalcino (VI). Detta istanza, a seguito di una prima fase istruttoria condotta dagli Uffici, veniva integrata in data 25/09/2007, Prot. n. 527976/57.01.

Contestualmente, gli Uffici dell'Unità Complessa Atmosfera, prendevano atto che per la stessa discarica (in esercizio il terzo lotto con provvedimento della Provincia di Vicenza n. 156/U.C. Suolo Rifiuti del 13.12.2005) pendeva presso l'Unità Complessa Valutazione di Impatto Ambientale, un'istanza relativa all'approvazione di un progetto di ampliamento della medesima.

Preso atto di quanto sopra, con nota in data 17.03.2008, prot. n. 145819/57.01, l'Unità Complessa Tutela dell'Atmosfera comunicava la sospensione del procedimento di AIA relativo alla discarica, essendo attiva la procedura di cui alla L.R. 10/99, e s.m.i. (Valutazione Impatto Ambientale) per la realizzazione di un nuovo settore della discarica che viene previsto di raccordare, per quanto riguarda la baulatura superficiale finale, con il settore della discarica attualmente in esercizio.

Visto quanto sopra il disposto dall'art. 7, comma 2, del D.Lgs. 59/2005 che prevede che, in caso di nuovo impianto o di modifica sostanziale, se sottoposto alla normativa in materia di valutazione d'impatto ambientale, le informazioni o conclusioni pertinenti risultanti dall'applicazione di tale normativa debbano essere prese in considerazione per il rilascio dell'autorizzazione.

La Commissione Regionale VIA, nella seduta del 10 dicembre 2008, viene integrata dall'Autorità Ambientale per l'AIA nella persona del Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio o di un suo delegato, ai fini del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Nella medesima seduta, la Direzione Regionale Tutela Ambiente – Servizio Rifiuti, ha presentato la relazione istruttoria che sulla base di quanto argomentato nella medesima relazione, ha affermato che non sono emersi elementi ostativi alla proposta di parere favorevole al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale alla ditta SAFOND S.r.l., in qualità di gestore della discarica per conto di Co.S.Te.F., relativamente all'impianto di discarica per rifiuti non pericolosi ubicata in località Brugiane del Comune di Montecchio Precalcino (VI), subordinatamente all'ottemperanza delle prescrizioni che si riportano di seguito:

1. l'Autorizzazione Integrata Ambientale è rilasciata alla ditta SAFOND S.r.l. con sede legale in Via Terraglioni, 50/A Montecchio Precalcino (VI), per l'attività prevista al punto 5.4 dell'allegato I del D.Lgs. n.59/2005 relativamente all'impianto di discarica per rifiuti non pericolosi di cui al progetto valutato positivamente dalla Commissione Regionale V.I.A. nella seduta del 8.8.2008, ubicata in località Brugiane del Comune di Montecchio Precalcino (VI).
2. In ottemperanza a quanto previsto dalla Circolare a firma dei Segretari Regionali all'Ambiente e Territorio ed alle Infrastrutture e Mobilità l'AIA di cui al presente provvedimento:
 - legittima esclusivamente l'avvio dei lavori di realizzazione dell'impianto per quanto



- riguarda i lotti 4 e 5,
- legittima l'esercizio per il lotto 3, attualmente già in esercizio.
3. La ditta è tenuta alla presentazione alla Regione del Veneto ed alla Provincia di Vicenza (per i lotti 4 e 5) della seguente documentazione:
- Dichiarazione scritta del direttore dei lavori attestante l'ultimazione delle opere in conformità al progetto approvato (anche per singoli lotti);
 - Certificato di collaudo delle opere (anche per singoli lotti);
 - Documentazione attestante la presentazione delle garanzie finanziarie a favore della Provincia di Vicenza (che è tenuta a verificarne la congruità), previste dall'art 14 del D.Lgs. n.36/2003, secondo le modalità previste dalla DGRV n. 2528/1999 e s.m.i.;
 - Documentazione prodotta a seguito dell'attivazione del Piano di Sorveglianza e Controllo di cui all'art. 8 del D.Lgs. n. 36/03 e ritenuta significativa per la fase della realizzazione dell'impianto;
 - Il nominativo del Tecnico Responsabile della discarica.
4. L'inizio del conferimento dei rifiuti in discarica per i lotti 4 e 5 è demandata ad un successivo provvedimento da parte del Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio subordinatamente alla presentazione della documentazione di cui sopra nonché alle risultanze dell'attività di verifica e controllo preventivo di competenza della Provincia di Vicenza con l'avvalimento di ARPAV, ai sensi di quanto previsto dalla L.R. n. 26/2007;
5. L'AIA per il lotto 3 è rilasciata per un periodo pari ad anni 6, visto che la Ditta è in possesso della certificazione ISO 14001; l'autorizzazione integrata ambientale assume efficacia solo successivamente all'adeguamento delle garanzie finanziarie a favore della Provincia di Vicenza, che è tenuta a verificarne la congruità.
6. La prestazione delle garanzie finanziarie previste dal presente provvedimento va effettuata secondo una delle seguenti modalità:
- fidejussione bancaria rilasciata da Aziende di credito;
 - polizza fidejussoria assicurativa rilasciata da imprese di assicurazione debitamente autorizzate all'esercizio del "ramo cauzioni", ai sensi del Testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, approvato con D.P.R. 13 febbraio 1959, n. 449, e successive modificazioni, che abbia effettivamente esercitato negli ultimi cinque anni il "ramo cauzioni" o il "ramo crediti". Sono esclusi altri soggetti, diversi da quelli di cui ai punti sopra riportati, ivi compresi gli intermediari finanziari e le società di intermediazione finanziaria. In ogni caso, sono ammesse alla presentazione di polizze fidejussorie assicurative le Società di assicurazione autorizzate a costituire cauzioni a garanzia verso lo Stato ed altri Enti pubblici ai sensi della legge 10 giugno 1982, n. 348, e successive modifiche e integrazioni. Le polizze fidejussorie, tra l'altro, dovranno prevedere che lo svincolo avvenga su esplicita richiesta dell'ente garantito"
- Deve inoltre essere stipulata una polizza RC inquinamento come previsto dalla DGRV n. 2528/99 e s.m.i.
7. La Ditta deve provvedere alla comunicazione annuale agli Enti del mantenimento delle condizioni che hanno consentito il rilascio della certificazione ISO 14001
8. Per quanto riguarda le modalità realizzative dell'impianto di discarica (lotti 4 e 5), ivi compresi i lavori di ricomposizione ambientale finale, la ditta dovrà attenersi alle prescrizioni contenute nel parere della Commissione Regionale V.I.A. n. 210 in data 8.8.2008; dovrà altresì attenersi, per la gestione del lotto 3 alle prescrizioni contenute nel progetto approvato in V.I.A. in data 31.12.2002, con D.G.R.V. n. 3912, oltre che alle prescrizioni contenute nel Piano di Adeguamento di cui all'art. 17, del D.Lgs. n. 36/2003, approvato con D.G.R.V. n.

ALLEGATO

ALLA DGR N. 1829 del 23 GIU, 2009



2008 del 24.07.2004, nonché alle prescrizioni del relativo parere della Commissione Regionale V.I.A. n. 210 in data 8.8.2008; si propongono le seguenti, ulteriori prescrizioni:

- a) SAFOND S.r.l., in qualità di gestore della discarica per conto di Co.S.Te.F., dovrà provvedere al ripristino finale e al recupero ambientale dell'area anche in caso di chiusura dell'attività autorizzata prima della scadenza dell'autorizzazione.
- b) Il pacchetto di impermeabilizzazione di fondo deve essere realizzato in modo omogeneo su tutto il fondo della discarica, comprese le porzioni relative ai "pozzi di controllo e sollevamento" nonché agli "argini di separazione"; conseguentemente la ditta dovrà adeguare le modalità realizzative riportate in tav. 1F3.ag datata ottobre 2008.
- c) Il ripristino finale ed il recupero finale dell'area ove insiste la discarica, devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto definitivo e dal parere di compatibilità ambientale espresso dalla Commissione Regionale V.I.A. n. 210 in data 8.8.2008, e in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente del Comune di Montebelluna Precalcino.
- d) Ai sensi dell'art.12, comma 2, del D.Lgs. n.36/2003, la procedura di chiusura della discarica può essere attuata anche per settori, solo dopo verifica della conformità della morfologia della discarica stessa ed in particolare della capacità di allontanamento delle acque meteoriche, a quella prevista dal progetto approvato.
- e) Ai sensi del comma 3 della medesima disposizione di legge, la discarica è considerata definitivamente chiusa solo dopo che la Provincia ha eseguito un'ispezione finale sul sito, ha valutato tutte le relazioni presentate dal gestore e comunicato a quest'ultimo l'approvazione della chiusura.
- f) Anche dopo la chiusura definitiva della discarica il gestore, è responsabile della manutenzione, della sorveglianza e del controllo nella fase di gestione post-operativa per il tempo durante il quale la discarica può comportare rischi per l'ambiente.
- g) Alla Provincia è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia fidejussoria.
- h) Ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 59/05, il gestore è tenuto a comunicare alla Regione, alla Provincia e all'ARPAV, variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettuali dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del decreto stesso.
- i) In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 11 del D.Lgs. 36/03, ed al fine di omogeneizzare le procedure nelle discariche del Veneto, il gestore della discarica deve effettuare le verifiche analitiche della conformità del rifiuto conferito ai criteri di ammissibilità; per i rifiuti che mantengono invariate nel tempo le loro caratteristiche le verifiche devono essere effettuate di norma ogni 1.000 mc conferiti, e comunque con frequenza non superiore a 1 anno
- j) La gestione post - operativa della discarica dovrà avvenire per un periodo di almeno trenta anni ai sensi di quanto stabilito dal D.Lgs. n.36/2003.
- k) Per quanto concerne i valori limite in materia di inquinamento acustico, gli stessi dovranno rispettare quanto previsto dalla Zonizzazione Acustica del Comune di Montebelluna Precalcino (VI) (DPCM 14 novembre 1997).
- l) Con periodicità almeno annuale (entro il 28 febbraio) e durante le fasi di gestione operativa e post-operativa, il gestore deve provvedere ad inviare alla Provincia, all'ARPAV e alla Regione Veneto una relazione riportante i principali dati caratterizzanti l'attività della discarica, tra i quali tipi e quantitativi di rifiuti smaltiti,



risultati del programma di sorveglianza, controlli effettuati sia in fase operativa che alla fase post operativa, come indicato nell'art. 13, comma 5, del D.Lgs. 36/03. Tale relazione dovrà contenere inoltre la quantità di percolato prodotto da ogni pozzo e smaltito da correlare con i parametri meteoroclimatici per eseguire un bilancio idrico del percolato;

- m) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente alla Provincia e ad ARPAV eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, secondo quanto previsto dall'art. 11 comma 3, lett. c) del D.Lgs. 59/2005.
- n) Ai sensi del D.Lgs. 59/05, art. 11, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del decreto medesimo.
- o) Resta fatto salvo l'obbligo da parte di Co.S.Te.F., pena la decadenza del presente provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale, del versamento degli oneri istruttori di cui all'art. 18, del D.Lgs. n. 59/2005, secondo le modalità che verranno successivamente comunicate.
- p) Ai sensi dell'art. 11, co. 3, del D.Lgs. n. 59/2005, l'ARPAV effettuerà con oneri a carico del gestore nell'arco di durata dell'autorizzazione integrata ambientale due controlli, di cui uno integrato (amministrativo, tecnico, gestionale e analitico).

Nella medesima seduta, la Direzione Regionale Tutela Ambiente – Servizio Rifiuti, ha presentato le seguenti osservazioni e modifiche ad alcune delle prescrizioni inserite nel parere della Commissione Regionale V.I.A. n. 204/2008:

7. *Venga predisposto un idoneo sistema di monitoraggio delle Polveri Totali, PM 10, PM 2,5 all'interno dell'impianto, da sottoporre all'approvazione di ARPAV*: il sistema deve essere predisposto prima dell'avvio dell'esercizio e le modalità recepite nel PSC;
10. *Il Piano di Sicurezza previsto dall'art. 22, comma 2, lettera d), della L.R. n. 03/2000, da predisporre secondo le disposizioni previste dalla D.G.R.V. n. 1579/2001, dovrà riportare i nominativi ed i recapiti telefonici dei soggetti incaricati, nonché il dimensionamento delle squadre d'intervento in caso d'emergenza*: la Ditta ha allegato alla documentazione progettuale il Piano di sicurezza; pertanto, visto quanto definito dal succitato articolo di legge, si ritiene che il piano stesso sia stato valutato contestualmente all'approvazione del progetto;
11. *Il Programma di Controllo previsto dall'art. 26, della L.R. 03/2000, dovrà essere predisposto secondo le modalità previste dalla D.G.R.V. n. 1579/2001*: la Ditta ha allegato alla documentazione progettuale il PSC; il relativo elaborato parte dal presupposto che Safond ha implementato un SGA in conformità alla norma UNI EN ISO 14001 e che le attività previste dall'allegato 2 del D.Lgs. 36/03 sono già previste dalle procedure operative del SGA. Pertanto si ritiene che il piano stesso sia stato valutato contestualmente all'approvazione del progetto; si evidenzia inoltre che la domanda di AIA per i lotti 4 e 5 contiene il Piano di Monitoraggio, in merito al quale la Direzione Ambiente ha chiesto uno specifico parere ad ARPAV. Da ultimo si evidenzia che il parere n. 3219 in data 15.4.2004 con cui la CTRA ha espresso parere favorevole all'approvazione del Piano di Adeguamento della discarica ha valutato il PSC – coincidente con SGA – conforme a quanto stabilito dall'all. 2 del D.Lgs. 36/03, fatta salva la necessità di implementare i controlli analitici del percolato, inserendo i metalli Fe e Mn.



14. La Ditta dovrà altresì predisporre e presentare, contestualmente al collaudo, una procedura gestionale dei rifiuti in ingresso che riguardi, in particolare:

- analisi dei rifiuti (merceologica o analitica), fornita dal produttore, almeno al conferimento della prima partita e successivamente, almeno ogni due anni o ad ogni modifica della filiera e/o delle caratteristiche del rifiuto;---

Tali modalità dovranno essere recepite nel PSC e definite prima dell'avvio dell'esercizio dell'impianto.

Il Vice-Presidente sottopone a votazione il progetto in esame e la medesima Commissione Regionale V.I.A. integrata, ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99, con la presenza dal rappresentante della Direzione Regionale Tutela Ambiente (assenti il Presidente della Commissione Regionale V.I.A., il Prof. Antonio Mantovani, l'Ing. Guido Cuzzolin e l'Arch. Filippo Tonero, componenti esperti della Commissione, Presidente della Provincia di Vicenza, il Dirigente Responsabile della Tutela Ambiente della Provincia di Vicenza, il Sindaco del Comune di Montebelluna (VI), il Dirigente Regionale della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi) e della Circolare del 31 ottobre 2008, pubblicata nel BUR n. 98 del 28 novembre 2008, dall'Ing. Fabio Fior delegato dal Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio, essendo l'intervento in questione soggetto ad AIA e tenuto conto del parere favorevole di compatibilità ambientale e contestuale approvazione del progetto, reso in data 05/08/2008 n. 204, esprime altresì ad unanimità dei presenti, parere favorevole:

- al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito indicate; con le modifiche ed osservazioni alle prescrizioni n. 7, 10, 11, 14, contenute nel Parere n. 204 del 05/08/2008, così come precedentemente indicate, ribadendo tutte le prescrizioni e raccomandazioni di cui al medesimo parere:

PRESCRIZIONI

1. L'Autorizzazione Integrata Ambientale è rilasciata alla ditta SAFOND S.r.l. con sede legale in Via Terraglioni, 50/A Montebelluna (VI), per l'attività prevista al punto 5.4 dell'allegato I del D.Lgs. n.59/2005 relativamente all'impianto di discarica per rifiuti non pericolosi di cui al progetto valutato positivamente dalla Commissione Regionale V.I.A. nella seduta del 8.8.2008, ubicata in località Brugiane del Comune di Montebelluna (VI).
2. In ottemperanza a quanto previsto dalla Circolare a firma dei Segretari Regionali all'Ambiente e Territorio ed alle Infrastrutture e Mobilità l'AIA di cui al presente provvedimento:
 - legittima esclusivamente l'avvio dei lavori di realizzazione dell'impianto per quanto riguarda i lotti 4 e 5,
 - legittima l'esercizio per il lotto 3, attualmente già in esercizio.
3. La ditta è tenuta alla presentazione alla Regione del Veneto ed alla Provincia di Vicenza (per i lotti 4 e 5) della seguente documentazione:
 - Dichiarazione scritta del direttore dei lavori attestante l'ultimazione delle opere in conformità al progetto approvato (anche per singoli lotti);
 - Certificato di collaudo delle opere (anche per singoli lotti);
 - Documentazione attestante la presentazione delle garanzie finanziarie a favore della Provincia di Vicenza (che è tenuta a verificarne la congruità), previste dall'art 14 del D.Lgs. n.36/2003, secondo le modalità previste dalla DGRV n. 2528/1999 e s.m.i.;
 - Documentazione prodotta a seguito dell'attivazione del Piano di Sorveglianza e Controllo di cui all'art. 8 del D.Lgs. n. 36/03 e ritenuta significativa per la fase della realizzazione dell'impianto;
 - Il nominativo del Tecnico Responsabile della discarica.

ALLEGATO

ALLA DGR N. 1829

del

23 GIU. 2009



4. L'inizio del conferimento dei rifiuti in discarica per i lotti 4 e 5 è demandata ad un successivo provvedimento da parte del Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio subordinatamente alla presentazione della documentazione di cui sopra nonché alle risultanze dell'attività di verifica e controllo preventivo di competenza della Provincia di Vicenza con l'avvalimento di ARPAV, ai sensi di quanto previsto dalla L.R. n. 26/2007;
5. L'AIA per il lotto 3 è rilasciata per un periodo pari ad anni 6, visto che la Ditta è in possesso della certificazione ISO 14001; l'autorizzazione integrata ambientale assume efficacia solo successivamente all'adeguamento delle garanzie finanziarie a favore della Provincia di Vicenza, che è tenuta a verificarne la congruità.
6. La prestazione delle garanzie finanziarie previste dal presente provvedimento va effettuata secondo una delle seguenti modalità:
 - fidejussione bancaria rilasciata da Aziende di credito;
 - polizza fidejussoria assicurativa rilasciata da imprese di assicurazione debitamente autorizzate all'esercizio del "ramo cauzioni", ai sensi del Testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, approvato con D.P.R. 13 febbraio 1959, n. 449, e successive modificazioni, che abbia effettivamente esercitato negli ultimi cinque anni il "ramo cauzioni" o il "ramo crediti". Sono esclusi altri soggetti, diversi da quelli di cui ai punti sopra riportati, ivi compresi gli intermediari finanziari e le società di intermediazione finanziaria. In ogni caso, sono ammesse alla presentazione di polizze fidejussorie assicurative le Società di assicurazione autorizzate a costituire cauzioni a garanzia verso lo Stato ed altri Enti pubblici ai sensi della legge 10 giugno 1982, n. 348, e successive modifiche e integrazioni. Le polizze fidejussorie, tra l'altro, dovranno prevedere che lo svincolo avvenga su esplicita richiesta dell'ente garantito"Deve inoltre essere stipulata una polizza RC inquinamento come previsto dalla DGRV n. 2528/99 e s.m.i.
7. La Ditta deve provvedere alla comunicazione annuale agli Enti del mantenimento delle condizioni che hanno consentito il rilascio della certificazione ISO 14001
8. Per quanto riguarda le modalità realizzative dell'impianto di discarica (lotti 4 e 5), ivi compresi i lavori di ricomposizione ambientale finale, la ditta dovrà attenersi alle prescrizioni contenute nel parere della Commissione Regionale V.I.A. n. 210 in data 8.8.2008; dovrà altresì attenersi, per la gestione del lotto 3 alle prescrizioni contenute nel progetto approvato in V.I.A. in data 31.12.2002, con D.G.R.V. n. 3912, oltre che alle prescrizioni contenute nel Piano di Adeguamento di cui all'art. 17, del D.Lgs. n. 36/2003, approvato con D.G.R.V. n. 2008 del 24.07.2004, nonché alle prescrizioni del relativo parere della Commissione Regionale V.I.A. n. 210 in data 8.8.2008; si propongono le seguenti, ulteriori prescrizioni:
 - a. SAFOND S.r.l., in qualità di gestore della discarica per conto di Co.S.Te.F., dovrà provvedere al ripristino finale e al recupero ambientale dell'area anche in caso di chiusura dell'attività autorizzata prima della scadenza dell'autorizzazione.
 - b. Il pacchetto di impermeabilizzazione di fondo deve essere realizzato in modo omogeneo su tutto il fondo della discarica, comprese le porzioni relative ai "pozzi di controllo e sollevamento" nonché agli "argini di separazione"; conseguentemente la ditta dovrà adeguare le modalità realizzative riportate in tav. 1F3.ag datata ottobre 2008.
 - c. Il ripristino finale ed il recupero finale dell'area ove insiste la discarica, devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto definitivo e dal parere di compatibilità ambientale espresso dalla Commissione Regionale V.I.A. n. 210 in data 8.8.2008, e in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente del Comune di Montecchio Precalcino.

ALLEGATO

ALLA DGRN

1829¹ del

23 GIU. 2009



- d. Ai sensi dell'art.12, comma 2, del D.Lgs. n.36/2003, la procedura di chiusura della discarica può essere attuata anche per settori, solo dopo verifica della conformità della morfologia della discarica stessa ed in particolare della capacità di allontanamento delle acque meteoriche, a quella prevista dal progetto approvato.
- e. Ai sensi del comma 3 della medesima disposizione di legge, la discarica è considerata definitivamente chiusa solo dopo che la Provincia ha eseguito un'ispezione finale sul sito, ha valutato tutte le relazioni presentate dal gestore e comunicato a quest'ultimo l'approvazione della chiusura.
- f. Anche dopo la chiusura definitiva della discarica il gestore, è responsabile della manutenzione, della sorveglianza e del controllo nella fase di gestione post-operativa per il tempo durante il quale la discarica può comportare rischi per l'ambiente.
- g. Alla Provincia è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia fidejussoria.
- h. Ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 59/05, il gestore è tenuto a comunicare alla Regione, alla Provincia e all'ARPAV, variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettuali dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del decreto stesso.
- i. In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 11 del D.Lgs. 36/03, ed al fine di omogeneizzare le procedure nelle discariche del Veneto, il gestore della discarica deve effettuare le verifiche analitiche della conformità del rifiuto conferito ai criteri di ammissibilità; per i rifiuti che mantengono invariate nel tempo le loro caratteristiche le verifiche devono essere effettuate di norma ogni 1.000 mc conferiti, e comunque con frequenza non superiore a 1 anno
- j. La gestione post - operativa della discarica dovrà avvenire per un periodo di almeno trenta anni ai sensi di quanto stabilito dal D.Lgs. n.36/2003.
- k. Per quanto concerne i valori limite in materia di inquinamento acustico, gli stessi dovranno rispettare quanto previsto dalla Zonizzazione Acustica del Comune di Montebelluna (VI) (DPCM 14 novembre 1997).
- l. Con periodicità almeno annuale (entro il 28 febbraio) e durante le fasi di gestione operativa e post-operativa, il gestore deve provvedere ad inviare alla Provincia, all'ARPAV e alla Regione Veneto una relazione riportante i principali dati caratterizzanti l'attività della discarica, tra i quali tipi e quantitativi di rifiuti smaltiti, risultati del programma di sorveglianza, controlli effettuati sia in fase operativa che alla fase post operativa, come indicato nell'art. 13, comma 5, del D.Lgs. 36/03. Tale relazione dovrà contenere inoltre la quantità di percolato prodotto da ogni pozzo e smaltito da correlare con i parametri meteorologici per eseguire un bilancio idrico del percolato;
- m. Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente alla Provincia e ad ARPAV eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, secondo quanto previsto dall'art. 11 comma 3, lett. c) del D.Lgs. 59/2005.
- n. Ai sensi del D.Lgs. 59/05, art. 11, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del decreto medesimo.
- o. Resta fatto salvo l'obbligo da parte di Co.S.Te.F., pena la decadenza del presente provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale, del versamento degli oneri istruttori di cui all'art. 18, del D.Lgs. n. 59/2005, secondo le modalità che verranno

ALLEGATO *A*

ALLA DGR N. 1829 del

23 GIU. 2009

23 GIU. 2009



successivamente comunicate.

- p. Ai sensi dell'art. 11, co. 3, del D.Lgs. n. 59/2005, l'ARPAV effettuerà con oneri a carico del gestore nell'arco di durata dell'autorizzazione integrata ambientale due controlli, di cui uno integrato (amministrativo, tecnico, gestionale e analitico).

MODIFICHE ED INTEGRAZIONI ALLE PRESCRIZIONI N. 7, 10, 11, 14, CONTENUTE NEL PARERE N. 204 DEL 05/08/2008:

La prescrizione n. 7. "Venga predisposto un idoneo sistema di monitoraggio delle Polveri Totali, PM 10, PM 2,5 all'interno dell'impianto, da sottoporre all'approvazione di ARPAV", viene così integrata:

7. Venga predisposto un idoneo sistema di monitoraggio delle Polveri Totali, PM 10, PM 2,5 all'interno dell'impianto, da sottoporre all'approvazione di ARPAV". Il sistema deve essere predisposto prima dell'avvio dell'esercizio e le modalità recepite nel PSC.

La prescrizione n. 10. "Il Piano di Sicurezza previsto dall'art. 22, comma 2, lettera d), della L.R. n. 03/2000, da predisporre secondo le disposizioni previste dalla D.G.R. n. 1579/2001, dovrà riportare i nominativi ed i recapiti telefonici dei soggetti incaricati, nonché il dimensionamento delle squadre d'intervento in caso d'emergenza", viene cassata in quanto la Ditta ha allegato alla documentazione progettuale il Piano di sicurezza; pertanto, visto quanto definito dal succitato articolo di legge, si ritiene che il piano stesso sia stato valutato contestualmente all'approvazione del progetto;

La prescrizione n. 11. "Il Programma di Controllo previsto dall'art. 26, della L.R. 03/2000, dovrà essere predisposto secondo le modalità previste dalla D.G.R.V. n. 1579/2001", viene cassata in quanto la Ditta ha allegato alla documentazione progettuale il PSC; il relativo elaborato parte dal presupposto che Safond ha implementato un SGA in conformità alla norma UNI EN ISO 14001 e che le attività previste dall'allegato 2 del D.Lgs. 36/03 sono già previste dalle procedure operative del SGA. Pertanto si ritiene che il piano stesso sia stato valutato contestualmente all'approvazione del progetto; si evidenzia inoltre che la domanda di AIA per i lotti 4 e 5 contiene il Piano di Monitoraggio, in merito al quale la Direzione Ambiente ha chiesto uno specifico parere ad ARPAV. Da ultimo si evidenzia che il parere n. 3219 in data 15.4.2004 con cui la CTRA ha espresso parere favorevole all'approvazione del Piano di Adeguamento della discarica ha valutato il PSC – coincidente con SGA – conforme a quanto stabilito dall'all. 2 del D.Lgs. 36/03, fatta salva la necessità di implementare i controlli analitici del percolato, inserendo i metalli Fe e Mn.

La prescrizione n. 14. "La Ditta dovrà altresì predisporre e presentare, contestualmente al collaudo, una procedura gestionale dei rifiuti in ingresso che riguardi, in particolare:

- analisi dei rifiuti (merceologica o analitica), fornita dal produttore, almeno al conferimento della prima partita e successivamente, almeno ogni due anni o ad ogni modifica della filiera e/o delle caratteristiche del rifiuto.", viene così integrata:

14. La Ditta dovrà altresì predisporre e presentare, contestualmente al collaudo, una procedura gestionale dei rifiuti in ingresso che riguardi, in particolare:

- analisi dei rifiuti (merceologica o analitica), fornita dal produttore, almeno al conferimento della prima partita e successivamente, almeno ogni due anni o ad ogni modifica della filiera e/o delle caratteristiche del rifiuto.

Tali modalità dovranno essere recepite nel PSC e definite prima dell'avvio dell'esercizio dell'impianto.

ALLEGATO ^A ~~1829~~ del 23 GIU. 2009
A DGR N. _____ del



Il Segretario della
Commissione V.I.A.
Eva Maria Lunger

Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione V.I.A.
Ing. Silvano Vernizzi

Silvano Vernizzi

Il Dirigente
Unità Complessa V.I.A.

Dott.ssa Laura Salvatore

Laura Salvatore

Il Vice Presidente della
Commissione V.I.A.

Avv. Paola Noemi Farlanis

Paola Noemi Farlanis

Vanno vistati n. 67 elaborati

ALLEGATO **1829** del
ALLA DGR N. **23 GIU. 2009**



REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.
(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 233 del 06/05/2009

Oggetto: **Co.S.Te.F. - Ampliamento della discarica controllata per rifiuti inorganici non pericolosi sita in località Brugine in Comune di Montecchio Precalcino (VI) - Comune di localizzazione: Montecchio Precalcino (VI).**
Modifica del parere n. 216 del 10 dicembre 2008 della Commissione VIA, integrata per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, Punto 5.4 dell'Allegato I del D.lgs. 18 febbraio 2005 n. 59.

PREMESSA

In data 19 marzo 2007 è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dalla Ditta Co.S.Te.F. domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale e autorizzazione ai sensi degli artt. 11 e 23 della L.R. n. 10/99, acquisita con prot. n. 158350/45.07.

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo e il relativo studio di impatto ambientale.

Espletata da parte dell'Unità Complessa V.I.A. l'istruttoria preliminare, il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 20 settembre 2007 sul quotidiano "Il Gazzettino" ed in data 21 settembre 2007 sul quotidiano "Il Giornale di Vicenza" l'annuncio di avvenuto deposito del progetto e del SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Regione del Veneto, la Provincia di Vicenza, il Comune di Montecchio Precalcino (VI). Ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 08 ottobre 2007 presso il Municipio del Comune Montecchio Precalcino (VI).

Fuori termine sono pervenute osservazioni e pareri, di cui agli artt. 16 e 17 della L.R. 10/99, tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulati dai seguenti soggetti:

mittente	data	protocollo
Comune di Montecchio Precalcino (VI)	22/11/2007	657642/45/07
Comune di Montecchio Precalcino (VI)	10/01/2008	15185/45/07
Sig. Gabriele Dal Zotto	15/01/2008	25138/45/07
Provincia di Vicenza	19/02/2008	91885/45/07

In data 01 febbraio 2008, il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l'esame del progetto, ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'area d'intervento.

In data 27 febbraio 2008 si è svolta, presso gli uffici della Regione Veneto di Palazzo Linetti, una riunione tecnica per un approfondimento istruttorio.

In data 08 aprile 2008 il proponente ha trasmesso documentazione aggiuntiva, acquisita con prot. n. 189311/45.07.

Il Presidente della Commissione nella riunione del 30 gennaio 2008 ha disposto, ai sensi dell'art. 18 comma 8 della L.R. n. 10/99, la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame.

ALLEGATO
ALLA DGR N. 1829 del

23 GIU. 2009



Con nota in data 17/03/2008, con prot. n. 145819/57.01, la ditta SAFOND S.r.l., ha presentato presso gli Uffici dell'Unità Complessa Atmosfera la documentazione tendente ad ottenere l'Autorizzazione Integrata Ambientale, di cui al D.lgs. n. 59/2005, per il terzo lotto della discarica controllata per rifiuti inorganici non pericolosi sita in località Brugine in Comune di Montecchio Precalcino (VI). Detta istanza, a seguito di una prima fase istruttoria condotta dagli Uffici, veniva integrata in data 25/09/2007, Prot. n. 527976/57.01.

Contestualmente, gli Uffici prendevano atto che per la stessa discarica (in esercizio il terzo lotto con provvedimento della Provincia di Vicenza n. 156/U.C. Suolo Rifiuti del 13.12.2005) pendeva presso l'Unità Complessa Valutazione di Impatto Ambientale, un'istanza relativa all'approvazione di un progetto di ampliamento della medesima.

Nella seduta del 05/08/2008, la Commissione Regionale V.I.A., integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99, tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale reso nella medesima seduta, esprimeva altresì, all'unanimità dei componenti, parere favorevole all'approvazione del progetto, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e delle raccomandazioni indicate nel parere, n. 204 del 05/08/2008.

Nella seduta del 10/12/2008, la medesima Commissione Regionale V.I.A. integrata, ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e della Circolare del 31 ottobre 2008, pubblicata nel BUR n. 98 del 28 novembre 2008, dal delegato del Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio, essendo l'impianto in questione soggetto ad AIA e tenuto conto del parere favorevole n. 204, di compatibilità ambientale e dell'approvazione del progetto già reso in data 05/08/2008, ha espresso altresì all'unanimità dei presenti, parere favorevole:

- al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, esclusivamente per:
 - l'avvio dei lavori di realizzazione dell'impianto per quanto riguarda i lotti 4 e 5;
 - l'esercizio per il lotto 3, attualmente già in esercizio,

subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e delle raccomandazioni indicate nel parere, n. 216 del 10/12/2008.

CONSIDERAZIONI FINALI

La ditta SAFOND-MARTINI S.r.l., gestisce, per conto di Co.S.Te.F. (Consorzio Smaltimento Terre da Fonderia), una discarica per rifiuti non pericolosi, costituiti da terre e sabbie da fonderia e altri rifiuti simili, in loc. Levà, - ex Cava Brugiane - in Comune di Montecchio Precalcino (VI).

Il Consorzio risulta titolare dei provvedimenti di approvazione di alcuni progetti di discarica, per la cui gestione si è avvalso della ditta SAFOND S.r.l. Terre da Fonderia, oggi SAFOND-MARTINI S.r.l.

La discarica *de quo* è stata autorizzata con provvedimenti successivi (a seguito delle relative approvazioni del progetto) ed attualmente risulta che:

- i lotti 1 e 2 sono completati;
- il lotto 3 - realizzato a seguito di procedura di V.I.A. e relativo parere allegato alla D.G.R.V. n. 3912 del 30/10/2002, ed autorizzato all'esercizio dalla Provincia di Vicenza con provvedimento n. 77838 del 13/12/2005 e scadenza il 31/11/2010 - è in esercizio.

Con parere n. 201 del 05/08/2008, successivamente integrato in data 10/12/2008, la Commissione per la Valutazione dell'Impatto Ambientale Regionale ha espresso parere favorevole alla Compatibilità Ambientale ed all'approvazione del progetto per l'ampliamento della discarica con la realizzazione di ulteriori due lotti (4 e 5); si è espressa, con il medesimo voto favorevole relativamente al rilascio dell'autorizzazione integrata Ambientale alla ditta SAFOND S.r.l. per l'attività prevista al punto 5.4 dell'allegato I del D.lgs. n.59/2005 relativamente all'impianto di



discarica per rifiuti non pericolosi di cui al progetto valutato positivamente dalla Commissione regionale VIA nella seduta del 05/08/2008, specificando che l'AIA istruita:

- legittima esclusivamente l'avvio dei lavori di realizzazione dell'impianto per quanto riguarda i lotti 4 e 5,
- legittima l'esercizio per il lotto 3, attualmente già in esercizio.

In data 24/03/2009 il Co.STEF, a seguito dell'imminente esaurimento della volumetria attualmente autorizzata nel lotto 3 (stimata per fine maggio 2009), ha presentato istanza e relativa documentazione progettuale tendente ad ottenere l'autorizzazione all'esecuzione di un deposito provvisorio dei rifiuti utilizzando il lotto 3 stesso, per il tempo necessario all'attivazione dei lotti 4 e 5.

Tale richiesta è stata motivata in primo luogo al fine di evitare aggravii di conseguenze economiche negative, data la congiuntura sfavorevole in corso, per le aziende consociate.

Contenuti e modalità del deposito

Una volta completata la volumetria autorizzata nel lotto 3, l'intervento proposto prevede di depositare temporaneamente a tetto dello stesso i rifiuti utilizzando una superficie di circa 21.000 mq per uno spessore di 2 m.

Il deposito richiesto è quindi pari – al massimo - a 42.000 m³, equivalenti, in peso, a ca. 60.000 t.

I calcoli relativi al gravame sul fondo della discarica con questo valore dimostrano sufficienti margini di tollerabilità; va altresì evidenziato che lo "spessore" proposto per il deposito provvisorio (due metri) coincide con lo spessore del capping previsto dal D.lgs. n. 36/2003, così come peraltro approvato nel progetto del Piano di adeguamento della terzo lotto della discarica (in pratica le quote previste dalla profilatura del deposito provvisorio coincideranno con quelle previste dal progetto per la sistemazione finale del terzo lotto).

La superficie di utilizzo del deposito provvisorio (si veda la TAV. B.3, della documentazione presentata in data 24/03/2009) risulterà inferiore a quella della sommità del terzo lotto, in quanto si rende necessario il mantenimento del presidio costituito dal "fosso di guardia" al perimetro della discarica sui lati nord e est, per consentire l'invaso e lo sgrondo delle acque meteoriche di dilavamento dei rifiuti.

Una volta entrato in esercizio il primo settore del quarto lotto, si provvederà alla rimozione di tutto il cumulo depositato provvisoriamente e alla sua collocazione definitiva in discarica.

Conseguentemente le quote rifiuti del terzo lotto torneranno ad assumere il loro naturale valore previsto dal progetto, e la ditta potrà provvedere alla baulatura e sistemazione finale costituita dal pacchetto di sigillatura come da progetto.

Incidenza sugli attuali apprestamenti della discarica

Gli approntamenti del fondo e delle scarpate del terzo lotto della discarica, interessato dall'intervento, sono stati realizzati a seguito dell'approvazione del piano di adeguamento previsto dall'art. 17, del D.lgs. n. 36/2003, e pertanto conformemente a quanto previsto dal decreto stesso, con in più alcuni presidi "potenziati", rispetto a quanto stabilito dalla legge, secondo lo schema che segue:

- Strato di 120 cm di argille di cui 40 cm superficiali addizionati con bentonite sodica;
- Geomembrana HDPE di 2 mm, sopra la barriera di confinamento artificiale;
- Strato drenante in ghiaia lavata per la raccolta del percolato 50 cm.
- Innalzamento del piano di imposta con inerti naturali per garantire il franco di 2 m sulla quota di massima escursione della falda non confinata.



ALLEGATO
ALLA DGR N. **1829** del **23 GIU. 2009**



Sulla base di quanto sopra gli apprestamenti di impermeabilizzazione e di drenaggio (quest'ultimo realizzato con un sistema indipendente dagli altri due lotti della discarica), già calcolati per lo spessore dei rifiuti e per la superficie di progetto, risultano quindi adeguati anche alla situazione provvisoria.

La documentazione progettuale comprende anche una relazione di compatibilità ambientale ai sensi della L.R. n. 3/2000, integrata in data 23/04/2009, ove si evidenzia che l'intervento prospettato non comporta incidenze ambientali significative per le seguenti motivazioni:

1. la non sostanzialità dell'intervento in quanto il medesimo - seppur nella sua provvisorietà - non andrà a modificare la sagomatura della discarica prevista dal progetto approvato del terzo lotto.
2. l'intervento si configura quale modifica delle modalità di gestione della discarica.
3. i rifiuti che si intendono conferire in via provvisoria sono della stessa tipologia e qualità di quelli già in discarica.

In data 23/04/2009 si è tenuta una riunione istruttoria cui hanno partecipato rappresentanti della provincia e del DAP di Vicenza; il Comune di Montecchio Precalcino, invitato, ha comunicato di non poter partecipare.

Nel corso della riunione, sulla base della documentazione e degli elaborati presentati, non sono emersi elementi ostativi all'accoglimento della proposta presentata da Co.STEF, relativo al deposito "provvisoria" di rifiuti non pericolosi sul terzo lotto della discarica, subordinatamente all'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1. il deposito provvisoria avrà una durata limitata nel tempo e comunque dovrà essere sospeso contestualmente all'ottenimento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale relativa al quarto lotto;
2. tutti i rifiuti conferiti in modo provvisoria sulla superficie del terzo lotto dovranno essere rimossi e definitivamente depositati nel quarto lotto entro 3 mesi dalla data di notifica dell'AIA relativa al quarto lotto;
3. il volume massimo di rifiuti conferibili in modo provvisoria nel 3 lotto non deve essere superiore a 42.000 m³;
4. deve essere tenuto un apposito registro di carico e scarico dedicato esclusivamente alle operazioni previste dal deposito provvisoria; detto registro dovrà essere depositato in Provincia, una volta esauriti i lavori di gestione provvisoria, analogamente a quanto stabilito per i normali registri di carico delle discariche.
5. le quote massime sul l.m.m del deposito provvisoria non dovranno in nessun caso eccedere quelle individuate per la sistemazione finale dal progetto di discarica approvato.

Tutto ciò premesso, la Commissione Regionale V.I.A., presenti tutti i suoi componenti (ad eccezione dell'Ing. Guido Cuzzolin, componente esperto della Commissione, integrata ai sensi della Circolare del 31 ottobre 2008, pubblicata nel BUR n. 98 del 28 novembre 2008, dal delegato del Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio, Dott. Giuliano Vendrame, (assenti il Sindaco del Comune di Montecchio Precalcino, il Presidente della Provincia di Vicenza, il Dirigente Regionale della Direzione Regionale Tutela Ambiente ed il Dirigente Regionale della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi) essendo l'impianto in questione soggetto ad AIA e tenuto conto del parere favorevole di compatibilità ambientale e contestuale approvazione del progetto, n. 204 del 05/08/2008, nonché di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale con parere n. 216 del 10/12/2008, esprime all'unanimità dei presenti,

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 1829 del 23 GIU. 2009



parere favorevole

all'accoglimento della proposta presentata dalla Ditta Co.STEF, relativo al deposito "provvisoriale" di rifiuti non pericolosi sul terzo lotto della discarica, subordinatamente all'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1. il deposito provvisoriale avrà una durata limitata nel tempo e comunque dovrà essere sospeso contestualmente all'ottenimento dell'Autorizzazione integrata Ambientale relativa al quarto lotto;
2. tutti i rifiuti conferiti in modo provvisoriale sulla superficie del terzo lotto dovranno essere rimossi e definitivamente depositati nel quarto lotto entro 3 mesi dalla data di notifica dell'AIA relativa al quarto lotto;
3. il volume massimo di rifiuti conferibili in modo provvisoriale nel 3 lotto non deve essere superiore a 42.000 m³;
4. deve essere tenuto un apposito registro di carico e scarico dedicato esclusivamente alle operazioni previste dal deposito provvisoriale; detto registro dovrà essere depositato in Provincia, una volta esauriti i lavori di gestione provvisoriale, analogamente a quanto stabilito per i normali registri di carico delle discariche.
5. le quote massime sul l.m.m del deposito provvisoriale non dovranno in nessun caso eccedere quelle individuate per la sistemazione finale dal progetto di discarica approvato,

fatte salve tutte le restanti prescrizioni e raccomandazioni di cui al citato parere n. 216 del 10 dicembre 2008.

Il Segretario della
Commissione V.I.A.
Eva Maria Lunger

Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione V.I.A.
Ing. Silvano Vernizzi

Silvano Vernizzi

Il Dirigente
Unità Complessa V.I.A.
Dott.ssa Laura Salvatore
Laura Salvatore

Il Vice Presidente della
Commissione V.I.A.
Avv. Paola Noemi Furlanis

Paola Noemi Furlanis



FONDIARIA - SAI S.p.A.
Sede Legale Firenze 50125 - Piazza della Libertà, 6
Direzione Torino 10126 - Corso Galileo Galilei, 12
Direzione Firenze 50129 - Via Lorenzini 1 Magnifico, 1
www.fondiaria-sai.it
Capitale Sociale € 168.892.679,00 IFL 1681

Codice Fiscale, Partita I.V.A. e numeri di iscrizione
al Registro delle Imprese di Firenze 0281827012
Impresa autorizzata all'esercizio delle assicurazioni
(art.65 R.D.L. 20-4-1923 n.995), Numero di iscrizione
nell'albo delle imprese tenuto da ISVAP, 1.00006
GRUPPO
FONDIARIA

APPENDICE N.
249.055222.44

Agenzia Generale

VITTORIO VENETO

Gli importi riportati sono espressi in Euro

APPENDICE

senza modifica/incasso premio

alla Polizza numero 0249.0728538.10	Modello 0849	012002	Ramo/Ufficio Gestione 03	Autorizzazione
Contraente SAFOND-MARTINI S.R.L.				
Voltura del contratto modifica dati anagrafici	Nuovo Contraente		Codice fiscale o Partita I.V.A.	
	Indirizzo		C.A.P.	Località Prov.
Cambio ubicazione del rischio	Indirizzo	piano	C.A.P.	Località Prov.
Inclusione vincolo	La polizza si intende vincolata in base al testo di vincolo riportato sull'allegato VN in calce richiamato			
Esclusione vincolo	Si intende cessato, a seguito del nulla osta allegato in copia, il vincolo a favore di:			
Altre assicurazioni	Il Contraente dichiara che per il medesimo rischio esistono altre assicurazioni come riportato sull'allegato CI in calce richiamato			
Cambio beneficiario				
Inclusione veicolo	La garanzia è operante relativamente al veicolo	tipo	marca, modello e versione	
	targa o telaio	uso		posti
Esclusione veicolo	La garanzia cessa relativamente al veicolo	tipo	marca, modello e versione	
	targa o telaio	uso		posti

vedi allegato AG.

FERMO IL RESTO.

Allegati	Sono operanti gli allegati DPS AG	Sono operanti le condizioni
----------	--------------------------------------	-----------------------------

La presente appendice fa parte integrante della polizza cui si riferisce e dalla quale sono regolate tutte le altre condizioni di assicurazione.

Fatto in Triplo	originale in VITTORIO VENETO	il giorno 24	mese 09	anno 2009
--------------------	---------------------------------	-----------------	------------	--------------

IL CONTRAENTE



FONDIARIA - SAI S.p.A.

Divisione Fondiaria
L'AGENTE

CONDIZIONI AGGIUNTIVE

APPENDICE N. 0249.55222.44

POLIZZA N.0249.728538.10

AGENZIA VITTORIO VENETO

CONTRAENTE SAFOND-MARTINI SRL

BENEFICIARIO: PROVINCIA DI VICENZA – Contrà Gazzolle, 1 – 36100 - VICENZA

IMPORTO DELLA GARANZIA FIDEJUSSORIA: €. **230.856,23** (duecentotrentamilaottocentocinquantasei/23)

PREMESSO

1. che il Contraente **SAFOND-MARTINI SRL** con sede legale in Comune di **MONTECCHIO PRECALCINO (VI) – ViaTerraglioni n°50.**, è stato autorizzato con provvedimento provinciale n. **1829 del 23 giugno 2009** alla gestione di una discarica per **rifiuti inorganici non pericolosi** sita in **Comune di Montecchio Precalcino – loc. Brugiane**
2. che il Contraente è tenuto a prestare una garanzia finanziaria sotto forma di polizza fideiussoria assicurativa/bancaria di euro **230.856,23** (duecentotrentamilaottocentocinquantasei/23) a garanzia dell'adempimento degli obblighi verso la Provincia di Vicenza a lui derivanti dalle leggi, dal Regolamento, dal provvedimento di cui al punto 1) della eventuale convenzione e da eventuali ulteriori provvedimenti adottati ad altri organi pubblici di controllo;
3. che tale garanzia va adeguata per ogni anno a cadenza solare nella misura dedotta dagli indicatori ISTAT dei prezzi al consumo dell'intera collettività nazionale;
4. che la validità della fidejussione deve essere pari alla durata dell' **autorizzazione** maggiorata di un anno. Decorso detto periodo, la garanzia rimarrà valida per ulteriore sei mesi, senza tuttavia estendere la sua efficacia alle obbligazioni del Contraente derivanti dal proseguimento dell'attività a seguito di rinnovo o proroga dell'autorizzazione. Trascorsi i sei mesi sopraindicati la garanzia si estinguerà definitivamente e quindi la Società non sarà più tenuta ad alcuna prestazione. Durante la validità della polizza, lo svincolo potrà essere effettuato esclusivamente dall'Ente Garantito
5. che l'importo della garanzia con gli aumenti derivanti dalla sopraddetta indicizzazione, deve essere escusso dalla Provincia di Vicenza presso il fidejussore mediante la notifica del provvedimento della Provincia di Vicenza che dispone, motivandola, l'escussione della garanzia e la misura della stessa;
6. che delle condizioni riportate nella presente appendice andrà preso atto nel frontespizio del testo di fideiussione, modificando ed integrando opportunamente le dichiarazioni rese dal Contraente;

TUTTO CIO' PREMESSO

1. La sottoscritta Società **FONDIARIA-SAI S.P.A.** Divisione Fondiaria, autorizzata a norma del D.P.R. n. 449/59 e/o ai sensi della Legge 348/82, nella persona dei suoi Legali Rappresentanti, dichiara di costituirsi fidejussore a favore della Provincia di Vicenza del Contraente **SAFOND-MARTINI SRL**, sino alla concorrenza di Euro **230.856,23** (duecentotrentamilaottocentocinquantasei/23) rivalutate ogni anno a cadenza solare nella misura progressiva dedotte dagli indicatori ISTAT dei prezzi al consumo dell'intera collettività nazionale;
2. La garanzia, nei limiti al massimale indicato in frontespizio, è costituita a fronte delle somme che il Contraente fosse tenuto a corrispondere alla Provincia di Vicenza, anche disgiuntamente e a più riprese, inerenti a titolo esemplificativo le seguenti voci: attività di gestione della discarica o ricomposizione finale e

post gestione qualora fossero terminati i conferimenti, della copertura dei costi di caricamento e trasporto dei rifiuti, ivi compresi quelli necessari alla sorveglianza ed al monitoraggio dell'area, recupero o smaltimento dei rifiuti, bonifica dell'area e delle installazioni, completamento delle attività ed opere previste dal lprogetto e in conseguenza delle eventuali inadempienze commesse nel periodo di durata della presente fidejussione, e determinate da qualsiasi atto o fatto colposo rispetto agli obblighi verso la Provincia di Vicenza derivanti dalle leggi, dai Regolamenti dalla comunicazione di cui sopra, da eventuali convenzioni e da ulteriori provvedimenti adottati da altri Enti ed Organi pubblici anche di controllo;

3. La durata della presente garanzia fidejussoria è fissata fino al 27/06/2010 . comprendente il periodo di validità dell'**autorizzazione**; maggiorata di un anno. Decorso tale periodo la garanzia rimarrà valida per ulteriori sei mesi, senza tuttavia estendere la sua efficacia alle obbligazioni del Contraente derivanti dal proseguimento dell'attività a seguito di rinnovo o proroga dell'autorizzazione. Trascorsi i sei mesi sopraindicati la garanzia si estinguerà definitivamente e quindi la Società non sarà più tenuta ad alcuna prestazione. Alla scadenza sopraindicata, il mancato rinnovo della garanzia, non potrà essere motivo di escussione della garanzia stessa.
4. Il pagamento dell'importo garantito sarà eseguito dalla Società entro 30 gg. dalla notifica del provvedimento della Provincia di Vicenza che dispone, motivandola, l'escussione della garanzia e la misura della stessa, restando inteso che, in deroga all'art. 1944 C.C., la Società non godrà del beneficio della preventiva escussione della Ditta autorizzata.
5. Il contenuto della presente appendice annulla e sostituisce ogni pattuizione diversa o contraria eventualmente contenuta nelle condizioni generali della polizza.
6. Il Foro competente, in via esclusiva ed inderogabile, è quello di Vicenza.

Emessa in Vittorio Veneto il 24/09/2009

IL CONTRAENTE

FONDIARIA-SAI S.p.A.
Divisione Fondiaria
L'Agente Generale



Montecchio Precalcino, Il 19.06.2015
Rif. Int. C 030 2015 TD

Circolare informativa a tutti i Clienti

gentile cliente,

comunichiamo che a seguito l'entrata in vigore del **D.Lgs n. 46/2014**, le modalità di rinnovo dell' Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), sono state modificate. La Regione Veneto con il DGRV n.1633 del 09 settembre 2014, ha predisposto le modalità applicative in fase transitoria, prolungando a 10 anni dalla data del rilascio, la validità delle AIA (12 anni, per le aziende certificate ISO 14.001).

Ai fini pratici, per i conferimenti in discarica Brugiane, si informa che resteranno invariati i riferimenti da indicare sui formulari, sarà prorogata al 23.06.2021, la validità dell' autorizzazione **AIA n. 120 del 24 dicembre 2012**, con scadenza il 23.06.2015.

DENOMINAZIONE:	DISCARICA BRUGIANE
AUTORIZZAZIONE:	n. 120 del 24 dicembre 2012
PRIMA EMISSIONE:	23.06.2009
DURATA:	12 anni
SCADENZA:	23.06.2021

Si allegano :

- Comunicazione della Regione Veneto prot. 512093 del 20/11/2014;
- Lettera accompagnatoria presentazione polizze fideiussorie;
- Certificato ISO 14.001

Cordiali saluti.

SAFOND-MARTINI S.r.l.

SAFOND - MARTINI S.r.l. Via Terragioni, 50 - 36030 Montecchio Precalcino (VI) - Cap. Soc. Euro 1.900.000,00 i.v.
C.F. e P. IVA - Reg. Imp. VI 03219800269 - R.E.A. VI-305231 - www.safondmartini.it

Gestione Rifiuti Waste Management

Via Terragioni, 50 - Montecchio P. (VI)
Tel. 0445 855022 - Fax 0445 855533
info@safondmartini.it

Bonifiche Ambientali Environmental Remediation

Via Kennedy, 32 - S. Donato Milanese (MI)
Tel. 02 51628121 - Fax 02 51627883
div.bonifiche@safondmartini.it

Malte Speciali Special Mortar

Via Terragioni, 44 - Montecchio P. (VI)
Tel. 0445 864300 - Fax 0445 865140
div.pagel@safondmartini.it

Sabbie e Minerali Raw Material

Via Terragioni, 44 - Montecchio P. (VI)
Tel. 0445 864300 - Fax 0445 865140
info@safondmartini.it



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

20 NOV 2014
Data

Protocollo 512083

Class: C.101

Prat.

Fasc.

Allegati N°

Oggetto: Nota circolare recante "Indirizzi sulle modalità applicative dell'istituto del rinnovo periodico delle Autorizzazioni integrate ambientali. Art. 29-*octies* Titolo III-*bis* alla Parte seconda del d.lgs. 03.04.2006 n. 152, come modificato dal d.lgs. 04.03.2014, n. 46".

Ai Settori Ambiente delle province di:

Belluno

provincia.belluno@pecveneto.it

Padova

provincia.padova@cert.ip-veneto.net

Rovigo

ufficio.archivio@pec.provincia.rovigo.it

Treviso

protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it

Venezia

protocollo.provincia.venezia@pecveneto.it

Verona

provincia.verona@cert.ip-veneto.net

Vicenza

provincia.vicenza@cdert.ip-veneto.net

Ai gestori delle installazioni assoggettate ad AIA di competenza regionale

E, p.c.

Al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it

All'ARPAV Direzione Generale

protocollo@pec.arpav.it

Come è noto, tra le modifiche introdotte al Titolo III-*bis*, della Parte II[^] del d.lgs. n. 03.04.2006, n. 152, dal d.lgs. 04.03.2014, n. 46, vi è anche quella dell'art. 7, comma 7, che sostituisce l'art. 29-*octies*, del d.lgs. n. 152/2006, che riguarda l'istituto del rinnovo e del riesame delle Autorizzazioni integrate ambientali.

Le nuove Autorizzazioni integrate ambientali, che verranno rilasciate ai sensi del novellato Titolo III-*bis*, del d.lgs. n. 152/2006, per quanto concerne il periodo della loro validità, avranno una durata pari ad anni 10, 12, o 16, in funzione della presenza, o meno, di implementazione di sistemi di gestione ambientale (ISO 14001 – EMAS), ferma restando la facoltà dell'autorità competente di attivare il riesame dell'autorizzazione prima della scadenza della stessa, secondo le modalità procedurali previste dallo stesso art. 29-*octies*.

Per quanto concerne le autorizzazioni in essere vigenti alla data del 11.04.2014, le stesse, al momento della loro scadenza, vedranno mantenuta la loro validità ed efficacia per un periodo transitorio pari

**Dipartimento Ambiente
Sezione Tutela Ambiente**

Calle Priuli – Cannaregio, 99 – 30121 Venezia – tel 041/2792143-2186 – fax 041/2792445-3940

e-mail: dir.ambiente@regione.veneto.it – <http://www.regione.veneto.it>



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

ad anni 10, 12, o 16, a partire dal rilascio dell'autorizzazione originaria, in funzione della presenza, o meno, di implementazione di sistemi di gestione ambientale (ISO 14001 – EMAS), ferma restando la facoltà dell'autorità competente di attivare il riesame dell'autorizzazione prima della scadenza della stessa, secondo le modalità procedurali previste dallo stesso art. 29-*octies*.

Quanto sopra in ottemperanza con le indicazioni contenute nell'Allegato A, punto 2, lett. c), della D.G.R. 09.09.2014, n. 1633, laddove si legge: *è tuttavia necessario che la ridefinizione della validità dell'autorizzazione sia resa evidente da un carteggio tra gestore e autorità competente, anche con unico provvedimento indirizzato a più gestori che confermi l'applicazione della nuova disposizione di legge alla durata delle AIA vigenti...*” modalità che peraltro trova conferma nella Circolare del Ministro dell'ambiente della tutela del territorio e del mare prot. n. 0022295GAB del 27.10.2014, al punto 3, lett. d).

Si invitano le amministrazioni in indirizzo a divulgare la presente a tutti i gestori delle installazioni assoggettate all'Autorizzazione integrata ambientale di competenza.

Distinti saluti.

IL DIRETTORE
DEL DIPARTIMENTO AMBIENTE
Dott. Alessandro Benassi

Sezione Coordinamento attività
Dirett. Dott. Luigi Masia
Settore Tutela Atmosfera
Dirig. Ing. Roberto Morandi
Settore Rifiuti Dirig. Dott. Carlo Giovanni Moretto
Rif. P.O. Rifiuti – AIA Dott. Massimo Ingrosso
Tel 0412792216 – 2373

**Dipartimento Ambiente
Sezione Tutela Ambiente**

Calle Priuli – Cannaregio, 99 – 30121 Venezia – tel 041/2792143-2186 – fax 041/2792445-3940

e-mail: dir.ambiente@regione.veneto.it – <http://www.regione.veneto.it>



Montecchio Precalcino, li 05.06.2015
Rif. Int. C 024 2015 TD

Spett.le

PROVINCIA DI VICENZA
Settore Ambiente - Suolo Rifiuti
Contrà Gazzolle 1
36100 VICENZA
Alla c.a. dott. Savio

Raccomandata a mano

Oggetto: Discarica Brugiane autorizzazione A.I.A. N. 120 del 24/12/2012 (DGRV n° 1829 del 23.06.2009)
Polizze fideiussorie Gestione e Post-gestione - Lotto 4.1 e Lotto 4.2

In riferimento alla rinnovo AIA previsto dal D.Lgs n.46/2014 e dal DGRV n.1633 del 09.09.2014 (all. A punto 11) per l'esercizio dei lotti 4.1 e 4.2 della discarica Brugiane di Montecchio Prec.no (VI), si inviano in allegato (4 esemplari) le polizze fideiussorie della compagnia assicuratrice ANTRADIUS:

LOTTO 4.1 - Gestione operativa (N° Polizza GE 0618340)
Gestione post-operativa (N° Polizza GE 0618342)

LOTTO 4.2 - Gestione operativa (N° Polizza GE 0618339)
Gestione post-operativa (N° Polizza GE 0618341.)

Restiamo in attesa di un vs. riscontro.

Cordiali saluti

SAFOND MARTINI S.r.l.

SAFOND - MARTINI S.r.l.
Via Terraglioni, 50
36030 MONTECCHIO PRECALCINO (VI)
C.F. e P. IVA 03219800269



SAFOND - MARTINI S.r.l. Via Terraglioni, 50 - 36030 Montecchio Precalcino (VI) - Cap. Soc. Euro 1.900.000,00 i.v.
C.F. e P. IVA - Reg. Imp. VI 03219800269 - R.E.A. VI-305231 - www.safondmartini.it

Gestione Rifiuti
Waste Management

Via Terraglioni, 50 - Montecchio P. (VI)
Tel. 0445 855022 - Fax 0445 855533
info@safondmartini.it

Bonifiche Ambientali
Environmental Remediation

Via Kennedy, 32 - S. Donato Milanese (MI)
Tel. 02 51628121 - Fax 02 51627883
div.bonifiche@safondmartini.it

Malte Speciali
Special Mortar

Via Terraglioni, 44 - Montecchio P. (VI)
Tel. 0445 864300 - Fax 0445 865140
div.pagel@safondmartini.it

Sabbie e Minerali
Raw Material

Via Terraglioni, 44 - Montecchio P. (VI)
Tel. 0445 864300 - Fax 0445 865140
info@safondmartini.it



RINA

www.rina.org

CISQ is a member of



IQNet, the association of the world's first class certification bodies, is the largest provider of management System Certification in the world. IQNet is composed of more than 30 bodies and counts over 150 subsidiaries all over the globe.

CERTIFICATO N. EMS-109/S
CERTIFICATE No.

SI CERTIFICA CHE IL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE DI
IT IS HEREBY CERTIFIED THAT THE ENVIRONMENTAL MANAGEMENT SYSTEM OF

SAFOND - MARTINI S.R.L.

VIA TERRAGLIONI, 50 36030 MONTECCHIO PRECALCINO FRAZIONE LEVA' (VI) ITALIA

NELLE SEGUENTI UNITÀ OPERATIVE / IN THE FOLLOWING OPERATIONAL UNITS

VIA TERRAGLIONI, 50 36030 MONTECCHIO PRECALCINO FRAZIONE LEVA' (VI) ITALIA
LOCALITÀ BRUGIANE 36030 MONTECCHIO PRECALCINO (VI) ITALIA
VIA TERRAGLIONI 44 36030 MONTECCHIO PRECALCINO (VI) ITALIA
VIA TERRAGLIONI 48 36030 MONTECCHIO PRECALCINO (VI) ITALIA
VIA KENNEDI 32 20097 SAN DONATO MILANESE (MI) ITALIA
E CANTIERI OPERATIVI

È CONFORME ALLA NORMA / IS IN COMPLIANCE WITH THE STANDARD

ISO 14001:2004
E AL DOCUMENTO ACCREDIA RT-09

PER I SEGUENTI CAMPI DI ATTIVITÀ / FOR THE FOLLOWING FIELD(S) OF ACTIVITIES

RACCOLTA, TRASPORTO E RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI. TRASPORTO E INTERMEDIAZIONE DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI. REALIZZAZIONE, GESTIONE E POST-GESTIONE DI DISCARICHE. PROGETTAZIONE E PRODUZIONE DI SABBIE PRE-RIVESTITE. REALIZZAZIONE DI PRODOTTI PRE-MISCELATI. DEPOSITO, TRASPORTO E COMMERCIALIZZAZIONE DI SABBIE E MINERALI INDUSTRIALI. COMMERCIALIZZAZIONE DI SABBIE E PRODOTTI DERIVATI (MPS). PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI BONIFICHE AMBIENTALI DI SITI, BONIFICHE DI BENI CONTENENTI AMIANTO COMPRESA LA RIMOZIONE E L'AVVIO ALLO SMALTIMENTO DI MATERIALI AMIANTOSI.

EA:24
EA:28
EA:39A

COLLECTION, TRANSPORTATION AND RECOVERY OF NON HAZARDOUS SPECIAL WASTE. TRANSPORTATION AND BROKERAGE OF HAZARDOUS AND NON HAZARDOUS WASTE. CONSTRUCTION, OPERATION AND POST-MANAGEMENT OF LANDFILLS. DESIGN AND PRODUCTION OF PRE-COATED SAND. PRODUCTION OF PRE-MIXED PRODUCTS. STORAGE, TRANSPORTATION AND TRADE OF INDUSTRIAL SAND AND MINERALS. MARKETING OF SAND AND DERIVATIVES (SECONDARY RAW MATERIALS). DESIGN AND IMPLEMENTATION OF ENVIRONMENTAL REMEDIATION MEASURES, REMEDIATION OF GOODS CONTAINING ASBESTOS INCLUDING THE REMOVAL AND DISPOSAL OF ASBESTOS MATERIALS.

Per informazioni sulla validità del certificato, visitare il sito www.rina.org

For information concerning validity of the certificate, you can visit the site www.rina.org

L'uso e la validità del presente certificato sono soggetti al rispetto del documento RINA: Regolamento per la Certificazione di Sistemi di Gestione Ambientale
The use and the validity of this certificate are subject to compliance with the RINA document: Rules for the Certification of Environmental Management Systems
La validità del presente certificato è subordinata a sorveglianza periodica annuale / semestrale ed al riesame completo del sistema di gestione con periodicità triennale
The validity of this certificate is dependent on an annual / six monthly audit and on a complete review, every three years, of the management system

Prima emissione First Issue	23.04.2001
Emissione corrente Current Issue	23.05.2013
Data scadenza Expiry Date	22.04.2016

Dott. Roberto Cavanna
(Managing Director)

RINA Services S.p.A.
Via Corsica 12 - 16128 Genova Italy

CISQ è la Federazione Italiana di Organismi di Certificazione dei sistemi di gestione aziendale

CISQ is the Italian Federation of management system Certification Bodies



SGQ N° 002 A SSI N° 001 G
SGA N° 002 D DAP N° 001 H
PRD N° 002 B PRS N° 066 C
SCR N° 003 F LAB N° 0832

Membro degli Accordi di Mutuo Riconoscimento EA, IAF e ILAC
Signatory of EA, IAF and ILAC Mutual Recognition Agreements



www.cisq.com

Form CERS/ISQE-01/2011

ALLEGATO B



**PROVINCIA
DI BRESCIA**

SETTORE
DELL'AMBIENTE E
DELLA PROTEZIONE
CIVILE

Ufficio Rifiuti

VIA MILANO, 13
25126 Brescia

ambiente@pec.provincia.bs.it

Tel. 030 3749.911
Fax 030 3748482

C.F. 80008750178
P.IVA 03046380170

Brescia, _____

Pec

Spett.le

S.G. SRL
Via Costantino, 5
Rho (MI)
sgsrl@mypec

Comune di San Zeno Naviglio

ARPA Lombardia
Dipartimento di Brescia Mantova

A.T.S. di Brescia

Prot. n. _____
Protocollo generato da sistema
LM/tb

Oggetto: Trasmissione provvedimento.

Si trasmette, in allegato, l'Atto Dirigenziale n. 459 del 12 febbraio 2018 avente ad oggetto:

“Riesame con modifiche sostanziali dell’AIA n. 3652 del 24/04/2013 e s.m.i. di titolarità della ditta S.G. S.r.l. con sede legale in comune di Rho (MI), via Costantino n. 5 per l’installazione in comune di San Zeno Naviglio (BS), via Galileo Galilei n. 22/24 - Categoria di attività IPPC n. 5.1 lett. c), 5.1 lett. d), 5.5. Art. 29 nonies del d.Lgs. 152/06 e s.m.i.”

La ditta in indirizzo è invitata a voler prestare una garanzia finanziaria a favore della Provincia di Brescia secondo quanto disposto nel provvedimento di cui sopra.

Distinti saluti.

Il Direttore
(Dott. Giovanmaria Tognazzi)
documento firmato digitalmente

AMBIENTE



Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

Allegato Tecnico al provvedimento n. _____ del _____

Identificazione dell'Installazione IPPC	
Ragione sociale	SG S.r.l.
Indirizzo Sede Legale	Via L.Costantino n. 5 – 20017 Rho (MI)
Sede Operativa	Via Galileo Galilei, 20/24 – San Zeno Naviglio (BS)
Tipo di installazione	Esistente, ai sensi dell'art. 5, comma i-quinquies della parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
Codice e attività I.P.P.C.	5.1 Smaltimento o recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 t/giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività: c. dosaggio o miscelatura prima di una della attività di cui ai punti 5.1 e 5.2; d. ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2 5.3 Recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza: b2. pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coinceenerimento 5.5 Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore di 50 t, eccetto il deposito temporaneo prima della raccolta nel luogo in cui sono generati i rifiuti
Attività NON IPPC	<i>Miscelazione (R12/D13) di rifiuti non pericolosi.</i> <i>Pre-trattamento (R12/D13) di rifiuti non pericolosi non destinati a incenerimento o coinceenerimento</i> <i>Ricondizionamento preliminare (R12/D14) di rifiuti non pericolosi.</i> <i>Messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali non pericolosi.</i>
Modifiche	<ul style="list-style-type: none">- Incremento della superficie sui cui opera l'attività in conseguenza dell'acquisizione della disponibilità di un capannone adiacente agli attuali in via G. Galilei n. 26, trav.I;- Riorganizzazione delle aree di stoccaggio e di lavorazione con redistribuzione dei volumi dei rifiuti stoccati senza modifica del volume complessivo autorizzato;- Aumento del volume massimo potenzialmente stoccabile di rifiuti speciali pericolosi da 601 a 1.165 m³ e di quello di rifiuti non pericolosi da 566 a 1.165 m³ (in alternativa tra loro, fermo restando il limite complessivo di 1.165 m³);- Incremento del quantitativo massimo di rifiuti infiammabili (da 21 a 35 m³) immagazzinati nel bunker dedicato di Area 6 la cui superficie passa da 21 a 34 m²;- Rinuncia alla gestione dei rifiuti identificati dai codici EER 120101, 120102, 120103, 120104, 150104, 170202, 190102;- Rinuncia alla gestione dei rifiuti identificati dai codici EER 160209*, 160211*, 160212*, 160213*, 160214, 160215*, 160216*, 200121*, 200123*, 200135*, 200136 riferibili ai RAEE;- Rinuncia alle operazioni R12, D13 e D14 da 44 per alcune tipologie di rifiuti (n.44) potenzialmente polverulenti;- Riduzione a 6 del numero di miscele in deroga (R12-D13) con modifica delle tipologie dei rifiuti costituente le singole miscele;- Rinuncia all'operazione di riduzione volumetrica tramite container compattatore interno;- Incremento da 25 a 50 m³ del volume dedicato al deposito temporaneo di rifiuti decadenti;- Adeguamento sistema di convogliamento e trattamento delle emissioni.- Realizzazione all'interno del capannone n. 11 di box della superficie di 30 mq chiuso su tre lati e superiormente, dotato di tamponatura anteriore con bandelle in PVC, da utilizzare per le attività di miscelazione, raggruppamento, ricondizionamento e ed eventuale riconfezionamento;



INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	4
<i>A.0 Premessa</i>	4
A.0.1 Scopo della modifica.....	4
A.0.2 Situazione attuale.....	5
A.0.3 Giudizio sulla modifica.....	5
<i>A.1 Inquadramento del complesso e del sito.....</i>	5
A.1.1 Inquadramento del complesso I.P.P.C.	5
A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito.....	7
<i>A.2 Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'A.I.A.</i>	8
B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI.....	10
<i>B. 1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto.....</i>	10
B.1.1 Schema di flusso della gestione dei rifiuti presso l'impianto:.....	27
B.1.2 Descrizione dei trattamenti.....	30
<i>B.2 Materie prime ed ausiliarie</i>	43
<i>B.3 Risorse idriche ed energetiche</i>	43
B.3.1 Risorse idriche.....	43
B.3.2 Consumi energetici.....	44
C. QUADRO AMBIENTALE.....	45
<i>C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento</i>	45
<i>C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento</i>	46
<i>C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento.....</i>	48
<i>C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento</i>	49
<i>C.5 Produzione rifiuti</i>	49
<i>C.6 Bonifiche.....</i>	50
<i>C.7 Rischi di incidente rilevante.....</i>	51
D. QUADRO INTEGRATO	52
<i>D.1 applicazione delle MTD.....</i>	52
<i>D.2 Criticità riscontrate</i>	58
<i>D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate.....</i>	58
E. QUADRO PRESCRITTIVO	59
<i>E.1 Aria</i>	59
E.1.1 Valori limite di emissione.....	59
E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo	59

E.1.3	Prescrizioni impiantistiche	60
E.1.4	Prescrizioni generali	61
E.1.5	Prescrizioni specifiche per i punti di emissione nuovi/modificati	61
E.2	Acqua	62
E.2.1	Valori limite di emissione	62
E.2.2	Prescrizioni impiantistiche	62
E.2.3	Prescrizioni generali	62
E.3	Rumore	62
E.3.1	Valori limite	62
E.3.2	Requisiti e modalità per il controllo	63
E.3.3	Prescrizioni generali	63
E.4	Suolo	63
E.5	Rifiuti	64
E.5.1	Prescrizioni in materia di rifiuti	64
E.5.2	Prescrizioni per rifiuti contenenti amianto	67
E.5.3	Prescrizioni generali	69
E.6	Ulteriori prescrizioni	70
E.7	Monitoraggio e controllo	70
E.8	Prevenzione incidenti	71
E.9	Gestione delle emergenze	71
E.10	Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	71
E.11	Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche	72
F.	PIANO DI MONITORAGGIO	73
F.1	Finalità del monitoraggio	73
F.2	Chi effettua il self – monitoring	73
F.3	Parametri da monitorare	73
F.3.1	Risorsa idrica	73
F.3.2	Risorsa energetica	73
F.3.3	Aria	74
F.3.4	Acqua	75
F.3.5	Rumore	76
F.3.6	Rifiuti	76
F.4	Gestione dell'impianto	78
F.4.1	Individuazione e controllo sui punti critici	78
F.4.2	Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)	79



A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A.0 PREMESSA

La Ditta SG S.r.l. è titolare per l'installazione IPPC sita in comune di San Zeno Naviglio (BS), via Galileo Galilei n. 22/24 dei seguenti provvedimenti:

- Decreto della Regione Lombardia n. 3652 del 24/04/2013 di modifica sostanziale e riesame dell'autorizzazione integrata ambientale (IPPC) già rilasciata con d.d.s. n. 12649 del 26/10/2007 alla ditta Ricicla S.r.l. , ai sensi del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, parte seconda, allegato 8, punto 5.1;
- Decreto della Regione Lombardia n. 3957 del 13/05/2013 di modifica dell'importo della fidejussione e rettifica per mero errore del d.d.s. n. 3652 del 24/04/2013;
- Determinazione Dirigenziale della Provincia di Brescia n. 2894 del 12/07/2013 di modifica dell'importo della fidejussione dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) n. 3652 del 24/04/2013 e s.m.i.;
- Determinazione Dirigenziale della Provincia n. 4105 del 19/06/2015 di volturazione a favore della ditta SG S.r.l. dei provvedimenti di titolarità della ditta Ricicla S.r.l. per l'installazione in San Zeno Naviglio (BS), via Galileo Galilei n. 22/24;
- **Determinazione Dirigenziale della Provincia n. 1736 del 18/03/2016 di aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, comportante una significativa riduzione delle attività autorizzate ed una completa rivisitazione del sistema di gestione delle acque meteoriche;**
- **Nota della Provincia prot. n. 80380 del 20/07/2016 di presa atto degli adempimenti disposti dal provvedimento n. 1736 del 18/03/2016**

Con nota registrata al P.G. provinciale con n. 28159 in data 06/02/2017, come integrata dalla documentazione in atti, la Ditta ha presentato istanza di modifica sostanziale all'autorizzazione integrata ambientale vigente.

Il presente allegato tiene conto delle proposte che della ditta intende adottare circa le criticità ambientali evidenziate da Arpa nella relazione finale trasmessa con nota registrata al P.G. prov. n. 92215 del 28/08/2016 a seguito della quale è stato avviato un procedimento di riesame dell'autorizzazione vigente.

A.0.1 Scopo della modifica

La richiesta di modifica è stata presentata a seguito dell'acquisizione da parte della ditta SG S.r.l. di un capannone, adiacente a quelli in cui esercita l'attività, con lo scopo di riorganizzare le aree di gestione dell'intera installazione ed attivare efficaci sistemi di aspirazione da zone ben definite dell'impianto.

Le modifiche richieste si riferiscono a:

- **Incremento della superficie sui cui opera l'attività in conseguenza dell'acquisizione della disponibilità di un capannone adiacente agli attuali in via G. Galilei n. 26, trav.I;**
- **Riorganizzazione delle aree di stoccaggio e di lavorazione con redistribuzione dei volumi dei rifiuti stoccati senza modifica del volume complessivo autorizzato;**
- **Aumento del volume massimo potenzialmente stoccabile di rifiuti speciali pericolosi da 601 a 1.165 m3 e di quello di rifiuti non pericolosi da 566 a 1.165 m3 (in alternativa tra loro, fermo restando il limite complessivo di 1.165 m3);**
- **Incremento del quantitativo massimo di rifiuti infiammabili (da 21 a 35 m3) immagazzinati nel bunker dedicato di Area 6 la cui superficie passa da 21 a 34 m2;**
- **Rinuncia alla gestione dei rifiuti identificati dai codici EER 120101, 120102, 120103, 120104, 150104, 170202, 190102-060902-101001-101002-100304*-100308*-100309*100316-100329-100330-100401-100402-100501-100601-100701-100702-100808*-100809-100903-101003-100510*-100511-100602-100810*;**
- **Rinuncia alla gestione dei rifiuti identificati dai codici EER 160209*, 160211*, 160212*, 160213*, 160214, 160215*, 160216*, 200121*, 200123*, 200135*, 200136 riferibili ai RAEE;**



- Rinuncia alle operazioni R12, D13 e D14 per alcune tipologie di rifiuti (n.44) potenzialmente polverulenti;
- Riduzione a 6 del numero di miscele in deroga (R12-D13) con modifica delle tipologie dei rifiuti costituente le singole miscele;
- Rinuncia all'operazione di riduzione volumetrica tramite container compattatore interno;
- Incremento da 25 a 50 m3 del volume dedicato al deposito temporaneo di rifiuti decadenti;
- Adeguamento sistema di convogliamento e trattamento delle emissioni.
- Realizzazione all'interno del capannone n. 11 di box della superficie di 30 mq chiuso su tre lati e superiormente, dotato di tamponatura anteriore con bandelle in PVC, da utilizzare per le attività di miscelazione, raggruppamento, ricondizionamento e ed eventuale riconfezionamento;

Per le modifiche, il progetto è stato sottoposto a verifica di assoggettabilità alla VIA e con determinazione dirigenziale n. 2081 del 12/07/2017 la Provincia ne ha disposto l'esclusione dalla procedura di VIA.

A.0.2 Situazione attuale

Le attività IPPC sono le seguenti:

- ◆ 5.1 lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività:
 - **lett. c. dosaggio o miscelatura prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2;**
 - **lett. d. ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2.**
- ◆ 5.3 Recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza:
 - **b2. pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al co-incenerimento.**
- ◆ 5.5 deposito temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate **ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.**

A.0.3 Giudizio sulla modifica

L'analisi della documentazione tecnica ha permesso di ritenere che le modifiche richieste dal gestore siano da considerarsi sostanziali ai sensi della parte II del D.Lgs 152/06 e ai sensi della Delib. Giunta Reg. n° IX/2970 del 02/02/2012.

A.1 INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO

A.1.1 Inquadramento del complesso I.P.P.C.

La società SG S.r.l. svolge l'attività dal 1992 ed è stata originariamente autorizzata dalla Regione Lombardia, con intestazione Eureco S.r.l., con sede legale in via XX Settembre, 48 Brescia con D.G.R. n. V/24448 del 30/06/1992 con scadenza fissata per il 31 Luglio 1997, rinnovata con D.G.R. n. 30885 del 08/08/1997. In seguito l'autorizzazione è stata volturata alla ditta I.G.M. S.p.A. con D.D.G. 27/11/97 n. 5142: "Volturazione dell'autorizzazione di cui alla D.G.R. n. 30885 del 08/08/97, rilasciata alla ditta Eureco S.r.l. per l'esercizio delle operazioni di smaltimento rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi presso l'impianto sito in San Zeno Naviglio via G. Galilei, 22, a favore della I.G.M. S.p.A. con sede a Milano, Corso Sempione, 77". Nel 1999 è stata effettuata una nuova voltura a favore di Ricicla s.r.l. con D.D.G. del 30/06/1999, Atto n. 2047 "Volturazione dell'autorizzazione di cui alla D.G.R. n. 30885 del 08/08/1997, intestata, come da Atto n. 5142 del 27/11/1997, alla ditta I.G.M. S.p.A., per l'esercizio di un impianto di smaltimento rifiuti ubicato in San Zeno Naviglio via G. Galilei, 22, a favore della ditta Ricicla S.r.l., con sede legale in Castenedolo (BS), via Patrioti, 102".



Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

Si ricorda inoltre, il decreto regionale n. 10667 del 28/04/00: “Preso d’ atto della variazione di sede legale, tale per cui titolare dell’autorizzazione di cui alla D.G.R. n. 30885 del 08/08/97 deve intendersi la ditta Ricicla S.r.l. con sede legale in San Zeno Naviglio (BS), via G. Galilei, n. 20”.

L’autorizzazione è stata rinnovata nell’anno 2002 con delibera della Giunta Provinciale n. 1869 del 10/09/2002, con scadenza il 10/03/2004, e nel 2004 dalla provincia di Brescia con atto deliberativo n. 633 del 10/03/04.

Nel 2007 Ricicla ottiene l’ Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata da Regione Lombardia con Decreto della D.G. Reti e Servizi di pubblica utilità e sviluppo sostenibile n. 12649 del 26/10/2007, integrata dal decreto n. 7165 del 01/07/08. Nel 2013 la Regione Lombardia con Decreto 3652 del 24/04/2013 approva la modifica sostanziale ed il riesame dell’AIA di Ricicla. Il 19/06/2015 con Provvedimento 4105 la Provincia di Brescia approva la voltura dell’AIA Ricicla a beneficio della ditta SG srl avente sede legale in via I. Costantino 5 a Rho (Mi).

Infine, con Decreto n 1736 del 18.03.2016 il Dirigente del Settore Ambiente della Provincia di Brescia di approvazione dell’aggiornamento con modifiche non sostanziali dell’Autorizzazione Integrata Ambientale richiesto da S.G. srl e comportante una significativa riduzione delle attività autorizzate ed una completa rivisitazione del sistema di gestione delle acque meteoriche che non sono più smaltite nella fognatura interna del Centro Artigianale.

L’impianto in oggetto sorge in un’area a vocazione prevalentemente industriale ed artigianale, localizzata nella porzione meridionale del territorio comunale di San Zeno Naviglio.

Le aree di pertinenza dell’impianto risultano confinanti ad est con altri fabbricati del complesso artigianale, a sud con strada privata del centro artigianale (Via Galileo Galilei), traversa II, a sua volta confinante con l’insediamento industriale Acciaieria Duferdofin S.p.a., ad ovest e a nord con altri fabbricati del complesso artigianale. Il collegamento è garantito dalla presenza della linea ferroviaria provinciale Brescia - Cremona e Brescia – Parma, nonché dalla tangenziale di Brescia. A poche centinaia di metri è possibile accedere all’autostrada Brescia Torino, attraverso il nuovo casello di Brescia Sud. Attraverso il nuovo raccordo autostradale “corda Molle” è inoltre possibile collegarsi con la parte est ed ovest della provincia e con il casello di Ospitaletto della A4.

Lungo la direttrice nord – sud, lungo il lato est della zona artigianale scorre il Naviglio di S. Zeno.

La superficie complessiva, interessata dall’impianto, risulta essere pari a **2.750** m². L’attività viene svolta all’interno del complesso industriale posto in Via G. Galilei, traversa I, n. 20, 22, 24, 26 e traversa II n. 26, prevede l’uso di **cinque** fabbricati contigui nell’ambito del complesso di capannoni costruiti nella zona artigianale, contrassegnati dai numeri 10,11,12, **13** e 27. Le aree su cui insistono i cinque capannoni sono di proprietà di Ricicla S.r.l., di Chemifin srl e di La Immobiliere S.p.A., e di Cadeo Costruzioni, con la quale la Ditta in oggetto ha in corso regolare contratto di affitto. L’impianto è identificato con le coordinate Gauss – Boaga E = 1594745 e N = 5037089.

L’installazione I.P.P.C., soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessata dalle seguenti attività:

attività IPPC e attività non IPPC	Tipologia impianto	Operazioni svolte e autorizzate	Capacità di progetto	Capacità autorizzata
1 IPPC	5.1 lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività: - lett.c: dosaggio o miscelatura prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2	R12-D13	61.640 t/a	61.640 t/a
2 IPPC	5.1 lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività:	R12-D14		



Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

	- lett. d: ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2			
3 IPPC	5.3 b il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività contemplate dalla direttiva 91/271/CEE - II: pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento	R12-D13		
4 NON IPPC	Pretrattamento di rifiuti non pericolosi	R12-D13		
5 NON IPPC	Ricondizionamento di rifiuti non pericolosi	R12-D14		
6 NON IPPC	Miscelazione di rifiuti non pericolosi	R12-D13		
7 IPPC	5.5 deposito temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti	R13-D15	1.165 mc (1)	1.165 mc (1)
8 NON IPPC	Messa in riserva e deposito preliminare di rifiuti non pericolosi	R13-D15	1.165 mc (1)	1.165 mc (1)

(1): in alternativa tra loro, fermo restando il limite complessivo di 1.165 mc. I rifiuti pericolosi che necessitano di modalità di stoccaggio specifiche, in base alle normative settoriali, non devono superare le volumetrie indicate nella planimetria lay out dell'installazione.

Tabella A1 – Tipologia Impianto

La condizione dimensionale attuale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale (m2)	Superficie coperta (m2)	Superficie scolante * (m2)	Superficie scoperta impermeabilizzata (m2)	Data prevista cessazione attività
2.750	1.678	1.072	1.072	---

(*): Così come definita all'Art. 2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella A2 – Condizione dimensionale attuale dello stabilimento

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

Le aree di pertinenza dell'impianto sono situate in una zona pianeggiante a vocazione industriale – artigianale, inserita in un più ampio contesto agricolo caratterizzato dalla forte presenza di urbanizzazione in via di espansione, tipico della pianura bresciana, nella porzione meridionale del territorio comunale di San Zeno Naviglio, in prossimità dei confini comunali di Borgosatollo, Brescia, Flero e Poncarale.

L'impianto insiste su un'area censita al N.T.C.R. del Comune di San Zeno sul Naviglio, al foglio n. 6, mappale n. 127, sub 4, 25, 26 e 27. Il complesso è inserito, secondo il PGT approvato con deliberazione consiliare n. 19 del 20.08.2008, in "Zona D2 – zona produttiva artigianale e industriale" (come da certificato di destinazione urbanistica del Comune di San Zeno Naviglio prot. n. 4129/6.2 del 10/05/2017). Considerando il vigente Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti approvato con d.g.r n. 20 giugno 2014, n. 1990, il sito risulta idoneo alla localizzazione dell'impianto in oggetto in quanto, in sede istruttoria, non si sono riscontrati vincoli di carattere escludente.

Le aree confinanti ad ovest del Centro Artigianale San Zeno 2, di cui l'impianto fa parte, sono classificate come "Zona E1 – zona agricola di valore paesistico - ambientale", aventi come



Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

destinazioni d'uso produzioni agricole, allevamento, agriturismo, attività scientifiche di ricerca, attività sportivo-ricreative con limitato impatto infrastrutturale, interventi di potenziamento della vegetazione, interventi di riforestazione e rinaturalizzazione. A nord si estendono terreni classificati come "Zona E2 – zone agricole produttive", aventi come destinazioni d'uso coltivazioni agrarie, strutture ed infrastrutture ad esse finalizzate.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT approvato	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso
	D2 – Zona produttiva artigianale e industriale	0 m (area impianto)
	E2 – Zona agricola produttiva	192 m (area nord impianto)
	E3 – Zona agricola di tutela e riqualificazione ambientale	210 m (area est impianto)
	B – Zona di completamento residenziale	400 m (nord ovest impianto)
	Servizi tecnologici	440 m (nord ovest impianto)

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

Tipo di vincolo	Distanza minima dal perimetro del complesso (m)
Aree protette	> 500
Paesaggistico	> 500
Architettonico	> 500
Archeologico	> 500
Demaniale	> 500
Fasce fluviali- PAI	> 500
Idrogeologico	> 500
Siti di interesse comunitario (SIC)	> 500

Tabella A3bis – Vincoli ambientali nel raggio di 500 m

Sul sito di progetto non gravano vincoli di carattere paesaggistico o idrogeologico, esso non interferisce con aree naturali protette, siti della "Rete Natura 2000"; non interferisce con tracciati guida paesaggistici e/o con strade panoramiche e, più in generale, con ambiti paesaggistici di rilevante interesse; non è interessato da fasce fluviali delimitate dal PAI del bacino del Po.

Nel raggio di 200 m dall'impianto, è presente un pozzo privato al servizio del Centro Artigianale San Zeno, ma di pubblico interesse in quanto inserito in un piano di lottizzazione convenzionato (pozzo "San Zeno 2"); per tale motivo è stato condotto uno studio idrogeologico, idrochimico e ambientale finalizzato a ridelimitare la zona di rispetto del pozzo con criterio temporale, che ha evidenziato la non interferenza dello stabilimento in parola con la zona di rispetto del pozzo stesso. Tale studio è stato valutato dall'autorità d'ambito (AATO) della Provincia di Brescia, che ha rilasciato parere favorevole alla ridelimitazione della zona di rispetto del pozzo. Il Comune ha provveduto a ripermire la zona di rispetto in data 29/12/11 CON D.C.C. N. 31/2011; l'impianto è pertanto esterno alla zona di rispetto del pozzo.

L'impianto è situato nella zona A1 secondo la suddivisione del territorio regionale per l'attuazione delle misure finalizzate al conseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria ambiente (D.G.R. 2 agosto 2007, n. 5290).

A.2 STATO AUTORIZZATIVO ED AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE DALL'A.I.A.

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'installazione I.P.P.C.:

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività I.P.P.C.	Note	Sost. da A.I.A.
A.I.A.	D.Lgs. 152/06 parte II all. 8	Provincia BS	Determinazione dirigenziale n. 1736	18/03/2016	24/04/2023	5.1, 5.3, 5.5	Varianti non sostanziali + revisione AIA	SI'
A.I.A.	D.Lgs. 152/06 parte II all. 8	Regione	Decreto n. 3652	24/04/2013	24/04/2023	5.1	Varianti sostanziali + revisione AIA	SI'
Verifica di assoggettabilità alla VIA	D.Lgs. 152/06 Parte II	Provincia BS	Determinazione Dirigenziale n. 2081	12/07/2017	-	-	Varianti sostanziali	NO



*Installazione IPPC: **SG S.r.l.**
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24*

V.I.A.	D.P.R. 12/04/96	Regione	D.d.s. 1888/2010	02/03/2010	-	-	Varianti sostanziali	NO
--------	--------------------	---------	------------------	------------	---	---	-------------------------	----

Tabella A4 – Stato autorizzativo

L'impianto in oggetto si è dotato di certificazione ambientale ISO 14001 (certificato Certiquality n. 22926 del 14/09/2015).



B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI

B. 1 DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI SVOLTE E DELL'IMPIANTO

L'installazione è autorizzata per le seguenti operazioni e quantitativi in stoccaggio per conto di terzi (in alternativa tra loro):

- deposito preliminare (D15) di rifiuti pericolosi con Cl organico > 2% per un quantitativo massimo di **20 m³**; deposito preliminare (D15) e messa in riserva (R13) di rifiuti pericolosi per un quantitativo massimo di **1.145 m³**;
- deposito preliminare (D15) e messa in riserva (R13) di rifiuti non pericolosi per un quantitativo massimo di **1.165 m³**;

In aggiunta a quanto sopra riportato, l'installazione è autorizzata per le seguenti operazioni e quantitativi:

- deposito preliminare (D15) di rifiuti pericolosi decadenti dall'attività per un quantitativo massimo di **50 m³**;
- deposito preliminare (D15) di rifiuti non pericolosi decadenti dall'attività, costituiti dalle acque meteoriche di piazzale, per un quantitativo massimo di **65 m³**;
- miscelazione di rifiuti (R12), raggruppamento preliminare (D13) e ricondizionamento preliminare (D14) di rifiuti pericolosi e/o non pericolosi per un quantitativo massimo di **61.640 t/anno** (circa 308,2 t/giorno);

Il quantitativo massimo giornaliero di trattamento (R12, D13, D14), in conformità a quanto previsto dal decreto VIA (D.d.s. n. 1888/2010) è di **308,2 t/giorno** e di 61.640 t/anno.

L'impianto sarà strutturato in 5 capannoni adiacenti identificati con i numeri 10, 11, 12, 13 e 27.

Capannone n. 10:

Nel capannone n. 10 (superficie coperta **342,2 m²**) sono presenti:

- dei locali ad uso ufficio;
- un'area denominata **A1**, di **196,5 m²**, destinata allo stoccaggio di rifiuti confezionati in fusti, sacconi e cisternette su tre piani per un totale di **385 m³**;

Capannone 11:

Il fabbricato contraddistinto dal n° 11 (superficie coperta **342,2 m²**) è attrezzato con:

- Un'area (A7) costituita da 6 serbatoi in acciaio da **12 m³** ciascuno, spessore 4/10, installati all'interno di un bacino di contenimento in c.a. su massetto impermeabilizzato. Uno dei 6 serbatoi è dedicato allo stoccaggio delle acque meteoriche raccolte sul piazzale nord, mentre gli altri 5 sono dedicati allo stoccaggio delle acque meteoriche raccolte sul piazzale sud.
- Un'area (A6) posta all'interno di un bunker per il deposito di sostanze infiammabili contraddistinte da una caratteristica di pericolo HP3, con estensione **34 m²** in c.a., con porte tagliafuoco. Estintori portatili e carrellati sono posizionati sia all'interno che all'esterno nelle immediate adiacenze della struttura. Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Brescia con nota del 21/03/2017 prot. n. U.0007002 ha espresso parere favorevole con prescrizioni.
- Un'area di lavorazione (Area T1) di superficie pari a **30 m²**, posta sotto aspirazione, destinata alle operazioni di miscelazione e raggruppamento (operazioni M), pretrattamento inteso come cernita (operazioni P) e ricondizionamento inteso come cernita per smistamento in categorie omogenee di rifiuti, eventuale riconfezionamento, ecc. (operazioni R) eseguite su rifiuti che possono generare emissioni.
- Un'area di lavorazione (Area T2) di superficie pari a **104,5 m²**, attrezzata con una pressa (M1) per il ridimensionamento volumetrico ed una imballatrice (M5), destinata alle operazioni di raggruppamento (operazioni M), pretrattamento inteso come cernita, adeguamento volumetrico con pressa, ecc. (operazioni P) e ricondizionamento inteso come cernita per smistamento in categorie omogenee di rifiuti, eventuale riconfezionamento, ecc. (operazioni R) eseguite su rifiuti che non possono generare emissioni di polveri, COV o CIV;
- Un'area di lavorazione (Area T3) di superficie pari a **15 m²**, destinata alle operazioni di miscelazione e raggruppamento (operazioni M), pretrattamento inteso come cernita



(operazioni P) e ricondizionamento inteso come cernita per smistamento in categorie omogenee di rifiuti, eventuale riconfezionamento, ecc. (operazioni R) eseguite su rifiuti, anche infiammabili, che possono generare emissioni. Nell'area è presente anche un banco, dotato di cappa di aspirazione, per l'effettuazione delle prove di miscelazione.

Spazi adeguati sono riservati alla movimentazione dei materiali che normalmente avviene con muletti. I rifiuti in queste aree sono stoccati in fusti, cisternette, sacchi e big-bags. I recipienti sono provvisti di idonea chiusura per impedire la fuoriuscita del contenuto, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di svuotamento e riempimento, mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.

Il fabbricato viene completato da un locale ufficio, spogliatoi e servizi igienici.

Capannoni 12 e 27:

All'interno dei capannoni n° 12 (superficie coperta 342,2 m²) e n° 27 (superficie coperta 308,85 m²), privi di strutture fisse, sono posizionati:

- l'area di quarantena;
- un locale dedicato alla ricarica dei carrelli elevatori elettrici;
- un'area (area A2) per lo stoccaggio dei rifiuti contenenti amianto in big bags o su bancale, di dimensioni pari a 246 m² e volumetria di 255 m³;

L'azienda non ritira alcun rifiuto contenente amianto se non confezionato secondo le norme previste per la dismissione dei manufatti contenenti amianto. I materiali confezionati vengono stoccati nell'apposita area e lasciati sul posto fino al momento del carico sui mezzi per il loro smaltimento finale. Gli operatori hanno l'obbligo di non venire mai a contatto con i manufatti dentro gli imballaggi.

Capannone 13:

All'interno del capannone n° 13 (superficie coperta 342,2 m²), privo di strutture fisse, sono posizionati:

- un locale destinato alla conservazione dei campioni;
- un'area di stoccaggio, denominata A4, di 50 m², destinata allo stoccaggio di rifiuti confezionati in fusti, sacconi e cisternette su tre piani per un totale di 80 m³;
- un'area di stoccaggio, denominata A5, di 150 m² per un volume complessivo di 230 m³ di rifiuti in containers e/o confezionati in fusti, sacconi e cisternette. I recipienti sono provvisti di idonea chiusura per impedire la fuoriuscita del contenuto nonché di mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione. Essi non sono sovrapposti per più di tre piani. I rifiuti incompatibili, cioè suscettibili di reagire pericolosamente fra di loro dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili o pericolosi, sono stoccati in modo da non venire a contatto tra di loro.

Piazzale nord:

All'esterno del capannone n° 27, sul piazzale nord pavimentato in calcestruzzo, sono posizionati due cassoni scarrabili per lo stoccaggio dei rifiuti decadenti dalle lavorazioni effettuate presso il centro: tale area è denominata A3, e copre una superficie di 30 m².

Piazzale sud:

All'esterno dei capannoni n. 12 e n. 13 possono essere posti 6 container chiusi a tenuta stagna da 30 m³ cadauno per lo stoccaggio di rifiuti solidi.

I volumi complessivi in stoccaggio vengono così ridistribuiti:

Assetto futuro	Superficie (m ²)	Capacità autorizzata (m ³)
Capannone n.10		
AREA A1	196,5	385
Capannone n.11		
AREA DI LAVORAZIONE T1	30	---



Assetto futuro	Superficie (m ²)	Capacità autorizzata (m ³)
AREA DI LAVORAZIONE T2	104,5	---
AREA DI LAVORAZIONE T3	15	---
AREA A6 (infiammabili)	34	35
AREA A7 (acque meteoriche)	36	---
Capannone n. 12 + 27		
Area A2 (rifiuti amiantiferi)	336	255
Area A3 (rifiuti decadenti)	30	---
AREA DI QUARANTENA	12	---
Capannone n. 13		
Area A4	50	80
Area A5	150	230
Aree esterne		
CONTAINERS	90	180
	1.009	1.165

Tabella B0 – Volumetrie stoccaggio

I rifiuti in ingresso, compresi quelli oggetto di variante con il presente atto sottoposti alle varie operazioni sono individuati dai seguenti codici EER (le suddivisioni delle colonne R12 e D13 fanno riferimento alle operazioni di M = miscelazione e raggruppamento; P = Pretrattamento inteso come cernita, adeguamento volumetrico con pressa, ecc.; R = Ricondizionamento inteso come cernita per smistamento in categorie omogenee di rifiuti, eventuale riconfezionamento, ecc.):

EER	Descrizione	R12			R13	D13		D14	D15
		M	P	R		M	P		
01 01 01	rifiuti da estrazione di minerali metalliferi		X	X	X		X	X	X
01 01 02	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi		X	X	X		X	X	X
01 03 04*	sterili che possono generare acido prodotti dalla lavorazione di minerale solforoso						X	X	X
01 03 05*	altri sterili contenenti sostanze pericolose						X	X	X
01 03 06	sterili diversi da quelli di cui alle voci 01 03 04 e 01 03 05		X	X	X		X	X	X
01 03 07*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose prodotte da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi		X	X	X		X	X	X
01 03 08	polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07				X				X
01 03 09	fanghi rossi derivanti dalla produzione di allumina, diversi da quelli di cui alla voce 01 03 10		X	X	X		X	X	X
01 04 07*	rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi		X	X	X		X	X	X
01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07				X				X
01 04 12	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11		X	X	X		X	X	X
01 04 13	rifiuti prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07		X	X	X		X	X	X
01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci		X	X	X		X	X	X
01 05 05*	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti petrolio						X	X	X
01 05 06*	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose						X	X	X
01 05 07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06		X	X	X		X	X	X
01 05 08	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06		X	X	X		X	X	X
02 01 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia		X	X	X		X	X	X
02 01 08*	rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
02 01 09	rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08		X	X	X		X	X	X
02 02 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia		X	X	X		X	X	X
02 02 04	fanghi da trattamento sul posto degli effluenti		X	X	X		X	X	X
02 03 01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione		X	X	X		X	X	X
02 03 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti		X	X	X		X	X	X
02 03 03	rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente		X	X	X		X	X	X
02 03 05	fanghi da trattamento sul posto degli effluenti		X	X	X		X	X	X



Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

EER	Descrizione	R12			R13	D13		D14	D15
		M	P	R		M	P		
02 05 02	fanghi da trattamento sul posto degli effluenti		X	X	X		X	X	X
02 06 02	rifiuti prodotti dall'impiego di conservanti		X	X	X		X	X	X
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima		X	X	X		X	X	X
02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche		X	X	X		X	X	X
02 07 03	rifiuti prodotti dai trattamenti chimici		X	X	X		X	X	X
03 02 01*	preservanti del legno contenenti composti organici non alogenati		X	X	X		X	X	X
03 02 02*	prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organici clorurati		X	X	X		X	X	X
03 02 03*	prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organometallici		X	X	X		X	X	X
03 02 04*	prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti inorganici		X	X	X		X	X	X
03 02 05*	altri prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
03 03 02	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)		X	X	X		X	X	X
03 03 05	fanghi derivanti da processi di deinchiostrazione nel riciclaggio della carta		X	X	X		X	X	X
03 03 07	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone		X	X	X		X	X	X
03 03 08	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati		X	X	X		X	X	X
03 03 09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio		X	X	X		X	X	X
03 03 10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica		X	X	X		X	X	X
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10		X	X	X		X	X	X
04 01 01	carniccio e frammenti di calce		X	X	X		X	X	X
04 01 02	rifiuti di calcinazione		X	X	X		X	X	X
04 01 03*	bagni di sgrassatura esauriti contenenti solventi senza fase liquida		X	X	X		X	X	X
04 01 04	liquido di concia contenente cromo		X	X	X		X	X	X
04 01 05	liquido di concia non contenente cromo		X	X	X		X	X	X
04 01 06	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo		X	X	X		X	X	X
04 01 07	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo		X	X	X		X	X	X
04 02 09	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)		X	X	X		X	X	X
04 02 10	materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad esempio grasso, cera)		X	X	X		X	X	X
04 02 14*	rifiuti provenienti da operazioni di finitura, contenenti solventi organici		X	X	X		X	X	X
04 02 15	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14		X	X	X		X	X	X
04 02 16*	tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
04 02 17	tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16		X	X	X		X	X	X
04 02 19*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19		X	X	X		X	X	X
04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze		X	X	X		X	X	X
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate		X	X	X		X	X	X
05 01 02*	fanghi da processi di dissalazione		X	X	X		X	X	X
05 01 03*	morchie da fondi di serbatoi		X	X	X		X	X	X
05 01 04*	fanghi di alchili acidi		X	X	X		X	X	X
05 01 05*	perdite di olio		X	X	X		X	X	X
05 01 06*	fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature		X	X	X		X	X	X
05 01 07*	catrami acidi		X	X	X		X	X	X
05 01 08*	altri catrami		X	X	X		X	X	X
05 01 09*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
05 01 10	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09		X	X	X		X	X	X
05 01 12*	acidi contenenti oli		X	X	X		X	X	X
05 01 13	fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie		X	X	X		X	X	X
05 01 14	rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento		X	X	X		X	X	X
05 01 15*	filtri di argilla esauriti		X	X	X	X	X	X	X



Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

EER	Descrizione	R12			R13	D13		D14	D15
		M	P	R		M	P		
05 01 16	rifiuti contenenti zolfo prodotti dalla desolforizzazione del petrolio		X	X	X		X	X	X
05 01 17	bitume		X	X	X		X	X	X
05 06 01*	catrami acidi		X	X	X		X	X	X
05 06 03*	altri catrami		X	X	X		X	X	X
05 06 04	rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento		X	X	X		X	X	X
05 07 01*	rifiuti contenenti mercurio		X	X	X		X	X	X
05 07 02	rifiuti contenenti zolfo		X	X	X		X	X	X
06 01 01*	acido solforico ed acido solforoso		X	X	X		X	X	X
06 01 02*	acido cloridrico		X	X	X		X	X	X
06 01 03*	acido fluoridrico		X	X	X		X	X	X
06 01 04*	acido fosforico e fosforoso		X	X	X		X	X	X
06 01 05*	acido nitrico e acido nitroso		X	X	X		X	X	X
06 01 06*	altri acidi		X	X	X		X	X	X
06 02 01*	idrossido di calcio	X	X	X	X	X	X	X	X
06 02 03*	idrossido di ammonio				X	X	X	X	X
06 02 04*	idrossido di sodio e di potassio		X	X	X		X	X	X
06 02 05*	altre basi		X	X	X		X	X	X
06 03 11*	sali e loro soluzioni, contenenti cianuri								X
06 03 13*	sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti	X	X	X	X	X	X	X	X
06 03 14	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13						X	X	X
06 03 15*	ossidi metallici contenenti metalli pesanti		X	X	X		X	X	X
06 03 16	ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15		X	X	X		X	X	X
06 04 03*	rifiuti contenenti arsenico				X		X	X	X
06 04 04*	rifiuti contenenti mercurio				X		X	X	X
06 04 05*	rifiuti contenenti altri metalli pesanti		X	X	X		X	X	X
06 05 02*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
06 05 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02		X	X	X		X	X	X
06 06 02*	Rifiuti contenenti solfuri pericolosi				X		X	X	X
06 06 03	rifiuti contenenti solfuri, diversi da quelli di cui alla voce 06 06 02				X		X	X	X
06 07 01*	rifiuti dei processi elettrolitici, contenenti amianto								X
06 07 02*	carbone attivato dalla produzione di cloro		X	X	X		X	X	X
06 07 03*	fanghi di solfati di bario, contenenti mercurio				X		X	X	X
06 07 04*	soluzioni ed acidi, ad es. acido di contatto		X	X	X		X	X	X
06 08 02*	rifiuti contenenti clorosilani pericolosi		X	X	X		X	X	X
06 09 03*	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio contenenti o contaminati da sostanze pericolose				X		X	X	X
06 09 04	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio, diversi da quelli di cui alla voce 06 09 03				X		X	X	X
06 10 02*	rifiuti contenenti sostanze pericolose				X		X	X	X
06 11 01	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio nella produzione di diossido di titanio		X	X	X		X	X	X
06 13 01*	prodotti fitosanitari, agenti conservativi del legno ed altri biocidi inorganici		X	X	X		X	X	X
06 13 02*	carbone attivato esaurito (tranne 06 07 02)		X	X	X		X	X	X
06 13 03	Nerofumo		X	X	X		X	X	X
06 13 04*	rifiuti derivanti dai processi di lavorazione dell'amianto								X
06 13 05*	fuliggine				X		X	X	X
07 01 01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri				X	X	X	X	X
07 01 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri		X	X	X		X	X	X
07 01 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri		X	X	X		X	X	X
07 01 07*	fondi e residui di reazione, alogenati		X	X	X		X	X	X
07 01 08*	altri fondi e residui di reazione		X	X	X		X	X	X
07 01 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati		X	X	X	X	X	X	X
07 01 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti		X	X	X	X	X	X	X
07 01 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
07 01 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11		X	X	X		X	X	X
07 02 01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri					X	X	X	X
07 02 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	X	X	X	X	X	X	X	X
07 02 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	X	X	X	X	X	X	X	X



Installazione IPPC: **SG S.r.l.**
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

EER	Descrizione	R12			R13	D13		D14	D15
		M	P	R		M	P		
07 02 07*	fondi e residui di reazione, alogenati		X	X	X		X	X	X
07 02 08*	altri fondi e residui di reazione		X	X	X		X	X	X
07 02 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati		X	X	X	X	X	X	X
07 02 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti		X	X	X	X	X	X	X
07 02 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
07 02 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11		X	X	X		X	X	X
07 02 13	rifiuti plastici		X	X	X		X	X	X
07 02 14*	rifiuti prodotti da additivi, contenenti sostanze pericolose						X	X	X
07 02 15	rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 14						X	X	X
07 02 16*	rifiuti contenenti silicioni pericolosi		X	X	X		X	X	X
07 02 17	rifiuti contenenti silicio diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16		X	X	X		X	X	X
07 03 01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri				X	X	X	X	X
07 03 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	X	X	X	X	X	X	X	X
07 03 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	X	X	X	X	X	X	X	X
07 03 07*	fondi e residui di reazione alogenati		X	X	X		X	X	X
07 03 08*	altri fondi e residui di reazione		X	X	X		X	X	X
07 03 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati		X	X	X	X	X	X	X
07 03 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti		X	X	X	X	X	X	X
07 03 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
07 03 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11		X	X	X		X	X	X
07 04 01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri				X		X	X	X
07 04 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	X	X	X	X		X	X	X
07 04 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	X	X	X	X		X	X	X
07 04 07*	fondi e residui di reazione alogenati		X	X	X		X	X	X
07 04 08*	altri fondi e residui di reazione		X	X	X		X	X	X
07 04 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati		X	X	X		X	X	X
07 04 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti		X	X	X		X	X	X
07 04 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
07 04 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11		X	X	X		X	X	X
07 04 13*	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose				X		X	X	X
07 05 01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	X	X	X	X	X	X	X	X
07 05 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	X	X	X	X	X	X	X	X
07 05 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	X	X	X	X	X	X	X	X
07 05 07*	fondi e residui di reazione, alogenati		X	X	X		X	X	X
07 05 08*	altri fondi e residui di reazione		X	X	X		X	X	X
07 05 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati		X	X	X	X	X	X	X
07 05 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti		X	X	X	X	X	X	X
07 05 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
07 05 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11		X	X	X		X	X	X
07 05 13*	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose				X		X	X	X
07 05 14	rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13				X		X	X	X
07 06 01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri				X	X	X	X	X
07 06 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	X	X	X	X	X	X	X	X
07 06 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	X	X	X	X	X	X	X	X
07 06 07*	fondi e residui di reazione, alogenati				X		X	X	X
07 06 08*	altri fondi e residui di reazione				X		X	X	X
07 06 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati		X	X	X	X	X	X	X
07 06 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti		X	X	X	X	X	X	X
07 06 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11		X	X	X		X	X	X
07 07 01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri				X	X	X	X	X
07 07 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	X	X	X	X	X	X	X	X



Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

EER	Descrizione	R12			R13	D13		D14	D15
		M	P	R		M	P		
07 07 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	X	X	X	X	X	X	X	X
07 07 07*	residui di distillazione e residui di reazione, alogenati		X	X	X		X	X	X
07 07 08*	altri residui di distillazione e residui di reazione				X		X	X	X
07 07 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati		X	X	X	X	X	X	X
07 07 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti		X	X	X	X	X	X	X
07 07 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
07 07 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11		X	X	X		X	X	X
08 01 11*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X
08 01 12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11		X	X	X		X	X	X
08 01 15*	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X
08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15		X	X	X		X	X	X
08 01 17*	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X	X	X		X	X	X
08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17		X	X	X		X	X	X
08 01 19*	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose		X	X	X	X	X	X	X
08 01 20	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19		X	X	X		X	X	X
08 01 21*	residui di pittura o di sverniciatori	X	X	X	X	X	X	X	X
08 02 01	polveri di scarto di rivestimenti				X				X
08 02 02	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici		X	X	X		X	X	X
08 02 03	sospensioni acquose contenenti materiali ceramici		X	X	X	X	X	X	X
08 03 07	fanghi acquosi contenenti inchiostro		X	X	X		X	X	X
08 03 08	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro		X	X	X		X	X	X
08 03 12*	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X
08 03 13	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12		X	X	X		X	X	X
08 03 14*	fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X
08 03 15	fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14		X	X	X		X	X	X
08 03 16*	residui di soluzioni per incisione				X		X	X	X
08 03 17*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
08 03 18	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17		X	X	X		X	X	X
08 03 19*	oli dispersdenti		X	X	X		X	X	X
08 04 09*	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X
08 04 10	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09		X	X	X		X	X	X
08 04 11*	fanghi di adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X
08 04 12	fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11		X	X	X		X	X	X
08 04 13*	fanghi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X
08 04 14	fanghi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13		X	X	X		X	X	X
08 04 15*	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose		X	X	X	X	X	X	X
08 04 16	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15		X	X	X		X	X	X
08 04 17*	olio di resina		X	X	X		X	X	X
08 05 01*	isocianati di scarto								X
09 01 01*	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa		X	X	X	X	X	X	X
09 01 02*	soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa		X	X	X	X	X	X	X
09 01 03*	soluzioni di sviluppo a base di solventi		X	X	X	X	X	X	X
09 01 04*	soluzioni di fissaggio		X	X	X	X	X	X	X
09 01 05*	soluzioni di lavaggio e di fissaggio del fissatore		X	X	X	X	X	X	X
09 01 06*	rifiuti contenenti argento prodotti dal trattamento in loco di rifiuti fotografici		X	X	X		X	X	X
09 01 07	pellicole e carta per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento		X	X	X		X	X	X



Installazione IPPC: **SG S.r.l.**
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

EER	Descrizione	R12			R13	D13		D14	D15
		M	P	R		M	P		
09 01 08	pellicole e carta per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento		X	X	X		X	X	X
09 01 10	macchine fotografiche monouso senza batterie		X	X	X		X	X	X
09 01 11*	macchine fotografiche monouso contenenti batterie incluse nelle voci 16 06 01, 16 06 02 o 16 06 03		X	X	X				
09 01 12	macchine fotografiche monouso diverse da quelle di cui alla voce 09 01 11		X	X	X				
09 01 13*	rifiuti liquidi acquosi prodotti dal recupero in loco dell'argento, diversi da quelli di cui alla voce 09 01 06		X	X	X	X	X	X	X
10 01 01	ceneri pesanti, fanghi e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)				X				X
10 01 02	ceneri leggere di carbone				X				X
10 01 03	ceneri leggere di torba e di legno non trattato				X				X
10 01 04*	ceneri leggere di olio combustibile e polveri di caldaia				X				X
10 01 05	rifiuti solidi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolfurazione dei fumi		X	X	X		X	X	X
10 01 07	rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolfurazione dei fumi		X	X	X		X	X	X
10 01 09*	acido solforico		X	X	X		X	X	X
10 01 13*	ceneri leggere prodotte da idrocarburi emulsionati usati come combustibile				X				X
10 01 14*	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose				X				X
10 01 15	ceneri pesanti, fanghi e polveri di caldaia prodotti dal coincenerimento, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 14				X				X
10 01 16*	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose				X				X
10 01 17	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16				X				X
10 01 18*	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
10 01 19	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18		X	X	X		X	X	X
10 01 20*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
10 01 21	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20		X	X	X		X	X	X
10 01 22*	fanghi acquosi da operazioni di pulizia di caldaie, contenenti sostanze pericolose				X	X	X	X	X
10 01 23	fanghi acquosi da operazioni di pulizia di caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22				X		X	X	X
10 01 24	sabbie dei reattori a letto fluidizzato				X		X	X	X
10 01 25	rifiuti dell'immagazzinamento e della preparazione del combustibile delle centrali termoelettriche a carbone				X		X	X	X
10 01 26	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento				X		X	X	X
10 02 07*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
10 02 08	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07		X	X	X		X	X	X
10 02 10	scaglie di laminazione		X	X	X		X	X	X
10 02 11*	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenuti oli				X		X	X	X
10 02 12	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11				X		X	X	X
10 02 13*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X	X	X
10 02 14	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13		X	X	X		X	X	X
10 02 15	altri fanghi e residui di filtrazione		X	X	X		X	X	X
10 02 99	Rifiuti non specificati altrimenti, limitatamente a rifiuti derivanti da processi termici dell'industria del ferro e dell'acciaio non contenenti sostanze pericolose (ad es. polvere pulizia pavimenti)				X				X
10 03 02	frammenti di anodi		X	X	X		X	X	X
10 03 05	rifiuti di allumina		X	X	X		X	X	X
10 03 15*	schiumature infiammabili o che rilasciano, al contatto con l'acqua, gas infiammabili in quantità pericolose								X
10 03 17*	rifiuti contenenti catrame derivanti dalla produzione degli anodi				X		X	X	X
10 03 18	rifiuti contenenti carbonio derivanti dalla produzione degli anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 17		X	X	X		X	X	X



PROVINCIA
DI BRESCIA

Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

EER	Descrizione	R12			R13	D13		D14	D15
		M	P	R		M	P		
10 03 19*	polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose				X				X
10 03 20	polveri di gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 03 19				X				X
10 03 21*	altri particolati e polveri (compresi quelli prodotti da mulini a palle), contenenti sostanze pericolose				X				X
10 03 22	altri particolati e polveri (compresi quelli prodotti da mulini a palle), diversi da quelli di cui alla voce 10 03 21				X				X
10 03 23*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
10 03 24	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 23		X	X	X		X	X	X
10 03 25*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X	X	X
10 03 26	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25		X	X	X		X	X	X
10 03 27*	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli				X		X	X	X
10 03 28	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 27				X		X	X	X
10 04 03*	arsenato di calcio				X		X	X	X
10 04 04*	polveri di gas di combustione				X				X
10 04 05*	altre polveri e particolato				X				X
10 04 06*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi		X	X	X		X	X	X
10 04 07*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi		X	X	X	X	X	X	X
10 04 09*	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli		X	X	X		X	X	X
10 04 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 04 09				X		X	X	X
10 05 03*	polveri dei gas di combustione				X				X
10 05 04	altre polveri e particolato				X				X
10 05 05*	rifiuti solidi derivanti dal trattamento dei fumi		X	X	X		X	X	X
10 05 06*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi		X	X	X	X	X	X	X
10 05 08*	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli		X	X	X		X	X	X
10 05 09	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 05 08				X		X	X	X
10 06 03*	polveri di gas di combustione				X				X
10 06 04	altre polveri e particolato				X				X
10 06 06*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi		X	X	X		X	X	X
10 06 07*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi		X	X	X	X	X	X	X
10 06 09*	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli		X	X	X		X	X	X
10 06 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 06 09				X		X	X	X
10 07 03	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi		X	X	X		X	X	X
10 07 04	altre polveri e particolato				X				X
10 07 05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi		X	X	X		X	X	X
10 07 07*	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli		X	X	X		X	X	X
10 07 08	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 07 07				X		X	X	X
10 08 04	particolato e polveri				X				X
10 08 11	impurità e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 08 10		X	X	X		X	X	X
10 08 12*	rifiuti contenenti catrame derivanti dalla produzione di anodi		X	X	X		X	X	X
10 08 13	rifiuti contenenti carbonio derivanti dalla produzione degli anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 12				X		X	X	X
10 08 15*	polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose				X				X
10 08 16	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 08 15				X				X
10 08 17*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento di fumi, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X	X	X



Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

EER	Descrizione	R12			R13	D13		D14	D15
		M	P	R		M	P		
10 08 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento di fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17		X	X	X		X	X	X
10 08 19*	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli		X	X	X		X	X	X
10 08 20	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 19				X		X	X	X
10 09 05*	forme e anime da fonderia inutilizzate, contenenti sostanze pericolose				X		X	X	X
10 09 06	forme e anime da fonderia inutilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05		X	X	X		X	X	X
10 09 07*	forme e anime da fonderia utilizzate, contenenti sostanze pericolose				X		X	X	X
10 09 08	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07		X	X	X		X	X	X
10 09 09*	polveri dei gas di combustione contenenti sostanze pericolose				X				X
10 09 10	polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09				X				X
10 09 11*	altri particolati contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
10 09 12	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 09 11		X	X	X		X	X	X
10 09 13*	scarti di leganti contenenti sostanze pericolose				X		X	X	X
10 09 14	scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce 10 09 13				X		X	X	X
10 09 15*	scarti di rilevatori di crepe, contenenti sostanze pericolose				X		X	X	X
10 09 16	scarti di rilevatori di crepe, diversi da quelli di cui alla voce 10 09 15				X		X	X	X
10 10 05*	forme e anime da fonderia inutilizzate, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
10 10 06	forme e anime da fonderia inutilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 05		X	X	X		X	X	X
10 10 07*	forme e anime da fonderia utilizzate, contenenti sostanze pericolose				X		X	X	X
10 10 08	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07		X	X	X		X	X	X
10 10 09*	polveri di gas di combustione, contenenti sostanze pericolose				X				X
10 10 10	polveri di gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 09				X				X
10 10 11*	altri particolati contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
10 10 12	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 10 11		X	X	X		X	X	X
10 10 13*	scarti di leganti contenenti sostanze pericolose				X		X	X	X
10 10 14	scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce 10 10 13				X		X	X	X
10 10 15*	scarti di rilevatori di crepe, contenenti sostanze pericolose				X		X	X	X
10 10 16	scarti di rilevatori di crepe, diversi da quelli di cui alla voce 10 10 15				X		X	X	X
10 11 05	polveri e particolato				X				X
10 11 13*	fanghi provenienti dalla lucidatura e dalla macinazione del vetro, contenenti sostanze pericolose				X		X	X	X
10 11 14	fanghi provenienti dalla lucidatura e dalla macinazione del vetro, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 13				X		X	X	X
10 11 15*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento di fumi, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
10 11 16	rifiuti solidi prodotti dal trattamento di fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 15		X	X	X		X	X	X
10 11 17*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X	X	X
10 11 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17		X	X	X		X	X	X
10 11 19*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
10 11 20	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19		X	X	X		X	X	X
10 12 01	Residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico		X	X	X		X	X	X
10 12 03	polveri e particolato				X				X
10 12 05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi		X	X	X		X	X	X
10 12 06	stampi di scarto				X		X	X	X
10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)		X	X	X		X	X	X



Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

EER	Descrizione	R12			R13	D13		D14	D15
		M	P	R		M	P		
10 12 09*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
10 12 10	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 12 09		X	X	X		X	X	X
10 12 11*	rifiuti delle operazioni di smaltatura, contenenti metalli pesanti				X		X	X	X
10 12 12	rifiuti delle operazioni di smaltatura diversi da quelli di cui alla voce 10 12 11				X		X	X	X
10 12 13	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		X	X	X		X	X	X
10 13 01	residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico		X	X	X		X	X	X
10 13 04	rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce		X	X	X		X	X	X
10 13 06	particolato e polveri (eccetto quelli delle voci 10 13 12 e 10 13 13)				X				X
10 13 07	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi		X	X	X		X	X	X
10 13 09*	rifiuti della fabbricazione di cemento-amianto, contenenti amianto								X
10 13 10	rifiuti della fabbricazione di cemento-amianto, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 09						X	X	X
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10		X	X	X		X	X	X
10 13 12*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
10 13 13	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 12		X	X	X		X	X	X
10 13 14	rifiuti e fanghi di cemento		X	X	X		X	X	X
10 14 01*	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti mercurio		X	X	X		X	X	X
11 01 05*	acidi di decappaggio	X	X	X	X	X	X	X	X
11 01 06*	acidi non specificati altrimenti		X	X	X		X	X	X
11 01 07*	basi di decappaggio		X	X	X		X	X	X
11 01 08*	Fanghi di fosfatazione		X	X	X		X	X	X
11 01 09*	Fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X	X	X
11 01 10	Fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09		X	X	X		X	X	X
11 01 11*	soluzioni acquose di risciacquo, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X
11 01 12	soluzioni acquose di risciacquo, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11		X	X	X		X	X	X
11 01 13*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X
11 01 14	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13		X	X	X		X	X	X
11 01 15*	eluati e fanghi di sistemi a membrana o sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X	X	X
11 01 16*	Resine a scambio ionico saturate o esaurite		X	X	X		X	X	X
11 01 98*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X
11 02 02*	rifiuti da processi idrometallurgici dello zinco (compresi jarosite, goethite)		X	X	X		X	X	X
11 02 03	rifiuti della produzione di anodi per processi elettrolitici acquosi		X	X	X		X	X	X
11 02 05*	rifiuti da processi idrometallurgici del rame, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
11 02 06	rifiuti da processi idrometallurgici del rame, diversi da quelli della voce 11 02 05		X	X	X		X	X	X
11 02 07*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
11 03 01*	rifiuti contenenti cianuro		X	X	X		X	X	X
11 03 02*	altri rifiuti				X		X	X	X
11 05 01	zinco solido		X	X	X		X	X	X
11 05 02	ceneri di zinco				X				X
11 05 03*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi		X	X	X		X	X	X
11 05 04*	fondente esaurito				X		X	X	X
11 05 99	rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco di prodotti da processi di galvanizzazione a caldo (es. bagni galvanici con stearato)				X		X	X	X
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici		X	X	X		X	X	X
12 01 06*	oli minerali per macchinari, contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)			X	X		X	X	X
12 01 07*	oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)			X	X		X	X	X
12 01 08*	emulsioni e soluzioni per macchinari, contenenti alogeni			X	X		X	X	X
12 01 09*	emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni			X	X		X	X	X



Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

EER	Descrizione	R12			R13	D13		D14	D15
		M	P	R		M	P		
12 01 10*	oli sintetici per macchinari			X	X		X	X	X
12 01 12*	cere e grassi esauriti				X		X	X	X
12 01 13	rifiuti di saldatura		X	X	X		X	X	X
12 01 14*	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
12 01 15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14		X	X	X		X	X	X
12 01 16*	residui di materiale di sabbiatura, contenente sostanze pericolose		X	X	X	X	X	X	X
12 01 17	residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 16		X	X	X		X	X	X
12 01 18*	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti oli		X	X	X		X	X	X
12 01 19*	oli per macchinari, facilmente biodegradabili			X	X		X	X	X
12 01 20*	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose				X		X	X	X
12 01 21	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20		X	X	X		X	X	X
12 03 01*	soluzioni acquose di lavaggio	X	X	X	X	X	X	X	X
12 03 02*	rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore	X	X	X	X	X	X	X	X
13 01 01*	oli per circuiti idraulici contenenti PCB ⁽¹⁾						X	X	X
13 01 04*	emulsioni clorate			X	X		X	X	X
13 01 05*	emulsioni non clorate			X	X		X	X	X
13 01 09*	oli minerali per circuiti idraulici, clorurati			X	X		X	X	X
13 01 10*	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati			X	X		X	X	X
13 01 11*	oli sintetici per circuiti idraulici			X	X		X	X	X
13 01 12*	oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili			X	X		X	X	X
13 01 13*	altri oli per circuiti idraulici			X	X		X	X	X
13 02 04*	oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati			X	X		X	X	X
13 02 05*	oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati			X	X		X	X	X
13 02 06*	oli sintetici per motori, ingranaggi e lubrificazione			X	X		X	X	X
13 02 07*	olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile			X	X		X	X	X
13 02 08*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione			X	X		X	X	X
13 03 01*	oli isolanti e oli termovettori, contenenti PCB						X	X	X
13 03 06*	oli isolanti e oli termovettori minerali clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 13 03 01			X	X		X	X	X
13 03 07*	oli isolanti e oli termovettori minerali non clorurati			X	X		X	X	X
13 03 08*	oli sintetici isolanti e oli termovettori			X	X		X	X	X
13 03 09*	oli isolanti e oli termovettori, facilmente biodegradabili			X	X		X	X	X
13 03 10*	altri oli isolanti e oli termovettori			X	X		X	X	X
13 04 01*	oli di sentina da navigazione interna			X	X		X	X	X
13 04 02*	oli di sentina derivanti dalle fognature dei moli			X	X		X	X	X
13 04 03*	altri oli di sentina da un altro tipo di navigazione			X	X		X	X	X
13 05 01*	rifiuti solidi delle camere a sabbia e di prodotti di separazione olio/acqua				X		X	X	X
13 05 02*	fanghi di prodotti di separazione olio/acqua				X		X	X	X
13 05 03*	fanghi da collettori				X		X	X	X
13 05 06*	oli prodotti da separatori olio/acqua			X	X		X	X	X
13 05 07*	acque oleose prodotte da separatori olio/acqua				X		X	X	X
13 05 08*	miscugli di rifiuti prodotti da camere a sabbia e separatori olio/acqua				X		X	X	X
13 07 01*	olio combustibile e carburante diesel			X	X		X	X	X
13 07 02*	benzina			X	X		X	X	X
13 07 03*	altri carburanti (comprese le miscele)			X	X		X	X	X
13 08 01*	fanghi e emulsioni da processi di dissalazione				X		X	X	X
13 08 02*	altre emulsioni			X	X		X	X	X
14 06 01*	clorofluorocarburi, HCFC, HFC								X
14 06 02*	altri solventi e miscele di solventi, alogenati	X	X	X	X	X	X	X	X
14 06 03*	altri solventi e miscele di solventi	X	X	X	X	X	X	X	X
14 06 04*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati				X	X	X	X	X
14 06 05*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi				X	X	X	X	X
15 01 01	imballaggi di carta e cartone		X	X	X				
15 01 02	imballaggi di plastica		X	X	X				
15 01 03	imballaggi in legno		X	X	X				
15 01 05	imballaggi compositi		X	X	X		X ⁽⁶⁾	X ⁽⁶⁾	X ⁽⁶⁾
15 01 06	imballaggi in materiali misti		X	X	X		X ⁽⁶⁾	X ⁽⁶⁾	X ⁽⁶⁾
15 01 07	imballaggi di vetro		X	X	X				



Installazione IPPC: **SG S.r.l.**
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

EER	Descrizione	R12			R13	D13		D14	D15
		M	P	R		M	P		
15 01 09	imballaggi in materia tessile		X	X	X		X ⁽⁶⁾	X ⁽⁶⁾	X ⁽⁶⁾
15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze		X	X	X		X ⁽⁶⁾	X ⁽⁶⁾	X ⁽⁶⁾
15 01 11*	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi contenitori a pressione vuoti				X				X
15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose		X	X	X	X	X	X	X
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02				X		X	X	X
16 01 03	pneumatici fuori uso		X	X	X				
16 01 06	Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi nè altre componenti pericolose				X				
16 01 07*	filtri dell'olio		X	X	X		X	X	X
16 01 08*	componenti contenenti mercurio				X		X	X	X
16 01 09*	componenti contenenti PCB				X		X	X	X
16 01 10*	componenti esplosivi (ad esempio "air bag")				X		X	X	X
16 01 11*	pastiglie per freni, contenenti amianto								X
16 01 12	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11				X		X	X	X
16 01 13*	liquidi per freni		X	X	X		X	X	X
16 01 14*	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
16 01 15	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14		X	X	X		X	X	X
16 01 16	serbatoi per gas liquefatto		X	X	X		X	X	X
16 01 17	metalli ferrosi		X	X	X				
16 01 18	metalli non ferrosi		X	X	X				
16 01 19	Plastica		X	X	X		X	X	X
16 01 20	Vetro		X	X	X		X	X	X
16 01 21*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14				X		X	X	X
16 01 22	componenti non specificati altrimenti		X	X	X		X	X	X
16 03 03*	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose				X	X	X	X	X
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03				X		X	X	X
16 03 05*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose				X	X	X	X	X
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05				X		X	X	X
16 05 04*	gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose				X		X	X	X
16 05 05	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04				X		X	X	X
16 05 06*	sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	X	X	X	X	X	X	X	X
16 05 07*	sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X
16 05 08*	sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose		X	X	X	X	X	X	X
16 05 09	sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08		X	X	X		X	X	X
16 06 01*	batterie al piombo		X	X	X		X	X	X
16 06 02*	batterie al nichel-cadmio		X	X	X		X	X	X
16 06 03*	batterie contenenti mercurio		X	X	X		X	X	X
16 06 04	batterie alcaline (tranne 16 06 03)		X	X	X		X	X	X
16 06 05	altre batterie ed accumulatori		X	X	X		X	X	X
16 06 06*	elettroliti di batterie e accumulatori, oggetto di raccolta differenziata		X	X	X		X	X	X
16 07 08*	rifiuti contenenti olio			X	X		X	X	X
16 07 09*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
16 08 01	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)		X	X	X		X	X	X
16 08 02*	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione ⁽²⁾ pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi		X	X	X		X	X	X
16 08 03	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti		X	X	X		X	X	X
16 08 04	catalizzatori liquidi esauriti per il cracking catalitico (tranne 16 08 07)		X	X	X		X	X	X
16 08 05*	catalizzatori esauriti contenenti acido fosforico		X	X	X		X	X	X
16 08 06*	liquidi esauriti usati come catalizzatori		X	X	X		X	X	X
16 08 07*	catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
16 09 01*	permanganati, ad esempio permanganato di potassio				X		X	X	X



Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

EER	Descrizione	R12			R13	D13		D14	D15
		M	P	R		M	P		
16 09 02*	cromati, ad esempio cromato di potassio, dicromato di potassio o di sodio		X	X	X		X	X	X
16 09 03*	perossidi, ad esempio perossido d'idrogeno				X		X	X	X
16 09 04*	sostanze ossidanti non specificate altrimenti				X		X	X	X
16 10 01*	rifiuti liquidi acquosi, contenenti sostanze pericolose				X	X	X	X	X
16 10 02	rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 01				X		X	X	X
16 10 03*	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose				X	X	X	X	X
16 10 04	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03				X		X	X	X
16 11 01*	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti da processi metallurgici, contenenti sostanze pericolose				X		X	X	X
16 11 02	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbonio provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01		X	X	X		X	X	X
16 11 03*	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
16 11 04	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03		X	X	X		X	X	X
16 11 05*	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
16 11 06	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05		X	X	X		X	X	X
17 01 01	Cemento		X	X	X		X	X	X
17 01 02	Mattoni		X	X	X		X	X	X
17 01 03	Mattonelle e ceramiche		X	X	X		X	X	X
17 01 06*	miscugli o frazioni separate di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose (<i>limitatamente a quelli non contenenti amianto</i>)		X	X	X		X	X	X
17 01 07	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelle di cui alla voce 17 01 06		X	X	X		X	X	X
17 02 01	Legno		X	X	X		X	X	X
17 02 03	Plastica		X	X	X		X	X	X
17 02 04*	Vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati		X	X	X		X	X	X
17 03 01*	miscele bituminose contenenti catrame di carbone			X	X		X	X	X
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01		X	X	X		X	X	X
17 03 03*	catrame di carbone e prodotti contenenti catrame				X		X	X	X
17 05 03*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03		X	X	X		X	X	X
17 05 05*	materiale di dragaggio, contenente sostanze pericolose				X		X	X	X
17 05 06	materiale di dragaggio, diverso da quello di cui alla voce 17 05 05				X		X	X	X
17 05 07* (5)	pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose				X				X
17 06 01*	materiali isolanti, contenenti amianto								X
17 06 03*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose				X		X	X	X
17 06 04	materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03				X		X	X	X
17 06 05*	materiali da costruzione contenenti amianto(i)								X
17 09 04 (4)	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03		X	X	X		X	X	X
18 01 06*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
18 01 07	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06		X	X	X		X	X	X
18 01 08*	medicinali citotossici e citostatici				X		X	X	X
18 01 09	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08		X	X	X		X	X	X
18 01 10*	rifiuti di amalgama prodotti da interventi odontoiatrici		X	X	X		X	X	X
18 02 05*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
18 02 06	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05		X	X	X		X	X	X
18 02 07*	medicinali citotossici e citostatici		X	X	X		X	X	X
18 02 08	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07		X	X	X		X	X	X
19 01 05*	residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi		X	X	X	X	X	X	X
19 01 06*	rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e altri rifiuti liquidi acquosi				X	X	X	X	X
19 01 07*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi		X	X	X		X	X	X
19 01 10*	carbone attivo esaurito, prodotto dal trattamento dei fumi		X	X	X		X	X	X



Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

EER	Descrizione	R12			R13	D13		D14	D15
		M	P	R		M	P		
19 01 11*	ceneri pesanti e scorie, contenenti sostanze pericolose				X				X
19 01 12	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11				X				X
19 01 13*	ceneri leggere, contenenti sostanze pericolose				X				X
19 01 14	ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13				X				X
19 01 15*	polveri di caldaia, contenenti sostanze pericolose				X				X
19 01 16	polveri di caldaia, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 15				X				X
19 01 17*	rifiuti della pirolisi, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
19 01 18	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17		X	X	X		X	X	X
19 01 19	sabbie dei reattori a letto fluidizzato		X	X	X		X	X	X
19 02 03	rifiuti premiscelati composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi				X				X
19 02 04*	rifiuti premiscelati contenenti almeno un rifiuto pericoloso				X				X
19 02 05*	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
19 02 06	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05		X	X	X		X	X	X
19 02 07*	oli e concentrati prodotti da processi di separazione				X		X	X	X
19 02 08*	rifiuti combustibili liquidi, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
19 02 09*	rifiuti combustibili solidi, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
19 02 10	rifiuti combustibili, diversi da quelli di cui alle voci 19 02 08 e 19 02 09		X	X	X		X	X	X
19 02 11*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose				X		X	X	X
19 04 02*	ceneri leggere ed altri rifiuti dal trattamento dei fumi				X				X
19 04 04	Rifiuti liquidi acquosi prodotti dalla tempra di rifiuti vetrificati				X	X	X	X	X
19 07 02*	percolato di discarica, contenente sostanze pericolose				X		X	X	X
19 07 03	percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02				X		X	X	X
19 08 01	residui di vagliatura		X	X	X		X	X	X
19 08 02	rifiuti da dissabbiamento		X	X	X		X	X	X
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane		X	X	X		X	X	X
19 08 06*	resine a scambio ionico saturate o esaurite		X	X	X		X	X	X
19 08 07*	soluzioni e fanghi di rigenerazione degli scambiatori di ioni				X	X	X	X	X
19 08 08*	rifiuti prodotti da sistemi a membrana, contenenti sostanze pericolose				X		X	X	X
19 08 09	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti oli e grassi commestibili		X	X	X		X	X	X
19 08 10*	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 19 08 09		X	X	X		X	X	X
19 08 11*	fanghi prodotti dal trattamento biologico di acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico di acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11		X	X	X		X	X	X
19 08 13*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali		X	X	X		X	X	X
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13		X	X	X		X	X	X
19 09 01	Rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari		X	X	X		X	X	X
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua		X	X	X		X	X	X
19 09 03	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione		X	X	X		X	X	X
19 09 04	carbone attivo esaurito		X	X	X		X	X	X
19 09 05	resine a scambio ionico saturate o esaurite		X	X	X		X	X	X
19 09 06	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	X	X	X	X	X	X	X	X
19 10 02	Rifiuti di metalli non ferrosi		X	X	X		X	X	X
19 10 03*	frazioni leggere di frammentazione (fluff-light) e polveri, contenenti sostanze pericolose				X				X
19 10 04	frazioni leggere di frammentazione (fluff-light) e polveri, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 03				X				X
19 11 01*	filtri di argilla esauriti				X	X	X	X	X
19 11 02*	catrami acidi				X		X	X	X
19 11 03*	Rifiuti liquidi acquosi				X		X	X	X
19 11 05*	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
19 11 06	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05		X	X	X		X	X	X
19 12 03	metalli non ferrosi		X	X	X		X	X	X
19 12 04 ⁽⁵⁾	plastica e gomma dal trattamento meccanico dei rifiuti				X		X		X



Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

EER	Descrizione	R12			R13	D13		D14	D15
		M	P	R		M	P		
19 12 09 ⁽⁵⁾	minerali (ad esempio sabbia, rocce)				X				X
19 12 10 ⁽⁵⁾	rifiuti combustibili (combustibile da rifiuti)				X				X
19 12 11* ⁽⁵⁾	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, contenenti sostanze pericolose				X				X
19 12 12 ⁽⁵⁾	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11				X				X
19 13 01*	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X ⁽³⁾	X ⁽³⁾	X
19 13 02	rifiuti solidi prodotti da operazioni di bonifica di terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01		X	X	X		X	X	X
19 13 03*	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
19 13 04	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03		X	X	X		X	X	X
19 13 05*	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
19 13 06	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05		X	X	X		X	X	X
19 13 07*	rifiuti liquidi acquosi e rifiuti concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose				X		X	X	X
19 13 08	rifiuti liquidi acquosi e rifiuti concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07				X		X	X	X
20 01 13*	solventi				X	X	X	X	X
20 01 14*	acidi		X		X		X	X	X
20 01 15*	sostanze alcaline		X		X		X	X	X
20 01 17*	prodotti fotochimici				X		X	X	X
20 01 19*	pesticidi				X		X	X	X
20 01 25	oli e grassi commestibili		X		X				
20 01 26*	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25		X		X		X	X	X
20 01 27*	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose				X	X	X	X	X
20 01 28	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27				X		X	X	X
20 01 29*	detergenti, contenenti sostanze pericolose				X		X	X	X
20 01 30	detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29		X	X	X		X	X	X
20 01 31*	medicinali citotossici e citostatici				X		X	X	X
20 01 32	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31				X		X	X	X
20 01 33*	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie		X	X	X				
20 01 34	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33		X	X	X				
20 02 02	Terra e roccia		X	X	X		X	X	X

(1) La definizione di PCB adottata nel presente elenco di rifiuti è quella contenuta nella direttiva 96/59/CE.

(2) Ai fini della presente voce sono considerati metalli di transizione: scandio, vanadio, manganese, cobalto, rame, ittrio, niobio, afnio, tungsteno, titanio, cromo, ferro, nichel, zinco, zirconio, molibdeno, tantalio. Tali metalli o i loro composti sono considerati pericolosi se classificati come sostanze pericolose. La classificazione delle sostanze pericolose determina quali metalli di transizione e quali composti di metalli di transizione sono da considerare pericolosi.

(3) Limitatamente a quelli non contenenti amianto.

(4) Codice aggiunto per omogeneità con quelli presenti e completare l'offerta commerciale alla clientela.

(5) EER aggiunti per una migliore gestione dell'operatività dell'area, e per non dovere gestire le miscele cui vengono attribuiti tali codici (vd. tabelle di miscelazione) in regime di deposito temporaneo. Su tali EER non saranno comunque eseguite operazioni di preparazione ed essi pertanto non compaiono, ad eccezione del codice 191204, tra i codici riportati nelle tabelle di miscelazione.

(6) limitatamente alle partite di rifiuto non recuperabile

Tabella B1 – Rifiuti in ingresso

All'interno dell'installazione I.P.P.C. sono presenti anche le seguenti ulteriori strutture di servizio:

- uffici amministrativi;
- area officina manutenzione;
- area magazzino attrezzature;
- servizi igienici.



- banco di prova per le miscele: posto nel capannone 11, all'interno del bunker per infiammabili, munito di cappa di aspirazione collegata all'impianto di aspirazione E2.

In ausilio all'attività svolta per la movimentazione dei rifiuti, internamente all'impianto sono in uso muletti elettrici, muletti diesel e caricatori idraulici.

L'attività di stoccaggio e trattamento è effettuata essenzialmente in periodo diurno, dalle ore 08:00 alle ore 12:00 circa e dalle ore 13:30 alle 17:30 circa.

Di seguito vengono descritte, brevemente, l'insieme delle procedure amministrative e tecniche che l'impianto in oggetto effettua in fase di accettazione e gestione operativa dei rifiuti autorizzati. In fase di accettazione e di definizione del contratto, la specifica procedura può essere così riassunta:

- verifica dei documenti presso cliente;
- accertamento del codice C.E.R. del rifiuto al fine di verificare la compatibilità dello stesso con quanto previsto nell'atto autorizzativo in essere;
- acquisizione documentazione relativa al rifiuto:
 - analisi chimiche
 - schede tecniche
 - schede rifiuto;
- campionatura significativa del rifiuto;
- definizione della proposta di contratto;
- ricerca di un centro di smaltimento finale;
- accettazione proposta di contratto con timbro e firma.

La fase di conferimento segue l'iter procedurale di seguito riportato:

- controllo dei documenti di viaggio emessi dal produttore, **del formulario, schede Sistri se necessarie, patentino ADR dell'autista;**
- verifica del corretto confezionamento dei rifiuti;**
- scarico del materiale, verifica peso dichiarato e posizionamento nelle apposite aree di stoccaggio;
- eventuale selezione, raggruppamento e ricondizionamento;
- Compilazione, per la parte di competenza destinatario, del formulario identificazione rifiuti e delle schede Sistri, riportando, peso riscontrato, data, ora, timbro e firma;**
- registrazione dei documenti;
- uscita automezzo.

Nell'eventualità che i rifiuti pervengano al centro in condizioni differenti da quelle codificate in fase contrattuale, se non conformi alle specifiche dell'autorizzazione, gli stessi vengono resi al produttore.

B.1.1 Schema di flusso della gestione dei rifiuti presso l'impianto:

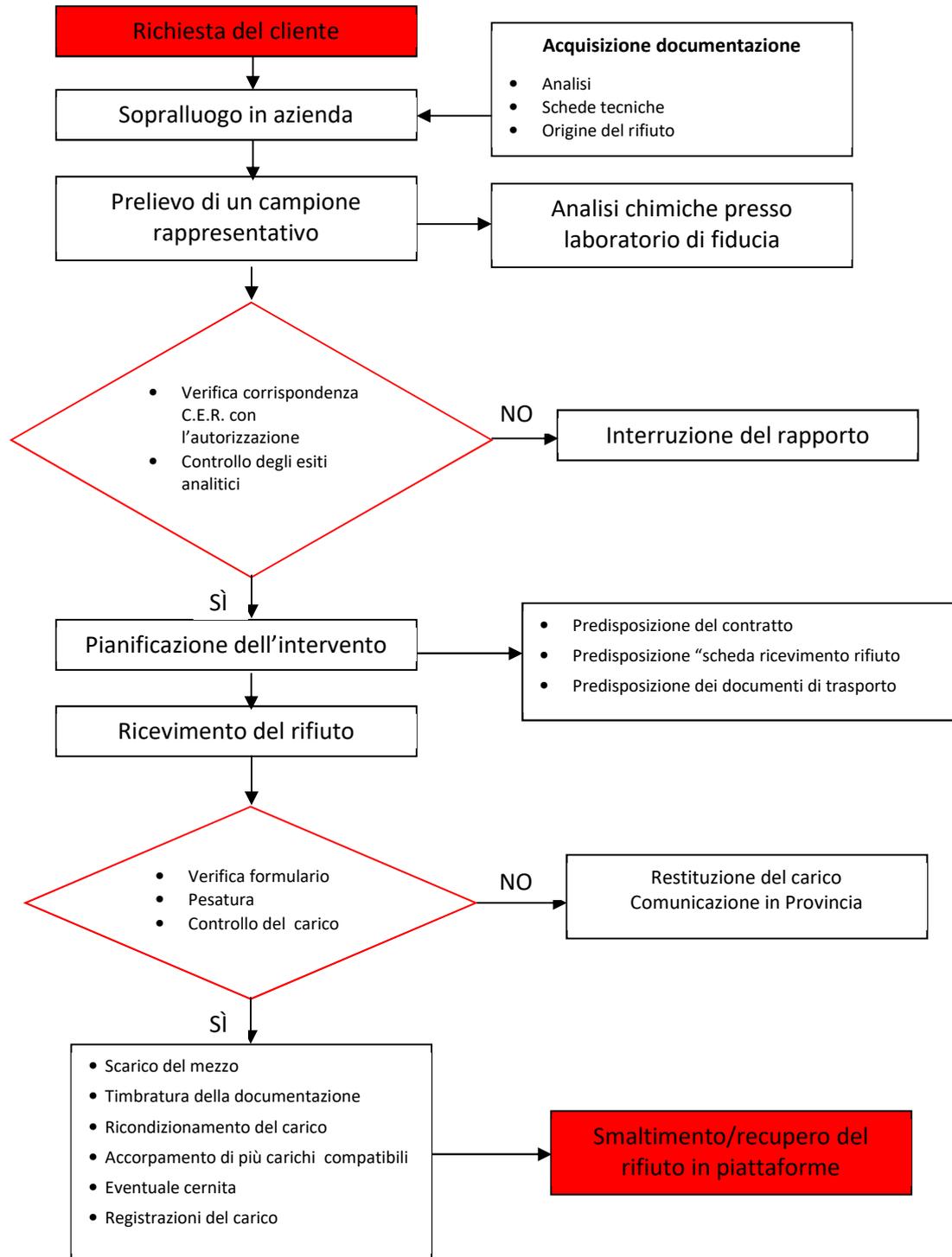


Figura B2 – Schema di processo

Una volta scaricato l'autocarro di conferimento e posizionati i rifiuti nelle apposite aree di stoccaggio, questi vengono movimentati da personale reso edotto sia del rischio associato al rifiuto oggetto dello scarico sia delle modalità di movimentazione e stoccaggio dello stesso. Una volta ritirati i rifiuti, su di essi vengono effettuate operazioni di cernita, adeguamento volumetrico, ricondizionamento,



riconfezionamento e miscelazione, finalizzate ad ottenere una razionalizzazione per il successivo smaltimento e/o recupero finale effettuato presso terzi.

Le operazioni attive nel centro di stoccaggio sono di seguito elencate con le relative finalità:

- messa in riserva e deposito preliminare di rifiuti (R13-D15);
- operazioni di ricondizionamento dei rifiuti (R12-D14);
- operazioni di pretrattamento (R12-D13);
- raggruppamento per tipologie omogenee (R12, D13), inteso come accorpamento di partite di materiali tra loro compatibili, finalizzato al conferimento dei rifiuti c/o gli impianti finali anche con un unico codice EER comune a tutte le tipologie accorpate;
- operazioni di miscelazione (R12-D13) di alcune tipologie di rifiuti pericolosi e non, allo stato fisico liquido e/o solido, al fine di predisporre partite omogenee e quindi più facilmente alimentabili agli impianti di trattamento di recupero esterni; tali operazioni di miscelazione saranno condotte tra rifiuti pericolosi, tra loro o con altri rifiuti, sostanze o materiali che presentino diversa caratteristica di pericolo, purché chimicamente compatibili.

Operazioni di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15)

Le operazioni di messa in riserva e deposito preliminare consistono nell'ammasso per tipologie omogenee dei rifiuti aventi lo stesso codice EER all'interno delle aree individuate, fino al raggiungimento delle quantità minime necessarie per organizzarne il trasporto presso gli impianti di recupero e/o smaltimento finale. L'attività è, quindi, funzionale ad una razionalizzazione complessiva del sistema di gestione, puntando ad una ottimizzazione del circuito di conferimento che consenta, da un lato, di elevare gli standard di sicurezza, e dall'altro di minimizzare i costi di smaltimento finale.

◆ **Area A1 – Stoccaggio e raggruppamento di rifiuti vari**

L'area di stoccaggio occupa una superficie di circa 196,5 m² ed è ricavata all'interno del capannone identificato dal n. 10. L'area di messa in riserva e deposito preliminare occupa il lato ovest dei locali ed ha una pavimentazione in calcestruzzo.

Il quantitativo massimo di rifiuti previsto è pari a 385 m³.

◆ **Area A2 – Stoccaggio materiali contenenti amianto**

L'area di stoccaggio occupa una superficie di circa 336 m² ed è ricavata all'interno dei capannoni identificati dai n. 11 e 27, comunicanti tra loro. Al fine di evitare possibili contaminazioni incrociate con altre tipologie di rifiuti presenti in autorizzazione, nell'ambito della razionalizzazione degli spazi, la scelta progettuale è stata quella di dedicare tale spazio allo stoccaggio dei soli rifiuti contenenti amianto.

Il capannone nel quale si trova l'area A2 ha un proprio accesso separato dal piazzale, ed ha una pavimentazione in calcestruzzo.

Il quantitativo massimo di rifiuti previsto è pari a 255 m³.

Qualora dovessero verificarsi situazioni emergenziali in fase di carico/scarico dai mezzi o di posizionamento dei carichi o, all'ispezione visiva dei colli si evidenziassero danneggiamenti con possibile versamento di materiale, la ditta ha previsto quanto segue, che comunque deve essere integrato con quanto prescritto nella sezione E.5.2:

- Saranno interrotte le operazioni di movimentazione.
- Gli operatori si metteranno immediatamente in contatto con uno dei due addetti all'emergenza – per i quali la ditta ha disposto una specifica formazione in merito allo specifico rischio amianto (c.d. patentino amianto) – fornendo informazioni in maniera precisa su cosa sia accaduto.
- Alla ricezione della segnalazione, l'addetto alle emergenze assume la gestione di tutte le operazioni connesse all'incidente in atto.

Gli addetti alle emergenze devono:

- prodigarsi per far evacuare la zona di emergenza alle persone (dipendenti, visitatori ed esterni) non indispensabili alla gestione dell'emergenza;
- provvedere alla chiusura dei portoni e di tutte le aperture verso l'esterno;
- valutare l'entità dell'emergenza e decidere quali procedure avviare.

1. Nel caso si riscontrino piccole lacerazioni sugli imballi:

- gli addetti alle emergenze, dopo aver indossato i DPI di emergenza (mascherina con protezione FFP3, occhiali di protezione, guanti in lattice, tuta in tyvek con cappuccio), interverranno per effettuare operazioni di sovra-imballo sulle piccole lacerazioni riscontrate utilizzando pellicola estensibile e nastro adesivo.
- dopo l'intervento di sovra-imballo, gli operatori riprenderanno la normale attività senza indossare i DPI di emergenza.
- i DPI utilizzati per l'emergenza verranno adeguatamente confezionati ed avviati a smaltimento.

2. Nel caso si riscontrino grandi lacerazioni sugli imballi:

- gli addetti alle emergenze devono munirsi degli idonei DPI di emergenza (mascherina con protezione FFP3, occhiali di protezione, guanti in lattice, tuta in tyvek con cappuccio) e attrezzature per la gestione del materiale;
- gli addetti alle emergenze dovranno valutare se l'emergenza possa essere gestita internamente; in tal caso dovranno provvedere alle operazioni di reimballo e di pulizia dell'area. Il materiale raccolto, insieme con i DPI impiegati, dovrà essere depositato all'interno di appositi contenitori nell'area di stoccaggio dedicata ai materiali contenenti amianto.
- Nel caso l'emergenza non possa essere gestita internamente, l'addetto alle emergenze provvederà a contattare una ditta esterna specializzata; fino all'intervento di quest'ultima il collo o i colli danneggiati non verranno più manipolati. Terminato l'intervento di messa in sicurezza della società incaricata, e conclusasi l'emergenza, gli operatori potranno riprendere la normale attività. Il materiale raccolto, insieme con i DPI impiegati, dovrà essere depositato all'interno di appositi contenitori nell'area di stoccaggio dedicata ai materiali contenenti amianto.

◆ **Area A3 – Stoccaggio rifiuti decadenti**

L'area di stoccaggio occupa una superficie di circa 30 m² ed è disposta all'esterno del capannone identificato dal n. 27, sul piazzale nord, pavimentato in calcestruzzo.

Il quantitativo massimo di rifiuti previsto è pari a 50 m³.

◆ **Area A4 –Messa in riserva di rifiuti non pericolosi**

L'area di stoccaggio occupa una superficie di circa 50 m² ed è ricavata all'interno del capannone identificato dal n. 13. L'area di messa in riserva occupa il lato ovest del locale ed ha una pavimentazione in calcestruzzo.

Il quantitativo massimo di rifiuti previsto è pari a 80 m³.

◆ **Area A5 – Stoccaggio di rifiuti vari**

L'area in oggetto si sviluppa su una superficie di circa 150 m² ed è ricavata all'interno del capannone identificato dal n. 13. L'area di messa in riserva e deposito preliminare occupa i lati nord ed est del locale ed ha una pavimentazione in calcestruzzo.

Il quantitativo massimo di rifiuti previsto è pari a 230 m³.

◆ **Area A6 – Stoccaggio di rifiuti confezionati infiammabili**

L'area in oggetto si sviluppa su una superficie di circa 34 m². È realizzata anch'essa all'interno del capannone n°11, in area compartimentata e separata da muri REI 180, e prevede un volume di stoccaggio complessivo di 35 m³.



I rifiuti sono costituiti da fusti, cisternette da 1 m³, latte di varia misura, contenenti materiali infiammabili quali solventi, vernici, inchiostri, collanti, ecc.

Tutti i contenitori sono dotati di idonea cartellonistica con l'identificazione della natura e della pericolosità del rifiuto e riportante le norme comportamentali per il personale addetto.

L'area in oggetto ha una pavimentazione in calcestruzzo. Il ricambio di aria nel bunker è assicurato dall'aspirazione di circa 2.000 m³/h, inviati al sistema di abbattimento E2.

◆ **Area A7 – Stoccaggio acque meteoriche di piazzale**

L'area di stoccaggio occupa una superficie di circa 36 m² ed è ricavata all'interno del capannone identificato dal n. 11. È costituita da 6 serbatoi in acciaio da 12 m³ ciascuno, spessore 4/10, installati all'interno di un bacino di contenimento in c.a. su massetto impermeabilizzato. Uno dei 6 serbatoi è dedicato allo stoccaggio delle acque meteoriche raccolte sul piazzale nord (superficie pari a circa 180 m²), mentre gli altri 5 sono dedicati allo stoccaggio delle acque meteoriche raccolte sul piazzale sud (superficie pari a circa 820 m²). In tal modo la capacità di stoccaggio dedicata alle acque meteoriche insistenti sui piazzali consente di far fronte a circa 75 mm di precipitazione. Tutti i serbatoi sono dotati di scarico con valvola di sicurezza, passi d'uomo di ispezione e pulizia, condotta di carico per caduta.

L'area occupa il lato nord del locale ed ha una pavimentazione in calcestruzzo.

Il quantitativo massimo di rifiuti previsto è pari a 65 m³.

B.1.2 Descrizione dei trattamenti

Operazioni di ricondizionamento (R12-D14)

Le attività di ricondizionamento condotte sui rifiuti consistono nell'insieme delle operazioni meccaniche e/o fisiche, quali ad esempio l'apertura dei contenitori, lo sconfezionamento, il confezionamento, la selezione e la cernita finalizzate a separare gruppi omogenei di rifiuti da rifiuti misti, che consentono di ottimizzare il conferimento dei rifiuti allo smaltimento; anche tali operazioni sono svolte manualmente e/o con l'ausilio di mezzi meccanici.

Dalla cernita la ditta recupera principalmente i seguenti rifiuti destinati al recupero:

- rottami ferrosi
- rottami non ferrosi
- carta e cartone
- stracci e tessuti
- legno e pallets
- plastiche omogenee
- gomme
- materiale elettrico.

Operazioni di pretrattamento (R12-D13)

Le attività di preparazione consistono nelle operazioni di cernita per eliminare le impurità dai rifiuti e/o selezionare da rifiuti misti eventuali materiali da destinare al recupero, nonché nelle operazioni di adeguamento volumetrico realizzate mediante l'impiego della pressa; tali operazioni sono svolte manualmente e/o con l'ausilio di mezzi meccanici.

Le tipologie dei rifiuti destinati ad incenerimento o coincenerimento sono quelle riportate nelle tabelle di miscelazione D-03, D-04, D-05 e D-06.

L'attività di adeguamento volumetrico riguarda la pressatura di contenitori metallici o in plastica, mediante una pressa Minimac al fine di ridurre il volume dei contenitori vuoti da avviare a recupero/smaltimento. Tale operazione viene effettuata in zona presidiata da impianti di aspirazione che convogliano gli eventuali effluenti gassosi negli impianti di trattamento.

Operazioni di miscelazione/raggruppamento



L'impianto svolge la propria attività soprattutto presso piccole e medie industrie, artigiani, attività di servizio, raccolte differenziate che producono rifiuti in quantità limitate per ciascuna partita di rifiuti. Diventa così necessario miscelare le diverse partite di rifiuto per destinare le stesse agli impianti finali di smaltimento o recupero. Le miscelazioni tra rifiuti realizzate presso l'impianto hanno dunque la finalità di ridurre al massimo il numero di viaggi per portare a destinazione finale i carichi di rifiuto. Sono previste sia miscelazioni NON IN DEROGA, ossia ai sensi dell'art. 187 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs 205/2010 (miscelazione tra rifiuti non pericolosi) e dalla Legge n. 241/2015 che miscelazioni IN DEROGA, ai sensi dell'art. 187 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 205/2010 (miscelazione tra rifiuti pericolosi) e dalla Legge n. 241/2015.

La miscelazione viene effettuata adottando procedure di cui alla d.g.r. n. 3596 del 06/06/2012 e s.m.i., verificando la compatibilità delle diverse classi di pericolo relative a ciascun rifiuto costituente la miscela e secondo il Reg. UE n. 1357/2014 recante le disposizioni in materia di classificazione dei rifiuti.

Tali operazioni di miscelazione avvengono in area presidiata da sistema di aspirazione e abbattimento (emissioni autorizzate E1 ed E2).

In merito alle prove di miscelazione, queste sono condotte con il supporto di una struttura di prova interna dedicata all'effettuazione delle prove su campioni di rifiuto e di un laboratorio esterno convenzionato.

Le destinazioni R12, D13, D14 e D15 sono da considerarsi ammissibili solo verso impianti collegati direttamente alle operazioni di smaltimento/trattamento definitivo indicate per ciascuna miscelazione.

Fermo restando il rispetto delle procedure relative alle operazioni di miscelazione e l'esecuzione di prove preliminari a livello di laboratorio, la miscelazione dei liquidi avviene mediante ricircolo, effettuato con pompa, del contenuto dei serbatoi di destinazione, mentre la miscelazione dei solidi o dei fanghi è effettuata mediante l'impiego di un mezzo attrezzato con benna a polipo. Ove i rifiuti siano fangosi, questo sistema è ritenuto sufficiente a garantire la miscelazione dei rifiuti. E' inoltre evidente che l'omogeneità della miscela è molto influenzata dal destino finale della miscela stessa. Laddove questo sia costituito da impianti di recupero energetico, inceneritori o discariche, è sufficiente realizzare miscele omogenee su di una scala macroscopica correlata alla scala di conferimento (tipicamente, qualche metro cubo).

Si riportano di seguito le tabelle aggiornate relative alle operazioni di miscelazione di rifiuti che saranno effettuate all'interno dello stabilimento, suddivise per categorie merceologiche e con l'individuazione dei codici EER in uscita proposti dalla scrivente. Tra i EER previsti in uscita è sempre riportato il cosiddetto "EER prevalente": si precisa che quest'ultimo potrà essere utilizzato solamente quando uno dei costituenti la miscela sia presente con una percentuale in peso > 65%.

Miscelazioni non in deroga

Descrizione	Specifiche
MISCELA 1 : rifiuti solidi principalmente inorganici non contenenti sostanze pericolose	Destinazione: R4, R5, D1, D9 EER in uscita: 191209, 191212 o EER prevalente
MISCELA 1bis : rifiuti solidi metallurgici non contenenti sostanze pericolose	Destinazione: R4, R5, D1, D9 EER in uscita: 191209, 191212 o EER prevalente
MISCELA 2 : fanghi principalmente inorganici non contenenti sostanze pericolose	Destinazione: D1, D9 EER in uscita: 161002, 190203, 191212 o EER prevalente
MISCELA 3 : rifiuti solidi refrattari	Destinazione: D1, D9 EER in uscita: 161106, 191212 o EER prevalente
MISCELA 4 : fanghi da trattamento in loco degli effluenti	Destinazione: D1, D8, D9 EER in uscita: 161002, 190203, 191212 o EER prevalente
MISCELA 5 : materiali filtranti e assorbenti non contenenti sostanze pericolose	Destinazione: D1, D9, D10 EER in uscita: 191210, 191212 o EER prevalente
MISCELA 6 : rifiuti solidi polverosi non contenenti sostanze pericolose	Destinazione: D1, D9 EER in uscita: 191210, 191212 o EER prevalente
MISCELA 7 : rifiuti liquidi e fanghi acquosi principalmente inorganici non contenenti sostanze pericolose	Destinazione: D8, D9 EER in uscita: 161002, 190203, 191212 o EER prevalente
MISCELA 8 : miscela di rifiuti solidi non pericolosi a base solvente	Destinazione: R1, R2, D9, D10 EER in uscita: 191212 o EER prevalente



Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

Descrizione	Specifiche
MISCELA 8bis: miscela di rifiuti solidi non pericolosi a base gomma	Destinazione: R1, R3, R10, D10 EER in uscita: 191204 o EER prevalente

Miscelazioni in deroga

Descrizione	Specifiche
MISCELA D-01: rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose	Destinazione: D1, D9 EER in uscita: 190204*, 190208*, 191211* o EER prevalente
MISCELA D-02: rifiuti liquidi principalmente inorganici contenenti sostanze pericolose	Destinazione: D9 EER in uscita: 190204*, 190208*, 191211* o EER prevalente
MISCELA D-03: rifiuti liquidi pericolosi principalmente a base acquosa contenenti solventi	Destinazione: R1, D8, D9, D10 EER in uscita: 161001*, 161003*, 190204*, 190208* o EER prevalente
MISCELA D-04: rifiuti liquidi costituiti principalmente da solventi alogenati	Destinazione: R2, D10 EER in uscita: 190204*, 190208*, 191211* o EER prevalente
MISCELA D-05: rifiuti liquidi costituiti principalmente da solventi non alogenati	Destinazione: R2, D10 EER in uscita: 190204*, 190208*, 191211* o EER prevalente
MISCELA D-06: Miscela di rifiuti solidi pericolosi a base solvente con destinazione recupero/smaltimento	Destinazione: R1, R2, D9, D10 EER in uscita: 190204*, 190208*, 191211* o EER prevalente

MISCELAZIONI NON IN DEROGA

MISCELA 1: rifiuti solidi principalmente inorganici non contenenti sostanze pericolose

Modalità di miscelazione: sfuso in container o altri contenitori

Destino: deposito sul o nel suolo, ad es. discarica (D1); Trattamento chimico-fisico (D9); recupero (R4,R5).

EER in uscita: 191209, 191212 o EER prevalente

EER	P	Descrizione
01.01.02		rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi
01.04.12		sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11
01.04.13		rifiuti prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01.05.04		fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
01.05.07		fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
01.05.08		fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
03.03.09		fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
03.03.11		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10
05.01.10		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09
05.01.13		fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie
05.01.14		rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento
05.06.04		rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento
06.03.14		sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13
06.03.16		ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15
06.05.03		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02
07.01.12		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11
07.02.12		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11
07.03.12		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11
07.05.12		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11
07.06.12		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11
07.07.12		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11
08.01.12		pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11
08.01.16		fanghi acquosi contenenti pitture e vernici diverse da quelli di cui alla voce 08 01 15
08.04.12		fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11
10.01.05		rifiuti solidi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolfurazione dei fumi
10.01.07		rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolfurazione dei fumi
10.01.19		rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18



Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

EER	P	Descrizione
10.01.21		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20
10.02.08		rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07
10.02.10		scaglie di laminazione
10.02.14		fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13
10.02.15		altri fanghi e residui di filtrazione
10.03.02		frammenti di anodi
10.03.05		rifiuti di alluminio
10.03.18		rifiuti contenenti carbonio derivanti dalla produzione degli anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 17
10.03.24		rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 23
10.03.26		fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi di cui alla voce 10 03 23
10.07.03		rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
10.07.05		fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10.08.18		fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento di fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17
10.09.06		forme ed anime da fonderia inutilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05
10.09.08		forme ed anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07
10.10.06		forme ed anime da fonderia inutilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 05
10.10.08		forme ed anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07
10.11.20		rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19
10.12.05		fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10.12.10		rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 12 09
10.12.13		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
10.13.01		residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico
10.13.04		rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce
10.13.13		rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 12
10.13.14		rifiuti e fanghi di cemento
11.01.10		fanghi e residui di filtrazione diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09
11.02.03		rifiuti della produzione di anodi per processi elettrolitici acquosi
11.02.06		rifiuti da processi idrometallurgici del rame, diversi da quelli della voce 11 02 05
12.01.13		rifiuti di saldatura
12.01.15		fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14
12.01.17		residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 16
12.01.21		corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20
16.03.04		rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03
16.05.09		sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08
16.11.02		rivestimenti e materiali refrattari a base di carbonio provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01
16.11.04		altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03
16.11.06		rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05
19.01.19		sabbie dei reattori a letto fluidizzato
19.02.06		fanghi prodotti da trattamenti chimico – fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19.02.05
19.08.02		rifiuti da dissabbiamento
19.08.14		fanghi prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19.08.13
19.09.01		rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari
19.09.02		fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
19.09.03		fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione
19.09.04		carbone attivo esaurito
19.09.05		resine a scambio ionico saturate o esaurite
19.11.06		fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05
20.02.02		terra e roccia

MISCELA 1bis: rifiuti solidi metallurgici non contenenti sostanze pericolose

Modalità di miscelazione: sfuso in container o altri contenitori

Destino: deposito sul o nel suolo, ad es. discarica (D1); Trattamento chimico-fisico (D9); recupero



Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

(R4,R5).

EER in uscita: 191209, 191212 o EER prevalente

EER	P	Descrizione
01.01.01		rifiuti da estrazione di minerali metalliferi
01.03.06		sterili diversi da quelli di cui alle voci 01 03 04 e 01 03 05
01.05.07		fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
06.03.16		ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15
10.02.10		scaglie di laminazione
10.03.02		frammenti di anodi
10.09.06		forme e anime da fonderia inutilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05
10.09.08		forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07
10.10.06		forme e anime da fonderia inutilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 05
10.10.08		forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07
11.02.03		rifiuti della produzione di anodi per processi elettrolitici acquosi
11.02.06		rifiuti da processi idrometallurgici del rame, diversi da quelli della voce 11 02 05

MISCELA 2: fanghi principalmente inorganici non contenenti sostanze pericolose

Modalità di miscelazione: sfuso in container o altri contenitori

Destino: depositato sul o nel suolo, ad es. discarica (D1); Trattamento chimico-fisico (D9).

EER in uscita: 161002, 190203, 191212 o EER prevalente

EER	P	Descrizione
01.03.09		fanghi rossi derivanti dalla produzione di allumina, diversi da quelli di cui alla voce 1 03 07
01.05.04		fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
01.05.07		fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
01.05.08		fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
03.03.09		fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
04.02.20		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19
05.01.10		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09
05.01.13		fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie
05.01.14		rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento
05.06.04		rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento
06.03.14		sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13
06.05.03		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02
07.01.12		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce
07.02.12		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11
07.03.12		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11
07.05.12		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11
07.06.12		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11
07.07.12		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11
08.01.12		pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11
08.01.16		fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15
08.04.12		fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11
10.01.05		rifiuti solidi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi
10.01.07		rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi
10.01.19		rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18
10.01.21		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20
10.02.08		rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07
10.02.10		scaglie di laminazione
10.02.14		fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13
10.02.15		altri fanghi e residui di filtrazione
10.03.02		frammenti di anodi
10.03.05		rifiuti di allumina
10.03.18		rifiuti contenenti carbonio derivanti dalla produzione degli anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 17
10.03.24		rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 23
10.03.26		fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25
10.07.03		rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi



Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

EER	P	Descrizione
10.07.05		fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10.08.18		fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento di fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17
10.09.06		forme e anime da fonderia inutilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05
10.09.08		forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07
10.10.06		forme e anime da fonderia inutilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 05
10.10.08		forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07
10.11.20		rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19
10.12.05		fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10.12.13		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
10.13.01		residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico
10.13.04		rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce
10.13.13		rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 12
10.13.14		rifiuti e fanghi di cemento
11.01.10		fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09
11.02.03		rifiuti della produzione di anodi per processi elettrolitici acquosi
11.02.06		rifiuti da processi idrometallurgici del rame, diversi da quelli della voce 11 02 05
12.01.13		rifiuti di saldatura
12.01.15		fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14
12.01.17		residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 16
12.01.21		corpi d'utensile e materiali di rettificazione esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20
16.03.04		rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03
16.05.09		sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08
16.11.02		rivestimenti e materiali refrattari a base di carbonio provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01
16.11.04		altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03
16.11.06		rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05
19.01.19		sabbie dei reattori a letto fluidizzato
19.02.06		fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05
19.08.01		residui di vagliatura
19.08.02		rifiuti da dissabbiamento
19.08.14		fanghi prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13 (limitatamente ai fanghi a basso contenuto organico)
19.09.01		rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari
19.09.02		fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
19.09.03		fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione
19.09.04		carbone attivo esaurito
19.09.05		resine a scambio ionico saturate o esaurite
19.11.06		fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05
20.02.02		terra e roccia

MISCELA 3: rifiuti solidi refrattari

Modalità di miscelazione: sfuso in container o altri contenitori

Destino: Deposito sul o nel suolo, ad es. discarica (D1), Inertizzazione (D9)

EER in uscita: 161106, 191212 o EER prevalente

EER	P	Descrizione
16.11.02		rivestimenti e materiali refrattari a base di carbonio provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01
16.11.04		altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03
16.11.06		rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05

MISCELA 4: fanghi da trattamento in loco degli effluenti.

Modalità di miscelazione: sfuso in container o altri contenitori.



*Installazione IPPC: **SG S.r.l.**
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24*

Destino: trattamento chimico fisico e biologico (D8, D9); Inertizzazione (D9); discarica (D1)
EER in uscita: 161106, 190203, 191212 o EER prevalente

EER	P	Descrizione
04.01.06		fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo
04.01.07		fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo
04.02.20		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19
05.01.10		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09
06.05.03		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02
07.01.12		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11
07.02.12		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11
07.03.12		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11
07.05.12		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11
07.06.12		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11
07.07.12		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11
10.01.21		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20
10.12.13		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
19.02.06		fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05
19.08.14		fanghi prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13
19.09.02		fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
19.09.03		fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione
19.11.06		fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05

MISCELA 5: materiali filtranti e assorbenti non contenenti sostanze pericolose.

Modalità di miscelazione: sfuso in container, press-container o altri contenitori.

Destino: D1, D9, D10

EER in uscita: 191210, 191212 o EER prevalente

EER	P	Descrizione
10.02.14		fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13 (limitatamente ai materiali filtranti)
10.03.26		fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25 (limitatamente ai materiali filtranti)
10.07.05		fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi (limitatamente ai materiali filtranti)
10.08.18		fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento di fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17 (limitatamente ai materiali filtranti)
10.11.18		fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17 (limitatamente ai materiali filtranti)
11.01.10		fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09 (limitatamente ai materiali filtranti)

MISCELA 6: rifiuti solidi polverosi non contenenti sostanze pericolose

Modalità di miscelazione: in contenitori sigillati (ad es. Big Bags o fusti). Il confezionamento avviene in zona presidiata da sistema di aspirazione.

Destino: deposito sul o nel suolo, ad es. discarica (D1); Trattamento chimico-fisico (D9 solidi).

EER in uscita: 191210, 191212 o EER prevalente

EER	P	Descrizione
01.03.08		polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07
01.04.10		polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
06.03.14		salii e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13
06.03.16		ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15
06.13.03		nerofumo
08.01.12		pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11
08.02.01		polveri di scarto di rivestimenti
10.01.01		ceneri pesanti, fanghi e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)
10.01.02		ceneri leggere di carbone
10.01.03		ceneri leggere di torba e di legno non trattato
10.01.15		ceneri pesanti, fanghi e polveri di caldaia prodotti dal coincenerimento, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 14



Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

EER	P	Descrizione
10.01.17		ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16
10.01.19		rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18 (limitatamente ai rifiuti solidi polverulenti)
10.02.08		rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07 (limitatamente ai rifiuti solidi polverulenti)
10.02.14		fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13 (limitatamente ai rifiuti solidi polverulenti)
10.03.20		polveri di gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 03 19
10.03.22		altri particolati e polveri (compresi quelli prodotti da mulini a palle), diversi da quelli di cui alla voce 10 03 21
10.03.26		fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25 (limitatamente ai rifiuti solidi polverulenti)
10.05.04		altre polveri e particolato
10.06.04		altre polveri e particolato
10.07.03		rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi (limitatamente ai rifiuti solidi polverulenti)
10.07.04		altre polveri e particolato
10.07.05		fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi (limitatamente ai rifiuti solidi polverulenti)
10.08.04		particolato e polveri
10.08.16		polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 08 15
10.08.18		fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento di fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17 (limitatamente ai rifiuti solidi polverulenti)
10.09.10		polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09
10.09.12		altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 09 11
10.10.10		polveri di gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 09
10.10.12		altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 10 11
10.11.05		particolato e polveri
10.11.16		rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 15 (limitatamente ai rifiuti solidi polverulenti)
10.11.18		fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17 (limitatamente ai rifiuti solidi polverulenti)
10.12.03		polveri e particolato
10.12.10		rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 12 09 (limitatamente ai rifiuti solidi polverulenti)
10.13.06		particolato e polveri (eccetto quelli delle voci 10 13 12 e 10 13 13)
10.13.07		fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi (limitatamente ai rifiuti solidi polverulenti)
10.13.13		rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 12 (limitatamente ai rifiuti solidi polverulenti)
12.01.13		rifiuti di saldatura (limitatamente ai rifiuti solidi polverulenti)
12.01.15		fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14
12.01.17		residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 16 (limitatamente ai rifiuti solidi polverulenti)
12.01.21		corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20
16.03.04		rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03 (limitatamente ai rifiuti solidi polverulenti)
16.05.09		sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08 (limitatamente ai rifiuti solidi polverulenti)
19.08.05		fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane

MISCELA 7: rifiuti liquidi e fanghi acquosi principalmente inorganici non contenenti sostanze pericolose.

Modalità di miscelazione: in serbatoi di stoccaggio, con l'ausilio di pompe.

Destino: Trattamento chimico-fisico e biologico (D8, D9); Inertizzazione (D9).

EER in uscita: 161002, 190203, 191212 o EER prevalente

EER	P	Descrizione
07.02.12		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11 (limitatamente ai rifiuti liquidi e fanghi acquosi)
08.01.16		fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15



Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

EER	P	Descrizione
08.01.20		sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19
08.02.02		fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
08.02.03		sospensioni acquose contenenti materiali ceramici
08.03.07		fanghi acquosi contenenti inchiostro
08.03.08		rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro
08.04.14		fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13
08.04.16		rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15
10.01.23		fanghi acquosi da operazioni di pulizia di caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22
11.01.12		soluzioni acquose di risciacquo, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11
11.01.14		rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13
11.02.03		rifiuti della produzione di anodi per processi elettrolitici acquosi
12.01.15		fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14 (limitatamente ai rifiuti liquidi e fanghi acquosi)
16.03.04		rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03 (limitatamente ai rifiuti liquidi e fanghi acquosi)
16.03.06		rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce (limitatamente ai rifiuti liquidi e fanghi acquosi)
16.05.09		sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08 (limitatamente ai rifiuti liquidi e fanghi acquosi)
16.10.02		rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 01
16.10.04		concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03
19.04.04		rifiuti liquidi acquosi prodotti dalla tempra di rifiuti vetrificati
19.09.06		soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico

MISCELA 8: miscela di rifiuti solidi non pericolosi a base solvente.

Modalità di miscelazione: in contenitori sigillati (in big-bags o fusti o in container a tenuta stagna).

Destino: Recupero energetico (R1); rigenerazione/recupero solventi (R2); Trattamento chimico-fisico (D9); Incenerimento a terra (D10),

EER in uscita: 191212 o EER prevalente

EER	P	Descrizione
08.01.12		Pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11
08.01.16		fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08.01.15
08.01.18		Fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08.01.17
08.02.02		fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
08.03.07		fanghi acquosi contenenti inchiostro
08.03.13		Scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12
08.03.15		Fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14
08.04.10		Adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09
08.04.12		Fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11
08.04.14		Fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13
20.01.28		Vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27

MISCELA 8bis: miscela di rifiuti solidi non pericolosi a base gomma.

Modalità di miscelazione: sfuso in container o altri contenitori

Destino: Recupero energetico (R1); riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (R3); spandimento sul suolo a beneficio dell'agricoltura (R10)*; Incenerimento a terra (D10)

EER in uscita: 191204 o EER prevalente

EER	P	Descrizione
16.01.03		pneumatici fuori uso da veicoli fuori uso e smantellamento di veicoli fuori uso e manutenzione di veicoli
16.03.06		rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05
19.12.04		plastica e gomma dal trattamento meccanico dei rifiuti



Miscelazioni in deroga

Descrizione	Specifiche
MISCELA D-01: rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose	Destinazione: D1, D9 EER in uscita: 190204*, 190208*, 191211* o EER prevalente
MISCELA D-02: rifiuti liquidi principalmente inorganici contenenti sostanze pericolose	Destinazione: D9 EER in uscita: 190204*, 190208*, 191211* o EER prevalente
MISCELA D-03: rifiuti liquidi pericolosi principalmente a base acquosa contenenti solventi	Destinazione: R1, D8, D9, D10 EER in uscita: 161001*, 161003*, 190204*, 190208* o EER prevalente
MISCELA D-04: rifiuti liquidi costituiti principalmente da solventi alogenati	Destinazione: R2, D10 EER in uscita: 190204*, 190208*, 191211* o EER prevalente
MISCELA D-05: rifiuti liquidi costituiti principalmente da solventi non alogenati	Destinazione: R2, D10 EER in uscita: 190204*, 190208*, 191211* o EER prevalente
MISCELA D-06: Miscela di rifiuti solidi pericolosi a base solvente con destinazione recupero/smaltimento	Destinazione: R1, R2, D9, D10 EER in uscita: 190204*, 190208*, 191211* o EER prevalente

MISCELAZIONI IN DEROGA

MISCELA D-01: rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose

Caratteristiche di pericolo (all. I parte IV D.Lgs. 152/2006) presenti nei EER che originano la miscela: esclusivamente HP4, HP5, HP6, HP14 oppure esclusivamente HP7, HP10, HP11 senza miscelare rifiuti con classi di pericolo appartenenti ad entrambi i gruppi

Modalità di miscelazione: in contenitori sigillati (ad es. Big Bags o fusti). Il confezionamento avviene in zona presidiata da sistema di aspirazione.

Destino: discarica (D1); Inertizzazione (D9).

EER in uscita: 190204*, 190208*, 191211* o EER prevalente

EER	P	Descrizione
05.01.15	P	filtri di argilla esauriti
07.01.09	P	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati (limitatamente ai materiali filtranti e assorbenti)
07.01.10	P	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti (limitatamente ai materiali filtranti e assorbenti)
07.02.09	P	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati (limitatamente ai materiali filtranti e assorbenti)
07.02.10	P	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti (limitatamente ai materiali filtranti e assorbenti)
07.03.09	P	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati (limitatamente ai materiali filtranti e assorbenti)
07.03.10	P	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti (limitatamente ai materiali filtranti e assorbenti)
07.05.09	P	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati (limitatamente ai materiali filtranti e assorbenti)
07.05.10	P	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07.06.09	P	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati (limitatamente ai materiali filtranti e assorbenti)
07.06.10	P	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti (limitatamente ai materiali filtranti e assorbenti)
07.07.09	P	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati (limitatamente ai materiali filtranti e assorbenti)
07.07.10	P	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti (limitatamente ai materiali filtranti e assorbenti)
08.01.11	P	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
10.02.13	P	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose (limitatamente ai materiali filtranti)
10.03.25	P	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose (limitatamente ai materiali filtranti)
10.04.07	P	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10.05.06	P	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10.06.07	P	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10.08.17	P	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento di fumi, contenenti sostanze pericolose (limitatamente ai materiali filtranti)
10.11.17	P	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose (limitatamente ai materiali filtranti)
11.01.09	P	fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose (limitatamente ai materiali filtranti)
12.01.16	P	residui di materiale di sabbiatura, contenente sostanze pericolose
15.02.02	P	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose (esclusi i filtri dell'olio)



Installazione IPPC: **SG S.r.l.**
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

EER	P	Descrizione
19.01.05	P	residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi (limitatamente ai materiali filtranti)
19.11.01	P	filtri di argilla esauriti

MISCELA D-02: rifiuti liquidi principalmente inorganici contenenti sostanze pericolose.

Caratteristiche di pericolo (all. I parte IV D.Lgs. 152/2006) presenti nei EER che originano la miscela: esclusivamente HP4, HP5, HP6, HP14 oppure esclusivamente HP7, HP10, HP11 senza miscelare rifiuti con classi di pericolo appartenenti ad entrambi i gruppi

Modalità di miscelazione: in fusti o cisternette da 1 m³, con l'ausilio di pompe

Destino: Trattamento fisico-chimico (D9).

EER in uscita: 190204*, 190208*, 191211* o EER prevalente

EER	P	Descrizione
06.02.01	P	idrossido di calcio
06.02.03	P	idrossido di ammonio
06.03.13	P	sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti
07.01.01	P	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07.02.01	P	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07.03.01	P	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07.05.01	P	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07.06.01	P	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07.07.01	P	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
08.01.15	P	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08.01.19	P	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08.02.03		sospensioni acquose contenenti materiali ceramici
08.03.12	P	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
08.04.13	P	fanghi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08.04.15	P	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
09.01.01	P	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa
09.01.02	P	soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa
09.01.03	P	soluzioni di sviluppo a base di solventi
09.01.04	P	soluzioni di fissaggio
09.01.05	P	soluzioni di sbianca e di lavaggio del fissatore
09.01.13	P	rifiuti liquidi acquosi prodotti dal recupero in loco dell'argento, diversi da quelli di cui alla voce 09 01 06
10.01.22	P	fanghi acquosi da operazioni di pulizia di caldaie, contenenti sostanze pericolose
11.01.05	P	acidi di decappaggio
11.01.11	P	soluzioni acquose di risciacquo, contenenti sostanze pericolose
11.01.13	P	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose
11.01.15	P	eluati e fanghi di sistemi a membrana o sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose
11.01.98	P	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose
12.03.01	P	soluzioni acquose di lavaggio
12.03.02	P	rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore
16.03.03	P	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose
16.03.05	P	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose
16.05.06	P	sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio
16.05.07	P	sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose
16.05.08	P	sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose
16.10.01	P	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose (limitatamente a quelle prevalentemente inorganiche)
16.10.03	P	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose (limitatamente a quelle prevalentemente inorganiche)
19.01.06	P	rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e altri rifiuti liquidi acquosi
19.04.04		rifiuti liquidi acquosi prodotti dalla tempra di rifiuti vetrificati
19.08.07	P	soluzioni e fanghi di rigenerazione degli scambiatori di ioni
19.09.06		soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico



MISCELA D-03: rifiuti liquidi pericolosi principalmente a base acquosa contenenti solventi.

Caratteristiche di pericolo (all. I parte IV D.Lgs. 152/2006) presenti nei EER che originano la miscela: esclusivamente HP4, HP5, HP6, HP14 oppure esclusivamente HP7, HP10, HP11 senza miscelare rifiuti con classi di pericolo appartenenti ad entrambi i gruppi

Modalità di miscelazione: in fusti o cisternette da 1 m³, con l'ausilio di pompe

Destino: incenerimento D10, utilizzazione come combustibile (rifiuto) R1, Trattamento fisico-chimico e biologico (D8, D9).

EER in uscita: 161001*, 161003*, 190204*, 190208* o EER prevalente

EER	P	Descrizione
07.01.01	P	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07.02.01	P	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07.03.01	P	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07.05.01	P	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07.06.01	P	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07.07.01	P	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
12.03.01	P	soluzioni acquose di lavaggio
16.05.06	P	sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio

MISCELA D-04: rifiuti liquidi costituiti principalmente da solventi alogenati

Caratteristiche di pericolo (all. I parte IV D.Lgs. 152/2006) presenti nei EER che originano la miscela: HP3, HP4, HP5, HP6, HP14 oppure HP7, HP11

Modalità di miscelazione: in fusti o cisternette da 1 m³, con l'ausilio di pompe

Destino: recupero R2; incenerimento D10.

EER in uscita: 190204*, 190208*, 191211* o EER prevalente

EER	P	Descrizione
07.02.03	P	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri
07.03.03	P	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri
07.05.03	P	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri
07.06.03	P	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri
07.07.03	P	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri
14.06.02	P	altri solventi e miscele di solventi, alogenati
20.01.13	P	Solventi (limitatamente ai solventi alogenati)

MISCELA D-05: rifiuti liquidi costituiti principalmente da solventi non alogenati

Caratteristiche di pericolo (all. I parte IV D.Lgs. 152/2006) presenti nei EER che originano la miscela: HP3, HP4, HP5, HP6, HP14 oppure HP7, HP11

Modalità di miscelazione: in fusti o cisternette da 1 m³, con l'ausilio di pompe

Destino: recupero R2; incenerimento D10.

EER in uscita: 190204*, 190208*, 191211* o EER prevalente

EER	P	Descrizione
07.02.04	P	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri
07.03.04	P	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri
07.05.04	P	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri
07.06.04	P	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri
07.07.04	P	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri
14.06.03	P	altri solventi e miscele di solventi
20.01.13	P	Solventi (limitatamente ai solventi non alogenati)

MISCELA D-06: Miscela di rifiuti solidi pericolosi a base solvente con destinazione recupero/smaltimento

Caratteristiche di pericolo (all. I parte IV D.Lgs. 152/2006) presenti nei EER che originano la miscela: esclusivamente HP3, HP4, HP5, HP6, HP14 oppure esclusivamente HP7, HP10, HP11 senza miscelare rifiuti con classi di pericolo appartenenti ad entrambi i gruppi

Modalità di miscelazione: in contenitori.



Destino: recupero (R1, R2) e smaltimento (D9, D10).

EER in uscita: 190204*, 190208*, 191211* o EER prevalente

EER	P	Descrizione
08.01.11	P	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08.01.15	P	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08.01.17	P	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08.01.21	P	residui di pittura o di sverniciatori
08.03.12	P	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
08.03.14	P	fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
08.04.09	P	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08.04.11	P	fanghi di adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08.04.13	P	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
14.06.04	P	fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati
14.06.05	P	fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi
20.01.27	P	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose

◆ Area di trattamento T1

All'interno del capannone identificato come n. 11, è prevista la realizzazione di una struttura, con estensione 30 m², per l'esecuzione di operazioni di miscelazione e raggruppamento (operazioni M), pretrattamento inteso come cernita (operazioni P) e ricondizionamento inteso come cernita per smistamento in categorie omogenee di rifiuti, eventuale riconfezionamento, ecc. (operazioni R). La postazione è costituita da un box chiuso su tre lati e superiormente, dotato di tamponatura anteriore assicurata da bandelle in PVC trasparente parzialmente sovrapposte, posto sotto aspirazione per mezzo di un collettore fessurato tramite il quale l'aria aspirata, contenente gli inquinanti o le polveri rilasciati durante le operazioni, viene inviata al sistema di abbattimento sfiati E1.

L'area ha una pavimentazione in calcestruzzo, ed eventuali spandimenti sono convogliati, ad una canalina di raccolta cieca, dalla quale possono essere aspirate.

◆ Area di trattamento T2

Ancora all'interno del capannone n. 11, è stata identificata un'area, con estensione 104,5 m², attrezzata con una pressa (M1) per il ridimensionamento volumetrico ed una imballatrice (M5), destinata alle operazioni di raggruppamento (operazioni M), pretrattamento inteso come cernita, adeguamento volumetrico con pressa, ecc. (operazioni P) e ricondizionamento inteso come cernita per smistamento in categorie omogenee di rifiuti, eventuale riconfezionamento, ecc. (operazioni R) eseguite su rifiuti che non possono generare emissioni di polveri, COV o CIV.

L'attività di adeguamento volumetrico riguarda la pressatura di contenitori metallici o in plastica, mediante una pressa Minimac al fine di ridurre il volume dei contenitori vuoti da avviare a recupero/smaltimento. Tale operazione viene effettuata in zona presidiata dall'impianto di aspirazione che convoglia gli eventuali effluenti gassosi, pari a circa 1.650 Nm³/h, nel sistema di trattamento E1.

L'area ha una pavimentazione in calcestruzzo, ed eventuali spandimenti sono convogliati, ad una canalina di raccolta cieca, dalla quale possono essere aspirate.

◆ Area di trattamento T3

Sempre all'interno del capannone n. 11, nell'area compartimentata e separata da muri REI 180, è stata identificata un'area, con estensione 15 m², adiacente allo stoccaggio di materiale infiammabile, destinata alle operazioni di miscelazione e raggruppamento (operazioni M), pretrattamento inteso come cernita (operazioni P) e ricondizionamento inteso come cernita per smistamento in categorie omogenee di rifiuti, eventuale riconfezionamento, ecc. (operazioni R) eseguite su rifiuti, anche infiammabili, che possono generare emissioni.

L'area è attrezzata con una postazione dotata di cappa di aspirazione a presidio dell'operazione di travaso di liquidi da piccoli contenitori in contenitori più grandi, tipicamente da 1 m³, ed è destinata alle operazioni di miscelazione e raggruppamento (operazioni M), pretrattamento inteso



come cernita (operazioni P) e ricondizionamento inteso come cernita per smistamento in categorie omogenee di rifiuti, eventuale riconfezionamento, ecc. (operazioni R) eseguite su rifiuti, anche infiammabili, che possono generare emissioni.

Le operazioni sono effettuate in zona presidiata dall'impianto di aspirazione che convoglia gli eventuali effluenti gassosi, pari a circa 1.250 Nm³/h, nel sistema di trattamento E2.

Nella stessa area è posizionata anche la cappa di protezione per l'esecuzione delle prove di miscelazione; la captazione degli effluenti da tale operazione è alternativa a quella della cappa sopra descritta, nel senso che le due strutture non potranno essere impiegate contemporaneamente.

L'area ha una pavimentazione in calcestruzzo, ed eventuali spandimenti sono convogliati, ad una canalina di raccolta cieca, dalla quale possono essere aspirate.

◆ **Attrezzature**

La movimentazione interna dei rifiuti nonché le operazioni di trattamento e di manipolazione vengono eseguite mediante le seguenti attrezzature, utili a movimentare colli di varia natura, quali fusti, cisternette, big bags, bancali, etc.:

- n. 1 Caricatore semovente idraulico dotato di polipo
- n. 1 Carrello elevatore diesel con braccio telescopico
- n. 1 Carrello elevatore elettrico dotato di forche mobili
- n. 1 Carrello elevatore elettrico dotato di girafusti
- n. 1 Pressa verticale da 20 t

B.2 MATERIE PRIME ED AUSILIARIE

Le materie prime principali in ingresso al complesso I.P.P.C. sono costituite fundamentalmente dai rifiuti descritti nel paragrafo "B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto". Attualmente l'impianto effettua operazioni di stoccaggio preliminare e di ricondizionamento e raggruppamento preliminari, pertanto non è previsto l'utilizzo di alcuna tipologia di reagente.

Le operazioni di trattamento sono esclusivamente di tipo meccanico (riduzione volumetrica a mezzo pressa ed imballaggio), al fine di razionalizzare ed ottimizzare le modalità di conferimento dei rifiuti in uscita dall'impianto.

Le principali materie ausiliarie attualmente utilizzate sono quelle asservite all'impianto di abbattimento delle emissioni in atmosfera (carboni attivi), nonché prodotti per la pulizia delle superfici (ipoclorito, cloruro di sodio).

B.3 RISORSE IDRICHE ED ENERGETICHE

B.3.1 Risorse idriche

Presso l'impianto la risorsa idrica prelevata viene attualmente destinata unicamente ad usi di tipo civile e antincendio.

Le acque sono prelevate da un pozzo esistente ubicato nella zona artigianale San Zeno 2 e distribuite con l'acquedotto del centro.

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Prelievo anno 2016		
	Acque industriali		Usi domestici (m ³)
	Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)	
Pozzo	-	-	25

Tabella B3 – Approvvigionamenti idrici



B.3.2 Consumi energetici

La tabella seguente riepiloga i consumi energetici, suddivisi per fonte energetica, in rapporto con le quantità di rifiuti trattati:

Fonte energetica	Anno 2016	
	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)
Energia elettrica	28.700	0,64
Energia termica (gasolio)	25.409	0,56

Tabella B4 – Consumo energia per rifiuti trattati



C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA E SISTEMI DI CONTENIMENTO

Le operazioni effettuate sui rifiuti responsabili delle emissioni in atmosfera possono essere identificate nelle operazioni di riconfezionamento, adeguamento volumetrico e miscelazione (capannone 11-aree di lavorazione T1, T2, T3 e bunker A6).

Nello specifico i contaminanti potenzialmente presenti ed associati a tali attività sono polveri e sostanze organiche e/o inorganiche volatili generate nelle operazioni di movimentazione o manipolazione di tipo meccanico.

Tutte le operazioni previste sono eseguite sotto aspirazione in ambienti chiusi: le emissioni generate nelle aree di lavorazione T1 e T2 confluiscono in un impianto di trattamento costituito da uno scrubber con filtri ad umido e filtro a carboni attivi (emissione E1); quelle generate nel bunker ospitante l'area di deposito A6 e quelle provenienti dalla zona di trattamento T3 confluiscono in un impianto di trattamento costituito da un filtro a carboni attivi (emissione E2) dove vengono convogliate anche le emissioni del banco di prova del banco di prova delle miscelazioni (in alternativa all'aspirazione dalla cappa posta a presidio delle operazioni di miscelazione).

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto:

SEZIONE IMPIANTISTICA	EMISSIONE	PROVENIENZA	DURATA	TEMP	INQUINANTI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO
		Descrizione				
Area T1 Capannone 11	E1	Area di lavorazione	Discontinuo (*)	Ambiente	Polveri, C.I.V., C.O.V.	Scrubber con filtri ad umido + filtro a carboni attivi AC.RE.01
Area T2 Capannone 11		Pressa				
Bunker A6 Capannone 11	E2	Bunker deposito rifiuti infiammabili	Discontinuo (*)	Ambiente	C.O.V.	Filtro a carboni attivi AC.RE.02
Area T3 Capannone 11		Banco di prova cappa miscelazioni				

(*): Limitatamente alle operazioni di manipolazione e movimentazione dei rifiuti.

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

E' prevista l'attivazione degli impianti di aspirazione e trattamento delle emissioni in atmosfera in occasione di qualsiasi operazione di movimentazione dei rifiuti (carico, scarico, travasi, miscelazioni, utilizzo degli impianti, ecc).

Altre emissioni, del tipo fuggitivo, possono svilupparsi in fase di carico – scarico degli automezzi ed in fase di travaso di alcune tipologie di rifiuti in contenitori differenti da quelli utilizzati nella fase di conferimento degli stessi all'impianto in oggetto. Si ritiene che tale tipologia emissiva possa essere ad impatto ridotto per quanto riguarda le operazioni di travaso in quanto tali attività vengono effettuate internamente ai capannoni in aree attrezzate allo scopo (Aree T1 e T3) che risultano essere chiuse e tamponate sui lati nonché dotate di impianti di aspirazione convoglianti a sistemi di abbattimenti (Emissione E1 e E2).

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E1	E2
Portata max. di progetto (Nm ³ /h)	4.500	3.000
Tipologia del sistema di abbattimento	Scrubber con filtri ad umido + filtro a carboni attivi	Filtro a carboni attivi in strato sottile
Inquinanti abbattuti	Polveri, C.O.V., C.I.V. e odori	C.O.V.
Rendimento medio garantito (%)	-	-
Rifiuti prodotti dal sistema (kg/a)	10 *	1000 **



Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

Ricircolo effluente idrico	SI	-
Perdita di carico (mm c.a.)	-	-
Consumo d'acqua (l/a)	100	-
Gruppo di continuità (combustibile)	NO	NO
Sistema di riserva	NO	NO
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	Presso terzi	NO
Manutenzione ordinaria (min/mese)	30	
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	2	
Sistema di Monitoraggio in continuo	Sistema conta ore ***	

*) : Quantitativo riferito a filtri esausti

**) : Quantitativo carboni attivi esausti complessivo per i due sistemi indicati

***): Limitatamente alla funzionalità degli impianti di abbattimento delle emissioni in atmosfera

Tabella C2 – Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

Emissioni odorigene:

La presenza all'interno dello stabilimento di stoccaggi di rifiuti potrebbe generare odori molesti. La Ditta pertanto precisa che:

- i rifiuti che generano odori molesti sono eliminati in fase pre-contrattuale;
- la maggior parte dei rifiuti sia liquidi sia solidi vengono conferiti imballati e non subiscono alcun trattamento, solo operazioni di movimentazione;
- i rifiuti che subiscono operazioni di cernita, travaso e miscelazione vengono gestiti in aree presidiate da cappe di aspirazione asservite all'impianto di trattamento.

Nell'eventualità che si dovessero sviluppare vapori o odori sgradevoli, questi saranno intrappolati nell'impianto di trattamento posto a monte del punto di emissione E1, costituito da uno scrubber e da un filtro a carboni attivi.

C.2 EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO

La ditta con nota registrata al P.G. prov. n. 125952 del 26/10/2015 ha comunicato di gestire, a partire dal 1 novembre 2015, le acque di dilavamento dei piazzali come rifiuti, pertanto viene così modificata la tabella C3 riportante le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nel seguente schema:

Sigla scarico	Localizzazione (N - E)	Tipologie di acque scaricate	Frequenza dello scarico	Recettore	Portata (m ³ /g)	Sistema di abbattimento
S1	-	Acque nere	8 h/g – 5gg/sett- 12 mesi/anno	Fognatura interna Centro Artigianale San Zeno 2	30	(1)
S2	-	Acque meteoriche dei pluviali	discontinuo	C.I.S. - Roggia Castrina	-	NO
S3	-	Acque meteoriche dai pluviali	discontinuo	C.I.S. - Roggia Castrina	-	NO
S4	-	Acque meteoriche dai pluviali	discontinuo	C.I.S. - Roggia Castrina	-	NO
S5	-	Acque meteoriche dai pluviali	discontinuo	C.I.S. - Roggia Castrina	-	NO
S6	-	Acque meteoriche dai pluviali	discontinuo	C.I.S. - Roggia Castrina	-	NO

1) Le acque nere vengono trattate nell'impianto biologico a fanghi attivi che serve tutti gli utenti del Centro Artigianale.

Tabella C3– Emissioni idriche

I capannoni, appartenenti al centro artigianale San Zeno 2, sono dotati di una doppia rete di raccolta delle acque, che convogliano rispettivamente:

- *Acque bianche* - direttamente nel vicino corso superficiale denominato Roggia Castrina;



- *Acque nere* - nel depuratore privato del centro artigianale, che a sua volta scarica le acque depurate nella Roggia Castrina.

Le emissioni idriche potenzialmente generate dal centro di stoccaggio sono:

- *acque meteoriche dai pluviali;*
- *acque meteoriche dai piazzali;*
- *acque di spegnimento antincendio;*
- *acque nere;*
- *acque di risulta dalla pulizia di eventuali sversamenti accidentali;*
- *acque provenienti dall'impianto di lavaggio degli aeriformi (scrubber);*

Acque meteoriche dai pluviali – le acque meteoriche dai pluviali sono raccolte separatamente e inviate direttamente nella rete di raccolta delle acque bianche, che confluisce direttamente nel vicino corso superficiale Roggia Castrina.

Acque meteoriche dai piazzali – Il sistema di evacuazione delle acque meteoriche dei piazzali **non prevede la separazione della prima pioggia** ed è costituito da due reti indipendenti, ubicate su lato strada dei due piazzali, ciascuna munita di un pozzetto interrato dotato di pompa sommersa, **che convoglia le acque meteoriche a cinque serbatoi da 12 m³ ciascuno (S2-S6) per il piazzale sud (820 m²) e ad un serbatoio da 12 m³ (S1) per il piazzale nord (180 m²), dotati di sensori di massimo livello.**

Quando il gruppo di serbatoi S2-S6, posti all'interno del capannone n°11 ed a servizio del piazzale sud, sono pieni, le elettrovalvole si chiudono e la mandata della pompa viene deviata ad un serbatoio di emergenza da 3 m³.

Per il piazzale nord, analogamente, quando il serbatoio S1, posto anch'esso all'interno del capannone n°11, è pieno, un'elettrovalvola devia la mandata ad un serbatoio di emergenza da 2 m³. La capacità di stoccaggio dedicata per le acque meteoriche insistenti sui piazzali consentirà di far fronte a 75 mm di precipitazione. Si precisa inoltre che un'apposita procedura interna stabilisce che, in caso di fermata dell'impianto per periodi inferiori a 15 giorni consecutivi, sia assicurata la reperibilità di almeno una persona incaricata di verificare i livelli dei serbatoi in caso di precipitazioni meteoriche. La stessa procedura stabilisce inoltre, che in caso di fermate e/o chiusure prolungate (oltre i 15 giorni consecutivi), i piazzali nord e sud siano spazzati e liberati dallo stoccaggio di rifiuti e che i serbatoi S1÷S6 siano preventivamente svuotati. In tal modo, anche in caso di precipitazioni superiori alla capacità di stoccaggio interna, si ha la garanzia che le acque di dilavamento eccedenti non vengano in alcun modo in contatto con fonti di possibile contaminazione prima del ruscellamento sulla sede stradale.

L'acqua raccolta nei serbatoi S1-S6 dedicati alle acque viene smaltita presso impianti terzi autorizzati.

Acque nere – Le acque di scarico civili sono convogliate nella rete acque nere, che confluisce nell'impianto di depurazione biologico asservito al Centro Artigianale San Zeno 2, prima di essere immesso nel CIS "Roggia Castrina".

Acque di spegnimento antincendio - Lo stesso circuito utilizzato per la raccolta delle acque di prima pioggia è utilizzato per la raccolta delle acque utilizzate per le operazioni di spegnimento di un eventuale incendio. In tale caso, le modalità da adottare sono le seguenti:

- Chiusura manuale della saracinesca posta sul troppo pieno del pozzetto di separazione interrato;
- Avviamento della pompa sommersa in manuale per raccogliere i liquidi;
- Trasferimento delle acque di spegnimento al serbatoio di **emergenza e quindi al gruppo di serbatoi S1÷S6 e quindi smaltite presso impianti terzi autorizzati.**

Acque di risulta dalla pulizia di eventuali sversamenti accidentali - Gli eventuali sversamenti che possono avvenire sui piazzali esterni durante le operazioni di carico e scarico, possono essere gestiti nelle stesse modalità previste per la raccolta delle acque di spegnimento incendio, con



l'avvertenza di procedere al contenimento preliminare con materiali assorbenti e quindi la pulizia di tutta la rete una volta terminato l'inconveniente.

Gli sversamenti all'interno dei capannoni vengono gestiti attraverso una rete di raccolta che invia il materiale sparso alla cisternetta da un metro cubo posta sotto la tettoia tra il bunker e lo spogliatoio/servizi/uffici mediante una pompa di rilancio posta in un pozzetto in testa alle canaline di raccolta realizzate sul pavimento. In caso di sversamenti accidentali modesti, essi sono gestiti mediante operazioni di contenimento con l'uso di materiali adsorbenti (di cui tutti i locali sono dotati) e quindi si provvede alla loro asportazione e smaltimento come rifiuti.

Nota: Le procedure per lo smaltimento dei rifiuti, sia solidi che liquidi, di risulta dalle operazioni di spegnimento incendio, di pulizia di sversamenti accidentali, e delle acque provenienti dall'impianto di lavaggio degli aeriformi (scrubber), prevedono che essi vengano smaltiti in centri di trattamento rifiuti regolarmente autorizzati.

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	S1	S2-S3-S4-S5-S6
Portata max. di progetto	3 m ³ /h-30 m ³ /g	---
Tipologia del sistema di abbattimento	Nessuna (*)	---
Inquinanti abbattuti	---	---
Rendimento medio garantito (%)	---	---
Rifiuti prodotti dal sistema (mc)	---	---
Ricircolo effluente idrico	---	---
Perdita di carico (mm c.a.)	---	---
Treatmento acque e/o fanghi di risulta	---	---
Manutenzione ordinaria (ore/mese)	---	---
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	---	---
Sistema di Monitoraggio in continuo	---	---

*) a valle dello scarico S1 è presente il sistema di trattamento biologico del centro artigianale (vedi sopra la descrizione)

Tabella C4 – Sistemi di abbattimento emissioni idriche

C.3 EMISSIONI SONORE E SISTEMI DI CONTENIMENTO

Il Comune di San Zeno sul Naviglio si è dotato di zonizzazione acustica del proprio territorio comunale. L'impianto in oggetto risulta inserito in **Classe V – Aree prevalentemente industriali**.

Le aree circostanti, in prossimità delle linee di comunicazione presenti nell'area di interesse, risultano essere in **Classe IV – Aree di intensa attività umana** e, a sud in prossimità della acciaieria, in **Classe VI – Aree esclusivamente industriali**. Oltre l'area di pertinenza del Centro Artigianale, si estende un territorio a vocazione agricola con la presenza di piccoli centri abitati, classificato pertanto in **Classe III – Aree di tipo misto**.

Le fonti di emissioni sonore, all'interno dell'area in oggetto, riguardano gli impianti di aspirazione asserviti ai sistemi di abbattimento associati ai punti emissivi E1 ed E2, la pressa utilizzata per operazioni di adeguamento volumetrico dei rifiuti, nella fase di ricondizionamento e l'imballatrice impiegata nelle operazioni di confezionamento. Il rumore generato dalle attività dell'impianto risulta essere poco significativo rispetto all'ambiente acustico dell'area, condizionato in maniera rilevante dalla vicina acciaieria. Altre fonti possibili di emissioni sonore sono i mezzi di movimentazione interna (carrelli elevatori) e i mezzi di conferimento dei rifiuti in arrivo e in partenza. Si precisa che le attività di gestione rifiuti ovvero miscelazione, ricondizionamento, pretrattamento, selezione/cernita, sconfezionamento/riconfezionamento sono svolte interamente all'interno di capannoni industriali.

L'ultima campagna di valutazione dell'ambiente acustico circostante, in ordine all'attività della Ditta, è stata effettuata nel Maggio 2007 prendendo in considerazione tre differenti punti di misura, posti



in prossimità dei confini dell'area di proprietà, ed ha confermato il rispetto dei limiti imposti dalla zonizzazione acustica.

Sistemi di contenimento:

Le porte ed i portoni di accesso ai capannoni sono costituiti da una struttura portante in acciaio con tamponatura realizzata in pannelli tipo ISOTEK, con isolamento acustico non inferiore a 20 dB.

C.4 EMISSIONI AL SUOLO E SISTEMI DI CONTENIMENTO

Le pavimentazioni interne sono realizzate in c.l.s. battuto e liscio e verniciata con vernice epossidica, mentre le aree esterne sono in calcestruzzo.

Le attività di stoccaggio, cernita e confezionamento dei rifiuti, sono svolte internamente ai capannoni industriali in disponibilità della Ditta, la pavimentazione dei quali, in calcestruzzo armato, è idonea a garantire resistenza ad attacchi di tipo chimico e di tipo fisico (presenza di armatura al fine di ridurre eventuali fenomeni di fessurazione), potenzialmente causati dai rifiuti stoccati e dai mezzi utilizzati per la movimentazione degli stessi.

Internamente al capannone industriale e nei piazzali antistanti sono presenti delle canaline di raccolta di eventuali sversamenti. Quelle dei piazzali convogliano nei serbatoi di accumulo asserviti al sistema di raccolta delle acque meteoriche, mentre quelli interni al capannone, convogliano in **canaline cieche**.

Lo stoccaggio delle acque meteoriche di piazzale viene effettuato in sei serbatoi posizionati all'interno di un bacino di contenimento in calcestruzzo, idoneo a contenere eventuali sversamenti. Il bacino ha un volume sufficiente, in caso di emergenza, a contenere almeno 1/3 della volumetria complessiva di tutti i serbatoi presenti.

C.5 PRODUZIONE RIFIUTI

I rifiuti prodotti dal complesso sono principalmente quelli derivanti dalle attività di riconfezionamento, compattazione e miscelazione dei rifiuti.

I rifiuti decadenti saranno stoccati nel capannone 27 in posizione indicata in planimetria come A3 e nel capannone 11, limitatamente ai serbatoi per lo stoccaggio delle acque meteoriche, indicati in planimetria come area A7.

Tabella dei rifiuti prodotti gestiti in stoccaggio (R13/D15):

N° d'ordine attività di provenienza	C.E.R.	Descrizione rifiuto	Stato fisico	Operazione svolta	Modalità di deposito	Luogo del deposito	Destinazione
5.1-5.3-5.5	150101	Imballaggi in carta e cartone	Solido	R13/D15	Container big bags	Capannone	Recupero Smaltimento
5.1-5.3-5.5	150102	Imballaggi in plastica	Solido	R13/D15	Container casse	Capannone	Recupero Smaltimento
5.1-5.3-5.5	150103	Imballaggi in legno	Solido	R13/D15	Container casse	Capannone	Recupero Smaltimento
5.1-5.3-5.5	150104	Imballaggi metallici	Solido	R13/D15	Casse container	Capannone	Recupero Smaltimento
5.1-5.3-5.5	150106	Imballaggi in materiali compositi	Solido	R13/D15	Container big bags	Capannone	Recupero Smaltimento
5.1-5.3-5.5	150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze	Solido	R13/D15	Container big bags	Capannone	Recupero Smaltimento



Installazione IPPC: **SG S.r.l.**
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

N° d'ordine attività di provenienza	C.E.R.	Descrizione rifiuto	Stato fisico	Operazione svolta	Modalità di deposito	Luogo del deposito	Destinazione
		pericolose o contaminati da tali sostanze					
5.1-5.3-5.5	150202*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	Solido	R13/D15	Ceste big bags	Capannone	Recupero Smaltimento
5.1-5.3-5.5	150203	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli alla voce 150202	Solido	R13/D15	Ceste big bags	Capannone	Recupero Smaltimento
5.1-5.3-5.5	150202*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose (<i>carbone attivo esaurito</i>)	Solido	R13/D15	Big.bags	Capannone	Recupero Smaltimento
5.1-5.3-5.5	190203	Miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	Solido / Liquido	R13/D15	Fusti big bags container	Capannone	Recupero Smaltimento
5.1-5.3-5.5	191204	Plastica e gomma	Solido	R13/D15	Fusti big bags container	Capannone	Recupero Smaltimento
5.1-5.3-5.5	191212	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211	Solido	R13/D15	Fusti big bags Container	Capannone	Recupero Smaltimento
5.1-5.3-5.5	161001*	Rifiuti liquidi acquosi, contenenti sostanze pericolose (<i>acque meteoriche o da scrubber</i>)	Liquido	R13/D15	Serbatoi Cisternette	Capannone	Recupero Smaltimento
5.1-5.3-5.5	161002	Rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 161001 (<i>acque meteoriche o da scrubber</i>)	Liquido	R13/D15	Serbatoi Cisternette	Capannone	Recupero Smaltimento
5.1-5.3-5.5	160709*	Acque di lavaggio contenitori, serbatoio canaline di raccolta	Liquido	R13/D15	Cisternette	Capannone	Recupero Smaltimento

Tabella C5 – Caratteristiche rifiuti decadenti dall'attività di gestione rifiuti gestiti in stoccaggio (R13/D15)

C.6 BONIFICHE

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al Titolo V della Parte IV del D.Lgs. 152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.



*Installazione IPPC: **SG S.r.l.**
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24*

C.7 RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE

Il Gestore del complesso industriale SG S.r.l. dichiara che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 105/2015. A supporto di tale affermazione ha prodotto e trasmesso agli Enti, in data 16.11.2016, una relazione di Verifica di assoggettabilità dell'installazione alla normativa sul Rischio di Incidente Rilevante ex D.Lgs. 105/2015.



D. QUADRO INTEGRATO

D.1 APPLICAZIONE DELLE MTD

Sono applicabili nel complesso IPPC gli schemi relativi alle MTD generali di settore (tratte dal BRef “Waste Treatments Industries”); seguendo le indicazioni riportate da ARPA nel paragrafo 4 della Relazione Finale di agosto 2016 relativa all’Attività Ispettiva condotta sull’insediamento S.G. srl di San Zeno Naviglio, non sono riportate, in quanto indicate come non applicabili, le MTD tratte dalle linee guida “Trattamento dei PCB, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio”.

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell’inquinamento, individuate per l’attività di stoccaggio e cernita del comparto gestione rifiuti.

MTD generali di settore, tratte dal BRef “Waste Treatments Industries”			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
1	Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale	APPLICATA	Certificazione ISO 14001
2	Assicurare la predisposizione di adeguata documentazione di supporto alla gestione delle attività (ad es. descrizione di metodi di trattamento e procedure adottate, schema e diagrammi d’impianto con evidenziazione degli aspetti ambientali rilevanti e schema di flusso, piano di emergenza, manuale di istruzioni, diario operativo, relazione annuale di riesame delle attività)	APPLICATA	Specifica procedura ISO 14001
3	Adeguate procedure di servizio includenti anche la formazione dei lavoratori in relazione ai rischi per la salute, la sicurezza e i rischi ambientali	APPLICATA	Dipendenti formati mediante corsi di aggiornamento – Procedura specifica prevista dello S.G.A.
4	Avere uno stretto rapporto con il produttore o detentore del rifiuto per indirizzare la qualità del rifiuto prodotto su standard compatibili con l’impianto	APPLICATA	Valutazioni effettuate in fase di pre-accettazione prima dell’attivazione del contratto
5	Avere sufficiente disponibilità di personale, adeguatamente formato	APPLICATA	Vedere MTD n. 3
6	Avere una buona conoscenza dei rifiuti in ingresso, in relazione anche alla conoscenza dei rifiuti in uscita, al tipo di trattamento, alle procedure attuate, ecc.	APPLICATA	Verifiche documentali e analisi in fase di pre-accettazione Specifica procedura S.G.A.
7	Implementare delle procedure di pre-accettazione dei rifiuti così come indicato nella sezione gestione rifiuti in ingresso – conoscenza rifiuti in ingresso – della Tabella BAT generali e specifiche per RAEE e CDR; Tali tabelle BAT sono inserite in coda alla presente tabella.	APPLICATA	Procedure di pre-accettazione indicate in specifica procedura S.G.A.
8	Implementare delle procedure di accettazione dei rifiuti così come indicato nella sezione gestione rifiuti in ingresso – gestione delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso – della Tabella BAT generali e specifiche per RAEE e CDR; Tali tabelle BAT sono inserite in coda alla presente tabella.	APPLICATA	Procedure di pre-accettazione indicate in specifica procedura S.G.A.



MTD generali di settore, tratte dal BRef "Waste Treatments Industries"

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
9	<p>Implementare procedure di campionamento diversificate per le tipologie di rifiuto accettato. Tali procedure di campionamento potrebbero contenere le seguenti voci:</p> <p>a. procedure di campionamento basate sul rischio. Alcuni elementi da considerare sono il tipo di rifiuto e la conoscenza del cliente (il produttore del rifiuto)</p> <p>b. controllo dei parametri chimico-fisici rilevanti. Tali parametri sono associati alla conoscenza del rifiuto in ingresso.</p> <p>c. registrazione di tutti i materiali che compongono il rifiuto</p> <p>d. disporre di differenti procedure di campionamento per contenitori grandi e piccoli, e per piccoli laboratori. Il numero di campioni dovrebbe aumentare con il numero di contenitori. In casi estremi, piccoli contenitori devono essere controllati rispetto al formulario di identificazione. La procedura dovrebbe contenere un sistema per registrare il numero di campioni</p> <p>e. campione precedente all'accettazione</p> <p>f. conservare la registrazione dell'avvio del regime di campionamento per ogni carico, contestualmente alla registrazione della giustificazione per la selezione di ogni opzione.</p> <p>g. un sistema per determinare e registrare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la posizione più idonea per i punti di campionamento - la capacità del contenitore per il campione - il numero di campioni - le condizioni operative al momento del campionamento. <p>h. un sistema per assicurare che i campioni di rifiuti siano analizzati. i. nel caso di temperature fredde, potrebbe essere necessario un deposito temporaneo allo scopo di permettere il campionamento dopo lo scongelamento. Questo potrebbe inficiare l'applicabilità di alcune delle voci indicate in questa BAT.</p>	APPLICATA	<p>Procedure previste nello S.G.A.</p> <p>a. Richiesta al produttore di analisi rifiuto</p> <p>b. Parametri chimici valutati a seconda della significatività per la specifica tipologia di rifiuto</p> <p>c. Registrazione parametri analizzati secondo procedura S.G.A.</p> <p>d. Procedura S.G.A.</p> <p>e. Vedi punto a.</p> <p>f. Presso terzi</p> <p>g. Procedura campionamento effettuata presso laboratori terzi</p> <p>h. Secondo procedura S.G.A.</p> <p>i. Rifiuti liquidi non soggetti a tale fenomeno</p>
10	<p>Disporre di laboratorio di analisi, preferibilmente in sito</p> <p>Disporre di area di stoccaggio rifiuti in quarantena</p> <p>Disporre di procedure da seguire in caso di conferimenti di rifiuti non conformi</p> <p>Movimentare il rifiuto allo stoccaggio solo dopo aver passato le procedure di accettazione</p> <p>Evidenziare l'area di ispezione, scarico e campionamento su una mappa del sito</p> <p>Avere una chiusura ermetica del sistema fognario</p> <p>Assicurarsi che il personale addetto alle attività di campionamento, controllo e analisi sia adeguatamente formato</p> <p>Sistema di etichettamento univoco dei contenitori dei rifiuti</p>	APPLICATA	<p>Disponibilità di attrezzatura per alcune verifiche e prove di miscelazione. Per il resto laboratorio analisi esterno</p> <p>Identificata area di quarantena</p> <p>Procedura S.G.A.</p> <p>Rifiuto stoccato dopo accettazione all'impianto</p> <p>Zona individuata su mappa impianto</p> <p>Blocco immissioni acque in fognatura attivato nei casi di emergenza</p> <p>Personale interno formato mediante procedure di aggiornamento e laboratorio analisi esterno certificato</p> <p>Etichettatura (EER, pericolosità etc) serbatoi, contenitori vari (big – bags, cisterne, fusti)</p>
11	Analizzare i rifiuti in uscita sulla base dei parametri di accettazione degli impianti a cui è destinato	APPLICATA	
12	Sistema che garantisca la continua rintracciabilità del rifiuto	APPLICATA	E' stato installato un nuovo programma di gestione che consenta la rintracciabilità.
13	Avere ed applicare delle regole sulla miscelazione dei rifiuti al fine di ridurre il numero dei rifiuti miscelabili ed eventuali emissioni derivanti	APPLICATA	Specifico protocollo di miscelazione come prescritto da autorizzazione in essere
14	Avere procedure per la separazione dei diversi rifiuti e la verifica della loro compatibilità	APPLICATA	Stoccaggio separato rifiuti in categorie omogenee sulla base delle risultanze analitiche
15	Avere un approccio rivolto al miglioramento dell'efficienza del processo di trattamento del rifiuto	NON APPLICABILE	Attività di trattamento non effettuata
16	Piano di gestione delle emergenze	APPLICATA	Specifica procedura S.G.A.



Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

MTD generali di settore, tratte dal BRef "Waste Treatments Industries"			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
17	Tenere un diario con registrazione delle eventuali emergenze verificatesi	APPLICATA	Vedi MTD n. 16
18	Considerare gli aspetti legati a rumore e vibrazioni nell'ambito del SGA	APPLICATA	Specifica procedura S.G.A. Attività svolta internamente a capannoni industriali e monitoraggio acustico effettuato
19	Considerare gli aspetti legati alla futura dismissione dell'impianto	APPLICATA	Piano di dismissione impianto e ripristino come da autorizzazione in essere
20	Disponibilità di informazioni su consumi di materia prima e consumi e produzione di energia elettrica o termica	APPLICATA	Valutazioni e registrazioni annuali consumo energia elettrica, acqua potabile e gas metano
21	Incrementare continuamente l'efficienza energetica	APPLICATA	I consumi energetici sono monitorati periodicamente. Tutti nuovi acquisti di materiale elettrico (motori, lampade, caricabatteria, ecc.) sono effettuati con particolare riguardo all'efficienza energetica
22	Determinare e monitorare il consumo di materie prime	NON APPLICABILE	Non sono impiegate materie prime per il normale svolgimento dell'attività
23	Considerare la possibilità di utilizzare i rifiuti come materia prima per il trattamento di altri rifiuti	APPLICATA	I rifiuti ritirati vengono sottoposti a cernita al fine di isolare materiali potenzialmente recuperabili dopo trattamento presso terzi
24	Applicare le seguenti regole allo stoccaggio dei rifiuti: localizzare le aree di stoccaggio lontano da corsi d'acqua	NON APPLICABILE	In prossimità del Centro Artigianale scorre il C.I.S. "Roggia Castrina"
	Eliminare o minimizzare l'eventuale necessità di ripresa dei rifiuti più volte all'interno dell'impianto	NON APPLICABILE	Attività di trattamento non effettuate
	Assicurare che i sistemi di drenaggio possano intercettare tutti i possibili reflui contaminati e che sistemi di drenaggio di rifiuti incompatibili non diano possibilità agli stessi di entrare in contatto	APPLICATA	La rete di drenaggio delle aree di gestione rifiuti, ad esclusione dei piazzali esterni e del bunker degli infiammabili, è unica e convogliata in cisternette. Con la separazione dei drenaggi del bunker degli infiammabili il sistema garantisce il recupero di tutti gli sversamenti compatibili tra loro.
	Avere aree di stoccaggio adeguate e attrezzate per le particolari caratteristiche dei rifiuti cui sono dedicate	APPLICATA	Presenza di parco serbatoi in metallo per lo stoccaggio di rifiuti liquidi (acque meteoriche), presenza di setti separatori per lo stoccaggio di rifiuti solidi suddivisi in partite omogenee e presenza bunker per lo stoccaggio separato dei rifiuti infiammabili
	Gestire rifiuti odorigeni in contenitori chiusi e stocarli in edifici chiusi dotati di sistemi di abbattimento odori	APPLICATA	Tutti i rifiuti sono stoccati in contenitori chiusi, le aree del capannone sono poste in aspirazione forzata e le emissioni sono inviate ad impianto di abbattimento, gli sfiati dei serbatoi di stoccaggio sono captati e trattati mediante carboni attivi
	Tutti i collegamenti fra i serbatoi devono poter essere chiusi da valvole, con sistemi di scarico convogliati in reti di raccolta chiuse	APPLICATA	Serbatoi non collegati tra loro. Ogni serbatoio è dotato di scarico con valvola di sicurezza
	Adottare misure idonee a prevenire la formazione di fanghi o schiume in eccesso nei contenitori dedicati in particolare allo stoccaggio di rifiuti liquidi	APPLICATA	Stoccaggio massimo in misura del 90 % della capacità geometrica dei contenitori
	Equipaggiare i contenitori con adeguati sistemi di abbattimento delle emissioni, qualora sia possibile la generazione di emissioni volatili	APPLICATA	Tutti i rifiuti sono stoccati in contenitori chiusi; le aree di trattamento sono poste sotto aspirazione e le emissioni sono inviate ad impianto di abbattimento
25	Stoccare i rifiuti liquidi organici con basso valore di flash point (temperatura di formazione di miscela infiammabile con aria) in atmosfera di azoto	NON APPLICABILE	Non vengono ritirati rifiuti con basso valore di flash point
25	Collocare tutti i contenitori di rifiuti liquidi potenzialmente dannosi in bacini di accumulo adeguati	APPLICATA	Bacino di contenimento per tutti i serbatoi



MTD generali di settore, tratte dal BRef "Waste Treatments Industries"			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
26	<p>Applicare specifiche tecniche di etichettatura di contenitori e tubazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - etichettare chiaramente tutti i contenitori circa il loro contenuto e la loro capacità in modo da essere identificati in modo univoco. I serbatoi devono essere etichettati in modo appropriato sulla base del loro contenuto e loro uso; - garantire la presenza di differenti etichettature per rifiuti liquidi e acque di processo, combustibili liquidi e vapori di combustione e per la direzione del flusso (p.e.: flusso in ingresso o in uscita); - registrare per tutti i serbatoi, etichettati in modo univoco, i seguenti dati: capacità, anno di costruzione, materiali di costruzione, conservare i programmi ed i risultati delle ispezioni, gli accessori, le tipologie di rifiuto che possono essere stoccate/trattate nel contenitore, compreso il loro punto di infiammabilità 	APPLICATA	<p>Tutti i contenitori sono etichettati</p> <ul style="list-style-type: none"> - Etichettatura prevista - Acque di processo non presenti presso l'impianto - Registrazione dati effettuata
27	Adottare misure per prevenire problemi legati allo stoccaggio/accumulo dei rifiuti	APPLICATA	Procedura ISO 14001
28	Applicare le seguenti tecniche alla movimentazione/gestione dei rifiuti: Disporre di sistemi e procedure in grado di assicurare che i rifiuti siano trasferiti in sicurezza agli stoccaggi appropriati	APPLICATA	Rifiuti conferiti mediante autocarro, scaricati sotto vigilanza di addetto adeguatamente formato
	Avere un sistema di gestione delle operazioni di carico e scarico che tenga in considerazione i rischi associati a tali attività	APPLICATA	Operazioni effettuate sotto supervisione di addetto formato
	Assicurare il non utilizzo di tubazioni, valvole e connessioni danneggiate	APPLICATA	
	Captare gas esausti da serbatoi e contenitori nella movimentazione/gestione di rifiuti liquidi	NON APPLICABILE	I serbatoi presenti sono dedicati allo stoccaggio delle acque meteoriche di piazzale
	Scaricare rifiuti solidi e fanghi che possono dare origine a dispersioni in atmosfera in ambienti chiusi, dotati di sistemi di aspirazione e trattamento aria.	APPLICATA	Operazioni carico/scarico effettuate internamente a capannoni industriali in aree di trattamento poste in depressione mediante sistema di aspirazione forzata
29	Adottare un sistema che assicuri che l'accumulo di scarichi diversi di rifiuti avvenga solo previa verifica di compatibilità	APPLICATA	Rifiuti stoccati separatamente salvo quelli liquidi miscelati per categorie omogenee
29	Assicurarsi che le eventuali operazioni di accumulo o miscelazione dei rifiuti avvengano in presenza di personale qualificato e con modalità adeguate	APPLICATA	Presenza di personale adeguatamente formato per tali operazioni
30	Assicurare che la valutazione delle incompatibilità chimiche faccia da guida alla separazione dei rifiuti in stoccaggio	APPLICATA	Stoccaggi effettuati per categorie omogenee di rifiuti, rifiuti miscelati sottoposti a prove di miscelazione su scala di laboratorio nelle 24 ore
31	Effettuare la movimentazione/gestione di rifiuti collocati all'interno di contenitori garantendo lo stoccaggio dei contenitori al coperto e assicurando la costante accessibilità alle aree di stoccaggio	APPLICATA	Aree di stoccaggio internamente a capannoni fatto salvo containers chiusi e a tenuta sui piazzali antistanti. Aree completamente accessibili mediante ampi spazi di passaggio e di manovra per mezzi di movimentazione
32	Effettuare le operazioni di triturazione e simili in aree dotate di sistemi di aspirazione e trattamento aria	APPLICATA	Triturazione non effettuata, attività di adeguamento volumetrico e pressatura svolte in ambiente confinato ed in aspirazione forzata
33	Effettuare operazioni di triturazione e simili di rifiuti infiammabili in atmosfera inerte	NON APPLICABILE	Operazione non effettuata
34	<p>Per i processi di lavaggio, applicare le seguenti specifiche indicazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. identificare i componenti che potrebbero essere presenti nelle unità che devono essere lavate (per es. i solventi); b. trasferire le acque di lavaggio in appositi stoccaggi per poi essere sottoposti loro stesse a trattamento nello stesso modo dei rifiuti dai quali si sono originate c. utilizzare per il lavaggio le acque reflue già trattate nell'impianto di depurazione anziché utilizzare acque pulite prelevate appositamente ogni volta. L'acqua reflua così risultante può essere a sua volta trattata nell'impianto di depurazione o riutilizzata nell'installazione 	NON APPLICABILE	<ul style="list-style-type: none"> a. Operazioni di lavaggio non effettuate b. Acque di lavaggio a seguito di sversamenti raccolte dalle canalette presenti internamente al capannone c. utilizzate acque prelevate da pozzo ad uso industriale



Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

MTD generali di settore, tratte dal BRef "Waste Treatments Industries"									
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE						
35	Limitare l'utilizzo di contenitori senza coperchio o sistemi di chiusura	APPLICATA	Utilizzati solo contenitori dotati di coperchio. Tali contenitori sono sprovvisti di coperchio limitatamente alle operazioni di travaso						
36	Operare in ambienti dotati di sistemi di aspirazione e trattamento aria, in particolare in relazione alla movimentazione e gestione di rifiuti liquidi volatili	APPLICATA	Capannone e bunker dedicato ai rifiuti infiammabili posti sotto aspirazione						
37	Prevedere un sistema di aspirazione e trattamento aria adeguatamente dimensionato o specifici sistemi di trattamento a servizio di contenitori specifici	APPLICATA	Previste due linee separate: 1. Scrubber ad umido dotato di filtri a secco + carboni attivi 2. Filtro a carboni attivi						
38	Garantire il corretto funzionamento delle apparecchiature di abbattimento aria	APPLICATA	Manutenzione ordinaria e straordinaria						
39	Adottare sistemi a scrubber per il trattamento degli effluenti inorganici gassosi	APPLICATA	Presente scrubber ad umido, dotato di filtri a secco integrato da un sistema a carboni attivi						
40	Adottare un sistema di rilevamento perdite di arie esauste e procedure di manutenzione dei sistemi di aspirazione e abbattimento aria	PARZIALMENTE APPLICATA	I sistemi di aspirazione presidiano specifiche lavorazioni: non è quindi pertinente il rilevamento di perdite di arie esauste. Esiste una precisa procedura che specifica tempi e modalità degli interventi di manutenzione dei sistemi di aspirazione.						
41	Ridurre le emissioni in aria, tramite appropriate tecniche di abbattimento, ai seguenti livelli: <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 20%;">Parametro dell'aria</td> <td style="width: 80%;">Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm³)</td> </tr> <tr> <td>VOC</td> <td>7-20¹</td> </tr> <tr> <td>PM</td> <td>5-20</td> </tr> </table> per i VOC a basso peso, il limite di alto del range deve essere esteso fino a 50	Parametro dell'aria	Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm ³)	VOC	7-20 ¹	PM	5-20	APPLICATA	Livelli di abbattimento raggiunti per emissione E1 ed E2: P.M. < 0,3 mg/Nm ³ T.O.C. < 0,05 mg/Nm ³
Parametro dell'aria	Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm ³)								
VOC	7-20 ¹								
PM	5-20								
42	Ridurre l'utilizzo e la contaminazione dell'acqua attraverso: a. l'impermeabilizzazione del sito e utilizzando metodi di conservazione degli stoccaggi; b. svolgere regolari controlli sui serbatoi specialmente quando sono interrati; c. attivare una separazione delle acque a seconda del loro grado di contaminazione (acque dei tetti, acque di piazzale, acque di processo); d. implementare un bacino di raccolta ai fini della sicurezza; e. organizzare regolari ispezioni sulle acque, allo scopo di ridurre i consumi di risorse idriche e prevenire la contaminazione dell'acqua; f. separare le acque di processo da quelle meteoriche.	APPLICATA	a. Impermeabilizzazione mediante pavimentazione in calcestruzzo internamente ed esternamente b. Serbatoi interrati non presenti c. Linee separate per acque potenzialmente contaminate e per acque non inquinate d. Presenza di una volumetria di accumulo di 36 m ³ suddivisa in tre serbatoi e. Ispezioni di tipo visivo f. Non presenti acque di processo						
43	Avere procedure che garantiscano che i reflui abbiano caratteristiche idonee al trattamento in sito o allo scarico in fognatura	APPLICATA	Serbatoi di accumulo a monte dello scarico. In caso di analisi non conformi allo scarico in fognatura, i reflui stoccati vengono inviati a smaltimento presso terzi						
44	Evitare il rischio che i reflui bypassino il sistema di trattamento	APPLICATA	Presenza di una valvola di chiusura manuale						
45	Intercettare le acque meteoriche che possano entrare in contatto con sversamenti di rifiuti o altre possibili fonti di contaminazione.	APPLICATA	Le aree esterne presentano un sistema di canalette per la raccolta delle acque meteoriche (contaminate o non contaminate)						
46	Avere reti di collettamento e scarico separate per reflui a elevato carico inquinante e reflui a ridotto carico inquinante	APPLICATA	a. Acque nere scaricate direttamente in fognatura b. Acque dei pluviali scaricate in C.I.S. c. Acque di prima e seconda pioggia, raccolte stoccate e avviate ad altri impianti di gestione rifiuti autorizzati.						
47	Avere una pavimentazione in cemento con sistemi di captazione di sversamenti e acque in tutta l'area di trattamento rifiuti	APPLICATA							
48	Raccogliere le acque meteoriche in bacini, controllarne la qualità e riutilizzarle in seguito a trattamento	NON APPLICABILE	Non si eseguono trattamenti						
49	Massimizzare il riutilizzo di acque di trattamento e acque meteoriche nell'impianto	APPLICATA	Previsto riutilizzo acque meteoriche per lavaggio pavimenti (se conformi)						



Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

MTD generali di settore, tratte dal BRef "Waste Treatments Industries"																					
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE																		
50	Condurre controlli giornalieri sull'efficienza del sistema di gestione degli scarichi	APPLICATA	Viene correntemente eseguita la manutenzione ordinaria e straordinaria. La BAT risulta: <ul style="list-style-type: none"> • PARZIALMENTE APPLICATA per acque di pluviali e acque reflue domestiche per le quali il controllo è mensile • NON APPLICABILE per le acque di dilavamento dei piazzali che vengono gestite come rifiuto e smaltite all'esterno 																		
51	Identificare le acque che possono contenere inquinanti pericolosi, identificare il bacino recettore di scarico ed effettuare gli opportuni trattamenti	NON APPLICABILE	No impianto chimico fisico																		
52	A valle degli interventi di cui alla BAT n. 42, individuare e applicare gli appropriati trattamenti depurativi per le diverse tipologie di reflui	NON APPLICABILE																			
53	Implementare delle misure per migliorare l'efficienza dei trattamenti depurativi	NON APPLICABILE																			
54	Individuare i principali inquinanti presenti nei reflui trattati e valutare l'effetto del loro scarico sull'ambiente	NON APPLICABILE																			
55	Effettuare gli scarichi delle acque reflue solo avendo completato il processo di trattamento e avendo effettuato i relativi controlli	NON APPLICABILE																			
56	Rispettare, tramite l'applicazione di sistemi di depurazione adeguati, i valori dei contaminanti nelle acque di scarico previsti dal BREF e qui di seguito riportati: <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="text-align: left;">Parametri dell'acqua</th> <th style="text-align: left;">Valori di emissione associati con l'utilizzo della BAT (ppm)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>COD</td> <td>20-120</td> </tr> <tr> <td>BOD</td> <td>2-20</td> </tr> <tr> <td>Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)</td> <td>0.1-1</td> </tr> <tr> <td>Metalli pesanti altamente tossici:</td> <td></td> </tr> <tr> <td>As</td> <td><0.1</td> </tr> <tr> <td>Hg</td> <td>0.01-0.05</td> </tr> <tr> <td>Cd</td> <td><0.1-0.2</td> </tr> <tr> <td>Cr(VI)</td> <td><0.1-0.4</td> </tr> </tbody> </table>	Parametri dell'acqua	Valori di emissione associati con l'utilizzo della BAT (ppm)	COD	20-120	BOD	2-20	Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0.1-1	Metalli pesanti altamente tossici:		As	<0.1	Hg	0.01-0.05	Cd	<0.1-0.2	Cr(VI)	<0.1-0.4	NON APPLICABILE	Le acque generate nell'insediamento non saranno scaricate <i>in situ</i> ma inviate ad altri impianti di gestione rifiuti autorizzati.
Parametri dell'acqua	Valori di emissione associati con l'utilizzo della BAT (ppm)																				
COD	20-120																				
BOD	2-20																				
Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0.1-1																				
Metalli pesanti altamente tossici:																					
As	<0.1																				
Hg	0.01-0.05																				
Cd	<0.1-0.2																				
Cr(VI)	<0.1-0.4																				
57	Definire un piano di gestione dei rifiuti di processo prodotti	APPLICATA	Procedure ISO 14001																		
58	Massimizzare l'uso di imballaggi riutilizzabili	APPLICATA																			
59	Riutilizzare i contenitori se in buono stato e portarli a smaltimento in caso non siano più riutilizzabili	APPLICATA	Contenitori mandati a smaltimento dopo travaso e successiva pressatura																		
60	Monitorare ed inventariare i rifiuti presenti nell'impianto, sulla base degli ingressi e di quanto trattato	APPLICATA	Dati raccolti nel registro di impianto. Specifica procedura S.G.A.																		
61	Riutilizzare il rifiuto prodotto in una attività come materia prima per altre attività	NON APPLICATA	Impianto di stoccaggio																		
62	Assicurare il mantenimento in buono stato delle superfici, la loro pronta pulizia in caso di perdite o sversamenti, il mantenimento in efficienza della rete di raccolta dei reflui	APPLICATA	Procedura operativa S.G.A.																		
63	Dotare il sito di pavimentazioni impermeabili e servite da reti di raccolta reflui	APPLICATA	Tutti i piazzali sono impermeabilizzati con rete di raccolta.																		
64	Contenere le dimensioni del sito e ridurre l'utilizzo di vasche e strutture interrato	NON APPLICABILE	Vasche interrate non presenti																		



D.2 CRITICITÀ RISCONTRATE

Coperture in cemento-amianto

Il gestore nella documentazione integrativa registrata al P.G. prov. n. 161652 del 18/12/2017 ha trasmesso il documento “valutazione delle condizioni delle coperture in cemento – amianto” (datata 7 novembre 2016) dalla quale è emerso un indice di degrado (ID) della copertura pari a 33 per il capannone 10, pari a 39 per il capannone 11, pari a 33 per il capannone 27, con l’obbligo di eseguire la bonifica della copertura entro 3 anni dalla data della valutazione dello stato di degrado.

D.3 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATE DELL’INQUINAMENTO IN ATTO E PROGRAMMATE

▪ **Misure in atto**

La ditta ha, subordinatamente all’ottenimento della certificazione ambientale ISO 14001, predisposto un Sistema di Gestione Ambientale nel quale vengono raccolte e definite univocamente le Istruzioni Operative relative alla totalità delle operazioni svolte presso la Ditta contestualmente all’individuazione di eventuali criticità gestionali e/o operative.

▪ **Misure di miglioramento programmate dalla Azienda**

Le misure di miglioramento previste dalla Ditta sono indicate nella seguente tabella:

MATRICE / SETTORE	INTERVENTO	MIGLIORAMENTO APPORTATO	TEMPISTICA
GESTIONE OPERATIVA IMPIANTO	Riorganizzazione logistica stoccaggi ed ampliamento superfici interne ai capannoni in relazione a tale attività	Miglioramento gestione impianto	contestuale al conseguimento della presente variante

Tabella D2 – Misure di miglioramento programmate

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro.

E.1 ARIA

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

EMISSIONE	PROVENIENZA Descrizione	PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nm ³]
E1	Area di lavorazione T1- capannone 11 Pressa compattatrice in area T2-capannone 11	4.500	Discontinua Max 8	Polveri totali	10
				Metalli pesanti	Hg+Cd= 0,1 CrVI+Ni= 1 Pb+Cr+Cu+Zn= 5
				C.O.V. **	20
				CIV	H ₂ SO ₄ = 2 H ₂ S= 5 HCl= 5 CN ⁻¹ = 2 PO ₄ ⁻³ = 2 NH ₃ = 5 HNO ₃ = 5
E2	Bunker deposito rifiuti infiammabili area A6 Banco di prova cappa miscelazioni area T3	3.000	Discontinua Max 8	C.O.V. **	20

**): Per C.O.V. si intende la misura del carbonio organico totale (come somma dei C.O.V. non metanici e metanici) espresso come C

Tabella E1 – Emissioni in atmosfera

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
- III) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- IV) L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
- V) I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - a. concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm³;
 - b. portata dell'aeriforme espressa in Nm³/h;
 - c. il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,5°K e 101,323 kPa);
 - d. temperatura dell'aeriforme espressa in °C.

Più in dettaglio:

- nel certificato analitico siano descritte anche in modo dettagliato, e identificate con l'ora di inizio/fine, le fasi operative degli impianti nel corso dei campionamenti (in particolare per le emissioni a cui sono collegati più impianti, devono essere specificate nel dettaglio le aspirazioni (portate) attive al momento di ogni prelievo);

- siano effettivamente campionate tutte le fasi più significative;
- per ogni parametro misurato, di cui sia da effettuare il campionamento in condizioni isocinetiche o meno, siano sempre indicati i volumi campionati e gli ugelli di campionamento impiegati;
- sia indicato, quando richiesto, il grado di isocinetismo;
- sia riportato il reticolo di campionamento con il profilo delle velocità nei vari affondamenti, laddove necessario;
- i parametri parte di un insieme, in cui viene definito il limite sulla somma, siano campionati simultaneamente;
- i tempi di campionamento e i volumi prelevati nei distinti campionamenti siano, per quanto possibile, costanti.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

- VI) Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
- VII) Per il contenimento delle emissioni diffuse, generate dalle operazioni di movimentazione di rifiuti nelle aree esterne, devono essere praticate operazioni programmate di umidificazione e pulizia dei piazzali.
- VIII) Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:
- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
 - manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale; controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria.
- Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:
- la data di effettuazione dell'intervento;
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
 - la descrizione sintetica dell'intervento;
 - l'indicazione dell'autore dell'intervento.
- Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.
- Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente.
- IX) Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti.
- X) Viste le pregresse segnalazioni di molestie olfattive ascrivibili alla ditta precedentemente operante, si prescrive la predisposizione di un piano di monitoraggio dell'impatto olfattivo esterno all'azienda da attivare in risposta ad eventuali ulteriori segnalazioni da parte dei soggetti confinanti con l'impianto confermate da parte dell'Autorità Competente, eventualmente a seguito del parere del Comune o dell'ARPA Dipartimentale. Tale protocollo



di monitoraggio dovrà essere predisposto in collaborazione con Comune, ARPA Dipartimento di Brescia ed il Laboratorio per le indagini olfattometriche dell'ARPA Dipartimento di Bergamo.

- XI) Per quanto concerne la presenza di rifiuti contenenti amianto si prescrive il monitoraggio della qualità dell'aria mediante due punti di campionamento atti a valutare la concentrazione di fibre in atmosfera da posizionarsi nelle immediate vicinanze della zona di stoccaggio dei rifiuti contenenti amianto, come previsto dal piano di monitoraggio tabella F6b.

E.1.4 Prescrizioni generali

- XII) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'Art. 271, commi 12 e 13, del D.Lgs. 152/06.
- XIII) Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio.
- XIV) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dando comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.

E.1.5 Prescrizioni specifiche per i punti di emissione nuovi/modificati

- I) L'esercente almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti, deve darne comunicazione all'Autorità Competente, al Comune ed all'ARPA competente per territorio. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti, è stabilito in 90 giorni a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. La data di effettiva messa a regime, deve comunque essere comunicata al Comune ed all'ARPA competente per territorio con un preavviso di almeno 15 giorni.
- II) Qualora durante la fase di messa a regime, si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato nel presente atto, l'esercente dovrà presentare una richiesta nella quale dovranno essere descritti sommariamente gli eventi che hanno determinato la necessità di richiedere la proroga stessa e nel contempo, dovrà indicare il nuovo termine per la messa a regime. La proroga si intende concessa qualora l'autorità competente non si esprima nel termine di 10 giorni dal ricevimento dell'istanza.
- III) Dalla data di messa a regime, decorre il termine di 10 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti autorizzati. Il ciclo di campionamento deve essere effettuato in un periodo continuativo di marcia controllata di durata non inferiore a 10 giorni decorrenti dalla data di messa a regime; in particolare, dovrà permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti ed il conseguente flusso di massa.
- IV) Il ciclo di campionamento dovrà essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo

produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.

- V) I risultati degli accertamenti analitici effettuati, accompagnati da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e le strategie di rilevazione adottate, devono essere presentati all'Autorità competente, al Comune ed all'ARPA Dipartimentale entro 30 giorni dalla data di messa a regime degli impianti.
- VI) Le analisi di autocontrollo degli inquinanti che saranno eseguiti successivamente dovranno seguire le modalità riportate nel Piano di Monitoraggio.
- VII) I punti di misura e campionamento delle nuove emissioni dovranno essere conformi ai criteri generali fissati dalla norma UNI 10169.

E.2 ACQUA

E.2.1 Valori limite di emissione

Gli unici scarichi idrici dall'insediamento sono costituiti dai pluviali e dalle acque civili. I primi sono inviati Direttamente al C.I.S. "Roggia Castrina", mentre le seconde sono convogliate nella rete acque nere di lottizzazione, che confluisce nell'impianto di depurazione biologico asservito al Centro Artigianale San Zeno 2, prima di essere immesso nel C.I.S.

Le acque generate nell'insediamento non saranno scaricate *in situ* ma inviate ad altri impianti di gestione rifiuti autorizzati.

E.2.2 Prescrizioni impiantistiche

- VIII) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, Art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

E.2.3 Prescrizioni generali

- IX) Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura interna del Centro Artigianale San Zeno 2.
- X) Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua.
- XI) Tutti i serbatoi sono collocati in vasche di contenimento al fine di raccogliere eventuali perdite. La ditta dovrà procedere alla verifica delle tenute delle vasche di contenimento con cadenza semestrale e registrare l'avvenuto controllo nel registro delle manutenzioni.
- XII) I rifiuti non devono essere stoccati all'esterno o tenuti scoperti; i containers ubicati nelle aree scoperte devono essere a tenuta e mantenuti sempre coperti per evitare che le acque meteoriche possano contaminarsi.

E.3 RUMORE

E.3.1 Valori limite

Il Gestore dell'impianto deve garantire il rispetto dei limiti di cui al D.P.C.M. 14 Novembre 1997 in accordo con la vigente Zonizzazione Acustica adottata dal Comune di San Zeno sul Naviglio.

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- II) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 Marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.
- III) Le modalità di conduzione delle azioni di monitoraggio (stazioni di misura, modalità di prelievo, parametri da analizzare, ecc.) dovranno essere definite, sulla base del piano di monitoraggio (par. F.3.5) ed in accordo con il Dipartimento ARPA e la Provincia di Brescia, ai quali dovranno essere trasmessi – oltre che ai Comuni competenti – i risultati dei monitoraggi stessi per la loro validazione e l'eventuale assunzione di conseguenti determinazioni; di conseguenza il Proponente dovrà provvedere alla eventuale tempestiva installazione di ulteriori presidi e alla loro costante manutenzione.

E.3.3 Prescrizioni generali

- IV) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6.I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla D.G.R. n.7/8313 dell'08/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.
- V) Qualora venisse riscontrato il superamento dei limiti della zonizzazione acustica comunale l'azienda deve presentare entro sei mesi dal riscontrato superamento il piano di risanamento acustico ambientale, che dovrà essere presentato al Comune e ARPA di dipartimentale, redatto secondo l'allegato della D.g.r. n. 7/6906 del 16/11/2001. Per verificare la bontà delle opere di mitigazione effettuate deve presentare una valutazione di impatto acustico ai sensi del DM 16/03/1998 al comune e ad ARPA dipartimentale al termine dei lavori di bonifica.

E.4 SUOLO

- I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- III) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- IV) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
- V) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene – tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento Regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, Art. 10.
- VI) L'installazione e la gestione di serbatoi adibiti allo stoccaggio di carburanti deve essere conforme a quanto disposto dai provvedimenti attuati relativi alla legge regionale n. 24/2004 (d.g.r. 20635 del 11/02/2005).



- VII) L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento Regionale n. 1 del 28/02/05, Art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).
- VIII) La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
- IX) La ditta deve mantenere e aggiornare, se necessario, la procedura per la regolare ispezione e manutenzione (e relativa registrazione di tali attività) di tutte le aree di stoccaggio, inclusi fusti, pavimentazioni, pozzetti e bacini di contenimento.

E.5 RIFIUTI

E.5.1 Prescrizioni in materia di rifiuti

- I) Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e trattamento dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.1 ed a quanto riportato nella planimetria allegata e parte integrante del presente provvedimento.
- II) La ditta prima della ricezione dei rifiuti all'installazione, deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante le seguenti operazioni:
- acquisizione del relativo formulario di identificazione riportante tra l'altro le caratteristiche chimico-fisiche o da quanto previsto dal Sistema Telematico per la Tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) istituito con D.M. 17.12.2009 e s.m.i.;
 - qualora si tratti di rifiuti non pericolosi per cui alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. prevede un codice EER "voce a specchio" di analogo rifiuto pericoloso, il rifiuto potrà essere accettato solo previa verifica analitica della "non pericolosità". Tale operazione dovrà essere eseguita per ogni partita di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono da un ciclo tecnologico ben definito (singolo produttore), nel qual caso la verifica dovrà essere almeno semestrale.
 - **verifica in riferimento al contenuto dei POPS Regolamento 2004/850/CE e smi, in relazione al ciclo da cui derivano. Le modalità di verifica per singolo EER devono essere indicate nel protocollo di gestione rifiuti.**
- III) I rifiuti pericolosi possono essere ritirati e messi in riserva/deposito preliminare a condizione che la Ditta, prima dell'accettazione del rifiuto, chieda le specifiche del rifiuto medesimo in relazione al contratto stipulato con il soggetto finale che ne effettuerà le operazioni di recupero/smaltimento.
- IV) Fino alla definitiva entrata in vigore del Sistema Telematico per la Tracciabilità dei Rifiuti (SISTRI) istituito con il D.M. 17.12.2009 e s.m.i., qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'installazione deve comunicarlo alla Provincia entro e non oltre 24 ore, allegando alla comunicazione anche fotocopia del formulario di identificazione.
- V) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi dell' art. 29-nonies del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152.
- VI) **tutti i rifiuti sottoposti alle operazioni di messa in riserva devono essere avviati al recupero entro sei mesi dalla presa in carico sul registro di carico e scarico;**
- VII) **lo stoccaggio dei rifiuti in attesa di smaltimento dovrà essere effettuato per un periodo inferiore ad un anno;**

- VIII) i rifiuti pericolosi che necessitano di modalità di stoccaggio specifiche, in base alle normative settoriali, non devono superare le volumetrie indicate nella planimetria Tav. U gennaio 2017;
- IX) La movimentazione dei rifiuti non pericolosi non deve superare le 200 t/g;
- X) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- XI) Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti.
- XII) Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, dovranno inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio; inoltre tali aree devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate o gestite come rifiuti.
- XIII) I contenitori di rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.
- XIV) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso;
- XV) Oli usati ed emulsioni oleose vanno stocate in contenitori distinti;
- XVI) Possono essere operate fasi di miscelazione (R12/D13), esclusivamente per i rifiuti e con le modalità indicate nella tabella B1bis. In ogni caso non può essere operata nessuna diluizione tra i rifiuti incompatibili ovvero con la finalità di una diversa classificazione dei rifiuti originari ai sensi dell'art. 184 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
- XVII) La miscelazione deve essere effettuata adottando le procedure di cui alla D.G.R. n. 3596 del 06/06/2012, così come modificata dalla D.G.R. 127/2013 e dalla D.D.S. 1795/2014 della Regione Lombardia, tenendo conto del reg. Eu n. 1357/2014 e della Legge n. 221 del 28/12/2015.
- XVIII) I recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di:
- idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;
 - accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento;
 - mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.
- XIX) I recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati sistemi di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro.
- XX) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;

- evitare rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico - sanitarie;
 - deve essere evitato ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività, dei singoli e degli addetti.
- XXI) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.
- XXII) I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
- XXIII) I serbatoi per i rifiuti liquidi:
- devono riportare una sigla di identificazione;
 - possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
 - devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antiriboccamento; se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.
- XXIV) La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 Gennaio 1992, n. 95 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 Maggio 1996, n. 392. In particolare, il deposito preliminare e/o la messa in riserva degli oli usati, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati deve rispettare quanto previsto dall'Art. 2 del D.M. 392/96.
- XXV) Le pile e gli accumulatori esausti devono essere depositati in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di deposito degli accumulatori esausti dovranno avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi.
- XXVI) I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da pile e accumulatori esausti, accompagnati dal formulario di identificazione/scheda di movimentazione SISTRI, devono essere conferiti ad uno dei sistemi di raccolta separata di pile ed accumulatori organizzati ai sensi del D.Lgs. 188/2008.
- XXVII) Le condizioni di utilizzo dei trasformatori contenenti PCB ancora in funzione, qualora presenti all'interno dell'impianto, sono quelle di cui al D.M. Ambiente 11 ottobre 2001; il deposito di PCB e degli apparecchi contenenti PCB in attesa di smaltimento, deve essere effettuato in serbatoi posti in apposita area dotata di rete di raccolta sversamenti dedicata; non è consentito lo stoccaggio dei PCB in vasca; la decontaminazione e lo smaltimento dei rifiuti sopradetti deve essere eseguita conformemente alle modalità ed alle prescrizioni contenute nel D.Lgs. 22 maggio 1999, n. 209, nonché nel rispetto del programma temporale di cui all'art. 18 della legge 18 aprile 2005, n. 62.
- XXVIII) Lo stoccaggio di rifiuti contenenti PCB deve essere effettuato in conformità a quanto previsto dalla normativa specifica contenuta nel D.Lgs. 209/99; devono essere osservate le disposizioni della circolare n. 18135/ECOL del 01/07/82 relativa a "Smaltimento controllato di rifiuti contenenti PCB o contaminati da PCB".



- XXIX) I rifiuti costituiti da apparecchi contenenti PCB e dai PCB in essi contenuti devono essere avviati allo smaltimento finale entro sei mesi dalla data del loro conferimento.
- XXX) Per lo smaltimento dei rifiuti contenenti C.F.C. devono essere rispettate le disposizioni di cui alla Legge 28 Dicembre 1993, n. 549 e s.m.i. recante: “Misure a tutela dell’ozono stratosferico e dell’ambiente” e relative disposizioni applicative. Il poliuretano, derivante da impianti refrigeranti, frigoriferi e macchinari post consumo contenenti C.F.C. deve essere conferito ad impianti autorizzati per il successivo trattamento con recupero dei C.F.C. stessi.
- XXXI) Il Gestore dovrà riportare i dati contenuti nel Registro di carico e scarico sullo specifico applicativo web predisposto dall’Osservatorio Regionale Rifiuti – Sezione Regionale del Catasto Rifiuti (ARPA Lombardia) secondo le modalità e la frequenza comunicate dalla stessa Sezione Regionale del Catasto Rifiuti.
- XXXII) Sono vietate le operazioni di triturazione e simili sui rifiuti infiammabili.
- XXXIII) **Entro 6 mesi dalla data di sottoscrizione del presente provvedimento il Gestore deve, se necessario, modificare il Protocollo di gestione dei rifiuti che deve racchiudere, nel rispetto della normativa ambientale vigente, tutte le procedure adottate per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l’accettazione, il congedo dell’automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all’impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento a cui sono sottoposti i rifiuti e le procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero. Altresì, tale documento deve tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente documento. Pertanto l’impianto deve essere gestito con le modalità in esso riportate;**
- XXXIV) **Il protocollo di gestione dei rifiuti deve essere tenuto presso l’installazione e messo a disposizione degli Enti di controllo;**
- XXXV) **il Protocollo di gestione dei rifiuti deve essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell’impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili;**

E.5.2 Prescrizioni per rifiuti contenenti amianto

- I) **Prima della ricezione dei rifiuti contenenti amianto il gestore deve verificarne l’accettabilità mediante l’acquisizione di idonea documentazione che certifichi le modalità di bonifica e verificando l’avvenuta notifica all’ATS territorialmente competente per il piano di bonifica da cui ha originato il rifiuto;**
- II) **I rifiuti contenenti amianto devono pervenire assemblati in pacchi collocati su pallets, imballati con film plastico trasparente resistente o big bags, contrassegnati con simboli specifici previsti dalle norme ADR sul trasporto di sostanze pericolose. Gli RCA, se in frammenti minuti, devono essere conferiti in big bags;**
- III) **Ogni singolo pallet/big bags di RCA deve riportare un apposito contrassegno con l’identificativo univoco del Piano di lavoro (presentato all’ATS) da cui si è originato il rifiuto medesimo, che permetta la tracciabilità del rifiuto dalla sua produzione sino allo smaltimento definitivo. Deve essere eseguita la verifica che il pacco/big bags sia contrassegnato dall’identificativo univoco dei Piani di Lavoro o, per i carichi di RCA generati da interventi di rimozione in Regione Lombardia, con il codice unico di registrazione regionale associato al Piano tramite applicativo Ge.M.A.;**
- IV) **Ogni automezzo deve essere sottoposto al controllo amministrativo atto a verificare l’avvenuta consegna all’ATS del piano di lavoro da parte dell’impresa esecutrice dei lavori di rimozione/trattamento amianto;**
- V) **Verificata la documentazione amministrativa sopra elencata, deve essere effettuata un’ispezione visiva, prima e dopo lo scarico dell’automezzo del carico conferito consistente in:**

- a) Verifica che i RCA siano correttamente imballati e sigillati con teli in plastica trasparenti o in big bags integri;
- b) Ispezione visiva esterna del pacco, finalizzata alla verifica dell'eventuale presenza di rifiuti di tipologia diversa da quelli indicati nel formulario di trasporto;
- c) Ispezione visiva esterna del pacco, finalizzata alla verifica per quanto possibile, della congruenza con quanto dichiarato nel Piano di Lavoro presentato all'ATS;
- d) Verifica che il pacco/bigbag sia contrassegnato con identificativo univoco del Piano di Lavoro da cui si è originato o, per i carichi di RCA generati da interventi di rimozione effettuati in regione Lombardia, con il codice unico di registrazione regionale associato al Piano tramite applicativo Ge.M.A.

Qualora le verifiche di cui al punto b) evidenziassero la presenza di rifiuti diversi da quelli autorizzati, il carico dovrà essere respinto; qualora le verifiche di cui ai punti a), c) e d) evidenziassero delle anomalie, il carico di RCA si ritiene ammissibile, fatto salvo il buon esito delle verifiche amministrative di cui sopra nonché la congruenza del carico con quanto dichiarato nel formulario di identificazione;

In tali casi dovranno essere previste dal Piano di Gestione Operativa idonee procedure che garantiscano almeno:

- La verifica del contenuto del carico e il ripristino degli imballaggi (punto a),
- La segnalazione delle anomalie (punto c) all'autorità competente (ATS della zona di ubicazione dell'installazione e ATS di competenza territoriale dell'area ove è stata effettuata la bonifica e quindi di origine del rifiuto); il mantenimento di un campione di RCA relativo al carico che presentasse difformità rispetto a quanto dichiarato dal Piano di Lavoro consegnato ad ATS (per quanto evidenziato dall'ispezione visiva) per le verifiche da parte dell'autorità di controllo sanitario);
- La segnalazione di anomalie (punto d) all'autorità competente in materia di AIA nonché specifici interventi per garantire la tracciabilità dei RCA.

- VI) Lo scarico dei RCA dai mezzi di trasporto deve essere effettuato con mezzi meccanici di sollevamento tali da non compromettere la tenuta del confezionamento dei rifiuti e da evitare la frantumazione dei materiali;
- VII) Durante le operazioni di movimentazione, in caso di rottura di una confezione con fuoriuscita di RCA, il gestore deve provvedere all'immediato trasferimento dello stesso presso un'area specifica all'interno del capannone di stoccaggio dove si effettuerà la riparazione/ripristino. In tal caso gli addetti, dotati di adeguati dispositivi di sicurezza procederanno a bagnare preventivamente con acqua i manufatti in cemento-amianto, al fine di limitare il trasporto e la dispersione eolica delle fibre eventualmente liberate, quindi effettueranno un nuovo incapsulamento mediante idonei prodotti elastomerici, con pompa airless a bassa pressione. Successivamente i manufatti pretrattati dovranno essere ricoperti con fogli di polietilene forniti ex novo e quindi sigillati con nastro adesivo ad alta tenuta, procedendo, infine, alla bonifica dell'area e/o del capannone da eventuali frammenti residui e confinando gli stessi in appositi big bags, mediante l'utilizzo di aspiratori a filtro assoluto;
- VIII) I DPI, i filtri asserventi gli scarichi dei servizi igienici presso gli spogliatoi e all'emissione in atmosfera del capannone di stoccaggio, possono essere smaltiti esclusivamente se incapsulati in sacchi di polietilene e gestiti secondo le modalità previste per gli RCA ritirati da terzi, in quanto potenzialmente contaminati da fibre di amianto;
- IX) Entro 3 mesi dalla data di ricevimento del presente provvedimento deve essere adeguata l'area di stoccaggio dei rifiuti contenenti amianto installando un idoneo sistema di aspirazione/filtrazione. Il sistema di aspirazione deve realizzare almeno 5 ricambi d'aria l'ora ed il filtro deve essere di tipo assoluto con efficienza uguale o superiore al 99,99% ed in grado di garantire un valore limite di amianto all'emissione non superiore a 2 ff/l. Il sistema di aspirazione/filtrazione deve essere mantenuto in funzione in continuo nel caso di presenza



contemporanea di RCA e personale addetto al suo interno e durante tutte le fasi di movimentazione dei RCA in ingresso ed uscita dai box.

- X) L'area di stoccaggio dei RCA deve essere equipaggiata con le attrezzature necessarie per il corretto funzionamento / bonifica dei pallets di RCA danneggiati;
- XI) Entro 3 mesi dalla data di ricevimento del presente provvedimento deve essere approntato un sistema di decontaminazione del personale, composto da 4 zone distinte (locale equipaggiamento, locale doccia, chiusura d'aria e locale incontaminato, previo ottenimento del permesso edilizio) realizzate e utilizzate secondo quanto previsto dal DM 06/09/94.
- XII) Tutte le strutture utilizzate per la gestione dei RCA devono garantire ed avvenire nel rispetto dei dettami, presidi e precauzioni di cui al D.Lgs. 81/08.

E.5.3 Prescrizioni generali

- XIII) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
- XXXVI) L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'Art. 3 della legge 27 Marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della L. 257/92. I rifiuti contenenti amianto devono essere gestiti e trattati ai sensi del d.m. 29 luglio 2004 n.248.
- XXXVII) Il gestore deve effettuare con frequenza biennale una valutazione dello stato di conservazione delle coperture in cemento amianto per i capannoni 12 e 13 attraverso l'applicazione del protocollo previsto dalla D.d.g. 18 novembre 2008, n. 13237, da consegnare all'Autorità Competente, all'ARPA dipartimentale e al Comune. A seguito della valutazione, il gestore dovrà agire a seconda del caso:
 - Se il manufatto presenta una superficie danneggiata – ovvero quando sono presenti danni evidenti ed indiscutibili come ad esempio crepe, fessure evidenti e rotture – in misura superiore al 10% della sua estensione, si dovrà procedere alla bonifica entro 3 anni (sovracopertura, incapsulamento o rimozione) come indicato dal d.m. 6 settembre 1994, privilegiando l'intervento di rimozione.
 - ID (indice di degrado) uguale o maggiore a 45: il gestore dovrà rimuovere la copertura entro 12 mesi;
 - ID compreso tra 25 e 44: il gestore dovrà bonificare (sovracopertura, incapsulamento o rimozione) entro 3 anni;
 - ID inferiore o uguale a 25: nessun intervento di bonifica. Il gestore dovrà effettuare una nuova valutazione con frequenza biennale.Anche nel caso dell'incapsulamento o della sovracopertura, si rendono necessari controlli ambientali biennali ed interventi di normale manutenzione per conservare l'efficacia e l'integrità dei trattamenti effettuati. Delle operazioni di cui sopra, deve obbligatoriamente essere effettuata preventiva comunicazione agli Enti competenti ed all'ARPA Dipartimentale.
- XXXVIII) Il gestore deve effettuare entro novembre 2019 la bonifica delle coperture in cemento amianto dei capannoni identificati con i numeri 10-11 e 27 conformemente alla normativa vigente;
- XXXIX) in attesa della bonifica delle coperture dei capannoni 10-11 e 27 e qualora il risultato della valutazione di cui alla prescrizione XXXVII indichi che non sia necessaria la rimozione delle coperture dei capannoni 12 e 13, entro 12 mesi, ai sensi del D.M. 6 settembre 1994, il gestore deve:



- designare una figura responsabile con compiti di controllo e coordinamento di tutte le attività manutentive che possono interessare i materiali di amianto
- tenere un'adeguata documentazione da cui risulti l'ubicazione dei materiali contenenti amianto
- garantire il rispetto di efficaci misure di sicurezza durante le attività di pulizia, gli interventi manutentivi e in occasione di ogni evento che possa causare un disturbo ai materiali contenenti amianto
- fornire una corretta informazione agli occupanti dell'edificio sulla presenza di amianto nello stabile.

XIV) Qualora l'attività generasse veicoli fuori uso gli stessi devono essere considerati rifiuti e pertanto gestiti ed avviati a smaltimento secondo quanto previsto dall'Art. 227 comma 1 lettera c) del D.Lgs. 152/06 e disciplinato dal D.Lgs. 24 Giugno 2003 n. 209 o per quelli non rientranti nel citato decreto, devono essere gestiti secondo quanto previsto dall'Art. 231 del D.Lgs. 152/06.

E.6 ULTERIORI PRESCRIZIONI

- I) Ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente e all'Autorità competente al controllo (ARPA) variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'Articolo 2, comma 1, lettera m) del Decreto stesso.
- II) Il Gestore dell'installazione I.P.P.C. deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- III) Ai sensi dell'art. 29-decies, comma 5, del D.Lgs. 152/2006, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
- IV) Devono essere rispettate le seguenti prescrizioni per le fasi di avvio, arresto e malfunzionamento dell'impianto:
 - il Gestore del complesso I.P.P.C. deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente e al Dipartimento ARPA competente per territorio eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, secondo quanto previsto dall'art. 29-decies, comma 3, del D.Lgs. 152/2006;
 - fermare, in caso di guasto, avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua l'attività di trattamento dei rifiuti ad essi collegati immediatamente dalla individuazione del guasto.

E.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.

Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'A.I.A., comunicata secondo quanto previsto all'art. 29-decies, comma 1, del D.Lgs. 152/2006; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere nelle varie autorizzazioni di cui la ditta è titolare.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse all'Autorità Competente, ai comuni interessati e al dipartimento ARPA



competente per territorio secondo le disposizioni che verranno emanate ed, eventualmente, anche attraverso sistemi informativi che verranno predisposti.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

L'autorità competente provvede a mettere tali dati a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi dell'art. 29-quater, comma 2 del D.Lgs. 152/2006.

L'Autorità competente al controllo (ARPA) effettuerà due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata, di cui il primo orientativamente entro sei mesi dalla comunicazione da parte della ditta di avvenuto adeguamento alle disposizioni A.I.A.

E.8 PREVENZIONE INCIDENTI

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti di trattamento rifiuti e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 GESTIONE DELLE EMERGENZE

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 INTERVENTI SULL'AREA ALLA CESSAZIONE DELL'ATTIVITÀ

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;

Prima della fase di chiusura dell'impianto il titolare deve, non oltre i 6 mesi precedenti la cessazione definitiva dell'attività, presentare all'Autorità Competente, all'ARPA competente per territorio ed ai Comuni interessati un piano di dismissione del sito, che contenga le fasi e i tempi di attuazione.

Il piano dovrà:

- identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
- programmare e tempificare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
- identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la loro presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
- verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
- indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.

Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.

Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di



siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente.

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di rilascio della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

INTERVENTO	TEMPISTICHE
il Gestore deve verificare l'eventuale necessità di modificare il Protocollo di gestione dei rifiuti nel quale devono essere racchiuse, nel rispetto della normativa ambientale vigente, tutte le procedure adottate per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento a cui sono sottoposti i rifiuti e le procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero. Altresì, tale documento deve tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente documento. Pertanto l'installazione deve essere gestita con le modalità in esso riportate;	Entro 6 mesi dalla data di ricevimento del provvedimento
La ditta deve effettuare le misurazioni in campo di acustica ambientale, dandone comunicazione ad ARPA, Comune e Ufficio Rifiuti, almeno 30 gg prima dell'effettuazione delle stesse. Le misurazioni in campo di acustica ambientale, dovranno essere redatte da tecnico competente in acustica ambientale secondo la DGR 8313/02. Preliminarmente si dovrà individuare in accordo con il Comune e ARPA gli eventuali recettori sensibili più prossimi all'impianto come previsto dalla legge 447/95.	Entro 6 mesi dalla messa a regime di tutte le emissioni nuove e/o modificate
Deve essere adeguata l'area di stoccaggio dei rifiuti contenenti amianto installando un idoneo sistema di aspirazione/filtrazione. Il sistema di aspirazione deve realizzare almeno 5 ricambi d'aria l'ora ed il filtro deve essere di tipo assoluto con efficienza uguale o superiore al 99,99% ed in grado di garantire un valore limite di amianto all'emissione non superiore a 2 ff/l. Il sistema di aspirazione/filtrazione deve essere mantenuto in funzione in continuo nel caso di presenza contemporanea di RCA e personale addetto al suo interno e durante tutte le fasi di movimentazione dei RCA in ingresso ed uscita dai box. Deve essere approntato un sistema di decontaminazione del personale, composto da 4 zone distinte (locale equipaggiamento, locale doccia, chiusura d'aria e locale incontaminato, previo ottenimento del permesso edilizio) realizzate e utilizzate secondo quanto previsto dal DM 06/09/94.	Entro 3 mesi dalla data di ricevimento del provvedimento
Il gestore deve effettuare la bonifica delle coperture in cemento amianto dei capannoni identificati con i numeri 10-11 e 27 conformemente alla normativa vigente.	Entro novembre 2019

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 FINALITÀ DEL MONITORAGGIO

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'A.I.A.	-	X
Aria	X	X
Acqua	X	X
Suolo	-	-
Rifiuti	X	X
Rumore	X	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	-	X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	X	X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti	-	-
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	X	X
Gestione emergenze (RIR)	-	-
Altro	-	-

Tab. F1 – Finalità del monitoraggio

F.2 CHI EFFETTUA IL SELF – MONITORING

La tabella rileva, nell'ambito dell'auto – controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	-
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tab. F2 – Autocontrollo

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.1 Risorsa idrica

La tabella F3 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /t di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /a)	% ricircolo
Pozzo	X	Usi civili	annuale	X			
		Antincendio		X			

Tab. F3 – Risorsa idrica

F.3.2 Risorsa energetica

Le tabelle F4 ed F5 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N.ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh/anno)	Consumo annuo specifico (KWh/t di rifiuto gestito)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh/anno)
Intero complesso	Energia elettrica	X	Gestione rifiuti	annuale	X	X	X
	Metano	X	Uso uffici	annuale	X	-	-
	Gasolio	X	Movimentazione rifiuti	annuale	X	X	

Tab. F4 – Risorsse energetiche

Risorsa energetica	Consumo termico (KWh/t di rifiuto gestito)	Consumo elettrico (KWh/t di rifiuto gestito)	Consumo totale (KWh/t di rifiuto gestito)
Energia elettrica	-	X	-

Tab. F5 – Consumo energetico specifico

F.3.3 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

	Parametro (*)	E1	E2	Modalità di controllo		Metodi (**)
				Continuo	Discontinuo	
Metalli e composti	Composti organici volatili (COV)	X	X		ANNUALE	UNI EN 13649:2002 assorbimento su carbone attivo – GC FID, GC MS
	Cadmio (Cd) e composti	X			ANNUALE	UNI EN 13284
	Cromo (Cr) e composti	X			ANNUALE	UNI EN 13284
	Rame (Cu) e composti	X			ANNUALE	UNI EN 13284
	Mercurio (Hg) e composti	X			ANNUALE	UNI EN 13211:2003 + EPA 3051A_1998 + EPA 6010C_2000
	Nichel (Ni) e composti	X			ANNUALE	UNI EN 13284
	Piombo (Pb) e composti	X			ANNUALE	UNI EN 13284
	Zinco (Zn) e composti	X			ANNUALE	UNI EN 13284
Altri composti	Cloro e composti inorganici	X			ANNUALE	D.M. 25/08/2000 All. II GU 223 del 23/09/2000 – assorbimento in NaOH e dosaggio cromatografia ionica
	Acido cianidrico	X			ANNUALE	Estensione D.M. 25/08/2000 All. II assorbimento in NaOH - Cl
	polveri	X			ANNUALE	UNI EN 13284-1_2003 – prelievo su membrane e dosaggio gravimetrico UNI EN 13284

	Acido solforico H ₂ SO ₄	X			ANNUALE	UNI EN 1911:2010 estensione D.M. 25/08/2000 all. II NIOSH 7903:1994
	Zolfo e composti H ₂ S	X			ANNUALE	UNI EN 11574:2015
	Acido fosforico e composti	X			ANNUALE	Estensione D.M. 25/08/2000 All. II NIOSH 7903:1994
	Ammoniaca	X			ANNUALE	MU 632_1984 Man. 122 parte II – assorbimento in soluzione di acido solforico e dosaggio colorimetrico
	Acido nitrico e composti	X			ANNUALE	Estensione D.M. 25/08/2000 All. II NIOSH 7903:1994

Tab. F6a - Inquinanti monitorati

*) Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera dovrà prevedere il controllo di tutti i punti emissivi e dei parametri significativi dell'impianto in esame, tenendo anche conto del suggerimento riportato nell'Allegato 1 del D.M. del 23 Novembre 2001 (tab. da 1.6.4.1 a 1.6.4.6). In presenza di emissioni con flussi ridotti e/o emissioni le cui concentrazioni dipendono esclusivamente dal presidio depurativo (escludendo i parametri caratteristici di una determinata attività produttiva) dopo una prima analisi, è possibile proporre misure parametriche alternative a quelle analitiche, ad esempio tracciati grafici della temperatura, del ΔP, del pH, che documentino la non variazione dell'emissione rispetto all'analisi precedente.

**) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI 17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.

La seguente tabella individua il monitoraggio delle fibre di amianto per la zona di stoccaggio dei rifiuti contenenti amianto (RCA) presso il capannone 12:

inquinanti	Punto di misura	Postazioni di misura coordinate WGS84 UTM32N	Modalità di controllo	periodicità	Metodi*
Fibre di amianto	Varco accesso dei mezzi all'area di stoccaggio	X	discontinuo	Semestrale **	UNI EN 12341:2004 + analisi XRD
PM10		X	discontinuo	semestrale	UNI EN 12341:2004
Polveri totali		X	discontinuo	semestrale	DPCM 28/03/1983 GU SO n. 145 28/05/1983 All. 2 app.2

Tab. F6b – Monitoraggio amianto

* I metodi possono essere metodi equivalenti eseguiti in laboratori riconosciuti a livello nazionale/internazionale che operano in conformità alla norma UNI EN ISO 17025.

** le frequenze indicate fanno riferimento alle normali condizioni operative dell'impianto in oggetto. Si precisa che la verifica dei parametri prescritti andrà effettuata ogni qual volta si verifichi una situazione di emergenza.

La posizione di campionamento deve essere posizionata in corrispondenza del varco di accesso dei mezzi all'area di stoccaggio.

F.3.4 Acqua

Le acque di dilavamento dei piazzali vengono gestite come rifiuto ed inviate ad altri impianti autorizzati alla gestione dei rifiuti.

Parametri	Acque meteoriche	Frequenza
Volume acqua (m ³ /anno)	x	annuale
Analisi di caratterizzazione del rifiuto	x	semestrale

Tab. F7 – Monitoraggio acque meteoriche

F.3.5 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi E.3.3 ed E.3.4 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La Tabella F8 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: de-scrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	Entro 6 mesi dalla messa a regime di tutte le emissioni nuove e/o modificate

Tab. F8 – Verifica d'impatto acustico

F.3.6 Rifiuti

Le tabelle F9 e F10 riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso ed uscita dal complesso.

EER autorizzati	Operazione autorizzata	Quantità annua (t) trattata/stoccata	Quantità specifica t di rifiuto in ingresso/t di rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	R/D	X	-	Secondo le prescrizioni di cui al paragrafo E.5.1	Secondo le prescrizioni di cui al paragrafo E.5.1	Cartaceo e digitale da tenere a disposizione degli enti di controllo	X

Tab. F9 – Controllo rifiuti in ingresso

Stato fisico	Frasi H*	Quantità annua gestita megagrammi (t)
X	HP1, HP2, HP3	
	HP7, HP10, HP11	
	HP4, HP8 (escluse sostanze ex R34 ed ex R35)	
	HP5, HP6	
	HP14	
	HP13	
	HP15	

Tab. F9a – Dettaglio controllo rifiuti in ingresso

Il campionamento dei rifiuti in ingresso, effettuate in regime di autocontrollo, deve essere condotta con le modalità previste dalla norma UNI 10802 e norme applicative collegate vigenti all'atto del controllo o, nel caso di ritiro della norma citata e/o collegate con sostituzione si applica le nuove norme. Qualora la citata norma venga ritirata e non sostituita si applica la norma ritirata.



PROVINCIA
DI BRESCIA

*Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24*

EER	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica (t di rifiuto prodotto/t di rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Codici Specchio	X	X	X	Verifica analitica della non pericolosità	Semestrale	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo e digitale	X
Pericolosi	X	X	X	Assegnazione classi di pericoloso	semestrale		X

Tab. F10 – Controllo rifiuti in uscita

F.4 GESTIONE DELL'IMPIANTO

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le seguenti tabelle specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri			Modalità di controllo	Perdite Inquinante	Modalità di registrazione dei controlli
	Parametri/punti di controllo	Frequenza dei controlli	Fase			
Ricezione	Caratteristiche chimiche rifiuto	Semestrale o ogni partita in	Regime	Visive, documentali e analitiche	-	Cartaceo e digitale
Processo	pH, T, solidificazione etc.	Ogni partita da sottoporre a miscelazione	Regime	Analisi di laboratorio	Gas, odori etc	Cartaceo e digitale
Serbatoi stoccaggio acque meteoriche	verifica settimanale delle sonde di minimo e massimo;	Settimanale	-	-	Rifiuti liquidi	Cartaceo e digitale
	Verifica integrità	Semestrale	Regime	Visivo	Rifiuti liquidi	Cartaceo e digitale
abbattimento emissioni gassose	Filtri a carbone	semestrale	-	Controllo presenza umidità sul filtro	COV, odori	Cartaceo e digitale
	Scrubber Presenza liquido Abbattente – Ph soluzione mediante lettura con strumentazione portatile e controllo corretta taratura Phmetro bordo impianto	mensile		Strumentale con attrezzatura da campo soggetta a taratura periodica	Polveri, odori, COV	
	Scrubber Integrità vasca di stoccaggio del fluido abbattente	Trimestrale		Visivo		
	Sistema di reintegro liquido abbattente	Trimestrale		Verifica funzionalità pompa di carico soluzione		
	Canale venturi	Trimestrale		Verifica ed eventuale asportazione delle morchie dalla soluzione abbattente e pulizia del riempimento e separatori di gocce		
Presenza frammenti o dispersione rifiuti contenente RCA	Ispezioni	Giornaliera in caso di presenza rifiuti RCA nell'installazione	Locali stoccaggio RCA	Verifica visiva dispersione di frammenti contenuti amianto	amianto	Cartaceo e digitale
Sistema raccolta emissioni idriche	Verifica integrità griglie, pozzetti, caditoie, serbatoi di raccolta	Mensile	-	Visivo	Percolazioni rifiuti Acque nere Acque meteoriche	Cartaceo e digitale
Pavimentazioni interne / esterne	Verifica integrità	Trimestrale	-	Visivo	Percolazioni rifiuti Acque meteoriche	Cartaceo e digitale
Pesa mezzi asservente l'installazione	Taratura	Secondo ufficio metrico	-	-	Assicurazione adempimenti ufficio metrico	Cartaceo e digitale
	Stampante pesate	Settimanale	-	-	Controllo inchiostro e della corretta leggibilità dei tagliandi di pesata stampanti	Cartaceo e digitale
	Data ora sistema pesatura	Settimanale			Controllo della correttezza di ora e data del sistema di pesatura (pesa installazione)	Cartaceo e digitale

Tab. F11 – Controlli sui punti critici



Impianto/parte di esso/fase di processo	Tipo di intervento	Frequenza
Processo	Manutenzione ordinaria strumentazione (pHmetro, ecc)	Mensile
	Manutenzione straordinaria strumentazione (pHmetro, ecc)	Annuale
Serbatoi stoccaggio rifiuti	pulizia della tipologia dei liquidi stoccati	Ad ogni cambio
Sistema di abbattimento emissioni gassose	Manutenzione ordinaria filtri; manutenzione parti di convogliamento; verifica parti del ventilatore; controllo della volumetria aspirata; controllo filtri a carboni, filtri a secco, acque abbattimento fumi	Mensile
	Manutenzione straordinaria filtri; manutenzione parti di convogliamento; verifica parti del ventilatore; controllo della volumetria aspirata; controllo filtri a carboni, filtri a secco, acque abbattimento fumi	Annuale
Sistemi di raccolta emissioni idriche	Manutenzione ordinaria tubazioni e sistemi meccanici	Mensile
	Manutenzione straordinaria tubazioni e sistemi meccanici	Annuale
	Pulizia pozzetti, caditoie, griglie, serbatoio acque 1° pioggia. Manutenzione pompe,	Mensile
Programma di umidificazione dei piazzali	Spargimento di acqua sui piazzali nelle giornate secche per evitare la polverosità ambientale	Nelle condizioni meteorologiche secche
Programma di pulizia dei piazzali	Pulizia manuale dei piazzali con asportazione di eventuali residui solidi	giornaliera

Tab. F12 – Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Aree stoccaggio			
Strutture	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Platee di contenimento	Prove di tenuta	<i>Triennale</i>	<i>Registro</i>
Bacini di contenimento	Verifica integrità	<i>Annuale</i>	<i>Registro</i>
Serbatoi	Prove di tenuta e verifica d'integrità strutturale	<i>Secondo quanto indicato dal Regolamento Comunale d'Igiene</i>	<i>Registro</i>
Fusti	Verifica integrità	<i>Mensile</i>	<i>Registro in caso di anomalie</i>

Tab. F13 – Tabella aree di stoccaggio



Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

Allegato Tecnico al provvedimento n. _____ del _____

Identificazione dell'Installazione IPPC	
Ragione sociale	SG S.r.l.
Indirizzo Sede Legale	Via Pellegrino Rossi n. 15/1 – 20161 Milano (MI)
Sede Operativa	Via Galileo Galilei, 20/26 – Trav. I – San Zeno Naviglio (BS)
Tipo di installazione	Esistente, ai sensi dell'art. 5, comma i-quinquies della parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
Codice e attività I.P.P.C.	5.1 Smaltimento o recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 t/giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività: c. dosaggio o miscelatura prima di una della attività di cui ai punti 5.1 e 5.2; d. ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2 5.3 Recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza: b2. pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al co-incenerimento 5.5 Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore di 50 t, eccetto il deposito temporaneo prima della raccolta nel luogo in cui sono generati i rifiuti
Attività NON IPPC	<i>Miscelazione (R12/D13) di rifiuti non pericolosi.</i> <i>Pre-trattamento (R12/D13) di rifiuti non pericolosi non destinati a incenerimento o co-incenerimento</i> <i>Ricondizionamento preliminare (R12/D14) di rifiuti non pericolosi.</i> <i>Messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali non pericolosi.</i>
Modifiche	<ul style="list-style-type: none">- Installazione di un box di emergenza per la decontaminazione di rifiuti contenenti amianto a seguito del verificarsi di situazioni emergenziali;- Riorganizzazione logistica di alcune aree di gestione dei rifiuti;- Limitazione delle attività di miscelazione al mero raggruppamento di rifiuti confezionati in colli per tipologia omogenea al solo fine di ottimizzare i carichi in uscita.- Rinuncia all'operazioni di miscelazione con travaso dei rifiuti liquidi;- Dismissione pressa e rinuncia all'operazione di riduzione volumetrica dei rifiuti;- Dismissione emissione E1 e relativo sistema di convogliamento e trattamento;- Sostituzione di n. 3 serbatoi in acciaio con n. 3 serbatoi in vetroresina di pari capacità in Area 7 (stoccaggio acque meteoriche di piazzale)



INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	4
<i>A.0 Premessa</i>	4
A.0.1 Scopo della modifica	4
A.0.2 Situazione attuale	4
A.0.3 Giudizio sulla modifica	5
<i>A.1 Inquadramento del complesso e del sito.....</i>	5
A.1.1 Inquadramento del complesso I.P.P.C.	5
A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito	7
<i>A.2 Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'A.I.A.....</i>	8
B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI.....	9
<i>B. 1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto</i>	9
B.1.1 Schema di flusso della gestione dei rifiuti presso l'impianto:.....	26
B.1.2 Descrizione dei trattamenti	29
<i>B.2 Materie prime ed ausiliarie.....</i>	42
<i>B.3 Risorse idriche ed energetiche</i>	42
B.3.1 Risorse idriche	42
B.3.2 Consumi energetici	42
C. QUADRO AMBIENTALE.....	43
<i>C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento</i>	43
<i>C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento</i>	44
<i>C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento.....</i>	46
<i>C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento</i>	46
<i>C.5 Produzione rifiuti</i>	47
<i>C.6 Bonifiche.....</i>	48
<i>C.7 Rischi di incidente rilevante.....</i>	48
D. QUADRO INTEGRATO	49
<i>D.1 applicazione delle MTD.....</i>	49
<i>D.2 Criticità riscontrate</i>	55
<i>D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate.....</i>	55
E. QUADRO PRESCRITTIVO	56
<i>E.1 Aria</i>	56
E.1.1 Valori limite di emissione.....	56
E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo	56
E.1.3 Prescrizioni impiantistiche.....	57



E.1.4	Prescrizioni generali	58
E.1.5	Prescrizioni specifiche per i punti di emissione nuovi/modificati	58
E.2	Acqua	59
E.2.1	Valori limite di emissione	59
E.2.2	Prescrizioni impiantistiche	59
E.2.3	Prescrizioni generali	59
E.3	Rumore	59
E.3.1	Valori limite	59
E.3.2	Requisiti e modalità per il controllo	59
E.3.3	Prescrizioni generali	60
E.4	Suolo	60
E.5	Rifiuti	61
E.5.1	Prescrizioni in materia di rifiuti	61
E.5.2	Prescrizioni per rifiuti contenenti amianto	64
E.5.5	Prescrizioni relative alla miscelazione, raggruppamento ed accorpamento dei rifiuti	65
E.5.4	Prescrizioni generali	66
E.6	Ulteriori prescrizioni	67
E.7	Monitoraggio e controllo	67
E.8	Prevenzione incidenti	67
E.9	Gestione delle emergenze	68
E.10	Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	68
E.11	Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche	68
F.	PIANO DI MONITORAGGIO	70
F.1	Finalità del monitoraggio	70
F.2	Chi effettua il self – monitoring	70
F.3	Parametri da monitorare	70
F.3.1	Risorsa idrica	70
F.3.2	Risorsa energetica	70
F.3.3	Aria	71
F.3.4	Acqua	72
F.3.5	Rumore	72
F.3.6	Rifiuti	72
F.4	Gestione dell'impianto	73
F.4.1	Individuazione e controllo sui punti critici	73
F.4.2	Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)	74

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A.0 PREMESSA

La Ditta SG S.r.l. è titolare per l'installazione IPPC sita in comune di San Zeno Naviglio (BS), via Galileo Galilei n. 22/26 – Trav. I – dei seguenti provvedimento:

- Decreto della Regione Lombardia n. 3652 del 24/04/2013 di modifica sostanziale e riesame dell'autorizzazione integrata ambientale (IPPC) già rilasciata con d.d.s. n. 12649 del 26/10/2007 alla ditta Ricicla S.r.l. , ai sensi del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, parte seconda, allegato 8, punto 5.1;
- Decreto della Regione Lombardia n. 3957 del 13/05/2013 di modifica dell'importo della fidejussione e rettifica per mero errore del d.d.s. n. 3652 del 24/04/2013;
- Determinazione Dirigenziale della Provincia di Brescia n. 2894 del 12/07/2013 di modifica dell'importo della fidejussione dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) n. 3652 del 24/04/2013 e s.m.i.;
- Determinazione Dirigenziale della Provincia n. 4105 del 19/06/2015 di volturazione a favore della ditta SG S.r.l. dei provvedimenti di titolarità della ditta Ricicla S.r.l. per l'installazione in San Zeno Naviglio (BS), via Galileo Galilei n. 22/24;
- Determinazione Dirigenziale della Provincia n. 1736 del 18/03/2016 di aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, comportante una significativa riduzione delle attività autorizzate ed una completa rivisitazione del sistema di gestione delle acque meteoriche;
- Nota della Provincia prot. n. 80380 del 20/07/2016 di presa atto degli adempimenti disposti dal provvedimento n. 1736 del 18/03/2016;
- Determinazione Dirigenziale della Provincia n. 459 del 12/02/2018 di approvazione di varianti e modifiche sostanziali dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

A.0.1 Scopo della modifica

La richiesta di modifica è stata presentata a seguito della verifica effettuata circa la possibilità di trasformare l'intera area dei capannoni 12 e 27 (destinata ai rifiuti contenenti amianto) in un'area confinata costantemente presidiata da un filtro assoluto con capacità di 5 ricambi/ora, come richiesto dalla autorizzazione in essere, e dalla decisione della ditta di limitare le operazioni di miscelazione autorizzate al mero accorpamento e riconfezionamento di rifiuti per tipologia omogenea al solo fine di ottimizzare i carichi in uscita.

Le modifiche richieste si riferiscono a:

- Installazione di un box di emergenza per la decontaminazione di rifiuti contenenti amianto a seguito del verificarsi di situazioni emergenziali;
- Riorganizzazione logistica di alcune aree di gestione dei rifiuti;
- Limitazione delle attività di miscelazione al mero raggruppamento di rifiuti confezionati in colli per tipologia omogenea al solo fine di ottimizzare i carichi in uscita.
- Rinuncia all'operazioni di miscelazione con travaso dei rifiuti liquidi;
- Dismissione pressa e rinuncia all'operazione di riduzione volumetrica dei rifiuti;
- Dismissione emissione E1 e relativo sistema di convogliamento e trattamento;
- Sostituzione di n. 3 serbatoi in acciaio con n. 3 serbatoi in vetroresina di pari capacità in Area 7 (stoccaggio acque meteoriche di piazzale)

A.0.2 Situazione attuale

Le attività IPPC sono le seguenti:

- ◆ 5.1 lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività:
 - lett. c. dosaggio o miscelatura prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2;
 - lett. d. ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2.



- ◆ 5.3 Recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza:
 - **b2. pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al co-incenerimento.**
- ◆ 5.5 deposito temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti **5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.**

A.0.3 Giudizio sulla modifica

L'analisi della documentazione tecnica ha permesso di ritenere che le modifiche richieste dal gestore siano da considerarsi non sostanziali ai sensi della parte II del D.Lgs 152/06 e ai sensi della Delib. Giunta Reg. n° IX/2970 del 02/02/2012.

A.1 INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO

A.1.1 Inquadramento del complesso I.P.P.C.

La società SG S.r.l. svolge l'attività dal 1992 ed è stata originariamente autorizzata dalla Regione Lombardia, con intestazione Eureco S.r.l., con sede legale in via XX Settembre, 48 Brescia con D.G.R. n. V/24448 del 30/06/1992 con scadenza fissata per il 31 Luglio 1997, rinnovata con D.G.R. n. 30885 del 08/08/1997. In seguito l'autorizzazione è stata volturata alla ditta I.G.M. S.p.A. con D.D.G. 27/11/97 n. 5142: "Volturazione dell'autorizzazione di cui alla D.G.R. n. 30885 del 08/08/97, rilasciata alla ditta Eureco S.r.l. per l'esercizio delle operazioni di smaltimento rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi presso l'impianto sito in San Zeno Naviglio via G. Galilei, 22, a favore della I.G.M. S.p.A. con sede a Milano, Corso Sempione, 77". Nel 1999 è stata effettuata una nuova voltura a favore di Ricicla s.r.l. con D.D.G. del 30/06/1999, Atto n. 2047 "Volturazione dell'autorizzazione di cui alla D.G.R. n. 30885 del 08/08/1997, intestata, come da Atto n. 5142 del 27/11/1997, alla ditta I.G.M. S.p.A., per l'esercizio di un impianto di smaltimento rifiuti ubicato in San Zeno Naviglio via G. Galilei, 22, a favore della ditta Ricicla S.r.l., con sede legale in Castenedolo (BS), via Patrioti, 102". Si ricorda inoltre, il decreto regionale n. 10667 del 28/04/00: "Preso d'atto della variazione di sede legale, tale per cui titolare dell'autorizzazione di cui alla D.G.R. n. 30885 del 08/08/97 deve intendersi la ditta Ricicla S.r.l. con sede legale in San Zeno Naviglio (BS), via G. Galilei, n. 20". L'autorizzazione è stata rinnovata nell'anno 2002 con delibera della Giunta Provinciale n. 1869 del 10/09/2002, con scadenza il 10/03/2004, e nel 2004 dalla provincia di Brescia con atto deliberativo n. 633 del 10/03/04.

Nel 2007 Ricicla ottiene l'Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata da Regione Lombardia con Decreto della D.G. Reti e Servizi di pubblica utilità e sviluppo sostenibile n. 12649 del 26/10/2007, integrata dal decreto n. 7165 del 01/07/08. Nel 2013 la Regione Lombardia con Decreto 3652 del 24/04/2013 approva la modifica sostanziale ed il riesame dell'AIA di Ricicla. Il 19/06/2015 con Provvedimento 4105 la Provincia di Brescia approva la voltura dell'AIA Ricicla a beneficio della ditta SG srl avente sede legale in via I. Costantino 5 a Rho (Mi).

Infine, con Decreto n 1736 del 18.03.2016 il Dirigente del Settore Ambiente della Provincia di Brescia di approvazione dell'aggiornamento con modifiche non sostanziali dell'Autorizzazione Integrata Ambientale richiesto da S.G. srl e comportante una significativa riduzione delle attività autorizzate ed una completa rivisitazione del sistema di gestione delle acque meteoriche che non sono più smaltite nella fognatura interna del Centro Artigianale.

L'impianto in oggetto sorge in un'area a vocazione prevalentemente industriale ed artigianale, localizzata nella porzione meridionale del territorio comunale di San Zeno Naviglio.

Le aree di pertinenza dell'impianto risultano confinanti ad est con altri fabbricati del complesso artigianale, a sud con strada privata del centro artigianale (Via Galileo Galilei), traversa II, a sua volta



Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

confinante con l'insediamento industriale Acciaieria Duferdofin S.p.a., ad ovest e a nord con altri fabbricati del complesso artigianale. Il collegamento è garantito dalla presenza della linea ferroviaria provinciale Brescia - Cremona e Brescia – Parma, nonché dalla tangenziale di Brescia. A poche centinaia di metri è possibile accedere all'autostrada Brescia Torino, attraverso il nuovo casello di Brescia Sud. Attraverso il nuovo raccordo autostradale "corda Molle" è inoltre possibile collegarsi con la parte est ed ovest della provincia e con il casello di Ospitaletto della A4.

Lungo la direttrice nord – sud, lungo il lato est della zona artigianale scorre il Naviglio di S. Zeno. La superficie complessiva, interessata dall'impianto, risulta essere pari a 2.750 m². L'attività viene svolta all'interno del complesso industriale posto in Via G. Galilei, traversa I, n. 20, 22, 24, 26 e traversa II n. 26, prevede l'uso di cinque fabbricati contigui nell'ambito del complesso di capannoni costruiti nella zona artigianale, contrassegnati dai numeri 10,11,12, 13 e 27. Le aree su cui insistono i cinque capannoni sono di proprietà di Ricicla S.r.l., di Chemifin srl e di La Immobileffe S.p.A., e di Cadeo Costruzioni, con la quale la Ditta in oggetto ha in corso regolare contratto di affitto. L'impianto è identificato con le coordinate Gauss – Boaga E = 1594745 e N = 5037089.

L'installazione I.P.P.C., soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessata dalle seguenti attività:

attività IPPC e attività non IPPC	Tipologia impianto	Operazioni svolte e autorizzate	Capacità di progetto	Capacità autorizzata
1 IPPC	5.1 lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività: - lett.c: dosaggio o miscelatura prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2	R12-D13		
2 IPPC	5.1 lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività: - lett. d: ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2	R12-D14		
3 IPPC	5.3 b il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività contemplate dalla direttiva 91/271/CEE - II: pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento	R12-D13	61.640 t/a	61.640 t/a
4 NON IPPC	Pretrattamento di rifiuti non pericolosi	R12-D13		
5 NON IPPC	Ricondizionamento di rifiuti non pericolosi	R12-D14		
6 NON IPPC	Miscelazione intesa come raggruppamento/accorpamento di rifiuti non pericolosi	R12-D13		
7 IPPC	5.5 deposito temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti	R13-D15	1.165 mc (1)	1.165 mc (1)



Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

8 NON IPPC	Messa in riserva e deposito preliminare di rifiuti non pericolosi	R13-D15	1.165 mc (1)	1.165 mc (1)
------------------	---	---------	-----------------	-----------------

(1): in alternativa tra loro, fermo restando il limite complessivo di 1.165 mc. I rifiuti pericolosi che necessitano di modalità di stoccaggio specifiche, in base alle normative settoriali, non devono superare le volumetrie indicate nella planimetria lay out dell'installazione.

Tabella A1 – Tipologia Impianto

La condizione dimensionale attuale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale (m2)	Superficie coperta (m2)	Superficie scolante * (m2)	Superficie scoperta impermeabilizzata (m2)	Data prevista cessazione attività
2.750	1.678	1.072	1.072	---

(*): Così come definita all'Art. 2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella A2 – Condizione dimensionale attuale dello stabilimento

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

Le aree di pertinenza dell'impianto sono situate in una zona pianeggiante a vocazione industriale – artigianale, inserita in un più ampio contesto agricolo caratterizzato dalla forte presenza di urbanizzazione in via di espansione, tipico della pianura bresciana, nella porzione meridionale del territorio comunale di San Zeno Naviglio, in prossimità dei confini comunali di Borgosatollo, Brescia, Flero e Poncarale.

L'impianto insiste su un'area censita al N.T.C.R. del Comune di San Zeno sul Naviglio, al foglio n. 6, mappale n. 127, sub 4, 25, 26 e 27. Il complesso è inserito, secondo il PGT approvato con deliberazione consiliare n. 19 del 20.08.2008, in "Zona D2 – zona produttiva artigianale e industriale" (come da certificato di destinazione urbanistica del Comune di San Zeno Naviglio prot. n. 4129/6.2 del 10/05/2017). Considerando il vigente Programma di Gestione dei Rifiuti approvato con d.g.r n. 20 giugno 2014, n. 1990, il sito risulta idoneo alla localizzazione dell'impianto in oggetto in quanto, in sede istruttoria, non si sono riscontrati vincoli di carattere escludente.

Le aree confinanti ad ovest del Centro Artigianale San Zeno 2, di cui l'impianto fa parte, sono classificate come "Zona E1 – zona agricola di valore paesistico - ambientale", aventi come destinazioni d'uso produzioni agricole, allevamento, agriturismo, attività scientifiche di ricerca, attività sportivo-ricreative con limitato impatto infrastrutturale, interventi di potenziamento della vegetazione, interventi di riforestazione e rinaturalizzazione. A nord si estendono terreni classificati come "Zona E2 – zone agricole produttive", aventi come destinazioni d'uso coltivazioni agrarie, strutture ed infrastrutture ad esse finalizzate.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT approvato	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso
	D2 – Zona produttiva artigianale e industriale	0 m (area impianto)
E2 – Zona agricola produttiva	192 m (area nord impianto)	
E3 – Zona agricola di tutela e riqualificazione ambientale	210 m (area est impianto)	
B – Zona di completamento residenziale	400 m (nord ovest impianto)	
Servizi tecnologici	440 m (nord ovest impianto)	

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

Tipo di vincolo	Distanza minima dal perimetro del complesso (m)
Aree protette	> 500
Paesaggistico	> 500
Architettonico	> 500
Archeologico	> 500
Demaniale	> 500
Fasce fluviali- PAI	> 500
Idrogeologico	> 500
Siti di interesse comunitario (SIC)	> 500

Tabella A3bis – Vincoli ambientali nel raggio di 500 m



Sul sito di progetto non gravano vincoli di carattere paesaggistico o idrogeologico, esso non interferisce con aree naturali protette, siti della “Rete Natura 2000”; non interferisce con tracciati guida paesaggistici e/o con strade panoramiche e, più in generale, con ambiti paesaggistici di rilevante interesse; non è interessato da fasce fluviali delimitate dal PAI del bacino del Po.

Nel raggio di 200 m dall’impianto, è presente un pozzo privato al servizio del Centro Artigianale San Zeno, ma di pubblico interesse in quanto inserito in un piano di lottizzazione convenzionato (pozzo “San Zeno 2”); per tale motivo è stato condotto uno studio idrogeologico, idrochimico e ambientale finalizzato a ridelimitare la zona di rispetto del pozzo con criterio temporale, che ha evidenziato la non interferenza dello stabilimento in parola con la zona di rispetto del pozzo stesso. Tale studio è stato valutato dall’autorità d’ambito (AATO) della Provincia di Brescia, che ha rilasciato parere favorevole alla ridelimitazione della zona di rispetto del pozzo. Il Comune ha provveduto a ripermire la zona di rispetto in data 29/12/11 CON D.C.C. N. 31/2011; l’impianto è pertanto esterno alla zona di rispetto del pozzo.

L’impianto è situato nella zona A1 secondo la suddivisione del territorio regionale per l’attuazione delle misure finalizzate al conseguimento degli obiettivi di qualità dell’aria ambiente (D.G.R. 2 agosto 2007, n. 5290).

A.2 STATO AUTORIZZATIVO ED AUTORIZZAZIONI SOSTITuite DALL’A.I.A.

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell’installazione I.P.P.C.:

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività I.P.P.C.	Note	Sost. da A.I.A.
A.I.A.	D.Lgs. 152/06 parte II all. 8	Provincia BS	Determinazione dirigenziale n. 459	12/02/2018	12/02/2030	5.1, 5.3, 5.5	Riesame AIA + Varianti sostanziali	SI
A.I.A.	D.Lgs. 152/06 parte II all. 8	Provincia BS	Determinazione dirigenziale n. 1736	18/03/2016	24/04/2023	5.1, 5.3, 5.5	Varianti non sostanziali + revisione AIA	SI
A.I.A.	D.Lgs. 152/06 parte II all. 8	Regione	Decreto n. 3652	24/04/2013	24/04/2023	5.1	Varianti sostanziali + revisione AIA	SI
Verifica di assoggettabilità alla VIA	D.Lgs. 152/06 Parte II	Provincia BS	Determinazione Dirigenziale n. 2081	12/07/2017	-	-	Varianti sostanziali	NO
V.I.A.	D.P.R. 12/04/96	Regione	D.d.s. 1888/2010	02/03/2010	-	-	Varianti sostanziali	NO

Tabella A4 – Stato autorizzativo

L’impianto in oggetto si è dotato di certificazione ambientale ISO 14001 (certificato Certiquality n. 22926 del 03/08/2018).

La ditta è iscritta alla Camera di Commercio di Milano per esercitare operazioni di “cernita, stoccaggio, recupero e smaltimento di rifiuti.



B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI

B. 1 DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI SVOLTE E DELL'IMPIANTO

L'installazione è autorizzata per le seguenti operazioni e quantitativi in stoccaggio per conto di terzi (in alternativa tra loro):

- deposito preliminare (D15) di rifiuti pericolosi con Cl organico > 2% per un quantitativo massimo di **20 m³**; deposito preliminare (D15) e messa in riserva (R13) di rifiuti pericolosi per un quantitativo massimo di **1.145 m³**;
- deposito preliminare (D15) e messa in riserva (R13) di rifiuti non pericolosi per un quantitativo massimo di **1.165 m³**;

In aggiunta a quanto sopra riportato, l'installazione è autorizzata per le seguenti operazioni e quantitativi:

- deposito preliminare (D15) di rifiuti pericolosi decadenti dall'attività per un quantitativo massimo di **50 m³**;
- deposito preliminare (D15) di rifiuti non pericolosi decadenti dall'attività, costituiti dalle acque meteoriche di piazzale, per un quantitativo massimo di **65 m³**;
- miscelazione (*intesa come raggruppamento/accorpamento per tipologie omogenee*) di rifiuti (R12), raggruppamento preliminare (D13) e ricondizionamento preliminare (D14) di rifiuti pericolosi e/o non pericolosi per un quantitativo massimo di **61.640 t/anno** (circa 308,2 t/giorno);

Il quantitativo massimo giornaliero di trattamento (R12, D13, D14), in conformità a quanto previsto dal decreto VIA (D.d.s. n. 1888/2010) è di **308,2 t/giorno** e di 61.640 t/anno.

L'impianto sarà strutturato in 5 capannoni adiacenti identificati con i numeri 10, 11, 12, 13 e 27.

Capannone n. 10:

Nel capannone n. 10 (superficie coperta 342,2 m²) sono presenti:

- dei locali ad uso ufficio;
- un'area denominata A1, di 196,5 m², destinata allo stoccaggio di rifiuti conferiti in containers e/o confezionati in fusti, sacconi e cisternette su tre piani per un totale di 385 m³;

Capannone 11:

Il fabbricato contraddistinto dal n° 11 (superficie coperta 342,2 m²) è attrezzato con:

- Un'area (A7) costituita da 3 serbatoi in acciaio da 12 m³ ciascuno, spessore 4/10, e 3 serbatoi in **vetroresina** di analoga capacità, installati all'interno di un bacino di contenimento in c.a. su massetto impermeabilizzato. Uno dei 6 serbatoi è dedicato allo stoccaggio delle acque meteoriche raccolte sul piazzale nord, mentre gli altri 5 sono dedicati allo stoccaggio delle acque meteoriche raccolte sul piazzale sud.
- Un'area (A6) posta all'interno di un bunker per il deposito di sostanze infiammabili contraddistinte da una caratteristica di pericolo HP3, con estensione 49 m² in c.a., con porte tagliafuoco. Estintori portatili e carrellati sono posizionati sia all'interno che all'esterno nelle immediate adiacenze della struttura. Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Brescia con nota del 01/10/2018 prot. n. U.0023828 ha espresso parere favorevole con prescrizioni.
- Un'area di lavorazione (Area T1) di superficie pari a 134,5 m² destinata alle operazioni di accorpamento e raggruppamento per tipologie omogenee, pretrattamento inteso come cernita (operazioni P) e ricondizionamento inteso come cernita per smistamento in categorie omogenee di rifiuti, eventuale riconfezionamento, ecc. (operazioni R).

Spazi adeguati sono riservati alla movimentazione dei materiali che normalmente avviene con muletti. I rifiuti in queste aree sono stoccati in fusti, cisternette, sacchi e big-bags. I recipienti sono provvisti di idonea chiusura per impedire la fuoriuscita del contenuto, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di svuotamento e riempimento, mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.

Il fabbricato viene completato da un locale ufficio, spogliatoi e servizi igienici.



Capannoni 12 e 27:

All'interno dei capannoni n° 12 (superficie coperta 342,2 m²) e n° 27 (superficie coperta 308,85 m²), privi di strutture fisse, sono posizionati:

- un locale dedicato alla ricarica dei carrelli elevatori elettrici;
- un'area (area A2) per lo stoccaggio dei rifiuti contenenti amianto in big bags o su bancale, di dimensioni pari a 336 m² e volumetria di 255 m³;
- un box di emergenza per la decontaminazione del materiale con un sistema di doppie porte (ingresso materiale contaminato e uscita materiale decontaminato). L'area di decontaminazione del materiale occuperà una superficie pari a 36,0 m² ed avrà un'altezza pari a 2,1 m per un volume complessivo pari a circa 75,6 m³.

L'azienda non ritira alcun rifiuto contenente amianto se non confezionato secondo le norme previste per la dismissal dei manufatti contenenti amianto. I materiali confezionati vengono stoccati nell'apposita area e lasciati sul posto fino al momento del carico sui mezzi per il loro smaltimento finale. Gli operatori hanno l'obbligo di non venire mai a contatto con i manufatti dentro gli imballaggi se non durante le operazioni di emergenza condotte nel box di decontaminazione.

Capannone 13:

All'interno del capannone n° 13 (superficie coperta 342,2 m²), privo di strutture fisse, sono posizionati:

- i servizi igienici e gli spogliatoi per gli operatori;
- un'area di stoccaggio, denominata A4, di 50 m², destinata allo stoccaggio di rifiuti confezionati in fusti, sacconi e cisternette su tre piani per un totale di 80 m³;
- un'area di stoccaggio, denominata A5, di 150 m² per un volume complessivo di 230 m³ di rifiuti in containers e/o confezionati in fusti, sacconi e cisternette. I recipienti sono provvisti di idonea chiusura per impedire la fuoriuscita del contenuto nonché di mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione. Essi non sono sovrapposti per più di tre piani. I rifiuti incompatibili, cioè suscettibili di reagire pericolosamente fra di loro dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili o pericolosi, sono stoccati in modo da non venire a contatto tra di loro.

Piazzale nord:

All'esterno del capannone n° 27, sul piazzale nord pavimentato in calcestruzzo, sono posizionati:

- un box prefabbricato mobile (area di decontaminazione del personale) composto da 3 zone distinte (locale equipaggiamento, locale doccia e locale incontaminato); l'area di decontaminazione del personale occuperà una superficie pari a 7,5 m² ed avrà un'altezza pari a 2,1 m per un volume complessivo pari a circa 15,8 m³.
- due cassoni scarrabili per lo stoccaggio dei rifiuti decadenti dalle lavorazioni effettuate presso il centro: tale area è denominata A3, e copre una superficie di 30 m².

Piazzale sud:

All'esterno dei capannoni n. 12 e n. 13 possono essere posti 6 container chiusi a tenuta stagna da 30 m³ cadauno per lo stoccaggio di rifiuti solidi.

I volumi complessivi in stoccaggio vengono così ridistribuiti:

Assetto FUTURO	Superficie (m ²)	Capacità autorizzata (m ³)
Capannone n.10		
AREA A1	196,5	385
Capannone n.11		
AREA DI LAVORAZIONE T1	134,5	
AREA A6 (infiammabili)	49	35



Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

Assetto FUTURO	Superficie (m ²)	Capacità autorizzata (m ³)
AREA A7 (acque meteoriche)	36	
Capannone n. 12 + 27		
Area A2 (rifiuti contenenti amianto)	336	255
Area di decontaminazione materiale	36	---
Capannone n. 13		
Area A4	50	80
Area A5	150	230
Piazzale Nord		
Area A3 (rifiuti decadenti)	30	---
Area di decontaminazione personale	7,5	---
Piazzale Sud		
CONTAINERS	90	180
	1.116	1.165

Tabella B0 – Volumetrie stoccaggio

I rifiuti in ingresso, compresi quelli oggetto di variante con il presente atto sottoposti alle varie operazioni sono individuati dai seguenti codici EER (le suddivisioni della colonna R12 fa riferimento alle operazioni di M = miscelazione **intesa come raggruppamento/accorpamento**; P = Pretrattamento inteso come cernita; R = Ricondizionamento inteso come cernita per smistamento in categorie omogenee di rifiuti, eventuale riconfezionamento, , ecc.):

EER	Descrizione	R12			R13	D13		D14	D15
		M	P	R		M	P		
01 01 01	rifiuti da estrazione di minerali metalliferi	X	X	X	X	X	X	X	X
01 01 02	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi	X	X	X	X	X	X	X	X
01 03 04*	sterili che possono generare acido prodotti dalla lavorazione di minerale solforoso						X	X	X
01 03 05*	altri sterili contenenti sostanze pericolose						X	X	X
01 03 06	sterili diversi da quelli di cui alle voci 01 03 04 e 01 03 05		X	X	X	X	X	X	X
01 03 07*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose prodotte da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi		X	X	X		X	X	X
01 03 08	polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07		X	X	X	X	X	X	X
01 03 09	fanghi rossi derivanti dalla produzione di allumina, diversi da quelli di cui alla voce 01 03 10		X	X	X	X	X	X	X
01 04 07*	rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi		X	X	X		X	X	X
01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07		X	X	X	X	X	X	X
01 04 12	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11	X	X	X	X	X	X	X	X
01 04 13	rifiuti prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	X	X	X	X	X	X	X	X
01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci	X	X	X	X	X	X	X	X
01 05 05*	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti petrolio						X	X	X
01 05 06*	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose						X	X	X
01 05 07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	X	X	X	X	X	X	X	X
01 05 08	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06		X	X	X	X	X	X	X
02 01 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia		X	X	X		X	X	X
02 01 08*	rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
02 01 09	rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08		X	X	X		X	X	X
02 02 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia		X	X	X		X	X	X
02 02 04	fanghi da trattamento sul posto degli effluenti		X	X	X		X	X	X
02 03 01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione		X	X	X		X	X	X
02 03 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti		X	X	X		X	X	X
02 03 03	rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente		X	X	X		X	X	X
02 03 05	fanghi da trattamento sul posto degli effluenti		X	X	X		X	X	X
02 05 02	fanghi da trattamento sul posto degli effluenti		X	X	X		X	X	X
02 06 02	rifiuti prodotti dall'impiego di conservanti		X	X	X		X	X	X



Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

EER	Descrizione	R12			R13	D13		D14	D15
		M	P	R		M	P		
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima		X	X	X		X	X	X
02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche		X	X	X		X	X	X
02 07 03	rifiuti prodotti dai trattamenti chimici		X	X	X		X	X	X
03 02 01*	preservanti del legno contenenti composti organici non alogenati		X	X	X		X	X	X
03 02 02*	prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organici clorurati		X	X	X		X	X	X
03 02 03*	prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organometallici		X	X	X		X	X	X
03 02 04*	prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti inorganici		X	X	X		X	X	X
03 02 05*	altri prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
03 03 02	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)		X	X	X		X	X	X
03 03 05	fanghi derivanti da processi di deinchiostrazione nel riciclaggio della carta		X	X	X		X	X	X
03 03 07	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone		X	X	X		X	X	X
03 03 08	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati		X	X	X		X	X	X
03 03 09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio	X	X	X	X	X	X	X	X
03 03 10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica		X	X	X		X	X	X
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10	X	X	X	X	X	X	X	X
04 01 01	carniccio e frammenti di calce		X	X	X		X	X	X
04 01 02	rifiuti di calcinazione		X	X	X		X	X	X
04 01 03*	bagni di sgrassatura esauriti contenenti solventi senza fase liquida		X	X	X		X	X	X
04 01 04	liquido di concia contenente cromo		X	X	X		X	X	X
04 01 05	liquido di concia non contenente cromo		X	X	X		X	X	X
04 01 06	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo		X	X	X	X	X	X	X
04 01 07	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo		X	X	X	X	X	X	X
04 02 09	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)		X	X	X		X	X	X
04 02 10	materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad esempio grasso, cera)		X	X	X		X	X	X
04 02 14*	rifiuti provenienti da operazioni di finitura, contenenti solventi organici		X	X	X		X	X	X
04 02 15	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14		X	X	X		X	X	X
04 02 16*	tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
04 02 17	tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16		X	X	X		X	X	X
04 02 19*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19		X	X	X	X	X	X	X
04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze		X	X	X		X	X	X
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate		X	X	X		X	X	X
05 01 02*	fanghi da processi di dissalazione		X	X	X		X	X	X
05 01 03*	morchie da fondi di serbatoi		X	X	X		X	X	X
05 01 04*	fanghi di alchili acidi		X	X	X		X	X	X
05 01 05*	perdite di olio		X	X	X		X	X	X
05 01 06*	fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature		X	X	X		X	X	X
05 01 07*	catrami acidi		X	X	X		X	X	X
05 01 08*	altri catrami		X	X	X		X	X	X
05 01 09*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
05 01 10	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09	X	X	X	X	X	X	X	X
05 01 12*	acidi contenenti oli		X	X	X		X	X	X
05 01 13	fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie	X	X	X	X	X	X	X	X
05 01 14	rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento	X	X	X	X	X	X	X	X
05 01 15*	filtri di argilla esauriti		X	X	X		X	X	X



Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

EER	Descrizione	R12			R13	D13		D14	D15
		M	P	R		M	P		
05 01 16	rifiuti contenenti zolfo prodotti dalla desolforizzazione del petrolio		X	X	X		X	X	X
05 01 17	bitume		X	X	X		X	X	X
05 06 01*	catrami acidi		X	X	X		X	X	X
05 06 03*	altri catrami		X	X	X		X	X	X
05 06 04	rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento	X	X	X	X	X	X	X	X
05 07 01*	rifiuti contenenti mercurio		X	X	X		X	X	X
05 07 02	rifiuti contenenti zolfo		X	X	X		X	X	X
06 01 01*	acido solforico ed acido solforoso		X	X	X		X	X	X
06 01 02*	acido cloridrico		X	X	X		X	X	X
06 01 03*	acido fluoridrico		X	X	X		X	X	X
06 01 04*	acido fosforico e fosforoso		X	X	X		X	X	X
06 01 05*	acido nitrico e acido nitroso		X	X	X		X	X	X
06 01 06*	altri acidi		X	X	X		X	X	X
06 02 01*	idrossido di calcio	X	X	X	X	X	X	X	X
06 02 03*	idrossido di ammonio				X	X	X	X	X
06 02 04*	idrossido di sodio e di potassio		X	X	X		X	X	X
06 02 05*	altre basi		X	X	X		X	X	X
06 03 11*	sali e loro soluzioni, contenenti cianuri								X
06 03 13*	sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti	X	X	X	X	X	X	X	X
06 03 14	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13	X			X	X	X	X	X
06 03 15*	ossidi metallici contenenti metalli pesanti		X	X	X		X	X	X
06 03 16	ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15	X	X	X	X	X	X	X	X
06 04 03*	rifiuti contenenti arsenico				X		X	X	X
06 04 04*	rifiuti contenenti mercurio				X		X	X	X
06 04 05*	rifiuti contenenti altri metalli pesanti		X	X	X		X	X	X
06 05 02*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
06 05 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02	X	X	X	X	X	X	X	X
06 06 02*	Rifiuti contenenti solfuri pericolosi				X		X	X	X
06 06 03	rifiuti contenenti solfuri, diversi da quelli di cui alla voce 06 06 02				X		X	X	X
06 07 01*	rifiuti dei processi elettrolitici, contenenti amianto								X
06 07 02*	carbone attivato dalla produzione di cloro		X	X	X		X	X	X
06 07 03*	fanghi di solfati di bario, contenenti mercurio				X		X	X	X
06 07 04*	soluzioni ed acidi, ad es. acido di contatto		X	X	X		X	X	X
06 08 02*	rifiuti contenenti clorosilani pericolosi		X	X	X		X	X	X
06 09 03*	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio contenenti o contaminati da sostanze pericolose				X		X	X	X
06 09 04	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio, diversi da quelli di cui alla voce 06 09 03				X		X	X	X
06 10 02*	rifiuti contenenti sostanze pericolose				X		X	X	X
06 11 01	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio nella produzione di diossido di titanio		X	X	X		X	X	X
06 13 01*	prodotti fitosanitari, agenti conservativi del legno ed altri biocidi inorganici		X	X	X		X	X	X
06 13 02*	carbone attivato esaurito (tranne 06 07 02)		X	X	X		X	X	X
06 13 03	Nerofumo		X	X	X	X	X	X	X
06 13 04*	rifiuti derivanti dai processi di lavorazione dell'amianto								X
06 13 05*	fuliggine				X		X	X	X
07 01 01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri				X	X	X	X	X
07 01 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri		X	X	X		X	X	X
07 01 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri		X	X	X		X	X	X
07 01 07*	fondi e residui di reazione, alogenati		X	X	X		X	X	X
07 01 08*	altri fondi e residui di reazione		X	X	X		X	X	X
07 01 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati		X	X	X	X	X	X	X
07 01 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti		X	X	X	X	X	X	X
07 01 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
07 01 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11	X	X	X	X	X	X	X	X
07 02 01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri					X	X	X	X
07 02 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	X	X	X	X	X	X	X	X
07 02 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	X	X	X	X	X	X	X	X
07 02 07*	fondi e residui di reazione, alogenati		X	X	X		X	X	X
07 02 08*	altri fondi e residui di reazione		X	X	X		X	X	X



Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

EER	Descrizione	R12			R13	D13		D14	D15
		M	P	R		M	P		
07 02 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati		X	X	X	X	X	X	X
07 02 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti		X	X	X	X	X	X	X
07 02 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
07 02 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11	X	X	X	X	X	X	X	X
07 02 13	rifiuti plastici		X	X	X		X	X	X
07 02 14*	rifiuti prodotti da additivi, contenenti sostanze pericolose						X	X	X
07 02 15	rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 14						X	X	X
07 02 16*	rifiuti contenenti silicioni pericolosi		X	X	X		X	X	X
07 02 17	rifiuti contenenti silicio diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16		X	X	X		X	X	X
07 03 01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri				X	X	X	X	X
07 03 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	X	X	X	X	X	X	X	X
07 03 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	X	X	X	X	X	X	X	X
07 03 07*	fondi e residui di reazione alogenati		X	X	X		X	X	X
07 03 08*	altri fondi e residui di reazione		X	X	X		X	X	X
07 03 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati		X	X	X	X	X	X	X
07 03 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti		X	X	X	X	X	X	X
07 03 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
07 03 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11	X	X	X	X	X	X	X	X
07 04 01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri				X		X	X	X
07 04 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri		X	X	X		X	X	X
07 04 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri		X	X	X		X	X	X
07 04 07*	fondi e residui di reazione alogenati		X	X	X		X	X	X
07 04 08*	altri fondi e residui di reazione		X	X	X		X	X	X
07 04 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati		X	X	X		X	X	X
07 04 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti		X	X	X		X	X	X
07 04 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
07 04 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11		X	X	X		X	X	X
07 04 13*	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose				X		X	X	X
07 05 01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	X	X	X	X	X	X	X	X
07 05 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	X	X	X	X	X	X	X	X
07 05 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	X	X	X	X	X	X	X	X
07 05 07*	fondi e residui di reazione, alogenati		X	X	X		X	X	X
07 05 08*	altri fondi e residui di reazione		X	X	X		X	X	X
07 05 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati		X	X	X	X	X	X	X
07 05 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti		X	X	X	X	X	X	X
07 05 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
07 05 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11	X	X	X	X	X	X	X	X
07 05 13*	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose				X		X	X	X
07 05 14	rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13				X		X	X	X
07 06 01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri				X	X	X	X	X
07 06 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	X	X	X	X	X	X	X	X
07 06 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	X	X	X	X	X	X	X	X
07 06 07*	fondi e residui di reazione, alogenati				X		X	X	X
07 06 08*	altri fondi e residui di reazione				X		X	X	X
07 06 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati		X	X	X	X	X	X	X
07 06 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti		X	X	X	X	X	X	X
07 06 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11	X	X	X	X	X	X	X	X
07 07 01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri				X	X	X	X	X
07 07 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	X	X	X	X	X	X	X	X
07 07 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	X	X	X	X	X	X	X	X
07 07 07*	residui di distillazione e residui di reazione, alogenati		X	X	X		X	X	X
07 07 08*	altri residui di distillazione e residui di reazione				X		X	X	X
07 07 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati		X	X	X	X	X	X	X
07 07 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti		X	X	X	X	X	X	X



Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

EER	Descrizione	R12			R13	D13		D14	D15
		M	P	R		M	P		
07 07 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
07 07 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11	X	X	X	X	X	X	X	X
08 01 11*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X
08 01 12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	X	X	X	X	X	X	X	X
08 01 15*	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X
08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15	X	X	X	X	X	X	X	X
08 01 17*	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X	X	X		X	X	X
08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17	X	X	X	X	X	X	X	X
08 01 19*	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose		X	X	X	X	X	X	X
08 01 20	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19		X	X	X	X	X	X	X
08 01 21*	residui di pittura o di sverniciatori	X	X	X	X	X	X	X	X
08 02 01	polveri di scarto di rivestimenti		X	X	X	X	X	X	X
08 02 02	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici	X	X	X	X	X	X	X	X
08 02 03	sospensioni acquose contenenti materiali ceramici		X	X	X	X	X	X	X
08 03 07	fanghi acquosi contenenti inchiostro	X	X	X	X	X	X	X	X
08 03 08	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro		X	X	X	X	X	X	X
08 03 12*	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X
08 03 13	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12	X	X	X	X	X	X	X	X
08 03 14*	fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X
08 03 15	fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14	X	X	X	X	X	X	X	X
08 03 16*	residui di soluzioni per incisione				X		X	X	X
08 03 17*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
08 03 18	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17		X	X	X		X	X	X
08 03 19*	oli disperdenti		X	X	X		X	X	X
08 04 09*	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X
08 04 10	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09	X	X	X	X	X	X	X	X
08 04 11*	fanghi di adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X
08 04 12	fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11	X	X	X	X	X	X	X	X
08 04 13*	fanghi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X
08 04 14	fanghi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13	X	X	X	X	X	X	X	X
08 04 15*	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose		X	X	X	X	X	X	X
08 04 16	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15		X	X	X		X	X	X
08 04 17*	olio di resina		X	X	X		X	X	X
08 05 01*	isocianati di scarto								X
09 01 01*	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa		X	X	X	X	X	X	X
09 01 02*	soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa		X	X	X	X	X	X	X
09 01 03*	soluzioni di sviluppo a base di solventi		X	X	X	X	X	X	X
09 01 04*	soluzioni di fissaggio		X	X	X	X	X	X	X
09 01 05*	soluzioni di lavaggio e di fissaggio del fissatore		X	X	X	X	X	X	X
09 01 06*	rifiuti contenenti argento prodotti dal trattamento in loco di rifiuti fotografici		X	X	X		X	X	X
09 01 07	pellicole e carta per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento		X	X	X		X	X	X
09 01 08	pellicole e carta per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento		X	X	X		X	X	X
09 01 10	macchine fotografiche monouso senza batterie		X	X	X		X	X	X
09 01 11*	macchine fotografiche monouso contenenti batterie incluse nelle voci 16 06 01, 16 06 02 o 16 06 03		X	X	X				
09 01 12	macchine fotografiche monouso diverse da quelle di cui alla voce 09 01 11		X	X	X				



Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

EER	Descrizione	R12			R13	D13		D14	D15
		M	P	R		M	P		
09 01 13*	rifiuti liquidi acquosi prodotti dal recupero in loco dell'argento, diversi da quelli di cui alla voce 09 01 06		X	X	X	X	X	X	X
10 01 01	ceneri pesanti, fanghi e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)		X	X	X	X	X	X	X
10 01 02	ceneri leggere di carbone		X	X	X	X	X	X	X
10 01 03	ceneri leggere di torba e di legno non trattato		X	X	X	X	X	X	X
10 01 04*	ceneri leggere di olio combustibile e polveri di caldaia		X	X	X	X	X	X	X
10 01 05	rifiuti solidi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolfurazione dei fumi	X	X	X	X	X	X	X	X
10 01 07	rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolfurazione dei fumi	X	X	X	X	X	X	X	X
10 01 09*	acido solforico		X	X	X		X	X	X
10 01 13*	ceneri leggere prodotte da idrocarburi emulsionati usati come combustibile				X				X
10 01 14*	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose				X				X
10 01 15	ceneri pesanti, fanghi e polveri di caldaia prodotti dal coincenerimento, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 14		X	X	X	X	X	X	X
10 01 16*	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose				X				X
10 01 17	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16		X	X	X	X	X	X	X
10 01 18*	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
10 01 19	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18	X	X	X	X	X	X	X	X
10 01 20*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
10 01 21	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20	X	X	X	X	X	X	X	X
10 01 22*	fanghi acquosi da operazioni di pulizia di caldaie, contenenti sostanze pericolose				X	X	X	X	X
10 01 23	fanghi acquosi da operazioni di pulizia di caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22				X	X	X	X	X
10 01 24	sabbie dei reattori a letto fluidizzato				X		X	X	X
10 01 25	rifiuti dell'immagazzinamento e della preparazione del combustibile delle centrali termoelettriche a carbone				X		X	X	X
10 01 26	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento				X		X	X	X
10 02 07*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
10 02 08	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07	X	X	X	X	X	X	X	X
10 02 10	scaglie di laminazione	X	X	X	X	X	X	X	X
10 02 11*	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenuti oli				X		X	X	X
10 02 12	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11				X		X	X	X
10 02 13*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X	X	X
10 02 14	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13	X	X	X	X	X	X	X	X
10 02 15	altri fanghi e residui di filtrazione	X	X	X	X	X	X	X	X
10 02 99	Rifiuti non specificati altrimenti, limitatamente a rifiuti derivanti da processi termici dell'industria del ferro e dell'acciaio non contenenti sostanze pericolose (ad es. polvere pulizia pavimenti)				X				X
10 03 02	frammenti di anodi	X	X	X	X	X	X	X	X
10 03 05	rifiuti di allumina	X	X	X	X	X	X	X	X
10 03 15*	schiumature infiammabili o che rilasciano, al contatto con l'acqua, gas infiammabili in quantità pericolose								X
10 03 17*	rifiuti contenenti catrame derivanti dalla produzione degli anodi				X		X	X	X
10 03 18	rifiuti contenenti carbonio derivanti dalla produzione degli anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 17	X	X	X	X	X	X	X	X
10 03 19*	polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose				X				X
10 03 20	polveri di gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 03 19		X	X	X	X	X	X	X
10 03 21*	altri particolati e polveri (compresi quelli prodotti da mulini a pale), contenenti sostanze pericolose				X				X



Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

EER	Descrizione	R12			R13	D13		D14	D15
		M	P	R		M	P		
10 03 22	altri particolati e polveri (compresi quelli prodotti da mulini a palle), diversi da quelli di cui alla voce 10 03 21		X	X	X	X	X	X	X
10 03 23*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
10 03 24	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 23	X	X	X	X	X	X	X	X
10 03 25*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X	X	X
10 03 26	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25	X	X	X	X	X	X	X	X
10 03 27*	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli				X		X	X	X
10 03 28	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 27				X		X	X	X
10 04 03*	arsenato di calcio				X		X	X	X
10 04 04*	polveri di gas di combustione				X				X
10 04 05*	altre polveri e particolato				X				X
10 04 06*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi		X	X	X		X	X	X
10 04 07*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi		X	X	X	X	X	X	X
10 04 09*	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli		X	X	X		X	X	X
10 04 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 04 09				X		X	X	X
10 05 03*	polveri dei gas di combustione				X				X
10 05 04	altre polveri e particolato		X	X	X	X	X	X	X
10 05 05*	rifiuti solidi derivanti dal trattamento dei fumi		X	X	X		X	X	X
10 05 06*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi		X	X	X	X	X	X	X
10 05 08*	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli		X	X	X		X	X	X
10 05 09	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 05 08				X		X	X	X
10 06 03*	polveri di gas di combustione				X				X
10 06 04	altre polveri e particolato		X	X	X	X	X	X	X
10 06 06*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi		X	X	X		X	X	X
10 06 07*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi		X	X	X	X	X	X	X
10 06 09*	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli		X	X	X		X	X	X
10 06 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 06 09				X		X	X	X
10 07 03	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	X	X	X	X	X	X	X	X
10 07 04	altre polveri e particolato		X	X	X	X	X	X	X
10 07 05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	X	X	X	X	X	X	X	X
10 07 07*	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli		X	X	X		X	X	X
10 07 08	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 07 07				X		X	X	X
10 08 04	particolato e polveri		X	X	X	X	X	X	X
10 08 11	impurità e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 08 10		X	X	X		X	X	X
10 08 12*	rifiuti contenenti catrame derivanti dalla produzione di anodi		X	X	X		X	X	X
10 08 13	rifiuti contenenti carbonio derivanti dalla produzione degli anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 12				X		X	X	X
10 08 15*	polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose				X				X
10 08 16	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 08 15		X	X	X	X	X	X	X
10 08 17*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento di fumi, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X	X	X
10 08 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento di fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17	X	X	X	X	X	X	X	X
10 08 19*	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli		X	X	X		X	X	X
10 08 20	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 19				X		X	X	X
10 09 05*	forme e anime da fonderia inutilizzate, contenenti sostanze pericolose				X		X	X	X
10 09 06	forme e anime da fonderia inutilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05	X	X	X	X	X	X	X	X
10 09 07*	forme e anime da fonderia utilizzate, contenenti sostanze pericolose				X		X	X	X



PROVINCIA
DI BRESCIA

Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

EER	Descrizione	R12			R13	D13		D14	D15
		M	P	R		M	P		
10 09 08	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07	X	X	X	X	X	X	X	X
10 09 09*	polveri dei gas di combustione contenenti sostanze pericolose				X				X
10 09 10	polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09		X	X	X	X	X	X	X
10 09 11*	altri particolati contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
10 09 12	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 09 11		X	X	X	X	X	X	X
10 09 13*	scarti di leganti contenenti sostanze pericolose				X		X	X	X
10 09 14	scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce 10 09 13				X		X	X	X
10 09 15*	scarti di rilevatori di crepe, contenenti sostanze pericolose				X		X	X	X
10 09 16	scarti di rilevatori di crepe, diversi da quelli di cui alla voce 10 09 15				X		X	X	X
10 10 05*	forme e anime da fonderia inutilizzate, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
10 10 06	forme e anime da fonderia inutilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 05	X	X	X	X	X	X	X	X
10 10 07*	forme e anime da fonderia utilizzate, contenenti sostanze pericolose				X		X	X	X
10 10 08	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07	X	X	X	X	X	X	X	X
10 10 09*	polveri di gas di combustione, contenenti sostanze pericolose				X				X
10 10 10	polveri di gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 09		X	X	X	X	X	X	X
10 10 11*	altri particolati contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
10 10 12	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 10 11		X	X	X	X	X	X	X
10 10 13*	scarti di leganti contenenti sostanze pericolose				X		X	X	X
10 10 14	scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce 10 10 13				X		X	X	X
10 10 15*	scarti di rilevatori di crepe, contenenti sostanze pericolose				X		X	X	X
10 10 16	scarti di rilevatori di crepe, diversi da quelli di cui alla voce 10 10 15				X		X	X	X
10 11 05	polveri e particolato		X	X	X	X	X	X	X
10 11 13*	fanghi provenienti dalla lucidatura e dalla macinazione del vetro, contenenti sostanze pericolose				X		X	X	X
10 11 14	fanghi provenienti dalla lucidatura e dalla macinazione del vetro, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 13				X		X	X	X
10 11 15*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento di fumi, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
10 11 16	rifiuti solidi prodotti dal trattamento di fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 15		X	X	X	X	X	X	X
10 11 17*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X	X	X
10 11 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17		X	X	X	X	X	X	X
10 11 19*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
10 11 20	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19	X	X	X	X	X	X	X	X
10 12 01	Residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico		X	X	X		X	X	X
10 12 03	polveri e particolato		X	X	X	X	X	X	X
10 12 05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	X	X	X	X	X	X	X	X
10 12 06	stampi di scarto				X		X	X	X
10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)		X	X	X		X	X	X
10 12 09*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
10 12 10	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 12 09	X	X	X	X	X	X	X	X
10 12 11*	rifiuti delle operazioni di smaltatura, contenenti metalli pesanti				X		X	X	X
10 12 12	rifiuti delle operazioni di smaltatura diversi da quelli di cui alla voce 10 12 11				X		X	X	X
10 12 13	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X	X	X	X	X	X	X	X
10 13 01	residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico	X	X	X	X	X	X	X	X
10 13 04	rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce		X	X	X	X	X	X	X
10 13 06	particolato e polveri (eccetto quelli delle voci 10 13 12 e 10 13 13)		X	X	X	X	X	X	X
10 13 07	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi		X	X	X	X	X	X	X



Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

EER	Descrizione	R12			R13	D13		D14	D15
		M	P	R		M	P		
10 13 09*	rifiuti della fabbricazione di cemento-amianto, contenenti amianto								X
10 13 10	rifiuti della fabbricazione di cemento-amianto, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 09						X	X	X
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10		X	X	X		X	X	X
10 13 12*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
10 13 13	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 12	X	X	X	X	X	X	X	X
10 13 14	rifiuti e fanghi di cemento	X	X	X	X	X	X	X	X
10 14 01*	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti mercurio		X	X	X		X	X	X
11 01 05*	acidi di decappaggio	X	X	X	X	X	X	X	X
11 01 06*	acidi non specificati altrimenti		X	X	X		X	X	X
11 01 07*	basi di decappaggio		X	X	X		X	X	X
11 01 08*	Fanghi di fosfatazione		X	X	X		X	X	X
11 01 09*	Fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X	X	X
11 01 10	Fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09	X	X	X	X	X	X	X	X
11 01 11*	soluzioni acquose di risciacquo, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X
11 01 12	soluzioni acquose di risciacquo, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11		X	X	X	X	X	X	X
11 01 13*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X
11 01 14	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13		X	X	X	X	X	X	X
11 01 15*	eluati e fanghi di sistemi a membrana o sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X	X	X	X
11 01 16*	Resine a scambio ionico saturate o esaurite		X	X	X		X	X	X
11 01 98*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X
11 02 02*	rifiuti da processi idrometallurgici dello zinco (compresi jarosite, goethite)		X	X	X		X	X	X
11 02 03	rifiuti della produzione di anodi per processi elettrolitici acquosi	X	X	X	X	X	X	X	X
11 02 05*	rifiuti da processi idrometallurgici del rame, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
11 02 06	rifiuti da processi idrometallurgici del rame, diversi da quelli della voce 11 02 05	X	X	X	X	X	X	X	X
11 02 07*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
11 03 01*	rifiuti contenenti cianuro		X	X	X		X	X	X
11 03 02*	altri rifiuti				X		X	X	X
11 05 01	zinco solido		X	X	X		X	X	X
11 05 02	ceneri di zinco				X				X
11 05 03*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi		X	X	X		X	X	X
11 05 04*	fondente esaurito				X		X	X	X
11 05 99	rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco di prodotti da processi di galvanizzazione a caldo (es. bagni galvanici con stearato)				X		X	X	X
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici		X	X	X		X	X	X
12 01 06*	oli minerali per macchinari, contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)			X	X		X	X	X
12 01 07*	oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)			X	X		X	X	X
12 01 08*	emulsioni e soluzioni per macchinari, contenenti alogeni			X	X		X	X	X
12 01 09*	emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni			X	X		X	X	X
12 01 10*	oli sintetici per macchinari			X	X		X	X	X
12 01 12*	cere e grassi esauriti				X		X	X	X
12 01 13	rifiuti di saldatura	X	X	X	X	X	X	X	X
12 01 14*	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
12 01 15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14	X	X	X	X	X	X	X	X
12 01 16*	residui di materiale di sabbiatura, contenente sostanze pericolose		X	X	X	X	X	X	X
12 01 17	residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 16	X	X	X	X	X	X	X	X
12 01 18*	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti oli		X	X	X		X	X	X
12 01 19*	oli per macchinari, facilmente biodegradabili			X	X		X	X	X
12 01 20*	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose				X		X	X	X
12 01 21	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20	X	X	X	X	X	X	X	X



Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

EER	Descrizione	R12			R13	D13		D14	D15
		M	P	R		M	P		
12 03 01*	soluzioni acquose di lavaggio	X	X	X	X	X	X	X	X
12 03 02*	rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore	X	X	X	X	X	X	X	X
13 01 01*	oli per circuiti idraulici contenenti PCB ⁽¹⁾					X	X	X	
13 01 04*	emulsioni clorurate			X	X	X	X	X	
13 01 05*	emulsioni non clorurate			X	X	X	X	X	
13 01 09*	oli minerali per circuiti idraulici, clorurati			X	X	X	X	X	
13 01 10*	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati			X	X	X	X	X	
13 01 11*	oli sintetici per circuiti idraulici			X	X	X	X	X	
13 01 12*	oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili			X	X	X	X	X	
13 01 13*	altri oli per circuiti idraulici			X	X	X	X	X	
13 02 04*	oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati			X	X	X	X	X	
13 02 05*	oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati			X	X	X	X	X	
13 02 06*	oli sintetici per motori, ingranaggi e lubrificazione			X	X	X	X	X	
13 02 07*	olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile			X	X	X	X	X	
13 02 08*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione			X	X	X	X	X	
13 03 01*	oli isolanti e oli termovettori, contenenti PCB					X	X	X	
13 03 06*	oli isolanti e oli termovettori minerali clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 13 03 01			X	X	X	X	X	
13 03 07*	oli isolanti e oli termovettori minerali non clorurati			X	X	X	X	X	
13 03 08*	oli sintetici isolanti e oli termovettori			X	X	X	X	X	
13 03 09*	oli isolanti e oli termovettori, facilmente biodegradabili			X	X	X	X	X	
13 03 10*	altri oli isolanti e oli termovettori			X	X	X	X	X	
13 04 01*	oli di sentina da navigazione interna			X	X	X	X	X	
13 04 02*	oli di sentina derivanti dalle fognature dei moli			X	X	X	X	X	
13 04 03*	altri oli di sentina da un altro tipo di navigazione			X	X	X	X	X	
13 05 01*	rifiuti solidi delle camere a sabbia e di prodotti di separazione olio/acqua				X	X	X	X	
13 05 02*	fanghi di prodotti di separazione olio/acqua				X	X	X	X	
13 05 03*	fanghi da collettori				X	X	X	X	
13 05 06*	oli prodotti da separatori olio/acqua			X	X	X	X	X	
13 05 07*	acque oleose prodotte da separatori olio/acqua				X	X	X	X	
13 05 08*	miscugli di rifiuti prodotti da camere a sabbia e separatori olio/acqua				X	X	X	X	
13 07 01*	olio combustibile e carburante diesel			X	X	X	X	X	
13 07 02*	benzina			X	X	X	X	X	
13 07 03*	altri carburanti (comprese le miscele)			X	X	X	X	X	
13 08 01*	fanghi e emulsioni da processi di dissalazione				X	X	X	X	
13 08 02*	altre emulsioni			X	X	X	X	X	
14 06 01*	clorofluorocarburi, HCFC, HFC								X
14 06 02*	altri solventi e miscele di solventi, alogenati	X	X	X	X	X	X	X	X
14 06 03*	altri solventi e miscele di solventi	X	X	X	X	X	X	X	X
14 06 04*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati				X	X	X	X	X
14 06 05*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi				X	X	X	X	X
15 01 01	imballaggi di carta e cartone		X	X	X				
15 01 02	imballaggi di plastica		X	X	X				
15 01 03	imballaggi in legno		X	X	X				
15 01 05	imballaggi compositi		X	X	X	X ⁽⁶⁾	X ⁽⁶⁾	X ⁽⁶⁾	
15 01 06	imballaggi in materiali misti		X	X	X	X ⁽⁶⁾	X ⁽⁶⁾	X ⁽⁶⁾	
15 01 07	imballaggi di vetro		X	X	X				
15 01 09	imballaggi in materia tessile		X	X	X	X ⁽⁶⁾	X ⁽⁶⁾	X ⁽⁶⁾	
15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze		X	X	X	X ⁽⁶⁾	X ⁽⁶⁾	X ⁽⁶⁾	
15 01 11*	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi contenitori a pressione vuoti				X				X
15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose		X	X	X	X	X	X	X
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02				X	X	X	X	
16 01 03	pneumatici fuori uso	X	X	X	X				
16 01 06	Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi nè altre componenti pericolose				X				
16 01 07*	filtri dell'olio		X	X	X	X	X	X	
16 01 08*	componenti contenenti mercurio				X	X	X	X	
16 01 09*	componenti contenenti PCB				X	X	X	X	
16 01 10*	componenti esplosivi (ad esempio "air bag")				X	X	X	X	



PROVINCIA
DI BRESCIA

Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

EER	Descrizione	R12			R13	D13		D14	D15
		M	P	R		M	P		
16 01 11*	pastiglie per freni, contenenti amianto								X
16 01 12	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11				X		X	X	X
16 01 13*	liquidi per freni		X	X	X		X	X	X
16 01 14*	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
16 01 15	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14		X	X	X		X	X	X
16 01 16	serbatoi per gas liquefatto		X	X	X		X	X	X
16 01 17	metalli ferrosi		X	X	X				
16 01 18	metalli non ferrosi		X	X	X				
16 01 19	Plastica		X	X	X		X	X	X
16 01 20	Vetro		X	X	X		X	X	X
16 01 21*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14				X		X	X	X
16 01 22	componenti non specificati altrimenti		X	X	X		X	X	X
16 02 12*	apparecchiature fuori uso, contenenti amianto in fibre libere		X	X	X				
16 03 03*	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose				X	X	X	X	X
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03				X	X	X	X	X
16 03 05*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose				X	X	X	X	X
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	X			X	X	X	X	X
16 05 04*	gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose				X		X	X	X
16 05 05	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04				X		X	X	X
16 05 06*	sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	X	X	X	X	X	X	X	X
16 05 07*	sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X
16 05 08*	sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose		X	X	X	X	X	X	X
16 05 09	sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08	X	X	X	X	X	X	X	X
16 06 01*	batterie al piombo		X	X	X		X	X	X
16 06 02*	batterie al nichel-cadmio		X	X	X		X	X	X
16 06 03*	batterie contenenti mercurio		X	X	X		X	X	X
16 06 04	batterie alcaline (tranne 16 06 03)		X	X	X		X	X	X
16 06 05	altre batterie ed accumulatori		X	X	X		X	X	X
16 06 06*	elettroliti di batterie e accumulatori, oggetto di raccolta differenziata		X	X	X		X	X	X
16 07 08*	rifiuti contenenti olio			X	X		X	X	X
16 07 09*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
16 08 01	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)		X	X	X		X	X	X
16 08 02*	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione ⁽²⁾ pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi		X	X	X		X	X	X
16 08 03	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti		X	X	X		X	X	X
16 08 04	catalizzatori liquidi esauriti per il cracking catalitico (tranne 16 08 07)		X	X	X		X	X	X
16 08 05*	catalizzatori esauriti contenenti acido fosforico		X	X	X		X	X	X
16 08 06*	liquidi esauriti usati come catalizzatori		X	X	X		X	X	X
16 08 07*	catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
16 09 01*	permanganati, ad esempio permanganato di potassio				X		X	X	X
16 09 02*	cromati, ad esempio cromato di potassio, dicromato di potassio o di sodio		X	X	X		X	X	X
16 09 03*	perossidi, ad esempio perossido d'idrogeno				X		X	X	X
16 09 04*	sostanze ossidanti non specificate altrimenti				X		X	X	X
16 10 01*	rifiuti liquidi acquosi, contenenti sostanze pericolose				X	X	X	X	X
16 10 02	rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 01				X	X	X	X	X
16 10 03*	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose				X	X	X	X	X
16 10 04	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03				X	X	X	X	X
16 11 01*	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti da processi metallurgici, contenenti sostanze pericolose				X		X	X	X
16 11 02	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbonio provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01	X	X	X	X	X	X	X	X
16 11 03*	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
16 11 04	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03	X	X	X	X	X	X	X	X



Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

EER	Descrizione	R12			R13	D13		D14	D15
		M	P	R		M	P		
16 11 05*	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
16 11 06	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05	X	X	X	X	X	X	X	X
17 01 01	Cemento		X	X	X		X	X	X
17 01 02	Mattoni		X	X	X		X	X	X
17 01 03	Mattonelle e ceramiche		X	X	X		X	X	X
17 01 06*	miscugli o frazioni separate di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose (<i>limitatamente a quelli non contenenti amianto</i>)		X	X	X		X	X	X
17 01 07	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelle di cui alla voce 17 01 06		X	X	X		X	X	X
17 02 01	Legno		X	X	X		X	X	X
17 02 03	Plastica		X	X	X		X	X	X
17 02 04*	Vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati		X	X	X		X	X	X
17 03 01*	miscele bituminose contenenti catrame di carbone			X	X		X	X	X
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01		X	X	X		X	X	X
17 03 03*	catrame di carbone e prodotti contenenti catrame			X	X		X	X	X
17 05 03*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03		X	X	X		X	X	X
17 05 05*	materiale di dragaggio, contenente sostanze pericolose				X		X	X	X
17 05 06	materiale di dragaggio, diverso da quello di cui alla voce 17 05 05				X		X	X	X
17 05 07* (4)	pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose				X				X
17 06 01*	materiali isolanti, contenenti amianto								X
17 06 03*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose				X		X	X	X
17 06 04	materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03				X		X	X	X
17 06 05*	materiali da costruzione contenenti amianto(i)								X
17 09 04 (4)	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03		X	X	X		X	X	X
18 01 06*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
18 01 07	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06		X	X	X		X	X	X
18 01 08*	medicinali citotossici e citostatici				X		X	X	X
18 01 09	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08		X	X	X		X	X	X
18 01 10*	rifiuti di amalgama prodotti da interventi odontoiatrici		X	X	X		X	X	X
18 02 05*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
18 02 06	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05		X	X	X		X	X	X
18 02 07*	medicinali citotossici e citostatici		X	X	X		X	X	X
18 02 08	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07		X	X	X		X	X	X
19 01 05*	residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi		X	X	X	X	X	X	X
19 01 06*	rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e altri rifiuti liquidi acquosi				X	X	X	X	X
19 01 07*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi		X	X	X		X	X	X
19 01 10*	carbone attivo esaurito, prodotto dal trattamento dei fumi		X	X	X		X	X	X
19 01 11*	ceneri pesanti e scorie, contenenti sostanze pericolose				X				X
19 01 12	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11				X				X
19 01 13*	ceneri leggere, contenenti sostanze pericolose				X				X
19 01 14	ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13				X				X
19 01 15*	polveri di caldaia, contenenti sostanze pericolose				X				X
19 01 16	polveri di caldaia, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 15				X				X
19 01 17*	rifiuti della pirolisi, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
19 01 18	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17		X	X	X		X	X	X
19 01 19	sabbie dei reattori a letto fluidizzato	X	X	X	X	X	X	X	X
19 02 03	rifiuti premiscelati composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi				X				X
19 02 04*	rifiuti premiscelati contenenti almeno un rifiuto pericoloso				X				X
19 02 05*	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
19 02 06	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05	X	X	X	X	X	X	X	X
19 02 07*	oli e concentrati prodotti da processi di separazione				X		X	X	X
19 02 08*	rifiuti combustibili liquidi, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X



PROVINCIA
DI BRESCIA

Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

EER	Descrizione	R12			R13	D13		D14	D15
		M	P	R		M	P		
19 02 09*	rifiuti combustibili solidi, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
19 02 10	rifiuti combustibili, diversi da quelli di cui alle voci 19 02 08 e 19 02 09		X	X	X		X	X	X
19 02 11*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose				X		X	X	X
19 04 02*	ceneri leggere ed altri rifiuti dal trattamento dei fumi				X				X
19 04 04	Rifiuti liquidi acquosi prodotti dalla tempra di rifiuti vetrificati				X	X	X	X	X
19 07 02*	percolato di discarica, contenente sostanze pericolose				X		X	X	X
19 07 03	percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02				X		X	X	X
19 08 01	residui di vagliatura		X	X	X	X	X	X	X
19 08 02	rifiuti da dissabbiamento	X	X	X	X	X	X	X	X
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane		X	X	X	X	X	X	X
19 08 06*	resine a scambio ionico saturate o esaurite		X	X	X		X	X	X
19 08 07*	soluzioni e fanghi di rigenerazione degli scambiatori di ioni				X	X	X	X	X
19 08 08*	rifiuti prodotti da sistemi a membrana, contenenti sostanze pericolose				X		X	X	X
19 08 09	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti oli e grassi commestibili		X	X	X		X	X	X
19 08 10*	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 19 08 09		X	X	X		X	X	X
19 08 11*	fanghi prodotti dal trattamento biologico di acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico di acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11		X	X	X		X	X	X
19 08 13*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali		X	X	X		X	X	X
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	X	X	X	X	X	X	X	X
19 09 01	Rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari	X	X	X	X	X	X	X	X
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua	X	X	X	X	X	X	X	X
19 09 03	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione	X	X	X	X	X	X	X	X
19 09 04	carbone attivo esaurito	X	X	X	X	X	X	X	X
19 09 05	resine a scambio ionico saturate o esaurite	X	X	X	X	X	X	X	X
19 09 06	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	X	X	X	X	X	X	X	X
19 10 02	Rifiuti di metalli non ferrosi		X	X	X		X	X	X
19 10 03*	frazioni leggere di frammentazione (fluff-light) e polveri, contenenti sostanze pericolose				X				X
19 10 04	frazioni leggere di frammentazione (fluff-light) e polveri, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 03				X				X
19 11 01*	filtri di argilla esauriti				X	X	X	X	X
19 11 02*	catrami acidi				X		X	X	X
19 11 03*	Rifiuti liquidi acquosi				X		X	X	X
19 11 05*	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
19 11 06	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05		X	X	X	X	X	X	X
19 12 03	metalli non ferrosi		X	X	X		X	X	X
19 12 04 ⁽⁵⁾	plastica e gomma dal trattamento meccanico dei rifiuti	X			X	X	X		X
19 12 09 ⁽⁵⁾	minerali (ad esempio sabbia, rocce)				X				X
19 12 10 ⁽⁵⁾	rifiuti combustibili (combustibile da rifiuti)				X				X
19 12 11 ⁽⁵⁾	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, contenenti sostanze pericolose				X				X
19 12 12 ⁽⁵⁾	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11				X				X
19 13 01*	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X ⁽³⁾	X ⁽³⁾	X
19 13 02	rifiuti solidi prodotti da operazioni di bonifica di terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01		X	X	X		X	X	X
19 13 03*	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
19 13 04	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03		X	X	X		X	X	X
19 13 05*	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose		X	X	X		X	X	X
19 13 06	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05		X	X	X		X	X	X



Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

EER	Descrizione	R12			R13	D13		D14	D15
		M	P	R		M	P		
19 13 07*	rifiuti liquidi acquosi e rifiuti concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose				X		X	X	X
19 13 08	rifiuti liquidi acquosi e rifiuti concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07				X		X	X	X
20 01 13*	solventi				X	X	X	X	X
20 01 14*	acidi		X		X		X	X	X
20 01 15*	sostanze alcaline		X		X		X	X	X
20 01 17*	prodotti fotochimici				X		X	X	X
20 01 19*	pesticidi				X		X	X	X
20 01 25	oli e grassi commestibili		X		X				
20 01 26*	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25		X		X		X	X	X
20 01 27*	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose				X	X	X	X	X
20 01 28	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27				X	X	X	X	X
20 01 29*	detergenti, contenenti sostanze pericolose				X		X	X	X
20 01 30	detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29		X	X	X		X	X	X
20 01 31*	medicinali citotossici e citostatici				X		X	X	X
20 01 32	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31				X		X	X	X
20 01 33*	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie		X	X	X				
20 01 34	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33		X	X	X				
20 02 02	Terra e roccia	X	X	X	X	X	X	X	X

(1) La definizione di PCB adottata nel presente elenco di rifiuti è quella contenuta nella direttiva 96/59/CE.

(2) Ai fini della presente voce sono considerati metalli di transizione: scandio, vanadio, manganese, cobalto, rame, ittrio, niobio, afnio, tungsteno, titanio, cromo, ferro, nichel, zinco, zirconio, molibdeno, tantalio. Tali metalli o i loro composti sono considerati pericolosi se classificati come sostanze pericolose. La classificazione delle sostanze pericolose determina quali metalli di transizione e quali composti di metalli di transizione sono da considerare pericolosi.

(3) Limitatamente a quelli non contenenti amianto.

(4) Codice aggiunto per omogeneità con quelli presenti e completare l'offerta commerciale alla clientela.

(5) EER aggiunti per una migliore gestione dell'operatività dell'area, e per non dovere gestire le miscele cui vengono attribuiti tali codici (vd. tabelle di miscelazione) in regime di deposito temporaneo. Su tali EER non saranno comunque eseguite operazioni di preparazione ed essi pertanto non compaiono, ad eccezione del codice 191204, tra i codici riportati nelle tabelle di miscelazione.

(6) limitatamente alle partite di rifiuto non recuperabile

Tabella B1 – Rifiuti in ingresso

All'interno dell'installazione I.P.P.C. sono presenti anche le seguenti ulteriori strutture di servizio:

- uffici amministrativi;
- area officina manutenzione;
- area magazzino attrezzature;
- servizi igienici e spogliatoi;
- locale per la ricarica dei muletti elettrici.

In ausilio all'attività svolta per la movimentazione dei rifiuti, internamente all'impianto sono in uso muletti elettrici, muletti diesel e caricatori idraulici.

L'attività di stoccaggio e trattamento è effettuata essenzialmente in periodo diurno, dalle ore 08:00 alle ore 12:00 circa e dalle ore 13:30 alle 17:30 circa.

Di seguito vengono descritte, brevemente, l'insieme delle procedure amministrative e tecniche che l'impianto in oggetto effettua in fase di accettazione e gestione operativa dei rifiuti autorizzati. In fase di accettazione e di definizione del contratto, la specifica procedura può essere così riassunta:

- a. verifica dei documenti presso cliente;
- b. accertamento del codice E.E.R. del rifiuto al fine di verificare la compatibilità dello stesso con quanto previsto nell'atto autorizzativo in essere;
- c. acquisizione documentazione relativa al rifiuto:



- analisi chimiche
 - schede tecniche
 - schede rifiuto;
- d. campionatura significativa del rifiuto;
- e. definizione della proposta di contratto;
- f. ricerca di un centro di smaltimento finale;
- g. accettazione proposta di contratto con timbro e firma.

La fase di conferimento segue l'iter procedurale di seguito riportato:

- a. controllo dei documenti di viaggio emessi dal produttore, del formulario, , patentino ADR dell'autista;
- b. verifica del corretto confezionamento dei rifiuti;
- c. scarico del materiale, verifica peso dichiarato e posizionamento nelle apposite aree di stoccaggio;
- d. eventuale selezione, raggruppamento e ricondizionamento;
- e. Compilazione, per la parte di competenza destinatario, del formulario identificazione rifiuti riportando: peso riscontrato, data, ora, timbro e firma;
- f. registrazione dei documenti;
- g. uscita automezzo.

Nell'eventualità che i rifiuti pervengano al centro in condizioni differenti da quelle codificate in fase contrattuale, se non conformi alle specifiche dell'autorizzazione, gli stessi vengono resi al produttore.

B.1.1 Schema di flusso della gestione dei rifiuti presso l'impianto:

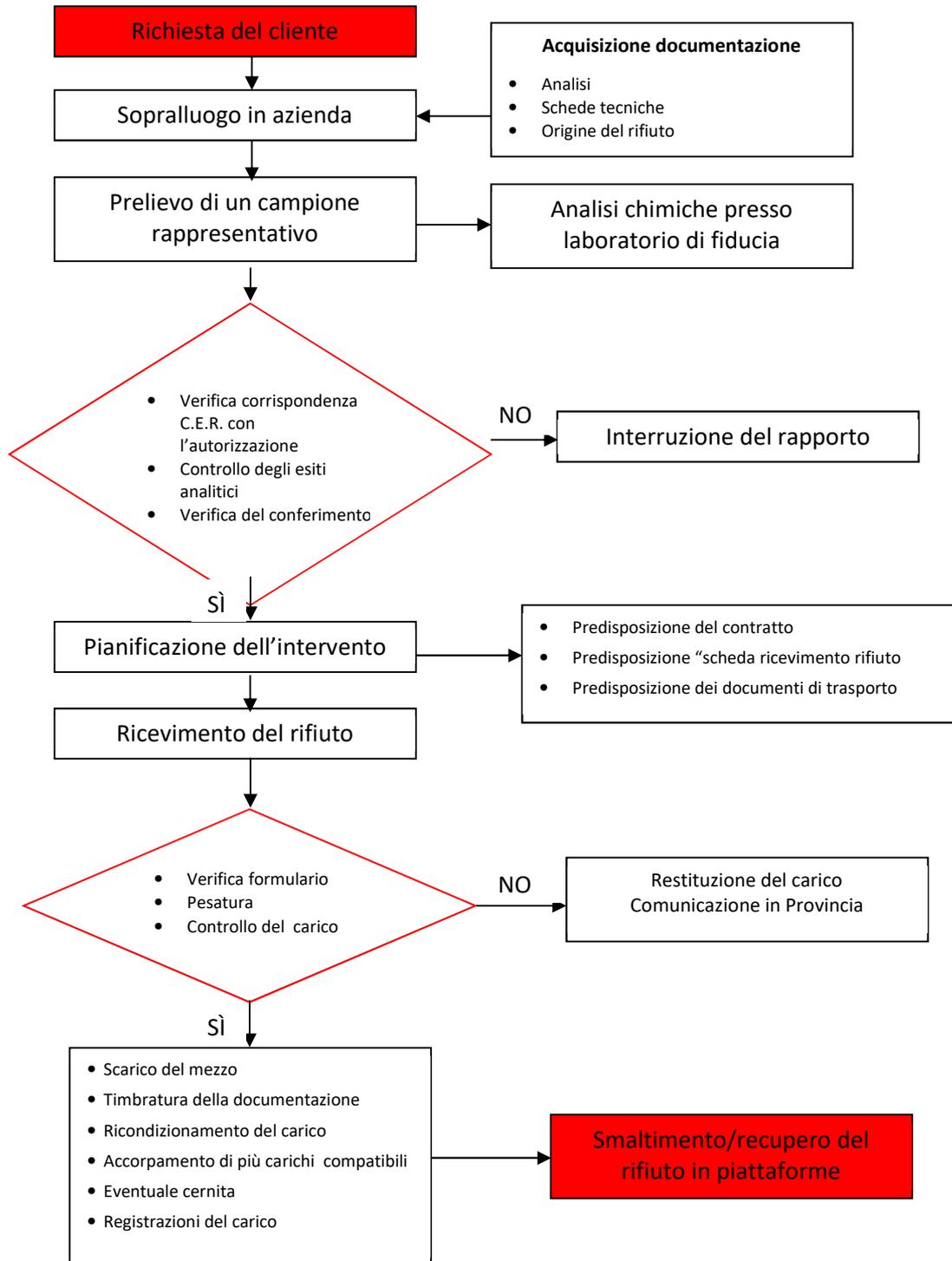


Figura B2 – Schema di processo

Una volta scaricato l'autocarro di conferimento e posizionati i rifiuti nelle apposite aree di stoccaggio, questi vengono movimentati da personale reso edotto sia del rischio associato al rifiuto oggetto dello scarico sia delle modalità di movimentazione e stoccaggio dello stesso. Una volta ritirati i rifiuti, su di essi vengono effettuate operazioni di cernita, ricondizionamento e riconfezionamento, finalizzate



ad ottenere una razionalizzazione per il successivo smaltimento e/o recupero finale effettuato presso terzi.

Le operazioni attive nel centro di stoccaggio sono di seguito elencate con le relative finalità:

- messa in riserva e deposito preliminare di rifiuti (R13-D15);
- operazioni di ricondizionamento dei rifiuti (R12-D14);
- operazioni di pretrattamento (R12-D13);
- miscelazione **intesa come raggruppamento/accorpamento** per tipologie omogenee (R12, D13), inteso come accorpamento di partite di materiali tra loro compatibili, finalizzato al conferimento dei rifiuti c/o gli impianti finali anche con un unico codice EER comune a tutte le tipologie accorpate;

Operazioni di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15)

Le operazioni di messa in riserva e deposito preliminare consistono nell'ammasso per tipologie omogenee dei rifiuti aventi lo stesso codice EER all'interno delle aree individuate, fino al raggiungimento delle quantità minime necessarie per organizzarne il trasporto presso gli impianti di recupero e/o smaltimento finale. L'attività è, quindi, funzionale ad una razionalizzazione complessiva del sistema di gestione, puntando ad una ottimizzazione del circuito di conferimento che consenta, da un lato, di elevare gli standard di sicurezza, e dall'altro di minimizzare i costi di smaltimento finale.

◆ **Area A1 – Stoccaggio e raggruppamento di rifiuti vari**

L'area di stoccaggio occupa una superficie di circa 196,5 m² ed è ricavata all'interno del capannone identificato dal n. 10. L'area di messa in riserva e deposito preliminare occupa il lato ovest dei locali ed ha una pavimentazione in calcestruzzo.

Il quantitativo massimo di rifiuti previsto è pari a 385 m³.

◆ **Area A2 – Stoccaggio materiali contenenti amianto**

L'area di stoccaggio occupa una superficie di circa 336 m² ed è ricavata all'interno dei capannoni identificati dai n. 12 e 27, comunicanti tra loro. Al fine di evitare possibili contaminazioni incrociate con altre tipologie di rifiuti presenti in autorizzazione, nell'ambito della razionalizzazione degli spazi, la scelta progettuale è stata quella di dedicare tale spazio allo stoccaggio dei rifiuti contenenti amianto.

Il capannone nel quale si trova l'area A2 ha un proprio accesso separato dal piazzale, ed ha una pavimentazione in calcestruzzo.

Il quantitativo massimo di rifiuti previsto è pari a 255 m³.

Qualora dovessero verificarsi situazioni emergenziali in fase di carico/scarico dai mezzi o di posizionamento dei carichi o, all'ispezione visiva dei colli si evidenziassero danneggiamenti con possibile versamento di materiale, si procederà come segue:

- Saranno interrotte le operazioni di movimentazione.
- Gli operatori si metteranno immediatamente in contatto con uno dei due addetti all'emergenza – per i quali la ditta ha disposto una specifica formazione in merito allo specifico rischio amianto (c.d. patentino amianto) – fornendo informazioni in maniera precisa su cosa sia accaduto.
- Alla ricezione della segnalazione, l'addetto alle emergenze assume la gestione di tutte le operazioni connesse all'incidente in atto.

Gli addetti alle emergenze devono:

- prodigarsi per far evacuare la zona di emergenza alle persone (dipendenti, visitatori ed esterni) non indispensabili alla gestione dell'emergenza;
- provvedere alla chiusura dei portoni e di tutte le aperture verso l'esterno;
- valutare l'entità dell'emergenza e decidere quali procedure avviare.

- gli addetti alle emergenze, dopo aver indossato i DPI di emergenza (mascherina con protezione FFP3, occhiali di protezione, guanti in lattice, tuta in tyvek con cappuccio), nell'apposita area di equipaggiamento del personale, porteranno il materiale con l'imballo danneggiato all'interno dell'area di decontaminazione di emergenza dove interverranno per effettuare operazioni di sovra-imballo sulle piccole lacerazioni riscontrate utilizzando pellicola estensibile e nastro adesivo.
- dopo l'intervento di sovra-imballo, gli operatori riprenderanno la normale attività senza indossare i DPI di emergenza.
- Il materiale raccolto, insieme con i DPI impiegati, dovrà essere depositato all'interno di appositi contenitori nell'area di stoccaggio dedicata ai materiali contenenti amianto.

◆ **Area A3 – Stoccaggio rifiuti decadenti**

L'area di stoccaggio occupa una superficie di circa 30 m² ed è disposta all'esterno del capannone identificato dal n. 27, sul piazzale nord, pavimentato in calcestruzzo.
Il quantitativo massimo di rifiuti previsto è pari a 50 m³.

◆ **Area A4 – Stoccaggio di rifiuti vari in colli**

L'area di stoccaggio occupa una superficie di circa 50 m² ed è ricavata all'interno del capannone identificato dal n. 13. L'area di messa in riserva occupa il lato ovest del locale ed ha una pavimentazione in calcestruzzo.
Il quantitativo massimo di rifiuti previsto è pari a 80 m³.

◆ **Area A5 – Stoccaggio di rifiuti vari**

L'area in oggetto si sviluppa su una superficie di circa 150 m² ed è ricavata all'interno del capannone identificato dal n. 13. L'area di messa in riserva e deposito preliminare occupa i lati nord ed est del locale ed ha una pavimentazione in calcestruzzo.
Il quantitativo massimo di rifiuti previsto è pari a 230 m³.

◆ **Area A6 – Stoccaggio di rifiuti confezionati infiammabili**

L'area in oggetto si sviluppa su una superficie di circa 49 m². È realizzata anch'essa all'interno del capannone n°11, in area compartimentata e separata da muri REI 180, e prevede un volume di stoccaggio complessivo di 35 m³.
I rifiuti sono costituiti da fusti, cisternette da 1 m³, latte di varia misura, contenenti materiali infiammabili quali solventi, vernici, inchiostri, collanti, ecc.
Tutti i contenitori sono dotati di idonea cartellonistica con l'identificazione della natura e della pericolosità del rifiuto e riportante le norme comportamentali per il personale addetto.
L'area in oggetto ha una pavimentazione in calcestruzzo. Il ricambio di aria nel bunker è assicurato dall'aspirazione di circa 3.000 m³/h, inviati al sistema di abbattimento E2.

◆ **Area A7 – Stoccaggio acque meteoriche di piazzale**

L'area di stoccaggio occupa una superficie di circa 36 m² ed è ricavata all'interno del capannone identificato dal n. 11. È costituita da 3 serbatoi in acciaio da 12 m³ ciascuno, spessore 4/10, e 3 serbatoi in **vetroresina** di analoga capacità installati all'interno di un bacino di contenimento in c.a. su massetto impermeabilizzato. Uno dei 6 serbatoi è dedicato allo stoccaggio delle acque meteoriche raccolte sul piazzale nord (superficie pari a circa 180 m²), mentre gli altri 5 sono dedicati allo stoccaggio delle acque meteoriche raccolte sul piazzale sud (superficie pari a circa 820 m²). In tal modo la capacità di stoccaggio dedicata alle acque meteoriche insistenti sui piazzali consente di far fronte a circa 75 mm di precipitazione. Tutti i serbatoi sono dotati di scarico con valvola di sicurezza, passi d'uomo di ispezione e pulizia, condotta di carico per caduta.
L'area occupa il lato nord del locale ed ha una pavimentazione in calcestruzzo.
Il quantitativo massimo di rifiuti previsto è pari a 65 m³.



B.1.2 Descrizione dei trattamenti

Operazioni di ricondizionamento (R12-D14)

Le attività di ricondizionamento condotte sui rifiuti consistono nell'insieme delle operazioni meccaniche e/o fisiche, quali ad esempio l'apertura dei contenitori, lo sconfezionamento, il confezionamento, la selezione e la cernita finalizzate a separare gruppi omogenei di rifiuti da rifiuti misti, che consentono di ottimizzare il conferimento dei rifiuti allo smaltimento; anche tali operazioni sono svolte manualmente e/o con l'ausilio di mezzi meccanici.

Dalla cernita la ditta recupera principalmente i seguenti rifiuti destinati al recupero:

- rottami ferrosi
- rottami non ferrosi
- carta e cartone
- stracci e tessuti
- legno e pallets
- plastiche omogenee
- gomme
- materiale elettrico.

Operazioni di pretrattamento (R12-D13)

Le attività di preparazione consistono nelle operazioni di cernita per eliminare le impurità dai rifiuti e/o selezionare da rifiuti misti eventuali materiali da destinare al recupero; tali operazioni sono svolte manualmente e/o con l'ausilio di mezzi meccanici.

Le tipologie dei rifiuti destinati ad incenerimento o coincenerimento sono quelle riportate nelle tabelle di miscelazione D-03, D-04, D-05 e D-06.

Operazioni di miscelazione **intesa come accorpamento/raggruppamento**

L'impianto svolge la propria attività soprattutto presso piccole e medie industrie, artigiani, attività di servizio, raccolte differenziate che producono rifiuti in quantità limitate per ciascuna partita di rifiuti. Diventa così necessario miscelare le diverse partite di rifiuto per destinare le stesse agli impianti finali di smaltimento o recupero. Le miscelazioni tra rifiuti realizzate presso l'impianto hanno dunque la finalità di ridurre al massimo il numero di viaggi per portare a destinazione finale i carichi di rifiuto.

Le attività di miscelazione/accorpamento saranno ricondotte ad un mero accorpamento e riconfezionamento di rifiuti confezionati per tipologia omogenea al solo fine di ottimizzare i carichi in uscita (es: accorpamento latte di vernice sullo stesso pallet senza alcuna operazione di travaso). Non saranno effettuate operazioni di miscelazione diverse dall'accorpamento di rifiuti confezionati in colli, in cui ciascun rifiuto rimane nel proprio contenitore.

Sono previste sia operazioni NON IN DEROGA, ossia ai sensi dell'art. 187 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs 205/2010 (miscelazione tra rifiuti non pericolosi) e dalla Legge n. 241/2015 che operazioni IN DEROGA, ai sensi dell'art. 187 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 205/2010 (miscelazione tra rifiuti pericolosi) e dalla Legge n. 241/2015.

Le destinazioni R12, D13, D14 e D15 sono da considerarsi ammissibili solo verso impianti collegati direttamente alle operazioni di smaltimento/trattamento definitivo indicate per ciascuna miscelazione.

Si riporta di seguito la tabella relativa alle operazioni di raggruppamento di rifiuti che saranno effettuate all'interno dello stabilimento, suddivise per categorie merceologiche e con l'individuazione dei codici EER in uscita. Tra i EER previsti in uscita è sempre riportato il cosiddetto "EER prevalente": quest'ultimo potrà essere utilizzato solamente quando uno dei costituenti la miscela sia presente con una percentuale in peso > 65%.

Operazioni non in deroga

Descrizione	Specifiche
RAGGRUPPAMENTO 1 : rifiuti solidi principalmente inorganici non contenenti sostanze pericolose	Destinazione: R4, R5, D1, D9 EER in uscita: 191209, 191212 o EER prevalente



Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

Descrizione	Specifiche
RAGGRUPPAMENTO 1bis: rifiuti solidi metallurgici non contenenti sostanze pericolose	Destinazione: R4, R5, D1, D9 EER in uscita: 191209, 191212 o EER prevalente
RAGGRUPPAMENTO 2: fanghi principalmente inorganici non contenenti sostanze pericolose	Destinazione: D1, D9 EER in uscita: 161002, 190203, 191212 o EER prevalente
RAGGRUPPAMENTO 3: rifiuti solidi refrattari	Destinazione: D1, D9 EER in uscita: 161106, 191212 o EER prevalente
RAGGRUPPAMENTO 4: fanghi da trattamento in loco degli effluenti	Destinazione: D1, D8, D9 EER in uscita: 161002, 190203, 191212 o EER prevalente
RAGGRUPPAMENTO 5: materiali filtranti e assorbenti non contenenti sostanze pericolose	Destinazione: D1, D9, D10 EER in uscita: 191210, 191212 o EER prevalente
RAGGRUPPAMENTO 6: rifiuti solidi polverosi non contenenti sostanze pericolose	Destinazione: D1, D9 EER in uscita: 191210, 191212 o EER prevalente
RAGGRUPPAMENTO 7: rifiuti liquidi e fanghi acquosi principalmente inorganici non contenenti sostanze pericolose	Destinazione: D8, D9 EER in uscita: 161002, 190203, 191212 o EER prevalente
RAGGRUPPAMENTO 8: miscela di rifiuti solidi non pericolosi a base solvente	Destinazione: R1, R2, D9, D10 EER in uscita: 191212 o EER prevalente
RAGGRUPPAMENTO 8bis: miscela di rifiuti solidi non pericolosi a base gomma	Destinazione: R1, R3, R10, D10 EER in uscita: 191204 o EER prevalente

Operazioni in deroga

Descrizione	Specifiche
RAGGRUPPAMENTO D-01: rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose	Destinazione: D1, D9 EER in uscita: 190204*, 190208*, 191211* o EER prevalente
RAGGRUPPAMENTO D-02: rifiuti liquidi principalmente inorganici contenenti sostanze pericolose	Destinazione: D9 EER in uscita: 190204*, 190208*, 191211* o EER prevalente
RAGGRUPPAMENTO D-03: rifiuti liquidi pericolosi principalmente a base acquosa contenenti solventi	Destinazione: R1, D8, D9, D10 EER in uscita: 161001*, 161003*, 190204*, 190208* o EER prevalente
RAGGRUPPAMENTO D-04: rifiuti liquidi costituiti principalmente da solventi alogenati	Destinazione: R2, D10 EER in uscita: 190204*, 190208*, 191211* o EER prevalente
RAGGRUPPAMENTO D-05: rifiuti liquidi costituiti principalmente da solventi non alogenati	Destinazione: R2, D10 EER in uscita: 190204*, 190208*, 191211* o EER prevalente
RAGGRUPPAMENTO D-06: Miscela di rifiuti solidi pericolosi a base solvente con destinazione recupero/smaltimento	Destinazione: R1, R2, D9, D10 EER in uscita: 190204*, 190208*, 191211* o EER prevalente

MISCELAZIONI NON IN DEROGA

MISCELA 1: rifiuti solidi principalmente inorganici non contenenti sostanze pericolose

Modalità di miscelazione: avviene tra rifiuti in colli posti in container o altri contenitori

Destino: deposito sul o nel suolo, ad es. discarica (D1); Trattamento chimico-fisico (D9); recupero (R4,R5).

EER in uscita: 191209, 191212 o EER prevalente

EER	P	Descrizione
01.01.02		rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi
01.04.12		sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11
01.04.13		rifiuti prodotti dal taglio e dalla segagione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01.05.04		fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
01.05.07		fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
01.05.08		fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
03.03.09		fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
03.03.11		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10

PROVINCIA
DI BRESCIA

Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

EER	P	Descrizione
05.01.10		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09
05.01.13		fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie
05.01.14		rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento
05.06.04		rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento
06.03.14		sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13
06.03.16		ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15
06.05.03		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02
07.01.12		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11
07.02.12		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11
07.03.12		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11
07.05.12		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11
07.06.12		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11
07.07.12		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11
08.01.12		pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11
08.01.16		fanghi acquosi contenenti pitture e vernici diverse da quelli di cui alla voce 08 01 15
08.04.12		fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11
10.01.05		rifiuti solidi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi
10.01.07		rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi
10.01.19		rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18
10.01.21		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20
10.02.08		rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07
10.02.10		scaglie di laminazione
10.02.14		fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13
10.02.15		altri fanghi e residui di filtrazione
10.03.02		frammenti di anodi
10.03.05		rifiuti di alluminio
10.03.18		rifiuti contenenti carbonio derivanti dalla produzione degli anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 17
10.03.24		rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 23
10.03.26		fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi di cui alla voce 10 03 23
10.07.03		rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
10.07.05		fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10.08.18		fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento di fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17
10.09.06		forme ed anime da fonderia inutilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05
10.09.08		forme ed anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07
10.10.06		forme ed anime da fonderia inutilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 05
10.10.08		forme ed anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07
10.11.20		rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19
10.12.05		fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10.12.10		rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 12 09
10.12.13		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
10.13.01		residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico



Installazione IPPC: **SG S.r.l.**
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

EER	P	Descrizione
10.13.04		rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce
10.13.13		rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 12
10.13.14		rifiuti e fanghi di cemento
11.01.10		fanghi e residui di filtrazione diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09
11.02.03		rifiuti della produzione di anodi per processi elettrolitici acquosi
11.02.06		rifiuti da processi idrometallurgici del rame, diversi da quelli della voce 11 02 05
12.01.13		rifiuti di saldatura
12.01.15		fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14
12.01.17		residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 16
12.01.21		corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20
16.03.04		rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03
16.05.09		sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08
16.11.02		rivestimenti e materiali refrattari a base di carbonio provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01
16.11.04		altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03
16.11.06		rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05
19.01.19		sabbie dei reattori a letto fluidizzato
19.02.06		fanghi prodotti da trattamenti chimico – fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19.02.05
19.08.02		rifiuti da dissabbiamento
19.08.14		fanghi prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19.08.13
19.09.01		rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari
19.09.02		fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
19.09.03		fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione
19.09.04		carbone attivo esaurito
19.09.05		resine a scambio ionico saturate o esaurite
19.11.06		fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05
20.02.02		terra e roccia

MISCELA 1bis: rifiuti solidi metallurgici non contenenti sostanze pericolose

Modalità di miscelazione: avviene tra rifiuti in colli posti in container o altri contenitori

Destino: deposito sul o nel suolo, ad es. discarica (D1); Trattamento chimico-fisico (D9); recupero (R4,R5).

EER in uscita: 191209, 191212 o EER prevalente

EER	P	Descrizione
01.01.01		rifiuti da estrazione di minerali metalliferi
01.03.06		sterili diversi da quelli di cui alle voci 01 03 04 e 01 03 05
01.05.07		fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
06.03.16		ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15
10.02.10		scaglie di laminazione
10.03.02		frammenti di anodi
10.09.06		forme e anime da fonderia inutilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05
10.09.08		forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07
10.10.06		forme e anime da fonderia inutilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 05
10.10.08		forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07
11.02.03		rifiuti della produzione di anodi per processi elettrolitici acquosi
11.02.06		rifiuti da processi idrometallurgici del rame, diversi da quelli della voce 11 02 05

MISCELA 2: fanghi principalmente inorganici non contenenti sostanze pericolose

Modalità di miscelazione: avviene tra rifiuti confezionati in fusti, cisternette o altri contenitori



*Installazione IPPC: **SG S.r.l.**
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24*

Destino: deposito sul o nel suolo, ad es. discarica (D1); Trattamento chimico-fisico (D9).

EER in uscita: 161002, 190203, 191212 o EER prevalente

EER	P	Descrizione
01.03.09		fanghi rossi derivanti dalla produzione di allumina, diversi da quelli di cui alla voce 1 03 07
01.05.04		fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
01.05.07		fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
01.05.08		fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
03.03.09		fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
04.02.20		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19
05.01.10		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09
05.01.13		fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie
05.01.14		rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento
05.06.04		rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento
06.03.14		sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13
06.05.03		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02
07.01.12		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce
07.02.12		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11
07.03.12		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11
07.05.12		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11
07.06.12		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11
07.07.12		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11
08.01.12		pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11
08.01.16		fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15
08.04.12		fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11
10.01.05		rifiuti solidi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolfurazione dei fumi
10.01.07		rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolfurazione dei fumi
10.01.19		rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18
10.01.21		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20
10.02.08		rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07
10.02.10		scaglie di laminazione
10.02.14		fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13
10.02.15		altri fanghi e residui di filtrazione
10.03.02		frammenti di anodi
10.03.05		rifiuti di allumina
10.03.18		rifiuti contenenti carbonio derivanti dalla produzione degli anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 17
10.03.24		rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 23
10.03.26		fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25
10.07.03		rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
10.07.05		fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10.08.18		fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento di fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17
10.09.06		forme e anime da fonderia inutilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05



*Installazione IPPC: **SG S.r.l.**
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24*

EER	P	Descrizione
10.09.08		forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07
10.10.06		forme e anime da fonderia inutilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 05
10.10.08		forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07
10.11.20		rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19
10.12.05		fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10.12.13		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
10.13.01		residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico
10.13.04		rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce
10.13.13		rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 12
10.13.14		rifiuti e fanghi di cemento
11.01.10		fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09
11.02.03		rifiuti della produzione di anodi per processi elettrolitici acquosi
11.02.06		rifiuti da processi idrometallurgici del rame, diversi da quelli della voce 11 02 05
12.01.13		rifiuti di saldatura
12.01.15		fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14
12.01.17		residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 16
12.01.21		corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20
16.03.04		rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03
16.05.09		sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08
16.11.02		rivestimenti e materiali refrattari a base di carbonio provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01
16.11.04		altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03
16.11.06		rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05
19.01.19		sabbie dei reattori a letto fluidizzato
19.02.06		fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05
19.08.01		residui di vagliatura
19.08.02		rifiuti da dissabbiamento
19.08.14		fanghi prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13 (limitatamente ai fanghi a basso contenuto organico)
19.09.01		rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari
19.09.02		fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
19.09.03		fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione
19.09.04		carbone attivo esaurito
19.09.05		resine a scambio ionico saturate o esaurite
19.11.06		fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05
20.02.02		terra e roccia

MISCELA 3: rifiuti solidi refrattari

Modalità di miscelazione: avviene tra rifiuti in colli posti in container o altri contenitori

Destino: Deposito sul o nel suolo, ad es. discarica (D1), Inertizzazione (D9)

EER in uscita: 161106, 191212 o EER prevalente

EER	P	Descrizione
16.11.02		rivestimenti e materiali refrattari a base di carbonio provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01
16.11.04		altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03
16.11.06		rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05



MISCELA 4: fanghi da trattamento in loco degli effluenti.

Modalità di miscelazione: avviene tra rifiuti confezionati in fusti, cisternette o altri contenitori.

Destino: trattamento chimico fisico e biologico (D8, D9); Inertizzazione (D9); discarica (D1)

EER in uscita: 161106, 190203, 191212 o EER prevalente

EER	P	Descrizione
04.01.06		fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo
04.01.07		fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo
04.02.20		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19
05.01.10		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09
06.05.03		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02
07.01.12		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11
07.02.12		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11
07.03.12		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11
07.05.12		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11
07.06.12		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11
07.07.12		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11
10.01.21		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20
10.12.13		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
19.02.06		fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05
19.08.14		fanghi prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13
19.09.02		fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
19.09.03		fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione
19.11.06		fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05

MISCELA 5: materiali filtranti e assorbenti non contenenti sostanze pericolose.

Modalità di miscelazione: avviene tra rifiuti in colli posti in container o altri contenitori.

Destino: D1, D9, D10

EER in uscita: 191210, 191212 o EER prevalente

EER	P	Descrizione
10.02.14		fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13 (limitatamente ai materiali filtranti)
10.03.26		fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25 (limitatamente ai materiali filtranti)
10.07.05		fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi (limitatamente ai materiali filtranti)
10.08.18		fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento di fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17 (limitatamente ai materiali filtranti)
10.11.18		fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17 (limitatamente ai materiali filtranti)
11.01.10		fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09 (limitatamente ai materiali filtranti)

MISCELA 6: rifiuti solidi polverosi non contenenti sostanze pericolose

Modalità di miscelazione: avviene tra rifiuti in colli posti in container o altri contenitori



*Installazione IPPC: **SG S.r.l.***
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

Destino: deposito sul o nel suolo, ad es. discarica (D1); Trattamento chimico-fisico (D9 solidi).

EER in uscita: 191210, 191212 o EER prevalente

EER	P	Descrizione
01.03.08		polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07
01.04.10		polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
06.03.14		sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13
06.03.16		ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15
06.13.03		nerofumo
08.01.12		pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11
08.02.01		polveri di scarto di rivestimenti
10.01.01		ceneri pesanti, fanghi e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)
10.01.02		ceneri leggere di carbone
10.01.03		ceneri leggere di torba e di legno non trattato
10.01.15		ceneri pesanti, fanghi e polveri di caldaia prodotti dal coincenerimento, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 14
10.01.17		ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16
10.01.19		rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18 (limitatamente ai rifiuti solidi polverulenti)
10.02.08		rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07 (limitatamente ai rifiuti solidi polverulenti)
10.02.14		fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13 (limitatamente ai rifiuti solidi polverulenti)
10.03.20		polveri di gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 03 19
10.03.22		altri particolati e polveri (compresi quelli prodotti da mulini a palle), diversi da quelli di cui alla voce 10 03 21
10.03.26		fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25 (limitatamente ai rifiuti solidi polverulenti)
10.05.04		altre polveri e particolato
10.06.04		altre polveri e particolato
10.07.03		rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi (limitatamente ai rifiuti solidi polverulenti)
10.07.04		altre polveri e particolato
10.07.05		fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi (limitatamente ai rifiuti solidi polverulenti)
10.08.04		particolato e polveri
10.08.16		polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 08 15
10.08.18		fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento di fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17 (limitatamente ai rifiuti solidi polverulenti)
10.09.10		polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09
10.09.12		altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 09 11
10.10.10		polveri di gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 09
10.10.12		altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 10 11
10.11.05		particolato e polveri
10.11.16		rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 15 (limitatamente ai rifiuti solidi polverulenti)
10.11.18		fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17 (limitatamente ai rifiuti solidi polverulenti)
10.12.03		polveri e particolato
10.12.10		rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 12 09 (limitatamente ai rifiuti solidi polverulenti)
10.13.06		particolato e polveri (eccetto quelli delle voci 10 13 12 e 10 13 13)
10.13.07		fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi (limitatamente ai rifiuti solidi polverulenti)
10.13.13		rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 12 (limitatamente ai rifiuti solidi polverulenti)
12.01.13		rifiuti di saldatura (limitatamente ai rifiuti solidi polverulenti)



Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

EER	P	Descrizione
12.01.15		fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14
12.01.17		residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 16 (limitatamente ai rifiuti solidi polverulenti)
12.01.21		corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20
16.03.04		rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03 (limitatamente ai rifiuti solidi polverulenti)
16.05.09		sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08 (limitatamente ai rifiuti solidi polverulenti)
19.08.05		fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane

MISCELA 7: rifiuti liquidi e fanghi acquosi principalmente inorganici non contenenti sostanze pericolose.

Modalità di miscelazione: avviene tra rifiuti confezionati in fusti, cisternette o altri contenitori.

Destino: Trattamento chimico-fisico e biologico (D8, D9); Inertizzazione (D9).

EER in uscita: 161002, 190203, 191212 o EER prevalente

EER	P	Descrizione
07.02.12		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11 (limitatamente ai rifiuti liquidi e fanghi acquosi)
08.01.16		fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15
08.01.20		sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19
08.02.02		fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
08.02.03		sospensioni acquose contenenti materiali ceramici
08.03.07		fanghi acquosi contenenti inchiostro
08.03.08		rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro
08.04.14		fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13
08.04.16		rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15
10.01.23		fanghi acquosi da operazioni di pulizia di caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22
11.01.12		soluzioni acquose di risciacquo, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11
11.01.14		rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13
11.02.03		rifiuti della produzione di anodi per processi elettrolitici acquosi
12.01.15		fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14 (limitatamente ai rifiuti liquidi e fanghi acquosi)
16.03.04		rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03 (limitatamente ai rifiuti liquidi e fanghi acquosi)
16.03.06		rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce (limitatamente ai rifiuti liquidi e fanghi acquosi)
16.05.09		sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08 (limitatamente ai rifiuti liquidi e fanghi acquosi)
16.10.02		rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 01
16.10.04		concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03
19.04.04		rifiuti liquidi acquosi prodotti dalla tempra di rifiuti vetrificati
19.09.06		soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico

MISCELA 8: miscela di rifiuti solidi non pericolosi a base solvente.

Modalità di miscelazione: avviene tra rifiuti in colli posti in container o altri contenitori

Destino: Recupero energetico (R1); rigenerazione/recupero solventi (R2); Trattamento chimico-fisico (D9); Incenerimento a terra (D10),

EER in uscita: 191212 o EER prevalente

EER	P	Descrizione
08.01.12		Pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11
08.01.16		fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08.01.15
08.01.18		Fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08.01.17



Installazione IPPC: **SG S.r.l.**
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

EER	P	Descrizione
08.02.02		fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
08.03.07		fanghi acquosi contenenti inchiostro
08.03.13		Scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12
08.03.15		Fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14
08.04.10		Adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09
08.04.12		Fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11
08.04.14		Fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13
20.01.28		Vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27

MISCELA 8bis: miscela di rifiuti solidi non pericolosi a base gomma.

Modalità di miscelazione: sfuso in container o altri contenitori

Destino: Recupero energetico (R1); riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (R3); spandimento sul suolo a beneficio dell'agricoltura (R10)*; Incenerimento a terra (D10)

EER in uscita: 191204 o EER prevalente

EER	P	Descrizione
16.01.03		pneumatici fuori uso da veicoli fuori uso e smantellamento di veicoli fuori uso e manutenzione di veicoli
16.03.06		rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05
19.12.04		plastica e gomma dal trattamento meccanico dei rifiuti

MISCELAZIONI IN DEROGA

MISCELA D-01: rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose

Caratteristiche di pericolo (all. I parte IV D.Lgs. 152/2006) presenti nei EER che originano la miscela: esclusivamente HP4, HP5, HP6, HP14 oppure esclusivamente HP7, HP10, HP11 senza miscelare rifiuti con classi di pericolo appartenenti ad entrambi i gruppi

Modalità di miscelazione: avviene tra rifiuti in colli posti in container o altri contenitori

Destino: discarica (D1); Inertizzazione (D9).

EER in uscita: 190204*, 190208*, 191211* o EER prevalente

EER	P	Descrizione
05.01.15	P	filtri di argilla esauriti
07.01.09	P	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati (limitatamente ai materiali filtranti e assorbenti)
07.01.10	P	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti (limitatamente ai materiali filtranti e assorbenti)
07.02.09	P	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati (limitatamente ai materiali filtranti e assorbenti)
07.02.10	P	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti (limitatamente ai materiali filtranti e assorbenti)
07.03.09	P	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati (limitatamente ai materiali filtranti e assorbenti)
07.03.10	P	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti (limitatamente ai materiali filtranti e assorbenti)
07.05.09	P	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati (limitatamente ai materiali filtranti e assorbenti)
07.05.10	P	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07.06.09	P	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati (limitatamente ai materiali filtranti e assorbenti)
07.06.10	P	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti (limitatamente ai materiali filtranti e assorbenti)
07.07.09	P	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati (limitatamente ai materiali filtranti e assorbenti)
07.07.10	P	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti (limitatamente ai materiali filtranti e assorbenti)
08.01.11	P	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose



Installazione IPPC: **SG S.r.l.**
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

EER	P	Descrizione
10.02.13	P	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose (limitatamente ai materiali filtranti)
10.03.25	P	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose (limitatamente ai materiali filtranti)
10.04.07	P	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10.05.06	P	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10.06.07	P	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10.08.17	P	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento di fumi, contenenti sostanze pericolose (limitatamente ai materiali filtranti)
10.11.17	P	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose (limitatamente ai materiali filtranti)
11.01.09	P	fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose (limitatamente ai materiali filtranti)
12.01.16	P	residui di materiale di sabbiatura, contenente sostanze pericolose
15.02.02	P	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose (esclusi i filtri dell'olio)
19.01.05	P	residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi (limitatamente ai materiali filtranti)
19.11.01	P	filtri di argilla esauriti

MISCELA D-02: rifiuti liquidi principalmente inorganici contenenti sostanze pericolose.

Caratteristiche di pericolo (all. I parte IV D.Lgs. 152/2006) presenti nei EER che originano la miscela: esclusivamente HP4, HP5, HP6, HP14 oppure esclusivamente HP7, HP10, HP11 senza miscelare rifiuti con classi di pericolo appartenenti ad entrambi i gruppi

Modalità di miscelazione: avviene tra rifiuti confezionati in fusti, cisternette o altri contenitori

Destino: Trattamento fisico-chimico (D9).

EER in uscita: 190204*, 190208*, 191211* o EER prevalente

EER	P	Descrizione
06 02 01	P	idrossido di calcio
06.02.03	P	idrossido di ammonio
06.03.13	P	sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti
07.01.01	P	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07.02.01	P	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07.03.01	P	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07.05.01	P	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07.06.01	P	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07.07.01	P	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
08.01.15	P	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08.01.19	P	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08.02.03		sospensioni acquose contenenti materiali ceramici
08.03.12	P	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
08.04.13	P	fanghi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08.04.15	P	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
09.01.01	P	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa
09.01.02	P	soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa
09.01.03	P	soluzioni di sviluppo a base di solventi
09.01.04	P	soluzioni di fissaggio
09.01.05	P	soluzioni di sbianca e di lavaggio del fissatore
09.01.13	P	rifiuti liquidi acquosi prodotti dal recupero in loco dell'argento, diversi da quelli di cui alla voce 09 01 06
10.01.22	P	fanghi acquosi da operazioni di pulizia di caldaie, contenenti sostanze pericolose
11.01.05	P	acidi di decappaggio
11.01.11	P	soluzioni acquose di risciacquo, contenenti sostanze pericolose



*Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24*

EER	P	Descrizione
11.01.13	P	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose
11.01.15	P	eluati e fanghi di sistemi a membrana o sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose
11.01.98	P	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose
12.03.01	P	soluzioni acquose di lavaggio
12.03.02	P	rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore
16.03.03	P	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose
16.03.05	P	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose
16.05.06	P	sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio
16.05.07	P	sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose
16.05.08	P	sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose
16.10.01	P	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose (limitatamente a quelle prevalentemente inorganiche)
16.10.03	P	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose (limitatamente a quelle prevalentemente inorganiche)
19.01.06	P	rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e altri rifiuti liquidi acquosi
19.04.04		rifiuti liquidi acquosi prodotti dalla tempra di rifiuti vetrificati
19.08.07	P	soluzioni e fanghi di rigenerazione degli scambiatori di ioni
19.09.06		soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico

MISCELA D-03: rifiuti liquidi pericolosi principalmente a base acquosa contenenti solventi.

Caratteristiche di pericolo (all. I parte IV D.Lgs. 152/2006) presenti nei EER che originano la miscela: esclusivamente HP4, HP5, HP6, HP14 oppure esclusivamente HP7, HP10, HP11 senza miscelare rifiuti con classi di pericolo appartenenti ad entrambi i gruppi

Modalità di miscelazione: avviene tra rifiuti confezionati in fusti, cisternette o altri contenitori

Destino: incenerimento D10, utilizzazione come combustibile (rifiuto) R1, Trattamento fisico-chimico e biologico (D8, D9).

EER in uscita: 161001*, 161003*, 190204*, 190208* o EER prevalente

EER	P	Descrizione
07.01.01	P	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07.02.01	P	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07.03.01	P	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07.05.01	P	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07.06.01	P	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07.07.01	P	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
12.03.01	P	soluzioni acquose di lavaggio
16.05.06	P	sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio

MISCELA D-04: rifiuti liquidi costituiti principalmente da solventi alogenati

Caratteristiche di pericolo (all. I parte IV D.Lgs. 152/2006) presenti nei EER che originano la miscela: HP3, HP4, HP5, HP6, HP14 oppure HP7, HP11

Modalità di miscelazione: avviene tra rifiuti confezionati in fusti, cisternette o altri contenitori

Destino: recupero R2; incenerimento D10.

EER in uscita: 190204*, 190208*, 191211* o EER prevalente

EER	P	Descrizione
07.02.03	P	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri
07.03.03	P	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri
07.05.03	P	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri
07.06.03	P	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri
07.07.03	P	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri
14.06.02	P	altri solventi e miscele di solventi, alogenati
20.01.13	P	Solventi (limitatamente ai solventi alogenati)



MISCELA D-05: rifiuti liquidi costituiti principalmente da solventi non alogenati

Caratteristiche di pericolo (all. I parte IV D.Lgs. 152/2006) presenti nei EER che originano la miscela: HP3, HP4, HP5, HP6, HP14 oppure HP7, HP11

Modalità di miscelazione: avviene tra rifiuti confezionati in fusti, cisternette o altri contenitori

Destino: recupero R2; incenerimento D10.

EER in uscita: 190204*, 190208*, 191211* o EER prevalente

EER	P	Descrizione
07.02.04	P	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri
07.03.04	P	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri
07.05.04	P	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri
07.06.04	P	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri
07.07.04	P	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri
14.06.03	P	altri solventi e miscele di solventi
20.01.13	P	Solventi (limitatamente ai solventi non alogenati)

MISCELA D-06: Miscela di rifiuti solidi pericolosi a base solvente con destinazione recupero/smaltimento

Caratteristiche di pericolo (all. I parte IV D.Lgs. 152/2006) presenti nei EER che originano la miscela: esclusivamente HP3, HP4, HP5, HP6, HP14 oppure esclusivamente HP7, HP10, HP11 senza miscelare rifiuti con classi di pericolo appartenenti ad entrambi i gruppi

Modalità di miscelazione: avviene tra rifiuti in colli posti in container o altri contenitori.

Destino: recupero (R1,R2) e smaltimento (D9, D10).

EER in uscita: 190204*, 190208*, 191211* o EER prevalente

EER	P	Descrizione
08.01.11	P	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08.01.15	P	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08.01.17	P	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08.01.21	P	residui di pittura o di sverniciatori
08.03.12	P	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
08.03.14	P	fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
08.04.09	P	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08.04.11	P	fanghi di adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08.04.13	P	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
14.06.04	P	fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati
14.06.05	P	fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi
20.01.27	P	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose

◆ Area di trattamento T1

All'interno del capannone identificato come n. 11, è prevista l'individuazione di un'area con estensione 134,5 m² (ex Area T1 + T2), per l'esecuzione di operazioni di raggruppamento per tipologie omogenee, pretrattamento inteso come cernita (operazioni P) e ricondizionamento inteso come cernita per smistamento in categorie omogenee di rifiuti, eventuale riconfezionamento, ecc. (operazioni R).

L'area ha una pavimentazione in calcestruzzo, ed eventuali spandimenti sono convogliati, ad una canalina di raccolta cieca, dalla quale possono essere aspirate.

◆ Attrezzature

La movimentazione interna dei rifiuti nonché le operazioni di trattamento e di manipolazione vengono eseguite mediante le seguenti attrezzature, utili a movimentare colli di varia natura, quali fusti, cisternette, big bags, bancali, etc.:



- n. 1 Caricatore semovente idraulico dotato di polipo
- n. 1 Carrello elevatore diesel con braccio telescopico
- n. 3 Carrelli elevatori elettrici dotato di forche mobili
- n. 1 Carrello elevatore elettrico dotato di girafusti

B.2 MATERIE PRIME ED AUSILIARIE

Le materie prime principali in ingresso al complesso I.P.P.C. sono costituite fondamentalmente dai rifiuti descritti nel paragrafo “B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell’impianto”. Attualmente l’impianto effettua operazioni di stoccaggio preliminare e di ricondizionamento e raggruppamento preliminari, pertanto non è previsto l’utilizzo di alcuna tipologia di reagente.

Le operazioni di trattamento sono esclusivamente di tipo meccanico (riduzione volumetrica ed imballaggio), al fine di razionalizzare ed ottimizzare le modalità di conferimento dei rifiuti in uscita dall’impianto.

Le principali materie ausiliarie attualmente utilizzate sono quelle asservite all’impianto di abbattimento delle emissioni in atmosfera (carboni attivi), nonché prodotti per la pulizia delle superfici (ipoclorito, cloruro di sodio).

B.3 RISORSE IDRICHE ED ENERGETICHE

B.3.1 Risorse idriche

Presso l’impianto la risorsa idrica prelevata viene attualmente destinata unicamente ad usi di tipo civile e antincendio.

Le acque sono prelevate da un pozzo esistente ubicato nella zona artigianale San Zeno 2 e distribuite con l’acquedotto del centro.

I consumi idrici dell’impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Prelievo anno 2017		
	Acque industriali		Usi domestici (m ³)
	Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)	
Pozzo	-	-	28

Tabella B3 – Approvvigionamenti idrici

B.3.2 Consumi energetici

La tabella seguente riepiloga i consumi energetici, suddivisi per fonte energetica, in rapporto con le quantità di rifiuti trattati:

Fonte energetica	Anno 2017	
	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)
Energia elettrica	27.719	0,60
Energia termica (gasolio)	33.386	0,72

Tabella B4 – Consumo energia per rifiuti trattati

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA E SISTEMI DI CONTENIMENTO

Le operazioni effettuate sui rifiuti responsabili delle emissioni in atmosfera possono essere identificate nelle operazioni di riconfezionamento di RCA condotte nello specifico box di decontaminazione a seguito del verificarsi di situazioni di emergenza ed a quelle che si generano all'interno dell'area di stoccaggio A6 dedicata ai rifiuti infiammabili.

Nello specifico i contaminanti potenzialmente presenti ed associati a tali attività sono fibre di amianto e sostanze organiche volatili.

Le emissioni generate nel bunker ospitante l'area di deposito A6 confluiscono in un impianto di trattamento costituito da un filtro a carboni attivi (emissione E2), mentre l'aria aspirata durante le operazioni di emergenza condotte nel box di decontaminazione e nella struttura dedicata alla protezione del personale sono trattate in un prefiltro ed in filtro assoluto HEPA ad alta efficienza (emissione E3).

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto:

SEZIONE IMPIANTISTICA	EMISSIONE	PROVENIENZA	DURATA	TEMP	INQUINANTI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO
		Descrizione				
Bunker A6 Capannone 11	E2	Bunker deposito rifiuti infiammabili	Discontinuo (*)	Ambiente	C.O.V.	Filtro a carboni attivi AC.RE.01
Box decontaminazione RCA	E3	Aspirazione locali di decontaminazione personale e materiale	Discontinuo (**)	Ambiente	Fibre amianto	Prefiltro in microfibra di vetro e filtro assoluto HEPA

(*): Limitatamente alle operazioni di manipolazione e movimentazione dei rifiuti.

(**): legato alla presenza contemporanea di RCA e personale addetto nel box di emergenza.

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

E' prevista l'attivazione degli impianti di aspirazione e trattamento delle emissioni in atmosfera in occasione di qualsiasi operazione di emergenza condotta nel box di decontaminazione RCA o di stoccaggio dei rifiuti infiammabili.

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E2	E3
Portata max. di progetto (Nm ³ /h)	3.000	500
Tipologia del sistema di abbattimento	Filtro a carboni attivi	Filtro assoluto HEPA
Inquinanti abbattuti	C.O.V.	Fibre amianto
Rendimento medio garantito (%)	-	99,99
Rifiuti prodotti dal sistema (kg/a)	1000 **	20
Ricircolo effluente idrico	-	-
Perdita di carico (mm c.a.)	-	-
Consumo d'acqua (l/a)	-	-
Gruppo di continuità (combustibile)	NO	NO
Sistema di riserva	NO	NO
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	NO	NO
Manutenzione ordinaria (min/mese)	30	30
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	2	2
Sistema di Monitoraggio in continuo	Sistema conta ore ***	---

**): Quantitativo carboni attivi esausti

***): Limitatamente alla funzionalità degli impianti di abbattimento delle emissioni in atmosfera

Tabella C2 – Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera



Emissioni odorigene:

La presenza all'interno dello stabilimento di stoccaggi di rifiuti potrebbe generare odori molesti. La Ditta pertanto precisa che:

- i rifiuti che generano odori molesti sono eliminati in fase pre-contrattuale;
- la maggior parte dei rifiuti sia liquidi sia solidi vengono conferiti imballati e non subiscono alcun trattamento, solo operazioni di movimentazione;

C.2 EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO

La ditta con nota registrata al P.G. prov. n. 125952 del 26/10/2015 ha comunicato di gestire, a partire dal 1 novembre 2015, le acque di dilavamento dei piazzali come rifiuti, pertanto viene così modificata la tabella C3 riportante le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nel seguente schema:

Sigla scarico	Localizzazione (N - E)	Tipologie di acque scaricate	Frequenza dello scarico	Recettore	Portata (m ³ /g)	Sistema di abbattimento
S1	-	Acque nere	8 h/g – 5gg/sett- 12 mesi/anno	Fognatura interna Centro Artigianale San Zeno 2	30	(1)
S2	-	Acque meteoriche dei pluviali	discontinuo	C.I.S. - Roggia Castrina	-	NO
S3	-	Acque meteoriche dai pluviali	discontinuo	C.I.S. - Roggia Castrina	-	NO
S4	-	Acque meteoriche dai pluviali	discontinuo	C.I.S. - Roggia Castrina	-	NO
S5	-	Acque meteoriche dai pluviali	discontinuo	C.I.S. - Roggia Castrina	-	NO
S6	-	Acque meteoriche dai pluviali	discontinuo	C.I.S. - Roggia Castrina	-	NO

1) Le acque nere vengono trattate nell'impianto biologico a fanghi attivi che serve tutti gli utenti del Centro Artigianale.

Tabella C3– Emissioni idriche

I capannoni, appartenenti al centro artigianale San Zeno 2, sono dotati di una doppia rete di raccolta delle acque, che convogliano rispettivamente:

- *Acque bianche* - direttamente nel vicino corso superficiale denominato Roggia Castrina;
- *Acque nere* - nel depuratore privato del centro artigianale, che a sua volta scarica le acque depurate nella Roggia Castrina.

Le emissioni idriche potenzialmente generate dal centro di stoccaggio sono:

- *acque meteoriche dai pluviali;*
- *acque meteoriche dai piazzali;*
- *acque di spegnimento antincendio;*
- *acque nere;*
- *acque di risulta dalla pulizia di eventuali sversamenti accidentali;*

Acque meteoriche dai pluviali – le acque meteoriche dai pluviali sono raccolte separatamente e inviate direttamente nella rete di raccolta delle acque bianche, che confluisce direttamente nel vicino corso superficiale Roggia Castrina.

Acque meteoriche dai piazzali – Il sistema di evacuazione delle acque meteoriche dei piazzali non prevede la separazione della prima pioggia ed è costituito da due reti indipendenti, ubicate su lato strada dei due piazzali, ciascuna munita di un pozzetto interrato dotato di pompa sommersa, che convoglia le acque meteoriche a cinque serbatoi da 12 m³ ciascuno (S2-S6) per il piazzale sud (820 m²) e ad un serbatoio da 12 m³ (S1) per il piazzale nord (180 m²), dotati di sensori di massimo livello.



Quando il gruppo di serbatoi S2-S6, posti all'interno del capannone n°11 ed a servizio del piazzale sud, sono pieni, le elettrovalvole si chiudono e la mandata della pompa viene deviata ad un serbatoio di emergenza da 3 m³.

Per il piazzale nord, analogamente, quando il serbatoio S1, posto anch'esso all'interno del capannone n°11, è pieno, un'elettrovalvola devia la mandata ad un serbatoio di emergenza da 2 m³. La capacità di stoccaggio dedicata per le acque meteoriche insistenti sui piazzali consentirà di far fronte a 75 mm di precipitazione. Si precisa inoltre che un'apposita procedura interna stabilisce che, in caso di fermata dell'impianto per periodi inferiori a 15 giorni consecutivi, sia assicurata la reperibilità di almeno una persona incaricata di verificare i livelli dei serbatoi in caso di precipitazioni meteoriche. La stessa procedura stabilisce inoltre, che in caso di fermate e/o chiusure prolungate (oltre i 15 giorni consecutivi), i piazzali nord e sud siano spazzati e liberati dallo stoccaggio di rifiuti e che i serbatoi S1÷S6 siano preventivamente svuotati. In tal modo, anche in caso di precipitazioni superiori alla capacità di stoccaggio interna, si ha la garanzia che le acque di dilavamento eccedenti non vengano in alcun modo in contatto con fonti di possibile contaminazione prima del ruscellamento sulla sede stradale.

L'acqua raccolta nei serbatoi S1-S6 dedicati alle acque meteoriche viene smaltita presso impianti terzi autorizzati.

Acque nere – Le acque di scarico civili sono convogliate nella rete acque nere, che confluisce nell'impianto di depurazione biologico asservito al Centro Artigianale San Zeno 2, prima di essere immesso nel CIS "Roggia Castrina".

Acque di spegnimento antincendio - Lo stesso circuito utilizzato per la raccolta delle acque di prima pioggia è utilizzato per la raccolta delle acque utilizzate per le operazioni di spegnimento di un eventuale incendio. In tale caso, le modalità da adottare sono le seguenti:

- Chiusura manuale della saracinesca posta sul troppo pieno del pozzetto di separazione interrato;
- Avviamento della pompa sommersa in manuale per raccogliere i liquidi;
- Trasferimento delle acque di spegnimento al serbatoio di emergenza e quindi al gruppo di serbatoi S1÷S6 da cui sono smaltite presso impianti terzi autorizzati.

Acque di risulta dalla pulizia di eventuali sversamenti accidentali - Gli eventuali sversamenti che possono avvenire sui piazzali esterni durante le operazioni di carico e scarico, possono essere gestiti nelle stesse modalità previste per la raccolta delle acque di spegnimento incendio, con l'avvertenza di procedere al contenimento preliminare con materiali assorbenti e quindi la pulizia di tutta la rete una volta terminato l'inconveniente.

Gli sversamenti all'interno dei capannoni vengono gestiti attraverso una rete di raccolta composta da canaline cieche. In caso di sversamenti accidentali modesti, essi sono gestiti mediante operazioni di contenimento con l'uso di materiali adsorbenti (di cui tutti i locali sono dotati) e quindi si provvede alla loro asportazione e smaltimento come rifiuti.

Nota: Le procedure per lo smaltimento dei rifiuti, sia solidi che liquidi, di risulta dalle operazioni di spegnimento incendio, di pulizia di sversamenti accidentali, prevedono che essi vengano smaltiti in centri di trattamento rifiuti per conto terzi regolarmente autorizzati.

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	S1	S2-S3-S4-S5-S6
Portata max. di progetto	3 m ³ /h-30 m ³ /g	---
Tipologia del sistema di abbattimento	Nessuna (*)	---
Inquinanti abbattuti	---	---
Rendimento medio garantito (%)	---	---
Rifiuti prodotti dal sistema (mc)	---	---



Installazione IPPC: **SG S.r.l.**
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

Ricircolo effluente idrico	---	---
Perdita di carico (mm c.a.)	---	---
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	---	---
Manutenzione ordinaria (ore/mese)	---	---
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	---	---
Sistema di Monitoraggio in continuo	---	---

*) a valle dello scarico S1 è presente il sistema di trattamento biologico del centro artigianale (vedi sopra la descrizione)

Tabella C4 – Sistemi di abbattimento emissioni idriche

C.3 EMISSIONI SONORE E SISTEMI DI CONTENIMENTO

Il Comune di San Zeno sul Naviglio si è dotato di zonizzazione acustica del proprio territorio comunale. L'impianto in oggetto risulta inserito in **Classe V – Aree prevalentemente industriali**.

Le aree circostanti, in prossimità delle linee di comunicazione presenti nell'area di interesse, risultano essere in **Classe IV – Aree di intensa attività umana** e, a sud in prossimità della acciaieria, in **Classe VI – Aree esclusivamente industriali**. Oltre l'area di pertinenza del Centro Artigianale, si estende un territorio a vocazione agricola con la presenza di piccoli centri abitati, classificato pertanto in **Classe III – Aree di tipo misto**.

Le fonti di emissioni sonore, all'interno dell'area in oggetto, riguardano gli impianti di aspirazione asserviti ai sistemi di abbattimento associati ai punti emissivi E1 ed E2, la pressa utilizzata per operazioni di adeguamento volumetrico dei rifiuti, nella fase di ricondizionamento e l'imballatrice impiegata nelle operazioni di confezionamento. Il rumore generato dalle attività dell'impianto risulta essere poco significativo rispetto all'ambiente acustico dell'area, condizionato in maniera rilevante dalla vicina acciaieria. Altre fonti possibili di emissioni sonore sono i mezzi di movimentazione interna (carrelli elevatori) e i mezzi di conferimento dei rifiuti in arrivo e in partenza. Si precisa che le attività di gestione rifiuti ovvero miscelazione, ricondizionamento, pretrattamento, selezione/cernita, sconfezionamento/riconfezionamento sono svolte interamente all'interno di capannoni industriali.

L'ultima campagna di valutazione dell'ambiente acustico circostante, in ordine all'attività della Ditta, è stata effettuata nel Maggio 2007 prendendo in considerazione tre differenti punti di misura, posti in prossimità dei confini dell'area di proprietà, ed ha confermato il rispetto dei limiti imposti dalla zonizzazione acustica.

Sistemi di contenimento:

Le porte ed i portoni di accesso ai capannoni sono costituiti da una struttura portante in acciaio con tamponatura realizzata in pannelli tipo ISOTEK, con isolamento acustico non inferiore a 20 dB.

C.4 EMISSIONI AL SUOLO E SISTEMI DI CONTENIMENTO

Le pavimentazioni interne sono realizzate in c.l.s. battuto e liscio e verniciata con vernice epossidica, mentre le aree esterne sono in calcestruzzo.

Le attività di stoccaggio, cernita e confezionamento dei rifiuti, sono svolte internamente ai capannoni industriali in disponibilità della Ditta, la pavimentazione dei quali, in calcestruzzo armato, è idonea a garantire resistenza ad attacchi di tipo chimico e di tipo fisico (presenza di armatura al fine di ridurre eventuali fenomeni di fessurazione), potenzialmente causati dai rifiuti stoccati e dai mezzi utilizzati per la movimentazione degli stessi.

Internamente al capannone industriale e nei piazzali antistanti sono presenti delle canaline di raccolta di eventuali sversamenti. Quelle dei piazzali convogliano nei serbatoi di accumulo asserviti al sistema di raccolta delle acque meteoriche, mentre quelli interni al capannone, convogliano in canaline cieche.

Lo stoccaggio delle acque meteoriche di piazzale viene effettuato in sei serbatoi posizionati all'interno di un bacino di contenimento in calcestruzzo, idoneo a contenere eventuali sversamenti.



Il bacino ha un volume sufficiente, in caso di emergenza, a contenere almeno 1/3 della volumetria complessiva di tutti i serbatoi presenti.

C.5 PRODUZIONE RIFIUTI

I rifiuti prodotti dal complesso sono principalmente quelli derivanti dalle attività di riconfezionamento, compattazione e miscelazione dei rifiuti.

I rifiuti decadenti saranno stoccati sul piazzale nord, all'esterno del capannone 27 in posizione indicata in planimetria come A3 e nel capannone 11, limitatamente ai serbatoi per lo stoccaggio delle acque meteoriche, indicati in planimetria come area A7.

Tabella dei rifiuti prodotti gestiti in stoccaggio (R13/D15):

N° d'ordine attività di provenienza	C.E.R.	Descrizione rifiuto	Stato fisico	Operazione svolta	Modalità di deposito	Luogo del deposito	Destinazione
5.1-5.3-5.5	150101	Imballaggi in carta e cartone	Solido	R13/D15	Container big bags	Capannone	Recupero Smaltimento
5.1-5.3-5.5	150102	Imballaggi in plastica	Solido	R13/D15	Container casse	Capannone	Recupero Smaltimento
5.1-5.3-5.5	150103	Imballaggi in legno	Solido	R13/D15	Container casse	Capannone	Recupero Smaltimento
5.1-5.3-5.5	150104	Imballaggi metallici	Solido	R13/D15	Casse container	Capannone	Recupero Smaltimento
5.1-5.3-5.5	150106	Imballaggi in materiali compositi	Solido	R13/D15	Container big bags	Capannone	Recupero Smaltimento
5.1-5.3-5.5	150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Solido	R13/D15	Container big bags	Capannone	Recupero Smaltimento
5.1-5.3-5.5	150202*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	Solido	R13/D15	Ceste big bags	Capannone	Recupero Smaltimento
5.1-5.3-5.5	150203	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli alla voce 150202	Solido	R13/D15	Ceste big bags	Capannone	Recupero Smaltimento
5.1-5.3-5.5	150202*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose (<i>carbone attivo esaurito</i>)	Solido	R13/D15	Big.bags	Capannone	Recupero Smaltimento
5.1-5.3-5.5	190203	Miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	Solido / Liquido	R13/D15	Fusti big bags container	Capannone	Recupero Smaltimento



N° d'ordine attività di provenienza	C.E.R.	Descrizione rifiuto	Stato fisico	Operazione svolta	Modalità di deposito	Luogo del deposito	Destinazione
5.1-5.3-5.5	191204	Plastica e gomma	Solido	R13/D15	Fusti big bags container	Capannone	Recupero Smaltimento
5.1-5.3-5.5	191212	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211	Solido	R13/D15	Fusti big bags Container	Capannone	Recupero Smaltimento
5.1-5.3-5.5	161001*	Rifiuti liquidi acquosi, contenenti sostanze pericolose (<i>acque meteoriche o da scrubber</i>)	Liquido	R13/D15	Serbatoi Cisternette	Capannone	Recupero Smaltimento
5.1-5.3-5.5	161002	Rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 161001 (<i>acque meteoriche o da scrubber</i>)	Liquido	R13/D15	Serbatoi Cisternette	Capannone	Recupero Smaltimento
5.1-5.3-5.5	160709*	Acque di lavaggio contenitori, serbatoio canaline di raccolta	Liquido	R13/D15	Cisternette	Capannone	Recupero Smaltimento

Tabella C5 – Caratteristiche rifiuti decadenti dall'attività di gestione rifiuti gestiti in stoccaggio (R13/D15)

C.6 BONIFICHE

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al Titolo V della Parte IV del D.Lgs. 152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE

Il Gestore del complesso industriale SG SRL. dichiara che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 105/2015. A supporto di tale affermazione ha prodotto e trasmesso agli Enti, in data 16.11.2016, una relazione di Verifica di assoggettabilità dell'installazione alla normativa sul Rischio di Incidente Rilevante ex D.Lgs. 105/2015



D. QUADRO INTEGRATO

D.1 APPLICAZIONE DELLE MTD

Sono applicabili nel complesso IPPC gli schemi relativi alle MTD generali di settore (tratte dal BRef “Waste Treatments Industries”); seguendo le indicazioni riportate da ARPA nel paragrafo 4 della Relazione Finale di agosto 2016 relativa all’Attività Ispettiva condotta sull’insediamento S.G. srl di San Zeno Naviglio, non sono riportate, in quanto indicate come non applicabili, le MTD tratte dalle linee guida “Trattamento dei PCB, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio”.

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell’inquinamento, individuate per l’attività di stoccaggio e cernita del comparto gestione rifiuti.

MTD generali di settore, tratte dal BRef “Waste Treatments Industries”			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
1	Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale	APPLICATA	Certificazione ISO 14001
2	Assicurare la predisposizione di adeguata documentazione di supporto alla gestione delle attività (ad es. descrizione di metodi di trattamento e procedure adottate, schema e diagrammi d’impianto con evidenziazione degli aspetti ambientali rilevanti e schema di flusso, piano di emergenza, manuale di istruzioni, diario operativo, relazione annuale di riesame delle attività)	APPLICATA	Specifica procedura ISO 14001
3	Adeguate procedure di servizio includenti anche la formazione dei lavoratori in relazione ai rischi per la salute, la sicurezza e i rischi ambientali	APPLICATA	Dipendenti formati mediante corsi di aggiornamento – Procedura specifica prevista dello S.G.A.
4	Avere uno stretto rapporto con il produttore o detentore del rifiuto per indirizzare la qualità del rifiuto prodotto su standard compatibili con l’impianto	APPLICATA	Valutazioni effettuate in fase di pre-accettazione prima dell’attivazione del contratto
5	Avere sufficiente disponibilità di personale, adeguatamente formato	APPLICATA	Vedere MTD n. 3
6	Avere una buona conoscenza dei rifiuti in ingresso, in relazione anche alla conoscenza dei rifiuti in uscita, al tipo di trattamento, alle procedure attuate, ecc.	APPLICATA	Verifiche documentali e analisi in fase di pre-accettazione Specifica procedura S.G.A.
7	Implementare delle procedure di pre-accettazione dei rifiuti così come indicato nella sezione gestione rifiuti in ingresso – conoscenza rifiuti in ingresso – della Tabella BAT generali e specifiche per RAEE e CDR; Tali tabelle BAT sono inserite in coda alla presente tabella.	APPLICATA	Procedure di pre-accettazione indicate in specifica procedura S.G.A.
8	Implementare delle procedure di accettazione dei rifiuti così come indicato nella sezione gestione rifiuti in ingresso – gestione delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso – della Tabella BAT generali e specifiche per RAEE e CDR; Tali tabelle BAT sono inserite in coda alla presente tabella.	APPLICATA	Procedure di pre-accettazione indicate in specifica procedura S.G.A.



PROVINCIA
DI BRESCIA

Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

MTD generali di settore, tratte dal BRef "Waste Treatments Industries"

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
9	<p>Implementare procedure di campionamento diversificate per le tipologie di rifiuto accettato. Tali procedure di campionamento potrebbero contenere le seguenti voci:</p> <p>a. procedure di campionamento basate sul rischio. Alcuni elementi da considerare sono il tipo di rifiuto e la conoscenza del cliente (il produttore del rifiuto)</p> <p>b. controllo dei parametri chimico-fisici rilevanti. Tali parametri sono associati alla conoscenza del rifiuto in ingresso.</p> <p>c. registrazione di tutti i materiali che compongono il rifiuto</p> <p>d. disporre di differenti procedure di campionamento per contenitori grandi e piccoli, e per piccoli laboratori. Il numero di campioni dovrebbe aumentare con il numero di contenitori. In casi estremi, piccoli contenitori devono essere controllati rispetto il formulario di identificazione. La procedura dovrebbe contenere un sistema per registrare il numero di campioni</p> <p>e. campione precedente all'accettazione</p> <p>f. conservare la registrazione dell'avvio del regime di campionamento per ogni carico, contestualmente alla registrazione della giustificazione per la selezione di ogni opzione.</p> <p>g. un sistema per determinare e registrare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la posizione più idonea per i punti di campionamento - la capacità del contenitore per il campione - il numero di campioni - le condizioni operative al momento del campionamento. <p>h. un sistema per assicurare che i campioni di rifiuti siano analizzati. i. nel caso di temperature fredde, potrebbe essere necessario un deposito temporaneo allo scopo di permettere il campionamento dopo lo scongelamento. Questo potrebbe inficiare l'applicabilità di alcune delle voci indicate in questa BAT.</p>	APPLICATA	<p>Procedure previste nello S.G.A.</p> <p>a. Richiesta al produttore di analisi rifiuto</p> <p>b. Parametri chimici valutati a seconda della significatività per la specifica tipologia di rifiuto</p> <p>c. Registrazione parametri analizzati secondo procedura S.G.A.</p> <p>d. Procedura S.G.A.</p> <p>e. Vedi punto a.</p> <p>f. Presso terzi</p> <p>g. Procedura campionamento effettuata presso laboratori terzi</p> <p>h. Secondo procedura S.G.A.</p> <p>i. Rifiuti liquidi non soggetti a tale fenomeno</p>
10	Disporre di laboratorio di analisi, preferibilmente in sito	PARZIALMENTE APPLICATA	Disponibilità di un contratto di collaborazione con un laboratorio analisi esterno
	Disporre di area di stoccaggio rifiuti in quarantena	APPLICATA	Identificata area di quarantena all'interno dell'area di decontaminazione RCA
	Disporre di procedure da seguire in caso di conferimenti di rifiuti non conformi	APPLICATA	Procedura S.G.A.
	Movimentare il rifiuto allo stoccaggio solo dopo aver passato le procedure di accettazione	APPLICATA	Rifiuto stoccato dopo accettazione all'impianto
	Evidenziare l'area di ispezione, scarico e campionamento su una mappa del sito	APPLICATA	Zona individuata su mappa impianto
	Avere una chiusura ermetica del sistema fognario	APPLICATA	Blocco immissioni acque in fognatura attivato nei casi di emergenza
	Assicurarsi che il personale addetto alle attività di campionamento, controllo e analisi sia adeguatamente formato	APPLICATA	Personale interno formato mediante procedure di aggiornamento e laboratorio analisi esterno certificato
Sistema di etichettamento univoco dei contenitori dei rifiuti	APPLICATA	Etichettatura (EER, pericolosità etc) serbatoi, contenitori vari (big – bags, cisterne, fusti)	
11	Analizzare i rifiuti in uscita sulla base dei parametri di accettazione degli impianti a cui è destinato	APPLICATA	
12	Sistema che garantisca la continua rintracciabilità del rifiuto	APPLICATA	E' stato installato un nuovo programma di gestione che consenta la rintracciabilità.
13	Avere ed applicare delle regole sulla miscelazione dei rifiuti al fine di ridurre il numero dei rifiuti miscelabili ed eventuali emissioni derivanti	NON APPLICABILE	Nel sito non si svolgono operazioni di miscelazione che possano dare origine emissioni ma solo operazioni di raggruppamento per tipologie di rifiuti omogenee
14	Avere procedure per la separazione dei diversi rifiuti e la verifica della loro compatibilità	APPLICATA	Stoccaggio separato rifiuti in categorie omogenee sulla base delle risultanze analitiche
15	Avere un approccio rivolto al miglioramento dell'efficienza del processo di trattamento del rifiuto	NON APPLICABILE	Attività di trattamento non effettuata
16	Piano di gestione delle emergenze	APPLICATA	Specifica procedura S.G.A.



Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

MTD generali di settore, tratte dal BRef "Waste Treatments Industries"			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
17	Tenere un diario con registrazione delle eventuali emergenze verificatesi	APPLICATA	Vedi MTD n. 16
18	Considerare gli aspetti legati a rumore e vibrazioni nell'ambito del SGA	APPLICATA	Specifica procedura S.G.A. Attività svolta internamente a capannoni industriali e monitoraggio acustico effettuato
19	Considerare gli aspetti legati alla futura dismissione dell'impianto	APPLICATA	Piano di dismissione impianto e ripristino come da autorizzazione in essere
20	Disponibilità di informazioni su consumi di materia prima e consumi e produzione di energia elettrica o termica	APPLICATA	Valutazioni e registrazioni annuali consumo energia elettrica, acqua potabile e gas metano
21	Incrementare continuamente l'efficienza energetica	APPLICATA	I consumi energetici sono monitorati periodicamente. Tutti i nuovi acquisti di materiale elettrico (motori, lampade, caricabatteria, ecc.) sono effettuati con particolare riguardo all'efficienza energetica
22	Determinare e monitorare il consumo di materie prime	NON APPLICABILE	Non sono impiegate materie prime per il normale svolgimento dell'attività
23	Considerare la possibilità di utilizzare i rifiuti come materia prima per il trattamento di altri rifiuti	APPLICATA	I rifiuti ritirati vengono sottoposti a cernita al fine di isolare materiali potenzialmente recuperabili dopo trattamento presso terzi
24	Applicare le seguenti regole allo stoccaggio dei rifiuti: localizzare le aree di stoccaggio lontano da corsi d'acqua	NON APPLICABILE	In prossimità del Centro Artigianale scorre il C.I.S. "Roggia Castrina"
	Eliminare o minimizzare l'eventuale necessità di ripresa dei rifiuti più volte all'interno dell'impianto	NON APPLICABILE	Attività di trattamento non effettuate
	Assicurare che i sistemi di drenaggio possano intercettare tutti i possibili reflui contaminati e che sistemi di drenaggio di rifiuti incompatibili non diano possibilità agli stessi di entrare in contatto	APPLICATA	La rete di drenaggio delle aree di gestione rifiuti, ad esclusione dei piazzali esterni e del bunker degli infiammabili, è unica e convoglia in cisternette. Con la separazione dei drenaggi del bunker degli infiammabili il sistema garantisce il recupero di tutti gli sversamenti compatibili tra loro.
	Avere aree di stoccaggio adeguate e attrezzate per le particolari caratteristiche dei rifiuti cui sono dedicate	APPLICATA	Presenza di parco serbatoi in metallo per lo stoccaggio di rifiuti liquidi (acque meteoriche), presenza di setti separatori per lo stoccaggio di rifiuti solidi suddivisi in partite omogenee e presenza bunker per lo stoccaggio separato dei rifiuti infiammabili
	Gestire rifiuti odorigeni in contenitori chiusi e stocarli in edifici chiusi dotati di sistemi di abbattimento odori	APPLICATA	Tutti i rifiuti sono stoccati in contenitori chiusi, le aree del capannone sono poste in aspirazione forzata e le emissioni sono inviate ad impianto di abbattimento, gli sfiati dei serbatoi di stoccaggio sono captati e trattati mediante carboni attivi
	Tutti i collegamenti fra i serbatoi devono poter essere chiusi da valvole, con sistemi di scarico convogliati in reti di raccolta chiuse	APPLICATA	Serbatoi non collegati tra loro. Ogni serbatoio è dotato di scarico con valvola di sicurezza
	Adottare misure idonee a prevenire la formazione di fanghi o schiume in eccesso nei contenitori dedicati in particolare allo stoccaggio di rifiuti liquidi	APPLICATA	Stoccaggio massimo in misura del 90 % della capacità geometrica dei contenitori
	Equipaggiare i contenitori con adeguati sistemi di abbattimento delle emissioni, qualora sia possibile la generazione di emissioni volatili	APPLICATA	Tutti i rifiuti con alta volatilità (infiammabili) sono stoccati in contenitori chiusi; le aree di stoccaggio sono poste sotto aspirazione e le emissioni sono inviate ad impianto di abbattimento
Stoccare i rifiuti liquidi organici con basso valore di flash point (temperatura di formazione di miscela infiammabile con aria) in atmosfera di azoto	NON APPLICABILE	Non vengono ritirati rifiuti con basso valore di flash point	
25	Collocare tutti i contenitori di rifiuti liquidi potenzialmente dannosi in bacini di accumulo adeguati	APPLICATA	Bacino di contenimento per tutti i serbatoi di stoccaggio delle acque meteoriche



Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

MTD generali di settore, tratte dal BRef "Waste Treatments Industries"			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
26	<p>Applicare specifiche tecniche di etichettatura di contenitori e tubazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - etichettare chiaramente tutti i contenitori circa il loro contenuto e la loro capacità in modo da essere identificati in modo univoco. I serbatoi devono essere etichettati in modo appropriato sulla base del loro contenuto e loro uso; - garantire la presenza di differenti etichettature per rifiuti liquidi e acque di processo, combustibili liquidi e vapori di combustione e per la direzione del flusso (p.e.: flusso in ingresso o in uscita); - registrare per tutti i serbatoi, etichettati in modo univoco, i seguenti dati: capacità, anno di costruzione, materiali di costruzione, conservare i programmi ed i risultati delle ispezioni, gli accessori, le tipologie di rifiuto che possono essere stoccate/trattate nel contenitore, compreso il loro punto di infiammabilità 	APPLICATA	<p>Tutti i contenitori sono etichettati</p> <ul style="list-style-type: none"> - Etichettatura prevista - Acque di processo non presenti presso l'impianto - Registrazione dati effettuata
27	Adottare misure per prevenire problemi legati allo stoccaggio/accumulo dei rifiuti	APPLICATA	Procedura ISO 14001
28	Applicare le seguenti tecniche alla movimentazione/gestione dei rifiuti: Disporre di sistemi e procedure in grado di assicurare che i rifiuti siano trasferiti in sicurezza agli stoccaggi appropriati	APPLICATA	Rifiuti conferiti mediante autocarro, scaricati sotto vigilanza di addetto adeguatamente formato
	Avere un sistema di gestione delle operazioni di carico e scarico che tenga in considerazione i rischi associati a tali attività	APPLICATA	Operazioni effettuate sotto supervisione di addetto formato
	Assicurare il non utilizzo di tubazioni, valvole e connessioni danneggiate	APPLICATA	
	Captare gas esausti da serbatoi e contenitori nella movimentazione/gestione di rifiuti liquidi	NON APPLICABILE	I serbatoi presenti sono dedicati allo stoccaggio delle acque meteoriche di piazzale
	Scaricare rifiuti solidi e fanghi che possono dare origine a dispersioni in atmosfera in ambienti chiusi, dotati di sistemi di aspirazione e trattamento aria.	PARZIALMENTE APPLICATA	Operazioni carico/scarico effettuate internamente a capannoni industriali
29	Adottare un sistema che assicuri che l'accumulo di scarichi diversi di rifiuti avvenga solo previa verifica di compatibilità	APPLICATA	Rifiuti stoccati separatamente salvo quelli liquidi miscelati per categorie omogenee
	Assicurarsi che le eventuali operazioni di accumulo o miscelazione dei rifiuti avvengano in presenza di personale qualificato e con modalità adeguate	APPLICATA	Presenza di personale adeguatamente formato per tali operazioni
30	Assicurare che la valutazione delle incompatibilità chimiche faccia da guida alla separazione dei rifiuti in stoccaggio	APPLICATA	Stoccaggi effettuati per categorie omogenee di rifiuti
31	Effettuare la movimentazione/gestione di rifiuti collocati all'interno di contenitori garantendo lo stoccaggio dei contenitori al coperto e assicurando la costante accessibilità alle aree di stoccaggio	APPLICATA	Aree di stoccaggio internamente a capannoni fatto salvo containers chiusi e a tenuta sui piazzali antistanti. Aree completamente accessibili mediante ampi spazi di passaggio e di manovra per mezzi di movimentazione
32	Effettuare le operazioni di triturazione e simili in aree dotate di sistemi di aspirazione e trattamento aria	NON APPLICABILE	Operazioni non effettuate
33	Effettuare operazioni di triturazione e simili di rifiuti infiammabili in atmosfera inerte	NON APPLICABILE	Operazione non effettuata
34	<p>Per i processi di lavaggio, applicare le seguenti specifiche indicazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. identificare i componenti che potrebbero essere presenti nelle unità che devono essere lavate (per es. i solventi); b. trasferire le acque di lavaggio in appositi stoccaggi per poi essere sottoposti loro stesse a trattamento nello stesso modo dei rifiuti dai quali si sono originate c. utilizzare per il lavaggio le acque reflue già trattate nell'impianto di depurazione anziché utilizzare acque pulite prelevate appositamente ogni volta. L'acqua reflua così risultante può essere a sua volta trattata nell'impianto di depurazione o riutilizzata nell'installazione 	NON APPLICABILE	<ul style="list-style-type: none"> a. Operazioni di lavaggio non effettuate b. Acque di lavaggio a seguito di sversamenti raccolte dalle canalette presenti internamente al capannone c. utilizzate acque prelevate da pozzo ad uso industriale



Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

MTD generali di settore, tratte dal BRef "Waste Treatments Industries"											
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE								
35	Limitare l'utilizzo di contenitori senza coperchio o sistemi di chiusura	APPLICATA	Utilizzati solo contenitori dotati di coperchio. Tali contenitori sono sprovvisti di coperchio limitatamente alle operazioni di travaso								
36	Operare in ambienti dotati di sistemi di aspirazione e trattamento aria, in particolare in relazione alla movimentazione e gestione di rifiuti liquidi volatili	APPLICATA	Box di decontaminazione RCA e bunker dedicato ai rifiuti infiammabili posti sotto aspirazione								
37	Prevedere un sistema di aspirazione e trattamento aria adeguatamente dimensionato o specifici sistemi di trattamento a servizio di contenitori specifici	APPLICATA	Previste due linee separate: 1. Filtro assoluto (+ prefiltra) per le fibre di amianto; 2. Filtro a carboni attivi								
38	Garantire il corretto funzionamento delle apparecchiature di abbattimento aria	APPLICATA	Manutenzione ordinaria e straordinaria								
39	Adottare sistemi a scrubber per il trattamento degli effluenti inorganici gassosi	NON APPLICABILE	Non sono previste emissioni di composti inorganici volatili								
40	Adottare un sistema di rilevamento perdite di arie esauste e procedure di manutenzione dei sistemi di aspirazione e abbattimento aria	PARZIALMENTE APPLICATA	I sistemi di aspirazione presidiano specifiche lavorazioni: non è quindi pertinente il rilevamento di perdite di arie esauste. Esiste una precisa procedura che specifica tempi e modalità degli interventi di manutenzione dei sistemi di aspirazione.								
41	Ridurre le emissioni in aria, tramite appropriate tecniche di abbattimento, ai seguenti livelli: <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 20%;">Parametro dell'aria</td> <td style="width: 80%;">Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm³)</td> </tr> <tr> <td>VOC</td> <td>7-20¹</td> </tr> <tr> <td>PM</td> <td>5-20</td> </tr> <tr> <td colspan="2">per i VOC a basso peso, il limite di alto del range deve essere esteso fino a 50</td> </tr> </table>	Parametro dell'aria	Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm ³)	VOC	7-20 ¹	PM	5-20	per i VOC a basso peso, il limite di alto del range deve essere esteso fino a 50		APPLICATA	Livelli di abbattimento raggiunti per emissione E2: T.O.C. < 0,05 mg/Nm ³
Parametro dell'aria	Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm ³)										
VOC	7-20 ¹										
PM	5-20										
per i VOC a basso peso, il limite di alto del range deve essere esteso fino a 50											
42	Ridurre l'utilizzo e la contaminazione dell'acqua attraverso: a. l'impermeabilizzazione del sito e utilizzando metodi di conservazione degli stoccaggi; b. svolgere regolari controlli sui serbatoi specialmente quando sono interrati; c. attivare una separazione delle acque a seconda del loro grado di contaminazione (acque dei tetti, acque di piazzale, acque di processo); d. implementare un bacino di raccolta ai fini della sicurezza; e. organizzare regolari ispezioni sulle acque, allo scopo di ridurre i consumi di risorse idriche e prevenire la contaminazione dell'acqua; f. separare le acque di processo da quelle meteoriche.	APPLICATA	a. Impermeabilizzazione mediante pavimentazione in calcestruzzo internamente ed esternamente b. Serbatoi interrati non presenti c. Linee separate per acque potenzialmente contaminate e per acque non inquinate d. Presenza di una volumetria di accumulo di 36 m ³ suddivisa in tre serbatoi e. Ispezioni di tipo visivo f. Non presenti acque di processo								
43	Avere procedure che garantiscano che i reflui abbiano caratteristiche idonee al trattamento in sito o allo scarico in fognatura	APPLICATA	Serbatoi di accumulo a monte dello scarico. In caso di analisi non conformi allo scarico in fognatura, i reflui stoccati vengono inviati a smaltimento presso terzi								
44	Evitare il rischio che i reflui bypassino il sistema di trattamento	APPLICATA	Presenza di una valvola di chiusura manuale								
45	Intercettare le acque meteoriche che possano entrare in contatto con sversamenti di rifiuti o altre possibili fonti di contaminazione.	APPLICATA	Le aree esterne presentano un sistema di canalette per la raccolta delle acque meteoriche (contaminate o non contaminate)								
46	Avere reti di collettamento e scarico separate per reflui a elevato carico inquinante e reflui a ridotto carico inquinante	APPLICATA	a. Acque nere scaricate direttamente in fognatura b. Acque dei pluviali scaricate in C.I.S. c. Acque di prima e seconda pioggia, raccolte stoccate e avviate ad altri impianti di gestione rifiuti autorizzati.								
47	Avere una pavimentazione in cemento con sistemi di captazione di sversamenti e acque in tutta l'area di trattamento rifiuti	APPLICATA									
48	Raccogliere le acque meteoriche in bacini, controllarne la qualità e riutilizzarle in seguito a trattamento	NON APPLICABILE	Non si eseguono trattamenti								
49	Massimizzare il riutilizzo di acque di trattamento e acque meteoriche nell'impianto	APPLICATA	Previsto riutilizzo acque meteoriche per lavaggio pavimenti (se conformi)								



Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

MTD generali di settore, tratte dal BRef "Waste Treatments Industries"																					
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE																		
50	Condurre controlli giornalieri sull'efficienza del sistema di gestione degli scarichi	APPLICATA	Viene correntemente eseguita la manutenzione ordinaria e straordinaria. La BAT risulta: <ul style="list-style-type: none"> • PARZIALMENTE APPLICATA per acque di pluviali e acque reflue domestiche per le quali il controllo è mensile • NON APPLICABILE per le acque di dilavamento dei piazzali che vengono gestite come rifiuto e smaltite all'esterno 																		
51	Identificare le acque che possono contenere inquinanti pericolosi, identificare il bacino recettore di scarico ed effettuare gli opportuni trattamenti	NON APPLICABILE	No impianto chimico fisico																		
52	A valle degli interventi di cui alla BAT n. 42, individuare e applicare gli appropriati trattamenti depurativi per le diverse tipologie di reflui	NON APPLICABILE																			
53	Implementare delle misure per migliorare l'efficienza dei trattamenti depurativi	NON APPLICABILE																			
54	Individuare i principali inquinanti presenti nei reflui trattati e valutare l'effetto del loro scarico sull'ambiente	NON APPLICABILE																			
55	Effettuare gli scarichi delle acque reflue solo avendo completato il processo di trattamento e avendo effettuato i relativi controlli	NON APPLICABILE																			
56	Rispettare, tramite l'applicazione di sistemi di depurazione adeguati, i valori dei contaminanti nelle acque di scarico previsti dal BREF e qui di seguito riportati: <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="text-align: left;">Parametri dell'acqua</th> <th style="text-align: left;">Valori di emissione associati con l'utilizzo della BAT (ppm)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>COD</td> <td>20-120</td> </tr> <tr> <td>BOD</td> <td>2-20</td> </tr> <tr> <td>Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)</td> <td>0.1-1</td> </tr> <tr> <td>Metalli pesanti altamente tossici:</td> <td></td> </tr> <tr> <td>As</td> <td><0.1</td> </tr> <tr> <td>Hg</td> <td>0.01-0.05</td> </tr> <tr> <td>Cd</td> <td><0.1-0.2</td> </tr> <tr> <td>Cr(VI)</td> <td><0.1-0.4</td> </tr> </tbody> </table>	Parametri dell'acqua	Valori di emissione associati con l'utilizzo della BAT (ppm)	COD	20-120	BOD	2-20	Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0.1-1	Metalli pesanti altamente tossici:		As	<0.1	Hg	0.01-0.05	Cd	<0.1-0.2	Cr(VI)	<0.1-0.4	NON APPLICABILE	Le acque generate nell'insediamento non saranno scaricate <i>in situ</i> ma inviate ad altri impianti di gestione rifiuti autorizzati.
Parametri dell'acqua	Valori di emissione associati con l'utilizzo della BAT (ppm)																				
COD	20-120																				
BOD	2-20																				
Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0.1-1																				
Metalli pesanti altamente tossici:																					
As	<0.1																				
Hg	0.01-0.05																				
Cd	<0.1-0.2																				
Cr(VI)	<0.1-0.4																				
57	Definire un piano di gestione dei rifiuti di processo prodotti	APPLICATA	Procedure ISO 14001																		
58	Massimizzare l'uso di imballaggi riutilizzabili	APPLICATA																			
59	Riutilizzare i contenitori se in buono stato e portarli a smaltimento in caso non siano più riutilizzabili	APPLICATA	Contenitori mandati a smaltimento dopo travaso e successiva pressatura																		
60	Monitorare ed inventariare i rifiuti presenti nell'impianto, sulla base degli ingressi e di quanto trattato	APPLICATA	Dati raccolti nel registro di impianto. Specifica procedura S.G.A.																		
61	Riutilizzare il rifiuto prodotto in una attività come materia prima per altre attività	NON APPLICATA	Impianto di stoccaggio																		
62	Assicurare il mantenimento in buono stato delle superfici, la loro pronta pulizia in caso di perdite o sversamenti, il mantenimento in efficienza della rete di raccolta dei reflui	APPLICATA	Procedura operativa S.G.A.																		
63	Dotare il sito di pavimentazioni impermeabili e servite da reti di raccolta reflui	APPLICATA	Tutti i piazzali sono impermeabilizzati con rete di raccolta.																		
64	Contenere le dimensioni del sito e ridurre l'utilizzo di vasche e strutture interrato	NON APPLICABILE	Vasche interrate non presenti																		



D.2 CRITICITÀ RISCONTRATE

Coperture in cemento-amianto

Il gestore nella documentazione integrativa registrata al P.G. prov. n. 161652 del 18/12/2017 ha trasmesso il documento “valutazione delle condizioni delle coperture in cemento – amianto” (datata 7 novembre 2016) dalla quale è emerso un indice di degrado (ID) della copertura pari a 33 per il capannone 10, pari a 39 per il capannone 11, pari a 33 per il capannone 27, con l’obbligo di eseguire la bonifica della copertura entro 3 anni dalla data della valutazione dello stato di degrado

D.3 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATE DELL’INQUINAMENTO IN ATTO E PROGRAMMATE

▪ **Misure in atto**

La ditta ha, subordinatamente all’ottenimento della certificazione ambientale ISO 14001, predisposto un Sistema di Gestione Ambientale nel quale vengono raccolte e definite univocamente le Istruzioni Operative relative alla totalità delle operazioni svolte presso la Ditta contestualmente all’individuazione di eventuali criticità gestionali e/o operative.

Sono state riorganizzate le aree di stoccaggio in modo che i RCA siano separati dagli altri rifiuti allo scopo di ridurre il rischio di incidenti correlato alla loro movimentazione e ridurre la possibilità che si verifichino contaminazioni incrociate.

▪ **Misure di miglioramento programmate dalla Azienda**

Le misure di miglioramento previste dalla Ditta sono indicate nella seguente tabella:

MATRICE / SETTORE	INTERVENTO	MIGLIORAMENTO APPORTATO	TEMPISTICA
GESTIONE OPERATIVA IMPIANTO	Rinuncia all’esecuzione delle operazioni di miscelazione; limitazione al raggruppamento per tipologie omogenee	Riduzione rischio reazioni non desiderate ed emissioni	Contestuale al conseguimento della presente variante
GESTIONE DELLE EMERGENZE	Realizzazione di un box di emergenza dei RCA ammalorati	Riduzione rischio dispersione fibre amianto in caso di incidente	Contestuale al conseguimento della presente variante

Tabella D2 – Misure di miglioramento programmate

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro.

E.1 ARIA

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

EMISSIONE	PROVENIENZA	PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE
	Descrizione				
E2	Bunker deposito rifiuti infiammabili area A6	3.000	Discontinua Max 8	C.O.V. **	20 mg/Nm ³
E3	Box emergenza RCA	500	nel caso di presenza contemporanea di RCA e personale	Fibre amianto	2 ff/l

**): Per C.O.V. si intende la misura del carbonio organico totale (come somma dei C.O.V. non metanici e metanici) espresso come C

Tabella E1 – Emissioni in atmosfera

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
- III) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- IV) L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
- V) I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - a. concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm³;
 - b. portata dell'aeriforme espressa in Nm³/h;
 - c. il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,5°K e 101,323 kPa);
 - d. temperatura dell'aeriforme espressa in °C.

Più in dettaglio:

- nel certificato analitico siano descritte anche in modo dettagliato, e identificate con l'ora di inizio/fine, le fasi operative degli impianti nel corso dei campionamenti (in particolare per le emissioni a cui sono collegati più impianti, devono essere specificate nel dettaglio le aspirazioni (portate) attive al momento di ogni prelievo);
- siano effettivamente campionate tutte le fasi più significative;
- per ogni parametro misurato, di cui sia da effettuare il campionamento in condizioni isocinetiche o meno, siano sempre indicati i volumi campionati e gli ugelli di campionamento impiegati;
- sia indicato, quando richiesto, il grado di isocinetismo;
- sia riportato il reticolo di campionamento con il profilo delle velocità nei vari affondamenti, laddove necessario;

- i parametri parte di un insieme, in cui viene definito il limite sulla somma, siano campionati simultaneamente;
- i tempi di campionamento e i volumi prelevati nei distinti campionamenti siano, per quanto possibile, costanti.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

- VI) Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
- VII) Per il contenimento delle emissioni diffuse, generate dalle operazioni di movimentazione di rifiuti nelle aree esterne, devono essere praticate operazioni programmate di umidificazione e pulizia dei piazzali.
- VIII) Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:

- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
- manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale; controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente.

- IX) Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti.
- X) Per quanto concerne la presenza di rifiuti contenenti amianto si prescrive il monitoraggio della qualità dell'aria mediante un punto di campionamento atto a valutare la concentrazione di fibre in atmosfera da posizionarsi nelle immediate vicinanze del varco di accesso dei mezzi alla zona di stoccaggio dei rifiuti contenenti amianto, come previsto dal piano di monitoraggio tabella F6b. Per la valutazione dei risultati delle analisi si dovrà far riferimento ai criteri cautelativi indicati nel decreto del Ministro della Sanità del 06/09/1994;
- XI) Per l'emissione in atmosfera E3, asservita al box di emergenza RCA, dove essere garantito un valore limite di 2 ff/l, relativamente al parametro "fibre di amianto". Il sistema di aspirazione/filtrazione dovrà essere mantenuto in funzione in continuo nel caso di presenza contemporanea di RCA e personale addetto al suo interno e durante tutte le fasi di movimentazione dei RCA in ingresso ed uscita dal box (rottura accidentale pallets in impianto, ect) e la verifica dei limiti dovrà essere effettuata attraverso un campionatore in continuo da realizzarsi entro 6 mesi dalla data di sottoscrizione del presente provvedimento; le analisi



verranno eseguite da laboratorio certificato, al massimo, ogni 20 ore di funzionamento del sistema di aspirazione e comunque ogni 4 mesi (se inutilizzato);

E.1.4 Prescrizioni generali

- XII) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'Art. 271, commi 12 e 13, del D.Lgs. 152/06.
- XIII) Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio.
- XIV) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dando comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.

E.1.5 Prescrizioni specifiche per i punti di emissione nuovi/modificati

- XV) L'esercente almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti, deve darne comunicazione all'Autorità Competente, al Comune ed all'ARPA competente per territorio. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti, è stabilito in 90 giorni a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. La data di effettiva messa a regime, deve comunque essere comunicata al Comune ed all'ARPA competente per territorio con un preavviso di almeno 15 giorni.
- XVI) Qualora durante la fase di messa a regime, si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato nel presente atto, l'esercente dovrà presentare una richiesta nella quale dovranno essere descritti sommariamente gli eventi che hanno determinato la necessità di richiedere la proroga stessa e nel contempo, dovrà indicare il nuovo termine per la messa a regime. La proroga si intende concessa qualora l'autorità competente non si esprima nel termine di 10 giorni dal ricevimento dell'istanza.
- XVII) Dalla data di messa a regime, decorre il termine di 10 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti autorizzati. Il ciclo di campionamento deve essere effettuato in un periodo continuativo di marcia controllata di durata non inferiore a 10 giorni decorrenti dalla data di messa a regime; in particolare, dovrà permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti ed il conseguente flusso di massa.
- XVIII) Il ciclo di campionamento dovrà essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
- XIX) I risultati degli accertamenti analitici effettuati, accompagnati da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e le strategie di rilevazione adottate, devono essere



presentati all’Autorità competente, al Comune ed all’ARPA Dipartimentale entro 30 giorni dalla data di messa a regime degli impianti.

- XX) Le analisi di autocontrollo degli inquinanti che saranno eseguiti successivamente dovranno seguire le modalità riportate nel Piano di Monitoraggio.
- XXI) I punti di misura e campionamento delle nuove emissioni dovranno essere conformi ai criteri generali fissati dalla norma UNI 10169.

E.2 ACQUA

E.2.1 Valori limite di emissione

Gli unici scarichi idrici dall’insediamento sono costituiti dai pluviali e dalle acque civili. I primi sono inviati Direttamente al C.I.S. “Roggia Castrina”, mentre le seconde sono convogliate nella rete acque nere di lottizzazione, che confluisce nell’impianto di depurazione biologico asservito al Centro Artigianale San Zeno 2, prima di essere immesso nel C.I.S.

Le acque generate nell’insediamento non saranno scaricate *in situ* ma inviate ad altri impianti di gestione rifiuti autorizzati.

E.2.2 Prescrizioni impiantistiche

- I) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, Art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

E.2.3 Prescrizioni generali

- II) Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura interna del Centro Artigianale San Zeno 2.
- III) Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all’eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l’impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell’acqua.
- IV) Tutti i serbatoi sono collocati in vasche di contenimento al fine di raccogliere eventuali perdite. La ditta dovrà procedere alla verifica delle tenute delle vasche di contenimento con cadenza semestrale e registrare l’avvenuto controllo nel registro delle manutenzioni.
- V) I rifiuti non devono essere stoccati all’esterno o tenuti scoperti; i containers ubicati nelle aree scoperte devono essere a tenuta e mante
- VI) nuti sempre coperti per evitare che le acque meteoriche possano contaminarsi.

E.3 RUMORE

E.3.1 Valori limite

Il Gestore dell’impianto deve garantire il rispetto dei limiti di cui al D.P.C.M. 14 Novembre 1997 in accordo con la vigente Zonizzazione Acustica adottata dal Comune di San Zeno sul Naviglio.

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.

- II) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 Marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.
- III) Le modalità di conduzione delle azioni di monitoraggio (stazioni di misura, modalità di prelievo, parametri da analizzare, ecc.) dovranno essere definite, sulla base del piano di monitoraggio (par. F.3.5) ed in accordo con il Dipartimento ARPA e la Provincia di Brescia, ai quali dovranno essere trasmessi – oltre che ai Comuni competenti – i risultati dei monitoraggi stessi per la loro validazione e l'eventuale assunzione di conseguenti determinazioni; di conseguenza il Proponente dovrà provvedere alla eventuale tempestiva installazione di ulteriori presidi e alla loro costante manutenzione.

E.3.3 Prescrizioni generali

- IV) Entro 3 mesi **dalla messa in esercizio della nuova emissione E3** dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con i Comuni ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, il rispetto dei valori limite differenziali, nonché la rispondenza della situazione rilevata al calcolo previsionale prodotto nell'ambito del procedimento di Verifica di VIA (conclusosi con emanazione dell'Atto n. 2486 del 18.07.2012).
- V) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6.I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla D.G.R. n.7/8313 dell'08/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.
- VI) Qualora venisse riscontrato il superamento dei limiti della zonizzazione acustica comunale l'azienda deve presentare entro sei mesi dal riscontrato superamento il piano di risanamento acustico ambientale, che dovrà essere presentato al Comune e ARPA di dipartimentale, redatto secondo l'allegato della D.g.r. n. 7/6906 del 16/11/2001. Per verificare la bontà delle opere di mitigazione effettuate deve presentare una valutazione di impatto acustico ai sensi del DM 16/03/1998 al comune e ad ARPA dipartimentale al termine dei lavori di bonifica.

E.4 SUOLO

- I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- III) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- IV) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
- V) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene – tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento Regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, Art. 10.



- VI) L'installazione e la gestione di serbatoi adibiti allo stoccaggio di carburanti deve essere conforme a quanto disposto dai provvedimenti attuati relativi alla legge regionale n. 24/2004 (d.g.r. 20635 del 11/02/2005).
- VII) L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento Regionale n. 1 del 28/02/05, Art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).
- VIII) La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
- IX) La ditta deve mantenere e aggiornare, se necessario, la procedura per la regolare ispezione e manutenzione (e relativa registrazione di tali attività) di tutte le aree di stoccaggio, inclusi fusti, pavimentazioni, pozzetti e bacini di contenimento.

E.5 RIFIUTI

E.5.1 Prescrizioni in materia di rifiuti

- I) Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e trattamento dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.1 ed a quanto riportato nella planimetria allegata e parte integrante del presente provvedimento.
- II) La ditta prima della ricezione dei rifiuti all'installazione, deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante le seguenti operazioni:
- acquisizione del relativo formulario di identificazione riportante tra l'altro le caratteristiche chimico-fisiche;
 - qualora si tratti di rifiuti non pericolosi per cui alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. prevede un codice EER "voce a specchio" di analogo rifiuto pericoloso, il rifiuto potrà essere accettato solo previa verifica analitica della "non pericolosità". Tale operazione dovrà essere eseguita per ogni partita di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono da un ciclo tecnologico ben definito (singolo produttore), nel qual caso la verifica dovrà essere almeno semestrale.
 - verifica in riferimento al contenuto dei POPs Regolamento 2004/850/CE e s.m.i, in relazione al ciclo da cui derivano. Le modalità di verifica per singolo EER devono essere indicate nel protocollo di gestione rifiuti.
- III) I rifiuti pericolosi possono essere ritirati e messi in riserva/deposito preliminare a condizione che la Ditta, prima dell'accettazione del rifiuto, chieda le specifiche del rifiuto medesimo in relazione al contratto stipulato con il soggetto finale che ne effettuerà le operazioni di recupero/smaltimento.
- IV) Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'installazione deve comunicarlo alla Provincia entro e non oltre 24 ore, allegando alla comunicazione anche fotocopia del formulario di identificazione.
- V) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi dell' art. 29-nonies del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152.
- VI) tutti i rifiuti sottoposti alle operazioni di messa in riserva devono essere avviati al recupero entro sei mesi dalla presa in carico sul registro di carico e scarico; In tale caso bisogna trasmettere la dichiarazione che i rifiuti vengono recuperati entro 6 mesi



- VII) lo stoccaggio dei rifiuti in attesa di smaltimento dovrà essere effettuato per un periodo inferiore ad un anno;
- VIII) i rifiuti pericolosi che necessitano di modalità di stoccaggio specifiche, in base alle normative settoriali, non devono superare le volumetrie indicate nella planimetria Tav. U XX;
- IX) La movimentazione dei rifiuti non pericolosi non deve superare le 200 t/g;
- X) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- XI) Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti.
- XII) Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, dovranno inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio; inoltre tali aree devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate o gestite come rifiuti.
- XIII) I contenitori di rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.
- XIV) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice E.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso;
- XV) Oli usati ed emulsioni oleose vanno stoccate in contenitori distinti;
- XVI) I recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di:
- idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;
 - accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento;
 - mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.
- XVII) I recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati sistemi di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro.
- XVIII) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico - sanitarie;
 - deve essere evitato ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività, dei singoli e degli addetti.



- XIX) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.
- XX) I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
- XXI) I serbatoi per i rifiuti liquidi:
- devono riportare una sigla di identificazione;
 - possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
 - devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento; se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.
- XXII) La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 Gennaio 1992, n. 95 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 Maggio 1996, n. 392. In particolare, il deposito preliminare e/o la messa in riserva degli oli usati, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati deve rispettare quanto previsto dall'Art. 2 del D.M. 392/96.
- XXIII) Le pile e gli accumulatori esausti devono essere depositati in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di deposito degli accumulatori esausti dovranno avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi.
- XXIV) I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da pile e accumulatori esausti, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti ad uno dei sistemi di raccolta separata di pile e accumulatori organizzati ai sensi del D.Lgs. 188/2008.
- XXV) Le condizioni di utilizzo dei trasformatori contenenti PCB ancora in funzione, qualora presenti all'interno dell'impianto, sono quelle di cui al D.M. Ambiente 11 ottobre 2001; il deposito di PCB e degli apparecchi contenenti PCB in attesa di smaltimento, deve essere effettuato in serbatoi posti in apposita area dotata di rete di raccolta sversamenti dedicata; non è consentito lo stoccaggio dei PCB in vasca; la decontaminazione e lo smaltimento dei rifiuti sopradetti deve essere eseguita conformemente alle modalità ed alle prescrizioni contenute nel D.Lgs. 22 maggio 1999, n. 209, nonché nel rispetto del programma temporale di cui all'art. 18 della legge 18 aprile 2005, n. 62.
- XXVI) Lo stoccaggio di rifiuti contenenti PCB deve essere effettuato in conformità a quanto previsto dalla normativa specifica contenuta nel D.Lgs. 209/99; devono essere osservate le disposizioni della circolare n. 18135/ECOL del 01/07/82 relativa a "Smaltimento controllato di rifiuti contenenti PCB o contaminati da PCB".
- XXVII) I rifiuti costituiti da apparecchi contenenti PCB e dai PCB in essi contenuti devono essere avviati allo smaltimento finale entro sei mesi dalla data del loro conferimento.
- XXVIII) Per lo smaltimento dei rifiuti contenenti C.F.C. devono essere rispettate le disposizioni di cui alla Legge 28 Dicembre 1993, n. 549 e s.m.i. recante: "Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente" e relative disposizioni applicative. Il poliuretano, derivante da impianti refrigeranti, frigoriferi e macchinari post consumo contenenti C.F.C. deve essere conferito ad impianti autorizzati per il successivo trattamento con recupero dei C.F.C. stessi.



- XXIX) Il Gestore dovrà riportare i dati contenuti nel Registro di carico e scarico sullo specifico applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti – Sezione Regionale del Catasto Rifiuti (ARPA Lombardia) secondo le modalità e la frequenza comunicate dalla stessa Sezione Regionale del Catasto Rifiuti.
- XXX) Sono vietate le operazioni di triturazione e simili sui rifiuti infiammabili.
- XXXI) Entro 6 mesi dalla data di sottoscrizione del presente provvedimento il Gestore deve, se necessario, modificare il Protocollo di gestione dei rifiuti che deve racchiudere, nel rispetto della normativa ambientale vigente, tutte le procedure adottate per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento a cui sono sottoposti i rifiuti e le procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero. Altresì, tale documento deve tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente documento. Pertanto l'impianto deve essere gestito con le modalità in esso riportate;
- XXXII) Il protocollo di gestione dei rifiuti deve essere tenuto presso l'installazione e messo a disposizione degli Enti di controllo;
- XXXIII) il Protocollo di gestione dei rifiuti deve essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili;

E.5.2 Prescrizioni per rifiuti contenenti amianto

- XXXIV) Prima della ricezione dei rifiuti contenenti amianto il gestore deve verificarne l'accettabilità mediante l'acquisizione di idonea documentazione che certifichi le modalità di bonifica e verificando l'avvenuta notifica all'ATS territorialmente competente per il piano di bonifica da cui ha originato il rifiuto;
- XXXV) I rifiuti contenenti amianto devono pervenire assemblati in pacchi collocati su pallets, imballati con film plastico trasparente resistente o big bags, contrassegnati con simboli specifici previsti dalle norme ADR sul trasporto di sostanze pericolose. Gli RCA, se in frammenti minuti, devono essere conferiti in big bags;
- XXXVI) Ogni singolo pallet/big bags di RCA deve riportare un apposito contrassegno con l'identificativo univoco del Piano di lavoro (presentato all'ATS) da cui si è originato il rifiuto medesimo, che permetta la tracciabilità del rifiuto dalla sua produzione sino allo smaltimento definitivo. Deve essere eseguita la verifica che il pacco/big bags sia contrassegnato dall'identificativo univoco dei Piani di Lavoro o, per i carichi di RCA generati da interventi di rimozione in Regione Lombardia, con il codice unico di registrazione regionale associato al Piano tramite applicativo Ge.M.A.;
- XXXVII) Ogni automezzo deve essere sottoposto al controllo amministrativo atto a verificare l'avvenuta consegna all'ATS del piano di lavoro da parte dell'impresa esecutrice dei lavori di rimozione/trattamento amianto;
- XXXVIII) Verificata la documentazione amministrativa sopra elencata, deve essere effettuata un'ispezione visiva, prima e dopo lo scarico dell'automezzo del carico conferito consistente in:
- a) Verifica che i RCA siano correttamente imballati e sigillati con teli in plastica trasparenti o in big bags integri;
 - b) Ispezione visiva esterna del pacco, finalizzata alla verifica dell'eventuale presenza di rifiuti di tipologia diversa da quelli indicati nel formulario di trasporto;
 - c) Ispezione visiva esterna del pacco, finalizzata alla verifica per quanto possibile, della congruenza con quanto dichiarato nel Piano di Lavoro presentato all'ATS;
 - d) Verifica che il pacco/bigbag sia contrassegnato con identificativo univoco del Piano di Lavoro da cui si è originato o, per i carichi di RCA generati da interventi di rimozione effettuati in regione Lombardia, con il codice unico di registrazione regionale associato al Piano tramite applicativo Ge.M.A.

Qualora le verifiche di cui al punto b) evidenziasse la presenza di rifiuti diversi da quelli autorizzati, il carico dovrà essere respinto; qualora le verifiche di cui ai punti a), c) e d) evidenziasse delle anomalie, il carico di RCA si ritiene ammissibile, fatto salvo il buon esito delle verifiche amministrative di cui sopra nonché la congruenza del carico con quanto dichiarato nel formulario di identificazione;

In tali casi dovranno essere previste dal Piano di Gestione Operativa idonee procedure che garantiscano almeno:

- La verifica del contenuto del carico e il ripristino degli imballaggi (punto a),
- La segnalazione delle anomalie (punto c) all'autorità competente (ATS della zona di ubicazione dell'installazione e ATS di competenza territoriale dell'area ove è stata effettuata la bonifica e quindi di origine del rifiuto); il mantenimento di un campione di RCA relativo al carico che presentasse difformità rispetto a quanto dichiarato dal Piano di Lavoro consegnato ad ATS (per quanto evidenziato dall'ispezione visiva) per le verifiche da parte dell'autorità di controllo sanitario);
- La segnalazione di anomalie (punto d) all'autorità competente in materia di AIA nonché specifici interventi per garantire la tracciabilità dei RCA.

XXXIX) Lo scarico dei RCA dai mezzi di trasporto deve essere effettuato con mezzi meccanici di sollevamento tali da non compromettere la tenuta del confezionamento dei rifiuti e da evitare la frantumazione dei materiali;

XL) Durante le operazioni di movimentazione, in caso di rottura di una confezione con fuoriuscita di RCA, il gestore deve provvedere all'immediato trasferimento dello stesso presso un'area specifica all'interno del capannone di stoccaggio dove si effettuerà la riparazione/ripristino. In tal caso gli addetti, dotati di adeguati dispositivi di sicurezza procederanno a bagnare preventivamente con acqua i manufatti in cemento-amianto, al fine di limitare il trasporto e la dispersione eolica delle fibre eventualmente liberate, quindi effettueranno un nuovo incapsulamento mediante idonei prodotti elastomerici, con pompa airless a bassa pressione. Successivamente i manufatti pretrattati dovranno essere ricoperti con fogli di polietilene forniti ex novo e quindi sigillati con nastro adesivo ad alta tenuta, procedendo, infine, alla bonifica dell'area e/o del capannone da eventuali frammenti residui e confinando gli stessi in appositi big bags, mediante l'utilizzo di aspiratori a filtro assoluto;

XL1) I DPI, i filtri asserventi gli scarichi dei servizi igienici presso gli spogliatoi e all'emissione in atmosfera del capannone di stoccaggio, possono essere smaltiti esclusivamente se incapsulati in sacchi di polietilene e gestiti secondo le modalità previste per gli RCA ritirati da terzi, in quanto potenzialmente contaminati da fibre di amianto;

XLII) L'area di stoccaggio dei RCA deve essere equipaggiata con le attrezzature necessarie per il corretto funzionamento / bonifica dei pallets di RCA danneggiati;

XLIII) Tutte le strutture utilizzate per la gestione dei RCA devono garantire ed avvenire nel rispetto dei dettami, presidi e precauzioni di cui al D.Lgs. 81/08.

E.5.3 Prescrizioni relative al raggruppamento ed accorpamento dei rifiuti

XLIV) le operazioni di raggruppamento/accorpamento devono essere effettuate nel rispetto delle norme relative alla sicurezza dei lavoratori;

XLV) il raggruppamento deve essere effettuato adottando procedure atte a garantire la trasparenza delle operazioni eseguite. Devono essere registrate su apposito registro di miscelazione, con pagine numerate in modo progressivo, le tipologie (codice EER e per i rifiuti e le sostanze o materiali pericolosi la caratteristica di pericolosità di cui all'allegato I alla Parte quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) e le quantità originarie dei rifiuti e delle le sostanze o materiali miscelati, ciò anche al fine di rendere sempre riconoscibile la composizione del raggruppamento di risulta avviata al successivo trattamento finale;

XLVI) sul registro di raggruppamento dovrà essere indicato il codice EER attribuito alla miscela risultante;

XLVII) deve sempre essere allegata al formulario la scheda di miscelazione;

XLVIII) sul formulario, nello spazio note, dovrà essere riportato "scheda di miscelazione allegata";

- XLIX) il raggruppamento di rifiuti destinati allo smaltimento in discarica può essere fatta solo nel caso in cui vengano dettagliatamente specificate le caratteristiche dei rifiuti originari e se le singole partite di rifiuti posseggono già, prima della miscelazione, le caratteristiche di ammissibilità in discarica: tale condizione dovrà essere dimostrata nella caratterizzazione di base ai sensi dell'art. 2 del D.M. 27 settembre 2010 che il produttore è tenuto ad effettuare sulla miscela ai fini della sua ammissibilità in discarica, che dovrà pertanto comprendere i certificati analitici relativi alle singole componenti della miscela; i singoli codici dell'EER dei rifiuti costituenti la miscela dovranno essere autorizzati presso l'impianto finale di smaltimento designato.
- L) ogni raggruppamento ottenuto viene registrata sul registro di raggruppamento, riportando la codifica della cisterna, serbatoio, contenitore o area di stoccaggio in cui verrà collocata;
- LI) il codice dell'EER di ogni raggruppamento risultante dovrà essere individuato, nel rispetto delle competenze e sotto la responsabilità del produttore, secondo i criteri definiti nell'introduzione dell'allegato D alla Parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. Nel caso il raggruppamento sia costituita almeno da un rifiuto pericoloso, il codice CER della miscela dovrà essere pericoloso
- LII) il raggruppamento di rifiuti in uscita dall'impianto devono essere conferite a soggetti autorizzati per il recupero/smaltimento finale escludendo ulteriori passaggi ad impianti che non siano impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., o impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'allegato B alla parte IV del D.Lgs. 152/06, fatto salvo il conferimento della miscela ad impianti autorizzati alle operazioni D15, D14, D13, R13, R12, solo se strettamente collegati ad un impianto di smaltimento/recupero definitivo. Per impianto strettamente collegato si intende un impianto dal quale, per motivi tecnico/commerciali, devono obbligatoriamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano accedere all'impianto di recupero/smaltimento finale;
- LIII) deve essere data priorità al recupero di materia, in accordo con la gerarchia comunitaria di gestione dei rifiuti: il raggruppamento non deve pregiudicare la possibilità di recupero di frazioni di rifiuti per le quali sono già esistenti e comprovati idonei metodi di recupero di materia (metalli, carta, vetro, legno, ecc.). L'eventuale smaltimento in discarica dei rifiuti che compongono il raggruppamento deve essere adeguatamente motivato e giustificato mediante idonea documentazione da conservare presso l'installazione.
- LIV) Nel caso in cui il raggruppamento comprenda almeno un rifiuto pericoloso il codice EER del raggruppamento dovrà essere pericoloso.

E.5.4 Prescrizioni generali

- LV) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
- LVI) L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'Art. 3 della legge 27 Marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della L. 257/92. I rifiuti contenenti amianto devono essere gestiti e trattati ai sensi del d.m. 29 luglio 2004 n.248.
- LVII) Il gestore deve effettuare entro **novembre 2019** la bonifica delle coperture in cemento amianto dei capannoni identificati con i numeri **12-13-10-11** e **27** conformemente alla normativa vigente
- LVIII) Qualora l'attività generasse veicoli fuori uso gli stessi devono essere considerati rifiuti e pertanto gestiti ed avviati a smaltimento secondo quanto previsto dall'Art. 227 comma 1 lettera c) del D.Lgs. 152/06 e disciplinato dal D.Lgs. 24 Giugno 2003 n. 209 o per quelli non rientranti nel citato decreto, devono essere gestiti secondo quanto previsto dall'Art. 231 del D.Lgs. 152/06.



E.6 ULTERIORI PRESCRIZIONI

- I) Ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente e all'Autorità competente al controllo (ARPA) variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'Articolo 2, comma 1, lettera m) del Decreto stesso.
- II) Il Gestore dell'installazione I.P.P.C. deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- III) Ai sensi dell'art. 29-decies, comma 5, del D.Lgs. 152/2006, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
- IV) Devono essere rispettate le seguenti prescrizioni per le fasi di avvio, arresto e malfunzionamento dell'impianto:
 - il Gestore del complesso I.P.P.C. deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente e al Dipartimento ARPA competente per territorio eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, secondo quanto previsto dall'art. 29-decies, comma 3, del D.Lgs. 152/2006;
 - fermare, in caso di guasto, avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua l'attività di trattamento dei rifiuti ad essi collegati immediatamente dalla individuazione del guasto.

E.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.

Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'A.I.A., comunicata secondo quanto previsto all'art. 29-decies, comma 1, del D.Lgs. 152/2006; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere nelle varie autorizzazioni di cui la ditta è titolare.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse all'Autorità Competente, ai comuni interessati e al dipartimento ARPA competente per territorio secondo le disposizioni che verranno emanate ed, eventualmente, anche attraverso sistemi informativi che verranno predisposti.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

L'autorità competente provvede a mettere tali dati a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi dell'art. 29-quater, comma 2 del D.Lgs. 152/2006.

L'Autorità competente al controllo (ARPA) effettuerà due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata, di cui il primo orientativamente entro sei mesi dalla comunicazione da parte della ditta di avvenuto adeguamento alle disposizioni A.I.A.

E.8 PREVENZIONE INCIDENTI

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti



e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti di trattamento rifiuti e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 GESTIONE DELLE EMERGENZE

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 INTERVENTI SULL'AREA ALLA CESSAZIONE DELL'ATTIVITÀ

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;

Prima della fase di chiusura dell'impianto il titolare deve, non oltre i 6 mesi precedenti la cessazione definitiva dell'attività, presentare all'Autorità Competente, all'ARPA competente per territorio ed ai Comuni interessati un piano di dismissione del sito, che contenga le fasi e i tempi di attuazione.

Il piano dovrà:

- identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
- programmare e tempificare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
- identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la loro presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
- verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
- indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.

Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.

Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente.

E.11 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E RELATIVE TEMPISTICHE

Il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di rilascio della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

INTERVENTO	TEMPISTICHE
il Gestore deve verificare l'eventuale necessità di modificare il Protocollo di gestione dei rifiuti nel quale devono essere racchiuse, nel rispetto della normativa ambientale vigente, tutte le procedure adottate per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento a cui sono sottoposti i rifiuti e le procedure di certificazione	Entro 6 mesi dalla data di ricevimento del provvedimento



PROVINCIA
DI BRESCIA

*Installazione IPPC: **SG S.r.l.***
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

<p>dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero. Altresì, tale documento deve tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente documento. Pertanto l'installazione deve essere gestita con le modalità in esso riportate;</p>	
<p>La ditta deve effettuare le misurazioni in campo di acustica ambientale, dandone comunicazione ad ARPA, Comune e Ufficio Rifiuti, almeno 30 gg prima dell'effettuazione delle stesse. Le misurazioni in campo di acustica ambientale, dovranno essere redatte da tecnico competente in acustica ambientale secondo la DGR 8313/02. Preliminarmente si dovrà individuare in accordo con il Comune e ARPA gli eventuali recettori sensibili più prossimi all'impianto come previsto dalla legge 447/95.</p>	<p>Entro 6 mesi dalla messa a regime di tutte le emissioni nuove e/o modificate</p>
<p>Deve essere realizzata un'area di decontaminazione dei rifiuti contenenti amianto installando un idoneo sistema di aspirazione/filtrazione. Il sistema di aspirazione deve realizzare almeno 5 ricambi d'aria l'ora ed il filtro deve essere di tipo assoluto con efficienza uguale o superiore al 99,99% ed in grado di garantire un valore limite di amianto all'emissione non superiore a 2 ff/l. Il sistema di aspirazione/filtrazione deve essere mantenuto in funzione in continuo nel caso di presenza contemporanea di RCA e personale addetto al suo interno e durante tutte le fasi di movimentazione dei RCA in ingresso ed uscita dai box. Deve essere approntato un sistema di decontaminazione del personale, composto da 3 zone distinte (locale equipaggiamento, locale doccia e locale incontaminato, previo ottenimento del permesso edilizio) realizzate e utilizzate secondo quanto previsto dal DM 06/09/94.</p>	<p>da realizzarsi entro sei mesi data di sottoscrizione del presente provvedimento</p>
<p>Il gestore deve effettuare la bonifica delle coperture in cemento amianto dei capannoni identificati con i numeri 12-13-10-11 e 27 conformemente alla normativa vigente.</p>	<p>Entro novembre 2019</p>



F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 FINALITÀ DEL MONITORAGGIO

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'A.I.A.	-	X
Aria	X	X
Acqua	X	X
Suolo	-	-
Rifiuti	X	X
Rumore	X	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	-	X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	X	X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti	-	-
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	X	X
Gestione emergenze (RIR)	-	-
Altro	-	-

Tab. F1 – Finalità del monitoraggio

F.2 CHI EFFETTUA IL SELF – MONITORING

La tabella rileva, nell'ambito dell'auto – controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	-
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tab. F2 – Autocontrollo

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.1 Risorsa idrica

La tabella F3 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /t di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /a)	% ricircolo
Pozzo	X	Usi civili	annuale	X			
		Antincendio		X			

Tab. F3 – Risorsa idrica

F.3.2 Risorsa energetica

Le tabelle F4 ed F5 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:



Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

N.ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh/anno)	Consumo annuo specifico (KWh/t di rifiuto gestito)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh/anno)
Intero complesso	Energia elettrica	X	Gestione rifiuti	annuale	X	X	X
	Metano	X	Uso uffici	annuale	X	-	-
	Gasolio	X	Movimentazione rifiuti	annuale	X	X	

Tab. F4 – Risorsse energetiche

Risorsa energetica	Consumo termico (KWh/t di rifiuto gestito)	Consumo elettrico (KWh/t di rifiuto gestito)	Consumo totale (KWh/t di rifiuto gestito)
Energia elettrica	-	X	-

Tab. F5 – Consumo energetico specifico

F.3.3 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametro (*)	E2	E3	Modalità di controllo		Metodi (**)
			Continuo	Discontinuo	
Composti organici volatili (COV)	X			ANNUALE	UNI EN 13649:2002 assorbimento su carbone attivo – GC FID, GC MS
Fibre di amianto libere		X		SETTIMANALE (***)	S.M.E.

Tab. F6a - Inquinanti monitorati

*) : Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera dovrà prevedere il controllo di tutti i punti emissivi e dei parametri significativi dell'impianto in esame, tenendo anche conto del suggerimento riportato nell'Allegato 1 del D.M. del 23 Novembre 2001 (tab. da 1.6.4.1 a 1.6.4.6). In presenza di emissioni con flussi ridotti e/o emissioni le cui concentrazioni dipendono esclusivamente dal presidio depurativo (escludendo i parametri caratteristici di una determinata attività produttiva) dopo una prima analisi, è possibile proporre misure parametriche alternative a quelle analitiche, ad esempio tracciati grafici della temperatura, del ΔP, del pH, che documentino la non variazione dell'emissione rispetto all'analisi precedente.

**) : Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI 17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.

***) la frequenza indicata fa riferimento alle normali condizioni di operative dell'impianto in oggetto. Si precisa che la verifica dei parametri prescritti per il punto di emissione indicato andrà effettuata ogni qualvolta si verifichi una situazione di emergenza operativa e/o ambientale (rottura pallets), con presenza contemporanea di RCA e personale.

La seguente tabella individua il monitoraggio delle fibre di amianto per la zona di stoccaggio dei rifiuti contenenti amianto (RCA) presso il capannone 12:

Inquinanti	Punto di misura	Postazioni di misura coordinate WGS84 UTM32N	Modalità di controllo	Periodicità	Metodi *
Fibre di amianto	Varco di accesso dei mezzi all'area di stoccaggio	X	discontinuo	Semestrale **	UNI EN 12341:2004 + analisi XRD
PM10		X	discontinuo	Semestrale	UNI EN 12341:2004
Polveri totali		X	discontinuo	Semestrale	DPCM 28/03/1983 GU SO n. 145 28/05/1983 All. 2 app.2

Tab. F6b – Monitoraggio amianto



* I metodi possono essere metodi equivalenti eseguiti in laboratori riconosciuti a livello nazionale/internazionale che operano in conformità alla norma UNI EN ISO 17025.

** le frequenze indicate fanno riferimento alle normali condizioni operative dell'impianto in oggetto. Si precisa che la verifica dei parametri prescritti andrà effettuata ogni qual volta si verifichi una situazione di emergenza.

La posizione di campionamento deve essere posizionata in corrispondenza del varco di accesso dei mezzi all'area di stoccaggio.

F.3.4 Acqua

Le acque di dilavamento dei piazzali vengono gestite come rifiuto ed inviate ad altri impianti autorizzati alla gestione dei rifiuti.

Parametri	Acque meteoriche	Frequenza
Volume acqua (m ³ /anno)	x	annuale
Analisi di caratterizzazione del rifiuto	x	semestrale

Tab. F7 – Monitoraggio acque meteoriche

F.3.5 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi E.3.3 ed E.3.4 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La Tabella F8 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: de-scrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
x	x	x	x	x	Entro 6 mesi dalla messa a regime di tutte le emissioni nuove e/o modificate

Tab. F8 – Verifica d'impatto acustico

F.3.6 Rifiuti

Le tabelle F9 e F10 riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso ed uscita dal complesso.

EER autorizzati	Operazione autorizzata	Quantità annua (t) trattata/stoccata	Quantità specifica t di rifiuto in ingresso/t di rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
x	R/D	x	-	Secondo le prescrizioni di cui al paragrafo E.5.1	Secondo le prescrizioni di cui al paragrafo E.5.1	Cartaceo e digitale da tenere a disposizione degli enti di controllo	x



Tab. F9 – Controllo rifiuti in ingresso

Stato fisico	Frasi H*	Quantità annua gestita megagrammi (t)
X	HP1, HP2 HP3	
	HP7, HP10, HP11	
	HP4, HP8 (escluse sostanze ex R34 ed ex R35)	
	HP5, HP6	
	HP14	
	HP13	
	HP15	

Tab. F9a – Dettaglio controllo rifiuti in ingresso

Il campionamento dei rifiuti in ingresso, effettuate in regime di autocontrollo, deve essere condotta con le modalità previste dalla norma UNI 10802 e norme applicative collegate vigenti all'atto del controllo o, nel caso di ritiro della norma citata e/o collegate con sostituzione si applica le nuove norme. Qualora la citata norma venga ritirata e non sostituita si applica la norma ritirata.

EER	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica (t di rifiuto prodotto/t di rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Codici Specchio	X	X	X	Verifica analitica della non pericolosità	Semestrale	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo e digitale	X
Pericolosi	X	X	X	Assegnazione classi di pericolo	Semestrale		X

Tab. F10 – Controllo rifiuti in uscita

F.4 GESTIONE DELL'IMPIANTO

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le seguenti tabelle specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Perdite Inquinante	Modalità di registrazione dei controlli
	Parametri/punti di controllo	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità di controllo		
Ricezione	Caratteristiche chimiche rifiuto	Semestrale o ogni partita in	Regime	Visive, documentali e analitiche	-	Cartaceo e digitale
Serbatoi stoccaggio acque meteoriche	verifica settimanale delle sonde di minimo e massimo;	Settimanale	-	-	Rifiuti liquidi	Cartaceo e digitale
	Verifica integrità	Semestrale	Regime	Visivo	Rifiuti liquidi	Cartaceo e digitale
Presenza frammenti o dispersioni rifiuti contenenti RCA	Ispezioni	Giornaliera in caso di presenza rifiuti RCA nell'installazione	Locali stoccaggio RCA	Verifica visiva dispersione di frammenti contenuti amianto	amianto	Cartaceo e digitale
Sistema raccolta emissioni idriche	Verifica integrità griglie, pozzetti, caditoie, serbatoi di raccolta	Mensile	-	Visivo	Percolazioni rifiuti Acque nere Acque meteoriche	Cartaceo e digitale
Pavimentazioni interne / esterne	Verifica integrità	Trimestrale	-	Visivo	Percolazioni rifiuti Acque meteoriche	Cartaceo e digitale
Pesa mezzi Asservente l'installazione	Taratura	Secondo ufficio metrico	-	-	Assicurazione adempimenti ufficio metrico	Cartaceo e
	Stampante pesate	Settimanale	-	-	Controllo inchiostro e della corretta leggibilità dei	Cartaceo e digitale



Installazione IPPC: SG S.r.l.
San Zeno Naviglio (BS) – via Galileo Galilei n. 22/24

Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri			Modalità di controllo	Perdite	Modalità di registrazione dei controlli
	Parametri/punti di controllo	Frequenza dei controlli	Fase			
					tagliandi di pesata stampanti	
	Data ora sistema pesatura	Settimanale			Controllo della correttezza di ora e data del sistema di pesatura (pesa installazione)	Cartaceo e digitale

Tab. F11 – Controlli sui punti critici

Impianto/parte di esso/fase di processo	Tipo di intervento	Frequenza
Processo	Manutenzione ordinaria strumentazione (pHmetro, ecc)	Mensile
	Manutenzione straordinaria strumentazione (pHmetro, ecc)	Annuale
Serbatoi stoccaggio rifiuti	pulizia della tipologia dei liquidi stoccati	Ad ogni cambio
Sistema di abbattimento emissioni gassose	Manutenzione ordinaria filtri; manutenzione parti di convogliamento; verifica parti del ventilatore; controllo della volumetria aspirata; controllo filtri a carboni, filtri a secco, acque abbattimento fumi	Mensile
	Manutenzione straordinaria filtri; manutenzione parti di convogliamento; verifica parti del ventilatore; controllo della volumetria aspirata; controllo filtri a carboni, filtri a secco, acque abbattimento fumi	Annuale
Sistemi di raccolta emissioni idriche	Manutenzione ordinaria tubazioni e sistemi meccanici	Mensile
	Manutenzione straordinaria tubazioni e sistemi meccanici	Annuale
	Pulizia pozzetti, caditoie, griglie, serbatoio acque 1° pioggia. Manutenzione pompe,	Mensile
Programma di umidificazione dei piazzali	Spargimento di acqua sui piazzali nelle giornate secche per evitare la polverosità ambientale	Nelle condizioni meteorologiche secche
Programma di pulizia dei piazzali	Pulizia manuale dei piazzali con asportazione di eventuali residui solidi	giornaliera

Tab. F12 – Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Aree stoccaggio			
Strutture	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Platee di contenimento	Prove di tenuta	<i>Triennale</i>	<i>Registro</i>
Bacini di contenimento	Verifica integrità	<i>Annuale</i>	<i>Registro</i>
Serbatoi	Prove di tenuta e verifica d'integrità strutturale	<i>Secondo quanto indicato dal Regolamento Comunale d'Igiene</i>	<i>Registro</i>
Fusti	Verifica integrità	<i>Mensile</i>	<i>Registro in caso di anomalie</i>

Tab. F13 – Tabella aree di stoccaggio



**PROVINCIA
DI BRESCIA**

SETTORE
DELL'AMBIENTE
E DELLA
PROTEZIONE CIVILE

Ufficio Rifiuti

VIA MILANO, 13
25126 Brescia
ambiente@pec.provincia.bs.it
Tel. 030 3749.911
Fax 030 3748482
C.F. 80008750178
P.IVA 03046380170

Pratica n. 1086 - fascicolo n. 28 (da citare nella risposta)

Brescia il,

Alla ditta S.G. srl
pec

Alla Società ELBA ASSICURAZIONI S.p.A.
Pec

Al Comune di San Zeno Naviglio (BS)
Pec

All'ARPA dipartimento di Brescia
Pec

Prot. n. _____

LA/la

Protocollo generato da sistema
CI 9.12.3

OGGETTO: ditta S.G. S.r.l. , con sede legale in comune di Milano, via Pellegrino Rossi n. 15/1.
Autorizzazione integrata ambientale n. 459 del 12/02/2018: “riesame con modifica sostanziale dell’AIA n. 3652 del 24/04/2013 e s.m.i. per l’installazione sita in comune di San Zeno Naviglio (BS), via Galileo Galilei n. 22/24.
Presa atto appendici n. 5 e n. 6.

Si comunica la presa d’atto, da parte di questa Amministrazione, delle appendici n. 5 e 6 alla polizza fideiussoria n. 495242, rilasciata da ELBA ASSICURAZIONI, trasmesse con nota registrata al P.g. prov. n. 56410 in data 23/04/2018 e prestate in conformità a quanto disposto dalla d.g.p. n. 50 del 24/02/04, a fronte del provvedimento n. 459 del 12/02/2018 in oggetto.

La presente, conservata in allegato al provvedimento autorizzativo che con nota a parte è già stato trasmesso, comprova l’efficacia a tutti gli effetti dell’autorizzazione stessa e va esibita, se richiesta, agli organi preposti al controllo.

Tenuto conto che:

1. ai sensi dell’art. 29-octies, comma 3, lettera a) e b), del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i., “i gestori devono presentare domanda di riesame con valenza di rinnovo dell’AIA sull’installazione nel suo complesso entro il termine di 4 anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all’attività principale dell’installazione (lettera a) ed entro il termine di **12 anni** dalla data di rilascio dell’AIA o dall’ultimo riesame effettuato sull’intera installazione lettera b) precisando che il ritardo nella presentazione dell’istanza di riesame nel caso disciplinato alla lettera a) non può in alcun modo essere tenuto in conto per dilazionare i tempi fissati per l’adeguamento dell’esercizio dell’installazione alle condizioni dell’autorizzazione, mentre nel caso di inosservanza del termine di cui alla lettera b) l’autorizzazione si intende scaduta”;
2. che la garanzia finanziaria, per la cui decorrenza si assume la data del provvedimento in argomento, deve avere validità per l’intera durata dell’autorizzazione e per i dodici mesi successivi e comunque sino all’avvenuta liberazione da parte della Provincia di Brescia;
3. l’appendice n. 5 alla polizza fideiussoria n. 495242 ha durata fino al 12/02/2025 (periodo di 6 anni più 1 rispetto all’autorizzazione n. 459 del 12/02/2018), quindi per un periodo inferiore rispetto alla scadenza dell’autorizzazione in argomento.

In considerazione di quanto sopra esposto, si prescrive che la ditta, entro 60 giorni antecedenti la data di scadenza della polizza per la gestione rifiuti (12/02/2024), presenti nuova polizza o appendice alla garanzia in oggetto, con validità pari alla scadenza dell’autorizzazione maggiorata di un anno. La mancata presentazione della garanzia



**PROVINCIA
DI BRESCIA**

SETTORE
DELL'AMBIENTE
E DELLA
PROTEZIONE CIVILE

Ufficio Rifiuti

VIA MILANO, 13
25126 Brescia
ambiente@pec.provincia.bs.it
Tel. 030 3749.911
Fax 030 3748482
C.F. 80008750178
P.IVA 03046380170

finanziaria di cui sopra nei termini previsti può comportare la revoca dell'atto, previa diffida, in conformità a quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461 del 19.11.2004.

In fine, con la presente, si prende atto del cambio della sede legale della ditta da via Costantino n. 5 nel comune di Rho (MI) a via Pellegrino Rossi n. 15/1 nel comune di Milano.

Distinti saluti

Il Responsabile del procedimento

Dott.ssa Loredana Massi

Documento firmato digitalmente

AOO PROVINCIA DI BRESCIA
Protocollo Partenza N. 59939/2018 del 02-05-2018
Copia Del Documento Firmato Digitalmente

AMBIENTE

Responsabile del Procedimento: Loredana Massi (tel. 0303749659)
Istruttore tecnico: Camilla Andreoli (tel. 0303749625)